



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

CEIPES • CENTRO INTERNAZIONALE
• PER LA PROMOZIONE
• DELL'EDUCAZIONE
• E LO SVILUPPO



ESCAPE RACISM

TOOLBOX TO PROMOTE INCLUSIVE COMMUNITIES

PROJECT NUMBER: 2019-2-IT03-KA205-016906



DISRUPTIVE
MEDIA
LEARNING **LAB**





Materiale elaborato per il progetto
“Escape Racism - Toolbox to promote inclusive communities”

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Coordinatore

CEIPES – Centro Internazionale per la Promozione
dell’Educazione e lo Sviluppo

Partner

Associazione Eufemia, Italia
Coventry University- Disruptive Media Learning Lab, Regno
Unito
ASPAYM Castilla y León Foundation, Spagna
Támaszpont MOPKA, Ungheria



Indice dei contenuti

1. Giochi contro il razzismo e la discriminazione	12
Giochi e altre metodologie "out of the box"	12
Il bisogno di giocare	12
La curiosità nel Meaningful Play	14
Tipologie di giochi out of the box	14
2. Escape room didattiche: efficacia e risultati	21
Migliori pratiche e contesto europeo	21
Strumenti/progetti Edutainment in Europa	26
3. Migliori pratiche e panoramica della situazione in Italia	28
Contesti pubblici e privati che si occupano di edutainment	28
4. Migliori pratiche e panoramica della situazione in Regno Unito	33
Tre casi di studio	33
5. Migliori pratiche e panoramica della situazione in Spagna	39
Descrizione	39
Migliori pratiche	41
6. Migliori pratiche e panoramica della situazione in Ungheria	50
Escape Room Online e offline	50
7. Panoramica del razzismo e della discriminazione in Europa	53
Legislazione europea in merito ai temi del razzismo e della discriminazione	53
Il razzismo in Europa	58
Razzismo e discriminazione nei paesi coinvolti nel progetto Escape Racism	72
Italia	72
Regno Unito	75
Spagna	77
Ungheria	80
8. Panoramica della disabilità e della discriminazione in Europa	90
Punto di partenza	90
La disabilità in Europa: politiche e società	91
Comportamenti e discriminazione nei confronti di donne con disabilità	93



Discriminazione dovuta alle disabilità nei paesi partner coinvolti nel progetto Escape Racism	99
Italia	99
Regno Unito	101
Spagna	103
Ungheria	106
9. <i>Panoramica del bullismo e della discriminazione in Europa</i>	113
Il bullismo: definizione e processo	113
Tipi di bullismo	113
Il ciclo del bullismo	115
Normativa in merito al bullismo	115
Dati sul bullismo nei paesi coinvolti nel progetto Escape Racism	117
Italia	117
Regno Unito	119
Spagna	120
Ungheria	121
10. <i>Panoramica della schiavitù moderna in Europa</i>	128
Definizione e situazione generale in Europa	128
Promozione inconsapevole della schiavitù: sfruttamento nelle catene di approvvigionamento	137
Schiavitù moderna nei paesi coinvolti nel progetto Escape Racism	141
Italia	141
Regno Unito	145
Spagna	148
Ungheria	151
11. <i>Le frontiere in Europa</i>	157
Definizione di frontiera e la normativa europea in merito alle frontiere	157
Frontiere nei paesi del progetto	174
Italia	174
Regno Unito	176
Spagna	178
Ungheria	180
12. <i>Conclusione</i>	190
13. <i>Bibliografia</i>	193



Descrizione del progetto

Escape Racism - Toolbox to promote inclusive communities è un progetto co-finanziato dal programma Erasmus Plus, con l'obiettivo di costruire delle società inclusive, in cui i giovani promuovono il rispetto dei diritti umani, contrastando il razzismo e le discriminazioni e agendo come moltiplicatori per i loro coetanei. L'innovazione delle metodologie e degli strumenti di gioco non-formali promuoverà la crescita professionale degli animatori socioeducativi e favorirà lo sviluppo personale dei giovani, in particolar modo di quelli con minori opportunità. Questo progetto è particolarmente importante, dal momento che in tutta l'Unione Europea, nonostante gli sforzi compiuti, i cittadini sono ancora vittime di atteggiamenti d'odio causati dal colore della loro pelle, dall'etnia, dalla religione e dal loro genere o orientamento sessuale. Esistono delle leggi contro i crimini d'odio, ma queste non bastano. In effetti, i dati statistici raccolti dai paesi partner del progetto indicano una crescita allarmante degli episodi di razzismo, hate speech e atti discriminatori.

Quali sono gli obiettivi principali del progetto?

- 1) Creare pratiche innovative nel settore dell'animazione socioeducativa attraverso la realizzazione di un toolkit di metodologie, in grado di promuovere nei giovani lo sviluppo di alcune soft skill tra cui la leadership, il team-working, il problem-solving e il pensiero critico e laterale, favorendo allo stesso tempo la tutela dei diritti umani, l'inclusione sociale e il dialogo interculturale.
- 2) Aumentare la fruibilità di metodologie innovative non-formali, sviluppando strumenti online che saranno a disposizione di tutte le organizzazioni e opportunità.
- 3) Potenziare le capacità organizzative di cinque istituzioni con diverse esperienze culturali e organizzative e rafforzare le partnership strategiche tra esse.

Al fine di raggiungere questi obiettivi, il progetto prevede lo sviluppo dei seguenti output:

- La creazione di un kit di formazione per giovani educatori (Intellectual Output 1), diviso in due parti diverse: la prima è rappresentata da questo documento e comprende lo sviluppo di metodologie non-formali, tecniche e approcci utili agli animatori socioeducativi e agli educatori che lavorano nel settore dei diritti umani e della prevenzione dell'intolleranza e del razzismo. La seconda parte, il kit "Escape Room", comprenderà le istruzioni pratiche per sviluppare e creare un'Escape room didattica, con alcuni scenari realizzati durante questo progetto.
- Implementazione di una fase pilota (Intellectual Output 2) - Testare l'Output 1 attraverso i workshop. La fase pilota comprende lo sviluppo di una metodologia per testare la formazione



e i kit "Escape Room". All'inizio e alla fine della fase pilota, avviene l'implementazione e la valutazione, al fine di rivedere e migliorare gli output del progetto;

- Sviluppo di strumenti online (Intellectual Output 3): il materiale e il kit prodotti per l'IO1 vengono convertiti attraverso la creazione di strumenti online, webinar, materiali digitali e video che saranno inseriti in una piattaforma online per garantire la massima visibilità e accessibilità agli output e ai prodotti del progetto. In questo modo, la sostenibilità del progetto sarà garantita anche oltre la sua durata.

Tutte le comunità coinvolte nel progetto ne trarranno vantaggi a lungo termine, beneficiando di una maggiore consapevolezza sulle tematiche del razzismo e della discriminazione.

Qual è il gruppo di riferimento del progetto?

I giovani! Questi ultimi, infatti, saranno coinvolti nel progetto al fine di accrescere la propria consapevolezza su tematiche quali il razzismo e la discriminazione, agendo come moltiplicatori con i loro coetanei e le loro famiglie; tutto ciò, condividendo un'idea più inclusiva di società e di relazioni interpersonali. In una prospettiva a lungo termine, verrà creata una comunità internazionale, composta da organizzazioni e da Youth workers. Quest'ultima sarà fortemente legata ad una formazione didattica non-formale, coinvolgerà i giovani con minori opportunità e avrà un impatto duraturo all'interno delle loro comunità e in altri settori della società. La piattaforma e-learning è stata concepita anche come uno strumento sostenibile e accessibile a livello europeo, attraverso il quale il progetto condividerà le migliori pratiche che possono essere arricchite da nuovi input a livello europeo.



Descrizione del partenariato

Il progetto è realizzato da un consorzio composto da 5 organizzazioni provenienti da 4 paesi diversi: Italia, Regno Unito, Spagna e Ungheria.



Il CEIPES (Centro Internazionale per la Promozione dell'Educazione e lo Sviluppo) è un'associazione internazionale non-profit fondata a Palermo nel 2007 con sede in altri 8 paesi europei. La sua missione si basa sull'idea che l'istruzione e lo sviluppo siano dei valori fondamentali per il raggiungimento della pace e della dignità di tutti gli esseri umani. Ogni individuo e comunità ha il potenziale per ottenere i propri diritti. Il CEIPES agisce da mediatore per rendere la comunità attiva, attraverso un approccio didattico che mira a creare e trasformare energia e risorse. La missione del CEIPES è quella di favorire e supportare lo sviluppo sostenibile delle comunità locali e l'empowerment degli individui attraverso l'istruzione e la formazione, la promozione dei diritti umani e della cooperazione internazionale.



L'Università di Coventry è un'università dinamica, internazionale e intraprendente con sede in Regno Unito e con una lunga esperienza in servizi di formazione, ricerca e consulenza. Ha preso parte al progetto attraverso il Disruptive Media Learning Lab (DMLL) di Coventry, che tenta di sfruttare al meglio l'eccellenza nella ricerca e nello sviluppo di approcci pedagogici innovativi e dell'apprendimento potenziato dalla tecnologia in tutta l'università, compresa l'eccellenza nell'apprendimento basato sul gioco R&S del Serious Games Institute (SGI).



L'associazione Eufemia, con sede a Torino (Italia), si occupa di promozione sociale principalmente nell'ambito della mobilità giovanile, dell'inclusione sociale degli individui con minori opportunità, della cittadinanza attiva e del dialogo interculturale. Il suo lavoro è orientato verso l'apprendimento permanente, la sostenibilità e lo sviluppo di competenze digitali, sfruttando alcune metodologie tra cui: l'educazione non formale, l'educazione tra pari e il learning by doing. A tal fine, sviluppano dei programmi didattici sia in ambito europeo (soprattutto nel settore Youth nell'ambito del programma Erasmus+) che in collaborazione con partner locali.



La fondazione ASPAYM Castilla y León è un'organizzazione spagnola che mira a promuovere l'autonomia, pari diritti e opportunità e, allo stesso tempo, a migliorare la qualità della vita di persone con disabilità fisiche. La ASPAYM CyL intende essere un'associazione leader, fornendo agli utenti di riferimento gli strumenti per compiere questa missione. L'obiettivo viene raggiunto grazie alla qualità dei programmi e delle attività svolte, alla ricerca e all'uso appropriato delle nuove tecnologie.



Támaszpont MOPKA è una ONG ungherese che opera a livello locale e internazionale nel settore dei giovani, gestita da membri volontari del consiglio. Dal 2011, anno della sua fondazione, gestisce il centro giovanile della città di Veresegyház. Támaszpont è, inoltre, un partner dell'Eurodesk dal 2012 e il coordinatore regionale dell'Ungheria centrale dal 2013. Lo scopo della Támaszpont è quello di creare un ambiente libero e sicuro, di cui i giovani possono tranquillamente fare parte.



Il manuale

Questo manuale rappresenta il primo risultato del progetto Escape Racism. Comprende le ricerche e l'analisi svolta dal consorzio del progetto su cinque argomenti inerenti alla discriminazione, selezionati come temi principali da trattare: razzismo, disabilità, bullismo, schiavitù moderna e frontiere. Le ricerche sono state condotte sia a livello europeo che nei quattro paesi coinvolti nel progetto.

Nella prima parte del manuale, viene presentato un excursus sul tema dell'edutainment (intrattenimento educativo) e delle buone pratiche nel settore del gioco a scopo educativo. Nella seconda parte, viene svolta una ricerca approfondita su dati e riferimenti legislativi relativi agli argomenti scelti nel progetto, menzionati sopra.

Per rendere l'analisi dei dati raccolti più efficace e piacevole, alla fine di ogni capitolo sono state aggiunte delle infografiche su tematiche specifiche. Le infografiche sono state divise in due parti: una prima parte che riguarda i dati raccolti a livello europeo e una seconda relativa ai dati dei quattro paesi coinvolti nel progetto, seguendo la struttura delle ricerche.

Gli **obiettivi** principali del manuale sono:

Condividere le migliori pratiche e le competenze dell'educazione non-formale e ottenere un'analisi comparata sui temi del razzismo e della discriminazione.

Migliorare le competenze delle organizzazioni coinvolte attraverso lo sviluppo di competenze che riguardano i giovani, soprattutto quelli con minori opportunità, per creare un kit di formazione delle diverse sessioni e un kit "Escape Room" con dieci scenari diversi.

Il manuale è stato sviluppato con lo scopo di supportare animatori socioeducativi e educatori durante il lavoro relativo a diversi argomenti e con diversi gruppi di riferimento, tra cui rifugiati, migranti, NEET, giovani provenienti da zone rurali e con ostacoli geografici, rom e giovani con disabilità.

Questo lavoro avrà un forte impatto sulle organizzazioni del personale direttamente coinvolte, che attraverseranno un processo di capacity building, garantito dall'empowerment degli studenti, animatori socioeducativi e formatori, che riceveranno un set innovativo di strumenti per migliorare il loro lavoro. Questo primo output ha raggiunto un importante risultato grazie al confronto tra diversi contesti e bisogni relativi alla situazione attuale del razzismo e della discriminazione nei diversi paesi, all'aumento della consapevolezza sull'argomento e alla condivisione e al miglioramento delle metodologie di educazione non-formale, attraverso la creazione di un percorso di apprendimento totalmente nuovo e innovativo.

Il manuale del progetto è costituito da diverse parti.



Questo testo rappresenta la prima parte, ovvero la **sezione teorica** che comprende le informazioni sul gioco e sulle metodologie "out of the box", parte dell'educazione non-formale, fornendo, in questo modo, le teorie sui risultati ottenuti attraverso l'uso delle Escape room didattiche. Un'altra sezione è stata dedicata alle buone pratiche in Europa e nei paesi coinvolti nel progetto sul gioco come strumento di apprendimento e, in particolare, sull'uso delle Escape room per questo scopo. La parte seguente è costituita da 5 capitoli, dedicati a 5 argomenti diversi relativi alla discriminazione: razzismo, disabilità, bullismo, schiavitù moderna e frontiere. Le ricerche condotte in Europa e nei diversi paesi coinvolti hanno mostrato dei dati statistici sull'aumento degli episodi di razzismo, degli hate speech e degli atti discriminatori. Ogni ricerca è rappresentata dalla relativa infografica, che mostra visivamente i dati e le informazioni del capitolo.

Nell'ultima parte sono riportate le conclusioni e la bibliografia, utili per una buona comprensione del metodo. In questo modo, gli animatori socioeducativi saranno incoraggiati ad imparare di più e a documentare le loro attività in modo scientifico, con informazioni verificate, ricerche e fonti.

La **seconda parte pratica**, che consiste nel **kit "Escape Room"**, è stata sviluppata in un altro volume e comprenderà le sessioni dettagliate dei workshop, alcune raccomandazioni generali per gli educatori relative ai metodi da utilizzare e i dettagli sulle dinamiche e sull'organizzazione logistica dei gruppi. Il kit "Escape room" si fonda sulle conoscenze sviluppate dall'Università di Coventry e dall'associazione Eufemia, entrambi partner del progetto. Conterrà delle linee guida su come creare delle Escape room didattiche, i diversi step da compiere, la logistica e i materiali necessari. Queste linee guida saranno testate dai diversi partner nelle Escape room che hanno creato nei loro paesi. Verranno creati dieci scenari, ognuno utilizzando diverse Escape room a tema razzismo e discriminazione, bullismo, schiavitù moderna, disabilità e frontiere. Tali scenari verranno messi in pratica in degli spazi riservati a ogni organizzazione partner. Il CEIPES creerà il proprio nel suo Rise – Lab, Rete per l'Inclusione, lo Sviluppo e l'Empowerment, costruito in una proprietà confiscata alla mafia e affidata al centro dal comune di Palermo. Situato in uno dei quartieri più svantaggiati della città di Palermo, il locale è largo 600m e contiene già uno STEM Lab, un I-LAB, una stanza dedicata alla formazione e ai workshop, un infodesk europeo e un piccolo cinema/teatro sociale. L'Università di Coventry userà il Disruptive Media Learning Lab (DMLL) e gli spazi per i gruppi universitari (Coventry, Londra, Scarborough e Dagenham). L'associazione Eufemia sfrutterà uno spazio di circa 80 metri quadrati, attualmente utilizzato per le Escape room didattiche, in un grande centro multifunzionale giovanile e artistico situato a Torino. L'ASPAYM collocherà l'Escape room in una delle 15 cabine di legno di "El Bosque de los Sueños", in una baita turistica di lusso a Cubillos del Sil, una piccola città situata in un'area rurale, perfettamente adattata alle persone con disabilità. La cabina è composta da due stanze, un soggiorno, una cucina e un bagno. Attualmente, risulta che ogni anno più di 2000 giovani soggiornano in questo resort, il che favorisce sia l'impatto che la sostenibilità del



progetto. Támaszpont MOPKA creerà un'Escape room nel proprio centro giovanile, di circa 160m quadri; dispone di una grande stanza per la formazione con un palco su cui svolgere le attività, e un vasto spazio all'aperto (più di 870m quadri) con un campo da calcio, un palco per esibizioni e concerti, un tavolo da ping pong, un biliardino e una terrazza.

Sarà posta particolare attenzione al formato dei kit, al fine di renderli accessibili e facili da usare, in modo tale da poterli utilizzare in contesti diversi e adattare a diversi gruppi di riferimento e ai bisogni delle comunità coinvolte. In questo modo, i curricula saranno facilmente mostrati alle altre organizzazioni che non hanno preso parte al progetto.

Ci auspichiamo che questo lavoro sarà utile per tutti i giovani che desiderano approcciarsi al mondo dei diritti umani e a tutti gli educatori che vogliono scoprire il mondo dell'educazione non-formale e degli approcci didattici basati sul gioco.



1. Giochi contro il razzismo e la discriminazione

Giochi e altre metodologie "out of the box"

La sezione seguente si concentra sul gioco e sulle metodologie "out of the box" a esso legate. Viene presentato un dibattito sui fattori chiave per supportare l'uso del game-based learning per le strategie didattiche e comportamentali, in particolar modo sfruttando il potere della curiosità dei giocatori nell'Escape room.

Il bisogno di giocare

Il game-based learning

Il game-based learning è una metodologia didattica che utilizza i giochi come strumenti pedagogici, applicabile ad ogni ambito dell'educazione formale e non-formale. Questa metodologia specifica mira a:

- Potenziare la motivazione degli studenti;
- Aumentare l'autonomia nel prendere decisioni, ragionare e risolvere problemi;
- Monitorare l'apprendimento degli studenti;
- Attivare la procedura di apprendimento: capacità di sperimentare la conoscenza;
- Fornire all'insegnante informazioni utili sull'evoluzione del corpo studentesco;
- Promuovere la creatività e l'immaginazione
- Sviluppare competenze sociali e personali
- Supportare il processo di insegnamento-apprendimento, facilitando l'acquisizione di competenze cognitive e sociali

Il fine ultimo è quello di promuovere l'inclusione didattica, stimolando la partecipazione di tutte le parti coinvolte e focalizzandosi soprattutto sugli studenti con bisogni educativi speciali. In questo modo, il corpo studentesco resterebbe sempre in aula. Secondo Tavares & Sanches (2013), non si può ottenere l'inclusione mettendo da parte gli studenti che necessitano di un supporto didattico, ma eliminando la figura dell'insegnante dal centro di insegnamento.

Il ruolo importante che il gioco ha assunto all'interno della nostra società da un punto di vista storico-culturale è stato spesso oggetto di dibattito, in particolar modo per quel che riguarda



i benefici che apporta quando viene liberamente incoraggiato. A sostegno dell'idea che il gioco apporti davvero dei benefici, lo storico olandese Johan Huizinga ha condotto un'analisi sul gioco nel suo libro *'Homo Ludens'* (Huizinga 2014), in cui ha affermato che ogni sistema sociale svolge i suoi primi passi attraverso un'interazione ludica. Huizinga riteneva che:

"Il gioco è un'attività libera, situata quasi consapevolmente al di fuori della vita "ordinaria" in quanto "poco seria"; allo stesso tempo, è in grado di assorbire il giocatore intensamente e completamente. Non è un'attività connessa a interessi materiali, né da cui può essere tratto alcun profitto. Proceede entro i propri limiti di tempo e spazio, in base a regole fisse e in maniera ordinata." (Huizinga 2014)

Huizinga credeva che il gioco fosse cruciale per il nostro modo di apprendere e sperimentare il mondo, e che creare legami attraverso interazioni ludiche migliorasse le nostre interazioni sociali e le nostre relazioni con gli altri.

Grazie a questa interpretazione fondamentale del gioco, il campo delle esperienze di gioco, tra cui le strategie di apprendimento e coinvolgimento, si è sviluppato fino a comprendere alcuni settori come il game-based learning, il serious game, la gamification e il concetto di "Meaningful Play" (gioco significativo). Il Meaningful Play viene descritto come ciò che avviene quando in un gioco la relazione tra azioni e risultati è distinguibile e integrata nel contesto più ampio del gioco. Il Meaningful Play è spesso citato nelle discussioni relative ai concetti di serious game e gamification, in cui l'attività motivazionale del "gioco" apporta dei benefici aggiuntivi, come l'apprendimento o i cambiamenti di comportamento da parte del giocatore. Se il Meaningful Play ha davvero il potere di agevolare l'instaurazione di legami e di dare un senso a persone, ambienti e oggetti che ci circondano, allora rappresenta un metodo efficace che può aiutare a sviluppare indagini, sperimentazione ed empatia.

Il Meaningful Play può essere sviluppato attraverso un'ampia gamma di tipologie di giochi, tra cui le esperienze analogiche e digitali. I giochi in quanto tali offrono un vasto insieme di esperienze sensoriali e orientate al contenuto. È possibile osservare i giocatori riuniti attorno ad un tavolo colorato, lanciano dadi e chiacchierano animatamente insieme, ma anche un singolo giocatore, appollaiato con entusiasmo di fronte al proprio computer, mentre costruisce con creatività una nuova civiltà e tutti i suoi sensi e la sua attenzione sono rivolti all'esperienza del gioco che ha di fronte. Ma cosa succede quando si crea un'esperienza di gioco guidata dal bisogno di ampliare le proprie conoscenze? Quando è la curiosità a muovere il gioco, questa diventa una guida motivazionale per sperimentare ed esplorare nuovi ambienti e contenuti. Partendo dall'idea di sfruttare la curiosità come guida principale, i fantastici giochi "out of the box" si sono evoluti per conquistare il mondo dei giochi di intrattenimento. Inoltre, alcuni adattamenti apportati a queste metodologie "out of the box" hanno permesso agli educatori di esplorare dei possibili scenari in cui queste esperienze possono essere adattate per un'ampia gamma di risultati del "Meaningful Play".



La curiosità nel Meaningful Play

Nei giochi, la curiosità si può manifestare in molte forme, ma forse l'estetica o i generi che più suscitano curiosità nel giocatore in questo caso sono i giochi di mistero e/o i puzzle.

Naturalmente, l'uso del mistero come stimolo didattico non è una novità ed è già stato oggetto di diversi studi, i quali hanno dimostrato che l'introduzione di elementi di mistero ha effetti positivi. Un caso simile, in cui il mistero è stato utilizzato come stimolo efficace in campo didattico, è stato riscontrato nel lavoro di Keller (2008) in merito alla comprensione della motivazione degli studenti a distanza attraverso le strategie e-learning. Il suo lavoro ha portato allo sviluppo di un approccio basato sulla teoria, che consente di comprendere e documentare i primi cinque principi della motivazione e della volontà che caratterizzano i sistemi di apprendimento che motivano gli studenti in maniera efficace. Keller ha concluso affermando che "sfruttando il mistero, problemi irrisolti e a altre tecniche che incuriosiscono lo studente, può essere ottenuto un livello maggiore di attenzione o curiosità" (Keller, 2008).

Ma cosa si può dire sul genere dei giochi di mistero in sé? Be', c'è sempre stata una passione per i giochi di mistero, soprattutto per quelli digitali. I giochi digitali come *Myst* (Cyan Worlds, 1993), *Heavy Rain* (Quantic Dream, 2010), *Fire Watch* (Campo Santo, 2016) e *Everybody's Gone to the Rapture* (The Chinese Room, 2015) hanno attirato l'attenzione dei giocatori, creando un genere che va oltre la narrazione tradizionale del "chi è stato?". Tuttavia, è stato solo con la compagnia 'Telltale Games', che ha sviluppato 'The Walking Dead: Episodio 1' (Telltale Games, 2012), che l'industria ha fatto enormi passi avanti verso i giochi narrativi a episodi, oggi piuttosto diffusi. Questi giochi si avvicinano alla struttura e allo stile del 'Choose Your Own Adventures', in cui ai giocatori vengono presentati dei problemi o delle scelte con indicazioni limitate. I giocatori assumono il ruolo dell'autore della storia, ritrovandosi a dover dirigere il corso degli eventi. Nonostante non tutte queste storie possano essere propriamente etichettate come "di mistero", c'è spesso una buona dose di "ignoto" dietro ogni scelta da compiere, che mette o espone il giocatore ad una situazione in cui l'ignoto diventa un elemento cruciale.

Sembra quindi una coincidenza il fatto che, mentre questo stile di giochi si stava diffondendo sempre di più nel mercato digitale, consentendo stili di gioco più incentrati sulla scelta del giocatore, qualcosa di simile stava accadendo nel mondo reale: lo sviluppo dei giochi d'azione live interattivi, come l'Escape Room.

Tipologie di giochi out of the box

Gli Alternate Reality Games



Gli Alternate Reality Games, anche noti come ARG, sono giochi transmediali che presentano una storia nel corso del tempo. Un riadattamento del genere ARG è presentato dalla 'Mysterious Package Company'.

Fondata nel 2013, la Mysterious Package Company fornisce un servizio esperienziale che propone storie, enigmi e misteri. Secondo la società, loro:

"Sono specializzati in servizi straordinari che intrigano, sorprendono e soddisfano."

(Mysterious Package Company, 2012).

Queste esperienze di gioco vengono acquistate online come regali e inviate via mail al destinatario (che solitamente non sa di riceverle). Sono solitamente composte da almeno due/tre pacchetti e/o buste, che vengono spedite in un paio di settimane, in modo tale che la storia venga presentata al giocatore lentamente e in diverse parti. Ciò le rende molto simili ad un'esperienza di Escape room, ma senza il timer meccanico. Ogni pacchetto contiene diverse cose, tra cui oggetti di scena a tema, lettere false, foto, ritagli di giornale, clip audio e diari scritti a mano. Queste esperienze sono organizzate in modo tale da essere semi-personalizzate, con il nome del destinatario scritto con alcuni caratteri e su oggetti di scena che costituiscono il gioco. Inizialmente, tuttavia, non ci si rende conto del fatto che questi giochi vanno ben oltre delle semplici storie raccontate in modo interessante. Addentrandosi nell'esperienza, i giocatori potrebbero notare degli strani simboli scritti su una lettera o un riferimento su un ritaglio di giornale, che coincide con una parola del diario che stavano leggendo. Si evince subito che l'esperienza va ben oltre le aspettative. Una parte fondamentale dell'esperienza è il gioco di ruolo: i destinatari vengono inconsapevolmente trascinati in un mondo immaginario, in cui assumono il ruolo di ricercatore o di detective cercando di mettere insieme, ancora una volta, i pezzi sconosciuti. Proprio quest'ultimo aspetto viene sfruttato per suscitare la curiosità del giocatore, esortandolo a mettere insieme gli indizi sconnessi che ha a portata di mano. Se avete molto tempo a disposizione o non volete stressare i giocatori con limiti di tempo, provate a adattare un approccio simile che unisca le Escape room ai giochi ARG, in modo tale che i giocatori possano vivere un'esperienza di gioco per un periodo di tempo più lungo.

Simulazioni ludiche



Le simulazioni sono imitazioni di una situazione o di un processo. Sono mezzi che consentono agli studenti di sperimentare certe situazioni in prima persona, che, in caso contrario, resterebbero al di là della loro immaginazione (Twelker, 1970), in un ambiente in cui possono mettere in pratica le proprie competenze in modo sicuro e senza imbarazzo (McCormick, 1972). Nell'ambito dell'istruzione, le simulazioni possono coinvolgere gli studenti nel cosiddetto "apprendimento profondo", che potenzia la comprensione della tematica simulata, piuttosto che nell' "apprendimento superficiale", che avviene, per esempio, quando si legge un libro e che richiede allo studente solo di usare la memoria.

Come per le Escape room, è risaputo che le simulazioni coinvolgono i partecipanti in maniera profonda. Ci sono due categorie di simulazioni: quelle fisiche, che vengono svolte nel mondo reale, e quelle digitali, che possono essere generate al computer o attraverso dei video proiettati su uno schermo.

Nelle simulazioni fisiche, lo studente si ritrova in un ambiente fisico, e quindi lo può sperimentare sfruttando tutti e cinque i sensi: gusto, olfatto, tatto, udito e vista. Quest'abbondanza di input fa sì che lo studente reagisca alla situazione in un modo secondo loro realistico, e recitando il ruolo che gli è stato assegnato, inizierà a usare l'immaginazione e a sperimentare l'aspetto ludico. A questo punto, lo studente smetterà di essere scettico e la simulazione fisica diventerà un gioco (Goutx et al. 2019). Le simulazioni fisiche vengono spesso usate per far sì che lo studente impari a gestire una crisi. Ad esempio, i corpi governativi e i servizi di emergenza in tutto il mondo ricorrono spesso alle simulazioni per preparare i soccorritori a situazioni di pericolo in cui si potrebbero imbattere, tra cui vasti incendi o attacchi terroristici.

Le simulazioni digitali usano computer o filmati proiettati su grandi schermi per ricreare delle esperienze del mondo reale in modo più realistico possibile. Di recente, le simulazioni digitali sono state condotte grazie alla grande disponibilità e all'ampio utilizzo di visori di realtà virtuale. Tuttavia, le simulazioni digitali utilizzano dispositivi portatili, con cui lo studente può puntare e cliccare per eseguire azioni; proprio per questo risulta difficile non essere scettici. Le simulazioni su larga scala, come quelle usate per far esercitare i piloti di aerei o di Formula 1, utilizzano spesso degli oggetti a grandezza naturale, come aeroplani o cabine di pilotaggio di Formula 1, per aumentare la realistica dell'esperienza. Tuttavia, le simulazioni digitali fanno vivere generalmente esperienze meno sensoriali di quelle fisiche, dato che si basano solo su tre dei cinque sensi: vista, tatto e udito.

Choose your own adventure (Scegli la tua avventura)



'*Choose Your Own Adventure*' è una serie di libri per bambini in cui il lettore assume il ruolo di uno dei protagonisti della storia. Ogni libro si basa su una storia ambientata in un mondo fantasy o fantascientifico e presenta al lettore un breve passaggio numerato della storia e una serie di opzioni numerate. Il lettore deve selezionare alcune opzioni tra queste e, successivamente, sfogliare il libro fino al passaggio con il numero corrispondente. Ogni passaggio ripete questo processo fino a quando la storia non arriva a una conclusione.

L'origine dei libri '*Choose Your Own Adventure*' sta nel mondo dei giochi di ruolo. Edward Packard è considerato il primo autore che ha utilizzato questo metodo a metà degli anni '70. Il formato creato da Packard è stato ripreso dalla Vermont Crossroads Press, che ha creato una serie di libri, '*Adventures of You*'. La serie "*Choose Your Own Adventure*", che ha reso noto questo genere, è stata pubblicata per la prima volta nel 1979 e ha venduto fino a 250 milioni di copie, diventando una delle serie di libri per bambini più famosa di sempre. In Europa, il concetto dei libri "*Choose Your Own Adventure*" è stato ampliato dagli autori Steve Jackson e Ian Livingstone, che insieme hanno scritto "*The Warlock of Firetop Mountain*". Questo libro è stato il primo della serie conosciuta come "*Dimensione avventura*" (*Fighting Fantasy*). La serie sfruttava più elementi del gioco di ruolo (role-playing game, RPG), dando al lettore la possibilità di incontrare altri personaggi e interagire con loro. Alcuni potrebbero aiutare il giocatore, mentre altri potrebbero tentare di ostacolarlo e, in alcuni casi, il giocatore deve tirare i dadi per superare una prova o sconfiggere un nemico, in modo simile agli RPG. La serie "*Dimensione Avventura*" ha riscosso enorme successo e ne vengono stampate delle copie ancora oggi.

Nei contesti didattici, il formato "*Choose Your Own Adventure*" ha sostituito l'apprendimento passivo tradizionale o le metodologie di lezioni discorsive. Una lezione sul modello "*Choose Your Own Adventure*" offre agli studenti la possibilità di decidere la direzione dei contenuti, un po' come i libri "*Choose Your Own Adventure*" (Moody&Consoli 2013). Agli studenti che partecipano a queste lezioni viene presentato un numero di percorsi diversi, per approfondire un argomento attraverso i contenuti insegnati, e possono scegliere che itinerario seguire durante il proprio percorso di apprendimento. Per esempio, gli studenti che studiano teoria dell'archeologia potrebbero scegliere la New Archaeology o l'archeologia post-processuale. Si è osservato che gli studenti che utilizzano questo metodo di insegnamento sono entusiasti della possibilità di valutare e scegliere cosa imparare. In questo modo, è stato possibile ottenere un ulteriore effetto: l'aumento del coinvolgimento, la partecipazione e la motivazione degli studenti, il che ha permesso, a sua volta, di svolgere dei dibattiti più aperti.

Giochi teatrali immersivi

Il teatro immersivo è una forma teatrale che esorta il pubblico a prendere parte ad una storia o a degli eventi messi in scena. Il pubblico non è semplicemente uno spettatore passivo degli eventi che si svolgono sul palco, ma diventa un partecipante attivo a cui viene assegnato un



ruolo. Questo ruolo potrebbe essere semplice, come fare da testimone di un crimine, o più complesso, nel caso in cui alcuni individui del pubblico diventino loro stessi personaggi della storia. Il pubblico potrebbe essere lasciato libero di vagare nello spazio in cui si svolge l'esibizione, in modo tale da poter osservare gli eventi da prospettive diverse, o potrebbe essere guidato da un luogo all'altro per scoprire gli eventi chiave della storia.

Nell'ultimo decennio, diversi giochi teatrali immersivi si sono diffusi in Regno Unito: questi ultimi nascono dall'unione di alcuni aspetti del teatro immersivo e quelli del gioco e perfino dei giochi televisivi. Il più famoso si basa sul celebre show televisivo inglese degli anni '90, di cui da allora sono uscite diverse edizioni, The Crystal Maze. The Crystal Maze Live Experience è stato inaugurato a Londra nel 2016 e a Manchester l'anno seguente. Il gioco affida ai partecipanti lo stesso ruolo dei giocatori del formato televisivo originale. In questo modo, i partecipanti diventano dei concorrenti, in competizione tra loro per completare con successo alcuni enigmi mentali a tempo e giochi fisici all'interno di quattro diverse zone a tema: industriale, futuristica, medioevale e azteca. Ogni volta che i partecipanti risolvono correttamente un gioco o un enigma ricevono un cristallo, che conferisce loro cinque secondi nella "Cupola di cristallo". Più cristalli i partecipanti riescono a ottenere, più tempo ottengono nella cupola (<https://the-crystal-maze.com>).

Sherlock: the Official Live Game è entrata a far parte recentemente della lista di giochi teatrali immersivi del Regno Unito. Come per il Crystal Maze Experience, questa Escape Experience immersiva si basa su un famoso show televisivo, Sherlock, e utilizza dei copioni scritti dai creatori dello show, Mark Gatiss e Steven Moffat, nonché set ricreati. I giocatori assumono il ruolo di un detective e devono risolvere alcuni enigmi per chiarire il mistero finale prima che il timer di cento minuti dell'evento scada (<https://www.thegameisnow.com>).

Nell'ambito dell'istruzione, la compagnia di teatro immersivo Punchdrunk lavora dal 2008 con scuole e comunità per presentare a bambini e ragazzi spettacoli didattici interattivi. Le esibizioni combinano "testi classici, performance fisiche, installazioni di design premiate e luoghi inaspettati" (<https://www.punchdrunk.org.uk>) per offrire un'esperienza teatrale immersiva che il pubblico può liberamente esplorare, osservando la storia mentre viene raccontata.

Sapersi muovere tra diversi generi di gioco

Uno dei concetti chiave del progettare e mettere in pratica il game-based learning è che bisogna (ed è consigliato!) essere creativi nel design dei giochi. Non limitatevi a prendere in considerazione un solo tipo/genere di gioco quando iniziate ad appuntare i risultati didattici/comportamentali rispetto al vostro gioco. All'opposto, esplorate un'ampia gamma



di giochi e cercate di capire in che modo motivano le persone. Cosa potete imparare? Cosa potete prendere in prestito e inserire nel vostro gioco? Potete usare la guida qui sopra su alcuni giochi meno conosciuti per prendere ispirazione per il vostro progetto. Per esempio, si potrebbe creare un'Escape room con alcuni elementi dei giochi teatrali immersivi, in cui in alcuni momenti chiave il timer del gioco si ferma e i giocatori assistono alla scena interpretata da alcuni attori sull'argomento scelto. Ciò può aggiungere profondità al gioco, ma anche dare ai giocatori un momento di pausa per riflettere sul motivo per cui stanno giocando. Altrimenti, si potrebbero aggiungere all'Escape Room degli elementi di design del gioco in stile Choose Your Own Adventure per creare diversi percorsi per i giocatori. In base alle loro scelte, riceveranno nuovi enigmi e scopriranno nuove storie. In questo modo, si manifesta il valore della "ri-giocabilità" e ai giocatori viene data la possibilità di personalizzare e gestire autonomamente il proprio gioco. Mentre tentate di capire cosa volete che i giocatori ottengano partecipando al vostro gioco, potreste aggiungere e rimuovere alcuni elementi di gioco per riadattare la vostra storia, in base all'obiettivo che si vuole raggiungere. Mentre le Escape room hanno generalmente un timer di 60 minuti, il vostro gioco non deve necessariamente essere impostato così. Se i vostri giocatori hanno bisogno di più tempo, prolungatelo. Se, invece, volete che il gioco si svolga in brevi momenti divisi in giornate diverse, create diverse partite da 20 minuti l'una che possano essere collegate tra loro. La progettazione e il gioco dovrebbero riflettere ciò che volete ottenere, ed è importante avere delle aspettative realistiche per poter mettere in atto e gestire il gioco senza complicazioni.

Le Escape Room

"Giochi live a squadre, in cui i giocatori scoprono indizi, risolvono enigmi e svolgono attività in una o più stanze per raggiungere un obiettivo specifico."

(Nicholson, 2005).

Questi giochi si sono diffusi a livello globale, con stanze disponibili in quasi tutti i continenti, tra cui Europa, America e Asia. Questi giochi interattivi live offrono qualcosa di diverso dalla semplice uscita con gli amici per andare al pub o al cinema: danno l'opportunità di immergersi in una storia, di collaborare con amici e parenti e prendere decisioni insieme per affrontare l'ignoto. Dal 2002, questi giochi si sono diffusi sempre di più, diventando sempre più elaborati e variegati al fine di produrre esperienze coinvolgenti e divertenti per accogliere da piccoli gruppi di persone a migliaia di giocatori.

I temi e le storie per le Escape room di intrattenimento hanno spaziato dall'horror (zombie, assassini, case infestate) al mistero e all'avventura (detective, Indiana Jones). Questi temi e storie creano l'atmosfera del gioco e pongono le basi per il coinvolgimento emotivo e la curiosità del giocatore. Sostanzialmente, i giocatori assumono il ruolo di personaggi diversi, anche se solitamente ricoprono lo stesso ruolo, tra cui quello dell'ostaggio, del detective, ecc.,



all'interno di una storia gestita da un Game Master (moderatore del gioco). Durante il gioco, viene mantenuto solitamente un senso di urgenza e rischio attraverso la gestione del tempo, gli attori, gli oggetti di scena e varie influenze esterne, al fine di suscitare una reazione e il coinvolgimento emotivo dei giocatori e completare la sfida in tempo. Collaborando con la propria squadra, devono essere risolti una serie di enigmi, tra cui prove fisiche e logiche, in un tempo prestabilito per vincere il gioco e riuscire a scappare dalla stanza/risolvere la storia.

La popolarità e l'uso di questi giochi interattivi a scopo intrattenitivo ha ispirato gli educatori che hanno iniziato ad adattare il sistema di gioco delle Escape room in vari settori dell'istruzione, come nell'induzione e nell'apprendimento in contesti di istruzione superiore (Cable, 2017; Clarke et al., 2017; Nicholson, 2018) e in servizi di biblioteca e informazione nell'istruzione superiore (Walsh, 2017), come metodo utile per sviluppare tecniche di fallimento ludiche e produttive e incoraggiare uno sviluppo continuo nello studente (Whitton, 2018) e come un modo per stimolare un tipo di apprendimento guidato dalla curiosità (Duncan et al., 2018).

La prima Escape room è stata creata nel 2006 nella Silicon Valley da un gruppo di esperti che hanno sviluppato un gioco per computer in cui si aveva a disposizione un limite di tempo per risolvere un enigma. Tuttavia, il gioco ha ottenuto maggiore successo in Giappone, in cui è stata creata la prima Escape room live.

In Europa, la prima Escape room, nota come Parapark, è stata creata nel 2011 a Budapest da Attila Gyurkovics. La differenza tra il Parapark e il gioco giapponese stava nel fatto che quest'ultimo si basava sul gioco di ruolo e sull'avventura, e i giocatori venivano accompagnati da un membro della squadra nel corso dell'avventura, mentre il Parapark si concentrava sulla risoluzione del mistero.

Nel 2018, era ormai stato sviluppato un gran numero di esperienze interattive, nate dalla fusione della vita reale con elementi fantastici; queste esperienze proponevano un gran numero di colpi di scena e i giocatori potevano compiere varie scelte, curiosi di "completare" la storia in maniera autonoma. Ad ogni modo, ciò che accomuna queste esperienze è l'ignoto. Le Escape room possono essere create in diversi modi in base all'ambiente: esistono, ad esempio, delle Escape room in cui i giocatori sono fisicamente bloccati in una stanza o dei giochi da tavolo in cui l'intero gioco è contenuto in una scatola, ma anche dei giochi di carte in cui i giocatori sono supportati dall'uso di un'applicazione in cui trovano degli indizi sulle carte, e poi inseriscono le risposte nell'applicazione stessa; o, ancora, delle esperienze totalmente digitali che vengono giocate al computer/cellulare. Altri giochi che usano un approccio simile, basato sulla curiosità del giocatore, le storie e gli enigmi, sono gli Alternate Reality Games.



2. Escape room didattiche: efficacia e risultati

Migliori pratiche e contesto europeo

Edutainment: Definizione e contesto storico

Secondo il Cambridge Business English Dictionary, il termine edutainment si riferisce al "processo che consiste nell'intrattenere le persone mentre si insegna loro qualcosa".

La relazione tra istruzione e intrattenimento è sempre stata oggetto di studi. Per secoli, pedagogisti, teorici e filosofi hanno studiato e declinato, in molti modi diversi, il legame tra i due, a seconda delle diverse epoche e culture. Si possono citare tanti esempi guardando al passato: basti pensare alle forme d'arte rupestre primitive, alle tragedie degli antichi greci, alle parabole di Gesù, alle filosofie orientali come lo Zen; tutte presentano bellissime storie volte a impartire profonde verità spirituali e importanti lezioni con uno stile leggero e talvolta divertente. I romani dicevano "ludendo docere", divertirsi insegnando!

Più recentemente, all'inizio del XX secolo, si possono individuare due precursori del concetto contemporaneo di edutainment: Maria Montessori e Marshall McLuhan. La Montessori intuì che "dando spazio al divertimento, alla passione, alla creatività e alla condivisione, le possibilità di apprendimento aumentano e determinano una vera sedimentazione della cultura e una profonda maturazione nel bambino"¹. Anche Mc Luhan sosteneva quest'idea, affermando che "chiunque cerchi di fare una distinzione tra istruzione e intrattenimento non sa nulla di nessuno dei due".

È con la post-modernità (dal dopoguerra agli anni 90), che la cultura dell'intrattenimento comincia a diffondersi, insieme al concetto tradizionale di istruzione. La società che era stata industriale nel XIX secolo, nella nuova era della globalizzazione, fortemente caratterizzata dal consumismo, dal marketing e dalla pubblicità, cambia profondamente, diventando una società basata su servizi, politiche ambientali e nuove tecnologie. I bisogni materiali si rinnovano molto rapidamente, con la stessa velocità con cui si consumano le merci; e in questo rapido processo di evoluzione, anche la cultura e la conoscenza sono state soggette ad un rapido rinnovamento.

¹ M. Montessori, *Education for a new world*, 1947



Questa "società liquida", come l'ha definita il sociologo contemporaneo Zygmunt Bauman², in cui non esistevano confini chiari e interculturali e il rigore dei processi culturali stava diminuendo, è diventata una sorta di società "de-intellettualizzata", a causa della crescente attenzione rivolta verso la frivolezza e l'inutilità dei contenuti e, quindi, al tempo libero, al piacere, al divertimento.

Poco dopo la fine della Seconda guerra mondiale, dal 1948 e fino al 1960, la Walt Disney Productions con "True Life Adventures", una serie di mini-documentari sulla natura, attualizzò il nuovo concetto di edutainment. Il termine, tuttavia, viene usato ufficialmente per la prima volta nel 1973 da Robert Heyman, per descrivere i suoi documentari per la National Geographic Society.

Così, dagli anni '70 in poi, il termine edutainment come neologismo è stato usato per indicare forme ludiche di comunicazione che permettono alle persone di imparare divertendosi. Un primo approccio al settore dell'istruzione scolastica è stato seguito da un'estensione a qualsiasi tipo di intrattenimento a scopo didattico.

Caratteristiche: destinatari, tipologie e obiettivi

Ci sono molti metodi e tecniche che permettono di imparare efficacemente e rapidamente. L'edutainment si basa sul concetto secondo cui imparare con piacere e passione assicura risultati migliori e rende più facile il raggiungimento degli obiettivi.

Mentre programiamo e implementiamo proposte di edutainment, indipendentemente dalle varie tipologie, bisogna considerare diversi elementi:

- il pubblico o i gruppi di riferimento che si vogliono coinvolgere;
- gli strumenti più adatti per comunicare, in base al target;
- l'obiettivo che si vuole raggiungere, tenendo sempre a mente la missione dell'ente promotore.

La qualità della proposta è determinata anche da una buona comunicazione a monte e dovrebbe essere valutata definendo dei criteri di successo e raccogliendo i feedback del gruppo di riferimento.

Target

² Z. Bauman, *Liquid Modernity*, 1999



Possiamo distinguere almeno tre tipi diversi di edutainment/utenti che corrispondono a tre fasce d'età.

- Edutainment prescolare, orientato verso i cosiddetti nativi digitali; in questo caso, il bambino, al suo primo approccio con l'informatica, è esortato a fare scelte precompilate seguendo una sorta di semplice narrazione ipertestuale a sfondo didattico.
- Edutainment per bambini a diversi livelli scolastici, in cui il prodotto, sostanzialmente un software, è concepito come supporto e integrazione alla normale attività didattica. In un contesto scolastico, l'edutainment può essere usato per insegnare quasi tutte le materie, tra cui matematica, lingue, storia, geografia e scienze. Per esempio, gli insegnanti possono usare video di temi scientifici divertenti per aiutare gli studenti a imparare nuovi concetti. I genitori possono usare software di matematica o di lingue per aiutare i bambini a imparare a casa.
- Edutainment per un pubblico non scolastico, che offre approfondimenti su argomenti di cultura generale e in cui l'esperienza si svolge non tanto sul proprio computer, attraverso media digitali, ma piuttosto sul luogo dell'esperienza stessa, a diretto contatto con i fenomeni e gli oggetti in esame, per mezzo di tecnologie di interazione virtuale innovative. I servizi di edutainment, comunque, sono aperti alla fruizione di un pubblico prevalentemente extrascolastico, composto da persone la cui preparazione personale è molto varia e specializzata nei settori più svariati. Per essere efficace, il progetto di edutainment dovrebbe sviluppare proposte innovative e dinamiche, volte a soddisfare diversi bisogni e adattate al target. È, quindi, molto importante che i promotori conoscano i loro utenti e si concentrino sulle richieste specifiche di ogni settore, considerando i bisogni, i desideri e le opinioni del gruppo target.

Tipologie

L'edutainment esiste attraverso diversi tipi di media, alcuni sono soprattutto passivi, mentre altri sono più interattivi.

Esempi di forme **passive** di edutainment comprendono:

- Romanzi con temi educativi;
- Film e spettacoli televisivi con personaggi divertenti che insegnano agli spettatori;
- Musica e canzoni che aiutano le persone ad imparare;
- Programmi radiofonici di fantasia e podcast realizzati per educare gli ascoltatori;
- Spettacoli dal vivo e mostre culturali contemporanee.

Esempi di edutainment **interattivo** comprendono:

- Videogiochi e giochi da tavolo inventati per istruire i giocatori;



- Quiz che definiscono obiettivi e offrono premi man mano che gli utenti progrediscono attraverso i vari livelli;
- Software che permettono agli utenti di competere l'uno contro l'altro svolgendo esercizi di apprendimento;
- Siti web didattici con elementi interattivi, tra cui immagini cliccabili e animazioni per l'e-learning;
- Workshop, laboratori e attività basate su metodi di educazione non formale;
- Escape room didattiche;
- Esperienze di parchi a tema.

Possiamo notare che le componenti multimediali e digitali sono significativamente presenti in entrambe le categorie.

Infatti, una forte integrazione tra tecnologie e cultura permette un tipo di esperienza più consapevole e allo stesso tempo più immediata e intuitiva, poiché si basa sui principi di partecipazione immersiva, riconoscimento e pluralità di stimoli.

Secondo gli studi del ricercatore contemporaneo Vittorio Midoro, i dispositivi multimediali si adattano perfettamente a questo scopo, poiché "permettono l'integrazione in un unico sistema di tutti i mezzi e metodi di comunicazione precedenti".

Le nuove tecnologie digitali si sono rivelate fondamentali per lo sviluppo del settore dell'educazione ludica, che abbracciano un pubblico molto vasto con strumenti semplici da usare. Garantiscono un accesso rapido e intuitivo ai contenuti culturali, permettendo un uso democratico del sapere senza, allo stesso tempo, perdere il piacere di guardare un film o una serie tv.

Oggi, il gioco e il divertimento sono due elementi chiave alla base della maggior parte dei prodotti di intrattenimento e non è un caso che l'industria dell'intrattenimento sia tra le più grandi al mondo in termini di fatturato e quella che investe di più nel mondo dell'istruzione.

Scopi

Nato dall'unione dei due termini "educazione" e "intrattenimento", l'edutainment si riferisce a qualsiasi forma di intrattenimento che sia didattico; quindi, fondamentale l'obiettivo è quello di rendere l'apprendimento piacevole e divertente.

Questo concetto potrebbe valere come definizione generale, ma potrebbe anche essere declinato in casi più specifici, in base ai diversi campi d'azione tra cui l'insegnamento della conoscenza, la formazione sulle soft skills, e la promozione del cambiamento sociale.

Insegnare significa organizzare un processo di apprendimento in cui l'insegnante trasmette delle nozioni. Tuttavia, questo processo è difficile o veramente noioso quando non viene svolto con divertimento, passione o coinvolgimento.



La vera conoscenza può essere garantita solo in una prospettiva in cui lo studente è al centro del suo percorso formativo. L'edutainment, coinvolgendo il soggetto nel suo insieme, lo pone in prima linea in tutto ciò che sperimenta in prima persona.

Inoltre, è importante ricordare, a favore della multimedialità nelle metodologie didattiche, che "ricordiamo il 10% di ciò che vediamo, il 20% di ciò che sentiamo, il 50% di ciò che vediamo e sentiamo (multimedia) e l'80% di ciò che sentiamo, vediamo e facciamo (interattività)" (Edgar Dale)³.

Oggi, si pensa che l'istruzione debba superare i confini dell'insegnamento classico e del mero trasferimento di informazioni. Si tratta di un processo che abbraccia molteplici aspetti dell'esistenza e considera l'intero arco di vita degli individui, in cui convergono forze che contribuiscono variamente alla crescita della persona e in cui un ruolo fondamentale è svolto dall'esperienza e dalla relazione con gli altri. Si parla in questo senso di "pluralismo didattico".

Creando un ambiente di apprendimento divertente, l'edutainment può rendere l'educazione più facile e piacevole. È indubbio, infatti, il fatto che imparare facendo, imparare in un gruppo, osservare un atteggiamento attivo nei confronti dell'informazione favorisce il consolidamento delle nozioni, aumenta il piacere della conoscenza e, a lungo termine, sostiene i benefici economici e sociali.

Attraverso le attività di edutainment, si possono incoraggiare nuove competenze, nuovi modelli e soprattutto approcci interdisciplinari. Questi ultimi contrastano fenomeni come la dispersione scolastica, incoraggiano l'inclusione e la partecipazione facendo emergere nuove competenze, interessi e talenti spesso offuscati dalla routine.

Come spiega il professor La Ferrara in un interessante intervento, all'interno della ricerca scientifica, sono state accettate alcune provocazioni tra cui "Imparare attraverso i programmi televisivi".

<https://www.youtube.com/watch?v=0mCv5U5LRG4>

Alcuni dei principali vantaggi delle escape room in quanto fonti di apprendimento basate sui giochi sono:

- Sviluppo dell'attività. Invece di passare molte ore seduti, gli studenti sono in continuo movimento.
- L'inclusione di qualsiasi contenuto curricolare. Mentre gli studenti sono coinvolti nell'atmosfera dell'escape room, l'insegnante può includere i contenuti di qualsiasi materia.

³ Dale, Edgar. Audio-Visual Methods in Teaching, 3rd ed., Holt, Rinehart & Winston, New York, 1969.



- La promozione della collaborazione e del lavoro di squadra. In questo tipo di esperienza, lavorare in gruppo è fondamentale. Il progresso viene acquisito con saggi, prove ed errori, e durante questo periodo si creano interazioni.
- Sviluppo del problem-solving. I partecipanti prendono l'iniziativa, creano ipotesi e le eseguono, essendo coinvolti nell'indagine scientifica.
- Le competenze verbali aumentano, così come le capacità di comunicazione. I partecipanti devono scambiare idee, al tempo stesso devono creare un dialogo, entrambe abilità essenziali nella vita.
- Superare delle sfide significa lavorare con perseveranza. È molto importante per i partecipanti, insegnando loro a non arrendersi di fronte ai problemi, ad essere costanti e insistere per raggiungere un obiettivo.
- Il pensiero deduttivo, che contribuisce allo sviluppo dell'apprendimento funzionale, in modo tale da combinare le vecchie conoscenze con quelle nuove.
- I partecipanti sperimentano cosa significa lavorare sotto pressione, imparando a gestire il nervosismo e i sentimenti negativi.
- I partecipanti guideranno l'apprendimento. Questo è uno dei principali vantaggi dell'escape room, perché possono adattare i contenuti ai loro bisogni e interessi, in quanto protagonisti del processo di apprendimento.
- È divertente e migliora la capacità di creare conoscenza reale e di partecipare pienamente al processo di apprendimento.

Strumenti/progetti Edutainment in Europa

I programmi europei promuovono particolarmente l'innovazione nei metodi di apprendimento, spesso coinvolgendo attori di diversi paesi, creando così un interessante mix di background e culture.

Oltre ai progetti descritti nelle prossime sezioni sulle migliori pratiche nei paesi coinvolti, verranno elencati alcuni progetti e strumenti di valore che stanno attraversando i confini nazionali.

Looking@Learning

Nato grazie a un progetto Erasmus+, il team di L@L è profondamente coinvolto nella creazione di modalità divertenti di apprendimento e nella comprensione delle ragioni per cui si può considerare un ambiente più o meno utile per un processo di apprendimento creativo efficace. Durante i primi due anni L@L ha anche sviluppato Eduesc@peroom, uno strumento di apprendimento pratico per costruire escape room didattiche.



EscapED

<https://gamify.org.uk/portfolio/escaped/>

Inserito nell'iniziativa Game Changers di Disruptive Media Learning Lab - Coventry University, EscapED è un'esperienza che prende in prestito i principi delle tradizionali escape room per sviluppare competenze preziose per i team di lavoro.

Escape4Change

www.escape4change.com

Avviato come un progetto intersettoriale con l'obiettivo di presentare la cooperazione internazionale in modo più coinvolgente, E4C è ora un marchio di escape room didattiche che collega le persone a temi sociali, culturali ed economici.

Giochi da tavolo Borderline

<https://bb-games.eu/>

Da una lunga esperienza in progetti di apprendimento non formale a livello europeo, i giochi da tavolo didattici sono creati per promuovere la riflessione e le azioni sociali. I giochi sono gestiti da un mediatore che si occupa dell'intero processo e dei risultati.

Poiché l'istituzione e l'esperienza dell'apprendimento basato sul gioco e degli strumenti di edutainment nell'educazione formale e non formale, nonché nella legislazione didattica, differiscono tra tutti gli stati membri dell'UE, verrà presentata una panoramica individuale di particolari buone pratiche nei quattro paesi partecipanti.



3. Migliori pratiche e panoramica della situazione in Italia

Contesti pubblici e privati che si occupano di edutainment

Intrattenere mentre si istruisce è la sfida che molti educatori, insegnanti e genitori scelgono di considerare come prerogativa. Il fenomeno dell'edutainment in Italia non è così diffuso come in altri paesi, in cui risulta essere già un processo costante.

Gli Stati Uniti sono uno dei paesi leader in questo settore, seguiti dalla Cina e dai paesi del Nord Europa, che investono molto sull'edutainment e avevano già usato approcci ludici negli anni '70 per risolvere problemi sociali e sanitari, tra cui la tossicodipendenza, la vaccinazione, la gravidanza infantile, l'AIDS e il cancro.

Tuttavia, ci sono contesti specifici in cui gli strumenti e i metodi di apprendimento dell'edutainment sono sempre più applicati.

Soffermiamoci su quelli più rilevanti.

Educazione formale: scuole e università

Nell'educazione formale, uno dei problemi più comuni per i processi di apprendimento degli studenti è legato al loro scarso interesse e motivazione allo studio.

Diverse ricerche, alcune delle quali menzionate anche in questo articolo, mostrano che modalità di insegnamento più interattive e inclusive influiscono sulla motivazione e possono produrre prestazioni scolastiche migliori.

Con questo presupposto, l'approccio edutainment dovrebbe rappresentare un'ottima soluzione. Infatti, attraverso metodi di insegnamento interattivi e divertenti, gli studenti sono stimolati a ritrovare la motivazione nella materia scolastica, sperimentando l'apprendimento della conoscenza in modi più efficaci.

Il concetto di insegnare in modo divertente/piacevole risale a molto tempo fa: "ludendo docere" era un detto degli antichi romani. Nel corso dei secoli, è stato ripreso e sostenuto da molti teorici e pedagogisti; tra questi, vale la pena ricordare Maria Montessori, che nei primi anni del 1900, ha messo in luce il fatto che favorendo il divertimento, la passione, la creatività e la condivisione, le opportunità di apprendimento aumentano.

Al giorno d'oggi, metodi di insegnamento innovativi e approcci di apprendimento orientati all'edutainment sono riconosciuti e promossi anche da canali ufficiali come la rete nazionale CONFAO (riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca italiano) per l'apprendimento e l'aggiornamento professionale.



Tuttavia, la situazione attuale è un po' diversa, dato che la maggior parte degli insegnanti è ancora ancorata ai metodi didattici tradizionali.

Perché gli approcci di edutainment stentano ancora a diffondersi in Italia?

Una delle ragioni potrebbe essere il fatto che in Italia vige ancora l'idea radicata e diffusa che l'apprendimento dell'educazione formale e tradizionale debba "costare fatica" perché si tratta di una "cosa seria". Questo pregiudizio viene ulteriormente sradicato con la crescente serietà del livello di studio. Al liceo, non vengono quasi più svolte attività ludiche e divertenti, e all'università è quasi impossibile svolgere qualche attività di edutainment. Inoltre, si tende a insistere sulla conoscenza, a scapito dell'applicazione pratica e dello sviluppo delle soft skills.

Un'altra ragione potrebbe essere legata al processo di digitalizzazione nelle scuole, che in Italia sta avvenendo lentamente e con molte difficoltà. Il sistema scolastico ha affrontato molti problemi negli ultimi decenni; nonostante il governo italiano abbia cercato di introdurre alcune misure di edutainment legate agli strumenti informatici e all'uso dei media digitali (ad esempio il "Divertinglese"), quando si tratta di investimenti economici, il progresso tecnologico nelle scuole non è la priorità.

Bisogna rimarcare il fatto che le nuove tecnologie hanno certamente richiamato l'attenzione su nuovi formati, abbassato i costi delle lezioni e hanno reso i contenuti molto più "esperienziali". Oggi, la definizione di "edutainment" si riferisce sempre più a componenti tecnologiche e multimediali. Inoltre, internet ha contribuito a chiarire i confini tra ciò che ha lo scopo di intrattenere e ciò che insegna: i Ted talks sono una fonte di conoscenza? Minecraft è solo un videogioco?

Quindi, anche se possiamo affermare che le nuove tecnologie si sposano perfettamente con gli approcci di edutainment ed entrambi potrebbero essere sfruttati nelle scuole in modo efficace, siamo ancora lontani dal riscontrare una vasta implementazione di questi ultimi in campo scolastico.

Alla luce di ciò, in Italia la situazione attuale dei diversi gradi scolastici è la seguente:

- Nella scuola primaria, in cui gli insegnanti hanno a che fare con bambini fortemente stimolati dalla realtà circostante e che molto spesso hanno una soglia di attenzione breve ma intensa, gli approcci di edutainment sono considerati efficaci e ben integrati nei programmi di apprendimento.
- Nella scuola secondaria, vengono proposti alcuni approcci di edutainment, ma il flusso generale è incentrato sull'educazione più tradizionale. Una tendenza attuale delle scuole è quella di chiedere a professionisti esterni di aumentare la loro offerta formativa con workshop o laboratori extracurricolari. Tuttavia, molto spesso sono gli insegnanti stessi a prendere l'iniziativa e proporre attività di edutainment, spesso con il supporto di strumenti informatici e media digitali.



- A livello accademico e universitario, gli approcci di edutainment sono per lo più assenti e a discrezione di ogni singolo insegnante; ad eccezione di alcuni casi particolari, come l'Università Bocconi, in cui gli studenti hanno la possibilità di fare esperienza nel settore economico e possono sviluppare grandi competenze mentre svolgono delle simulazioni in cui sono inseriti in contesti aziendali concreti.

Naturalmente, si possono menzionare grandi progetti ed esempi che si sono susseguiti nel corso degli anni, alcuni durati anche dagli anni '90 ad oggi, con sorti diverse.

Tutti i progetti hanno avuto un impatto su scala locale, generalmente non espandendo la propria influenza al di fuori della regione in cui sono stati realizzati.

Due tra i più noti sono:

- *Provaci ancora, Sam*, un progetto che mira a ridurre l'abbandono scolastico nella città di Torino, lanciato nel 1989. Ora coinvolge una fascia d'età che va dai 9 fino ai 18-19 anni, con più di 40 scuole che collaborano con ONG e educatori esterni.
- *Maestri di strada* era un'iniziativa di volontariato per insegnanti che, durante il tempo libero, andavano nei vicoli malfamati di Napoli a insegnare ai bambini che per vari motivi non potevano andare a scuola. Oggi è un'organizzazione senza scopo di lucro sostenuta da diverse istituzioni con l'obiettivo di promuovere l'educazione inclusiva per tutti i bambini e i giovani della regione Campania.

Cultura: musei, mostre e parchi a tema

Negli ultimi anni, è aumentata la richiesta di proposte di buona qualità che siano in grado di unire divertimento, cultura, performance ed esperienze interattive.

Per soddisfare queste esigenze, istituzioni culturali come musei, teatri e gallerie hanno iniziato a supportare i loro visitatori con diversi strumenti di comunicazione, a volte insoliti, ma perfettamente adatti a trasferire conoscenze e informazioni sulle opere presentate.

In questo settore, l'Italia non è tra i paesi migliori, ma si può affermare che l'interesse per gli approcci di edutainment sta rapidamente aumentando; i musei stanno sviluppando sempre più proposte didattiche finalizzate a un'esperienza più coinvolgente basata su attività divertenti che possano allo stesso tempo intrattenere il pubblico e aumentare l'interesse verso varie forme di arte e cultura.

Le visite culturali stanno diventando sempre più personalizzate, uniche e ottimizzate per il pubblico; in questo processo, l'approccio interattivo sembra essere fondamentale. Le tradizionali guide cartacee non sono più funzionali e ancora una volta la tecnologia ha un ruolo cruciale; le richieste del pubblico sono spesso soddisfatte da contenuti digitali, talvolta supportati da simulazioni e ricostruzioni tridimensionali.



Alcuni esempi importanti nel panorama italiano sono:

- "Museo della storia", Bologna: tecnologie innovative, laboratori e spettacoli teatrali didattici.
- "Museo Marini", Firenze: interazione diretta con le opere esposte per un'esperienza emozionale.
- "Castel Trauttmansdorff", Merano: spettacolo, supporto multimediale ed esperienza multisensoriale.

Insieme ai musei e alle strutture storiche, un fenomeno simile si diffonde nelle mostre, eventi e parchi a tema, in cui la tendenza attuale sembra investire sempre di più in proposte di edutainment al fine di offrire l'esperienza più interattiva e divertente, resa per mezzo del supporto tecnologico. È ragionevole pensare che una crescente competizione commerciale per il profitto in questo settore, potrebbe far sì che ci si concentri maggiormente sull'intrattenimento a scapito dello scopo didattico. Tuttavia, l'Italia è ben lontana dal correre questo rischio.

Oggi, il più grande centro culturale in Italia, completamente dedicato all'Edutainment, si trova a Roma dal 2017. Nel Guido Reni District sono ospitate cinque grandi esposizioni: "Cosmos Discovery: la storia e il futuro della conquista dello spazio", "Real Bodies: alla scoperta dell'anatomia umana", "Scientopolis: la città della Scienza", "Dinosaur Invasion" e "Brickmania: un mondo di Lego".

Società commerciali

L'industria dell'intrattenimento è tra le più grandi al mondo in termini di fatturato e innovazione ed è la più grande per gli investimenti nell'istruzione. Il gioco e il divertimento sono due elementi chiave alla base della maggior parte dei prodotti di intrattenimento, tra cui film, spettacoli dal vivo, cartoni animati e videogiochi.

In Europa, alcune società commerciali si sono mostrate sempre più interessate ad investire nel settore dell'edutainment; ad esempio, possiamo citare Credit Suisse Asset Management che è stato recentemente disposto ad investire e a promuovere l'educazione digitale dedicando specifici fondi tematici della società di investimento (Credit Suisse (Lux) Edutainment Equity Fund) allo sviluppo dell'edutainment.

L'Italia è ancora lontana da questa posizione, ma abbiamo individuato almeno tre settori interessanti:

- Animazioni e grafica: sono sempre più utilizzate nelle presentazioni per renderle più coinvolgenti (e meno noiose).
- E-sport e giochi online: il fenomeno è stato ampiamente sottovalutato per anni, ma adesso è in forte crescita, sia in termini di giocatori che di investimenti da parte di



sponsor e aziende commerciali. Nel 2017, è stata creata la federazione ufficiale italiana per gli E-sports, come riconoscimento al movimento nazionale.

- Formazione e team building: workshop specifici ed esperienze formative volte a creare dinamiche positive tra colleghi, per permettere il raggiungimento degli obiettivi aziendali, senza perdere di vista il benessere di tutti i membri del team di lavoro.

Altre realtà: “Ludoteche”

In Italia, la legislazione relativa ai bambini e ai centri giovanili, nonché l'interazione tra le scuole e le organizzazioni che gestiscono progetti didattici, è richiesta dall'autorità regionale.

Le leggi regionali spesso promuovono metodi alternativi e il lavoro giovanile come mezzo per coinvolgere coloro i quali sono esclusi dall'educazione standard/formale, ma non esiste un approccio nazionale per includere l'educazione non formale e i metodi di edutainment nella vita quotidiana dei giovani.

Tuttavia, le aziende private, le start-up e le organizzazioni no-profit stanno diventando sempre più cruciali nell'uso e nella diffusione di progetti, strumenti e iniziative di edutainment.

C'è un'ampia adozione dell'approccio che unisce apprendimento esperienziale e giochi, soprattutto a livello locale e regionale, con la nascita di una serie di organizzazioni private che prevedono un'opportunità per innovarsi nel settore dell'istruzione.

Una delle esperienze più diffuse per i bambini italiani relative al game-based learning sono le cosiddette "Ludoteche", da ludus, gioco in latino antico, luoghi in cui animatori esperti offrono un ampio numero di strumenti di edutainment, incontri e proposte.

Le *ludoteche* nascono negli anni '80 come servizio pubblico in diverse città italiane. Negli anni '90, sono cresciute in numero, offerte e qualità, aggiungendo anche una carta nazionale con i principi fondamentali e le attività di base.

Con la riduzione degli investimenti pubblici nell'istruzione, le ludoteche hanno iniziato a chiudere o a diventare centri privati e oggi la loro presenza è molto ridotta, ma ancora preziosa.

In Europa, gli adolescenti e i giovani adulti possono generalmente trarre profitto dalle attività organizzate nei centri giovanili, in cui anche l'edutainment svolge un grande ruolo. In Italia, purtroppo, l'animazione socioeducativa non è ufficialmente riconosciuta; infatti, l'offerta è promossa da ONG o organizzazioni religiose (soprattutto cattoliche), senza standard minimi, né titoli/esperienza richiesti agli educatori.



4. Migliori pratiche e panoramica della situazione in Regno Unito

Tre casi di studio

Caso di studio 1 - Esplorare le prospettive dei laureandi in dermatologia con un gioco escape room.

J. Guckian, A. Sridhar and S.J. Meggit

Dipartimento di Educazione Medica, Università di Newcastle, Newcastle, Regno Unito

Le revisioni del piano di studi di dermatologia del Regno Unito intraprese nel 2002⁴ e nel 2009⁵ hanno dimostrato che i sistemi utilizzati per fornire l'apprendimento della materia dipendevano fortemente dall'organizzazione di seminari e conferenze che non erano svolti da professionisti medici, a meno che non si presentasse l'opportunità di farlo. Il programma di dermatologia stava quindi subendo pressioni legate al personale e alla disponibilità clinica. Questo faceva sì che molti studenti universitari si sentissero impreparati a trattare i pazienti in campo dermatologico, e che avessero molti preconcetti sull'argomento. Sono stati identificati diversi settori chiave di miglioramento. Questi comprendevano l'obbligo di fornire sessioni di insegnamento in modi più innovativi, la consultazione degli studenti durante la pianificazione del programma, una maggiore attenzione all'insegnamento a piccoli gruppi di studenti, e maggiore tempo e opportunità di fare ricerca medica fornite agli studenti universitari. Tuttavia, la ricerca⁶ contemporanea ha dimostrato che questi miglioramenti non si sono concretizzati, con seminari e lezioni che rimangono i metodi principali utilizzati per l'apprendimento. Questa constatazione ha portato un gruppo di ricercatori della Newcastle University Medical School ad esaminare nuove modalità di fornire l'apprendimento dermatologico, in particolare l'uso di escape room didattiche, con l'obiettivo di avere un impatto sullo studio dermatologico.

I ricercatori della Newcastle University Medical School hanno creato un'escape room a tema, ovvero basata sull'insorgenza di una malattia mortale della pelle che trasformava le persone

⁴ Burges S. Teaching dermatology to medical students: a survey of current practice in the U.K. *British Journal of Dermatology* 2002; 146: 295-303.

⁵ McCleskey P, Gilson RT, DeVillez RL, Medical student core curriculum in dermatology survey. *Journal of the American Academy of Dermatology* 2009; 61: 30-35

⁶ Yaakub A, Cohen SN, Singh M, Goulding JM. Dermatological content of U.K. undergraduate curricula: where are we now? *British Journal of Dermatology* 2017; 176: 836.



in zombie. L'escape room è stata creata all'interno di un teatro che ha permesso di proiettare su uno schermo le istruzioni, un timer e gli indizi. Per fuggire, alle squadre di studenti è stato richiesto di risolvere sei enigmi di diverso tipo utilizzando le competenze e le conoscenze dermatologiche che avevano acquisito durante il corso:

- **Intruso** - Una serie di immagini numerate in cui gli studenti avrebbero dovuto riconoscere quella in più. Questo avrebbe fornito un codice di chiusura che portava all'enigma 2.
- **Chiavi in scatola** - Agli studenti è stata data un'immagine di un'infezione fungina e sei scatole di crema per la cura. Gli studenti avrebbero trovato la chiave dell'enigma 3 all'interno della scatola della crema per il trattamento dei funghi.
- **Lettura** - Agli studenti sono state fornite diverse immagini di eruzioni cutanee e un libro di testo medico. Cercando la causa di ogni eruzione cutanea e annotando i numeri di pagina su cui apparivano, gli studenti avrebbero ottenuto il codice che sbloccava l'enigma 4.
- **Cruciverba** - Agli studenti, sono stati dati in un cruciverba degli indizi relativi alla dermatologia; una volta riempiti gli indizi nelle caselle evidenziate, veniva rivelato il codice utilizzato per sbloccare l'enigma 5.
- **L'ordine giusto** - Agli studenti sono stati forniti i vari passaggi di un esame dermatologico; per trovare il codice per sbloccare l'enigma 6, dovevano metterli nell'ordine corretto.
- **Lettera** - Agli studenti è stato fornito un dittafono e un nastro. L'ascolto del nastro ha rivelato gli indizi che li avrebbero portati alla parola 'melanoma', la password per aprire la porta e fuggire.

Prima di entrare nell'escape room, gli studenti partecipanti hanno frequentato una lezione introduttiva di 1 ora sulle basi della dermatologia, nonché sull'esperienza all'interno di una clinica dermatologica e sul contatto con i pazienti. Proprio prima di entrare nell'escape room, a ciascuno degli studenti partecipanti è stato fornito un programma introduttivo ed è stato chiesto di completare un questionario. Hanno dovuto rispondere a domande relative alla loro percezione della dermatologia, agli ambienti di apprendimento preferiti e alla fiducia riposta sui contenuti del corso. Una volta completata con successo l'escape room, gli studenti sono stati intervistati e invitati a riesaminare i questionari svolti, modificando le risposte precedentemente date nel caso in cui la loro percezione su qualcosa fosse cambiata.

All'esperimento dell'escape room, ha partecipato un totale di 16 studenti che sono stati divisi in tre gruppi. Nel questionario pre-esperimento, le preferenze degli studenti per gli ambienti di apprendimento erano divise tra lezioni (43,8%), apprendimento auto-diretto (31,3%) e insegnamento in piccoli gruppi (25%). Al termine dell'escape room, il 100% degli studenti ha concordato pienamente sul fatto di aver apprezzato la sessione di escape room.



Quando è stato chiesto loro se si sentivano sicuri nel diagnosticare le condizioni della pelle, l'81,3% degli studenti ha dichiarato di essere sicuro dopo l'esperimento rispetto al 31,3% di prima. Il 68,8% ha affermato che si sentiva sicuro di condurre un esame della pelle rispetto al 12,5% prima di sperimentare l'escape room. È interessante notare che tutti gli studenti hanno percepito di aver imparato qualcosa da un altro membro del loro team⁷.

Caso di studio 2 - EscapED: Un quadro di riferimento per la creazione di Escape Room didattiche e giochi interattivi per l'istruzione superiore.

S. Clarke et al., 2017

Disruptive Media Learning Lab, Università di Coventry, Coventry, Regno Unito

Innanzitutto, Clarke et al. mostrano che una percentuale maggiore di ricerche sul design dei serious game si è precedentemente concentrata sull'adozione di varie tecnologie e preferenze di giochi digitali come mezzi per fornire contenuti didattici. Questo aspetto, insieme all'approfondimento di tecniche per mantenere la motivazione e l'impegno di diversi tipi di utenti, spesso a scapito di materiali, approcci e pedagogie differenti, indica che ci sono lacune nella bibliografia riguardante esempi di design di giochi non digitali, tra cui i giochi da tavolo, di carte, o di ruolo.

Per colmare queste lacune, è stato sviluppato il programma escapED. Si tratta di un progetto minore dell'iniziativa Game Changers (gamify.org.uk). L'iniziativa Game Changers è stata istituita dal Disruptive Media Learning Lab, Università di Coventry, per approfondire, sperimentare e sfruttare il pensiero del game design nel promuovere il problem-solving creativo e la collaborazione interdisciplinare nel design.

È stata testata un'escape room pilota, al fine di osservare le reazioni dei professionisti dell'istruzione superiore rispetto all'uso delle escape room come metodo di insegnamento. Il tema del gioco era basato sul disarmo di una bomba, che si svolge rilasciando un ingegnere in ostaggio. I giocatori avevano il compito di risolvere indovinelli e test per trovare il codice chiave che avrebbe sbloccato i lucchetti dell'ostaggio. I partecipanti si sono iscritti in alcune fasce orarie e sono stati messi in squadre di non più di sei giocatori. Al gioco hanno partecipato tre squadre, per un totale di tredici giocatori.

I feedback raccolti per mezzo di un questionario di fine partita hanno indicato che i docenti pensavano che il gioco fosse "divertente", "innovativo" e "coinvolgente". Alcuni giocatori

⁷ Guckian J, Sridhar A, Meggit SJ. Exploring the perspectives of dermatology undergraduates with an escape room game. *Clinical and Experimental Dermatology* 2019; Vol. 45, Issue 2.



hanno affermato di non essersi resi conto che erano passati 20 minuti. In tutto il questionario, diviso in otto fogli, i docenti hanno affermato che potrebbero considerare il valore didattico di escapED, soprattutto se gli enigmi e il tema dell'esperienza fossero inseriti nella materia insegnata. Inoltre, secondo i feedback, i giocatori prenderebbero in considerazione l'uso di escapED nei loro programmi di lezione, ma non sanno come poterli semplificare. Alcuni partecipanti pensavano che l'esperienza sarebbe stata utile come introduzione alle lezioni, al fine di incoraggiare la conoscenza di altri studenti. Un aspetto importante emerso dal questionario è che i partecipanti erano curiosi di vedere come avrebbe funzionato l'esperienza con gruppi più numerosi. Nessuno ha suggerito di apportare miglioramenti all'esperienza.

Dopo l'esperimento pilota, Clarke et al. hanno sviluppato la struttura escapED che è stata usata per progettare il prototipo di esperienza di gioco per l'evento di formazione del personale dell'università. Il quadro fornisce una metodologia per la creazione di escape room didattiche per l'apprendimento e il cambiamento del comportamento.



Da: escapED

Caso di studio 3 - Escape to the Library: Riconsiderare l'accesso alle biblioteche.

Chesworth S.

Bibliotecario presso la Biblioteca Universitaria, Università di Keele, Newcastle-under-Lyme, Regno Unito.

Tradizionalmente, l'accesso alle biblioteche universitarie ha assunto la forma di una lezione in cui viene comunicata la conoscenza delle risorse e dei servizi disponibili all'interno della biblioteca. Le lezioni hanno il vantaggio di fornire queste informazioni a un gran numero di studenti in un breve lasso di tempo. Tuttavia, questo metodo impartisce solo le conoscenze



di base e l'ulteriore sviluppo di competenze e abilità sono cruciali per raggiungere una profonda comprensione di una materia.

Quando il dipartimento di scienze forensi della Keele University ha richiesto che il personale della biblioteca organizzasse una caccia al tesoro al posto di una lezione standard di introduzione, il bibliotecario di supporto alla ricerca della Keele University, Scott Chesworth, ha pensato che fosse un'opportunità per cambiare plausibilmente il modello di accesso, accelerando l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze acquisite dall'inizio, attraverso l'uso di un'escape room. Questo avrebbe reso possibile l'apprendimento attraverso l'impegno, la valutazione e la riflessione e quindi l'acquisizione di capacità di pensiero di ordine superiore.

Normalmente, queste lezioni introduttive prevedono l'insegnamento a 96 studenti nel corso di quattro settimane. L'uso di un'escape room sarebbe quindi problematico, per via degli orari e della disponibilità, in quanto ogni sessione dovrebbe durare circa 2 ore, compresa l'introduzione e il debriefing. Per ovviare a questi problemi, è stato deciso di utilizzare l'intera biblioteca e incorporare quattro percorsi separati intorno ad essa. Questo avrebbe permesso a più gruppi di giocare all'escape room contemporaneamente senza incrociarsi. Era davvero un'ottima idea, poiché i partecipanti, se si fossero incontrati, avrebbero probabilmente spoilerato le proprie scoperte.

Per facilitare il dipartimento di scienze forensi, è stata creata un'escape room basata su una scena del crimine. Il contenuto dell'escape room è stato trattato per mezzo di attività in formato cartaceo ed enigmi criptici. All'inizio dell'escape room, ai partecipanti è stata data una lettera con la guida e gli indizi di partenza. Alcuni poster A3 di articoli di giornale sono stati appesi sulle pareti della biblioteca per fungere da indizi che avrebbero guidato i partecipanti verso libri e articoli di giornale online. Raccogliendo i voti di libri specifici e informazioni da riviste online, i partecipanti avrebbero potuto generare un codice a 6 cifre e sbloccare la cassaforte finale contenente la chiave per uscire dalla stanza. L'ordine corretto di questo codice, così come altri indizi, erano nascosti in bella vista, scritti con inchiostro invisibile su uno dei poster. I partecipanti dovevano quindi trovare una lampada nera e le batterie per vederli e capire l'ordine corretto del codice finale.

I test sono stati condotti con il personale della biblioteca che, pur essendo chiaramente avvantaggiato in termini di conoscenze rispetto agli studenti, non è riuscito a risolvere l'escape room entro il tempo prestabilito. È stato quindi consigliato di aggiungere un sistema di suggerimenti all'escape room per renderla più facile. Questa modifica è stata fatta fornendo ai partecipanti dei "bigliettini con suggerimenti" che potevano scambiare con delle informazioni facendo domande specifiche. Tuttavia, alcuni gruppi non sapevano cosa chiedere, rendendo così il sistema ridondante.



Durante lo svolgimento live dell'escape room, sono stati scoperti ulteriori problemi. I creatori dell'escape room si aspettavano che gli studenti fossero a loro agio nel parlare tra loro. Tuttavia, si è scoperto che non era così. Per risolvere questo problema, i mobili della sala d'attesa sono stati ridisposti per favorire la discussione tra ogni squadra. Questo sistema sembra funzionare, anche se le squadre hanno perso indizi vitali posti nella sala d'attesa stessa. I creatori dell'escape room raccomandano, quindi, l'uso di attività di team building prima dell'inizio della sfida. Alla fine della prima settimana, l'escape room è rimasta irrisolta. Questo fatto è stato comunicato alle squadre in arrivo, e ciò ha creato un senso di competizione tra i partecipanti. Gli studenti che avevano partecipato in precedenza hanno chiesto di partecipare all'esperienza dell'escape room per la seconda volta. Il feedback dell'escape room è stato eccezionalmente positivo; tuttavia, la stanza rimane irrisolta.



5. Migliori pratiche e panoramica della situazione in Spagna

Descrizione

L'amministrazione pubblica spagnola regola il sistema educativo nazionale con la legge organica 2/2006 del 3 maggio sull'istruzione. Questo regolamento stabilisce che l'istruzione sarà orientata a raggiungere i seguenti scopi:

- a) Il pieno sviluppo della personalità e delle capacità degli studenti.
- b) Educazione al rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, all'uguaglianza dei diritti e delle opportunità tra uomini e donne, all'uguaglianza di trattamento e alla non discriminazione delle persone con disabilità.
- c) L'educazione alla tolleranza e alla libertà all'interno dei principi democratici di convivenza, nonché alla prevenzione dei conflitti e alla loro risoluzione pacifica.
- d) La responsabilità individuale, il merito e lo sforzo personale.
- e) La formazione alla pace, al rispetto dei diritti umani, alla vita in comune, alla coesione sociale, alla cooperazione e alla solidarietà tra i popoli, nonché l'acquisizione di valori che promuovano il rispetto degli esseri viventi e dell'ambiente, in particolare il valore delle aree forestali e dello sviluppo sostenibile.
- f) Sviluppo della capacità degli studenti di gestire il proprio apprendimento, la certezza delle proprie capacità e conoscenze, nonché lo sviluppo della creatività, l'iniziativa personale e l'imprenditorialità
- g) Formazione al rispetto e al riconoscimento della pluralità linguistica e culturale della Spagna e dell'interculturalità come elemento di arricchimento della società.
- h) L'acquisizione di abitudini intellettuali e tecniche di lavoro, conoscenze scientifiche, tecniche, umanistiche, storiche e artistiche, nonché lo sviluppo di abitudini sane, esercizio fisico e sport.
- k) La preparazione all'esercizio della cittadinanza e alla partecipazione alla vita economica, sociale e culturale, con un atteggiamento critico e responsabile e con la capacità di adattarsi alle situazioni mutevoli della società della conoscenza.

Per raggiungere questi fini, l'amministrazione educativa e le équipes pedagogiche devono mettere a disposizione della comunità didattica, risorse educative, didattiche e metodologiche adeguate alle caratteristiche di tutti gli studenti a tutti i livelli educativi:



Istruzione primaria, istruzione secondaria obbligatoria, maturità, formazione professionale e istruzione superiore.

L'evoluzione della società e la comunità educativa deve adattarsi, sviluppando nuove metodologie di insegnamento-apprendimento. Oggi, gli ambienti sociali, i gruppi sociali e le famiglie sono diversi. A questo, si aggiunge la rapida evoluzione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Ognuno di questi elementi determinerà la necessità di uno sviluppo completo e di qualità dell'istruzione per la comunità educativa.

In questa ricerca, l'obiettivo è quello di evidenziare quelle pratiche basate sul gioco che sono state applicate nel settore dell'istruzione in Spagna, metodologie innovative nel processo di insegnamento-apprendimento.

Gli autori Maureen Meneses & María de los Ángeles Monge [1] hanno sviluppato la classificazione dei giochi, in base alle qualità che i bambini acquisiscono:

1. Giochi sensoriali: sviluppano i diversi sensi di un essere umano. Sono passivi e danno priorità all'applicazione di alcuni sensi rispetto ad altri.
2. Giochi motori: permettono la maturazione motoria dei bambini.
3. Giochi di sviluppo anatomico: stimolano lo sviluppo muscolare e articolare del bambino.
4. Giochi organizzati: favoriscono l'interazione sociale e lo sviluppo emotivo. Questo tipo di gioco sarà educativo.
5. Giochi pre-sportivi: tutti i giochi che hanno, come funzione, lo sviluppo di competenze specifiche di diversi sport.
6. Giochi sportivi: il loro obiettivo è quello di sviluppare le basi e le regole di uno sport, nonché la competizione e la capacità di vincere o perdere.

Questa classificazione funge come base per lo sviluppo delle metodologie utilizzate negli ultimi anni, regolarmente nell'educazione formale di ogni giorno. Così, viene mostrato come le idee principali dell'educazione non formale vengano utilizzate come processo e obiettivi del processo di apprendimento-insegnamento formale, utilizzando il gioco come asse centrale del processo didattico.

Oggi, alcune delle metodologie più utilizzate che puntano allo sviluppo integrale degli studenti sono:

- Insegnamento capovolto. Si tratta di un modello pedagogico in cui gli elementi tradizionali delle lezioni dell'insegnante sono invertiti: gli studenti studiano a casa i contenuti didattici e poi si esercitano. Gli obiettivi principali di questa metodologia sono, per esempio, andare incontro ai bisogni speciali di ogni studente, sviluppare progetti cooperativi o lavorare con progetti.



- Apprendimento basato su progetti. Questa metodologia permette agli studenti di acquisire conoscenze e competenze chiave attraverso l'elaborazione di progetti che affrontano problemi reali. Questa metodologia permette ai giovani di lavorare su un problema specifico e reale, invece di avere un modello teorico e astratto. In questo modo, hanno l'opportunità di sviluppare competenze complesse, tra cui il pensiero critico, le capacità di comunicazione, la collaborazione o il problem-solving; competenze necessarie nella vita reale di ogni persona.
- Apprendimento cooperativo. Può essere riassunto con "più forti insieme". Per sviluppare questa metodologia, l'insegnante raggruppa gli studenti, perché è stato dimostrato che questa metodologia aumenta l'attenzione, il coinvolgimento degli studenti e l'acquisizione di conoscenze. La caratteristica principale dell'apprendimento cooperativo è che ogni membro del gruppo (formato da 3-6 persone) ha un ruolo specifico, e per poter raggiungere gli obiettivi è necessario interagire e lavorare in modo coordinato. Invece, vi è sempre un obiettivo comune che sarà raggiunto solo se ogni membro svolgerà i propri compiti.
- Gamification. Negli ultimi anni, è stata utilizzata l'integrazione dei meccanismi e delle dinamiche dei giochi e dei videogiochi in ambienti non ludici. Questa metodologia è utilizzata nelle moderne metodologie e nella futura industria EdTech. All'interno di questa metodologia, il gioco fornisce la capacità di migliorare l'apprendimento, sviluppando allo stesso tempo competenze e abilità chiave.

Questi sono solo alcuni esempi di come può essere utilizzata una metodologia, non solo come mezzo per raggiungere gli obiettivi, ma anche come obiettivo in quanto tale. Come verrà spiegato a seguire, questi esempi sono anche una parte importante della metodologia che svilupperemo nell'escape room.

Migliori pratiche

Nell'educazione formale e non formale in Spagna, si stanno sviluppando metodologie attive, tra cui l'apprendimento basato sul gioco per diverse fasce d'età. A seguire, viene illustrata una lista di esperienze che utilizzano il gioco come strumento pedagogico.

Progetto Game to Learn

Game-Based Learning per migliorare le intelligenze logico-matematiche, naturalistiche e linguistiche nell'educazione primaria. Università di Oviedo.

Game to Learn è un progetto che è stato sviluppato in 12 classi delle scuole primarie di Valencia. Il Dipartimento di Scienze dell'Educazione della Facoltà di Formazione degli Insegnanti dell'Università di Oviedo ha realizzato uno studio sull'impatto che ha avuto questa esperienza educativa basata sul gioco. Il Game-Based Learning (GBL) basato sulla metodologia



Game-Based Learning, utilizza videogiochi o serious game per promuovere lo sviluppo delle intelligenze multiple (Gardner, 2012) rivolto agli studenti della scuola primaria (dai 6 ai 12 anni).

Secondo questo articolo, *"Questa metodologia GBL ripristina la componente sociale del gioco per migliorare le competenze sociali, i valori culturali e sociali (Gros, 2000), oltre a sviluppare il pensiero critico"*.

Analizzando ciascuno dei settori in cui è stata applicata questa metodologia, l'articolo spiega le competenze e le abilità che gli studenti sviluppano:

Settore logico-matematico: sviluppano il pensiero logico attraverso il problem-solving e la ricerca di soluzioni, utilizzando i contenuti della materia. Ordinamento, classificazione, misurazione, ecc. Un esempio potrebbe essere il brainstorming o i giochi per allenare la mente.

Settore naturalistico: è legato alla matematica. Pertanto, permette anche lo sviluppo di capacità di problem-solving. Possiamo menzionare il gioco Spore, il cui contenuto riguarda l'evoluzione della specie dallo stadio più primitivo, o ancora i giochi Kokori, utili per conoscere le cellule umane. In questo settore, si sviluppa la capacità di conoscere l'ambiente, attraverso l'osservazione e la sperimentazione.

Settore linguistico: Secondo Antunes (2011), questa competenza è uno strumento essenziale per la comunicazione, e bisogna padroneggiare il vocabolario e la grammatica. In questo articolo si fa riferimento a diversi giochi: Scribblenauts e videogiochi di ruolo.

In questo progetto, il team di ricerca ha selezionato una lista di giochi applicati nelle suddette materie che possono essere consultati attraverso il documento. In generale, questi tipi di progetti favoriscono lo sviluppo della leadership, la cooperazione attraverso l'uso di videogiochi e un aumento del livello di coinvolgimento degli studenti nei vari compiti.

I risultati ottenuti in questa ricerca riflettono l'influenza positiva della formazione degli insegnanti sull'uso delle diverse risorse, un fattore determinante per il successo di questo progetto. Un'evoluzione significativa è stata osservata anche nei diversi tipi di intelligenza.

Inclusione didattica attraverso l'apprendimento basato sui giochi da tavolo

Indagine condotta dall'Università di Valladolid.

Il Game Based Learning è una metodologia attiva che promuove la partecipazione degli studenti e cerca di creare un ambiente cooperativo. In questa esperienza, sono stati utilizzati 45 giochi da tavolo, a cui studenti, insegnanti e famiglie hanno partecipato in modo cooperativo. Il periodo di utilizzo di questi giochi è stato distribuito per trimestri, al fine di dare la possibilità a tutti gli studenti di conoscere la maggior parte dei giochi da tavolo. Questa metodologia deve essere applicata a due scopi:



- Sostenere il processo di insegnamento-apprendimento, facilitando l'acquisizione di competenze cognitive e sociali.
- Promuovere l'inclusione didattica, favorendo la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, dedicandosi in particolar modo agli studenti con bisogni educativi speciali. Così, questo corpo studentesco rimarrebbe in classe in ogni momento. Secondo Tavares & Sanches (2013), *l'inclusione non si ottiene mettendo da parte gli studenti che hanno bisogno di ricevere un supporto didattico, ma eliminando la figura dell'insegnante dal centro di insegnamento.*

Introdurre la prospettiva di genere attraverso il gioco.

Esperimenti realizzati dall'Università di Cantabria, nei centri di educazione per adulti di Castro Urdiales e nel Conservatorio di Torrelavega.

Questo progetto consiste in un gioco da tavolo basato sul ruolo delle donne scienziate nell'ambito delle scienze sociali. Gli obiettivi sono i seguenti:

- Sviluppare competenze tra cui il processo decisionale, il problem-solving o la comunicazione, che si acquisiscono con l'applicazione della metodologia Game-Based Learning (Martínez Frías, 2012).
- Doppio obiettivo: In primo luogo, valorizzare le scienze sociali come parte della scienza. In secondo luogo, rendere visibili le donne scienziate che hanno contribuito significativamente nei settori della filosofia, economia o storia.
- Far partecipare attivamente tutta la comunità didattica allo sviluppo e all'applicazione di questa metodologia.

Progetti di ambienti di apprendimento attivo basati sulla gamification: The Fiscal Re-Game.

Questa esperienza didattica si basa sulla metodologia di insegnamento-apprendimento della gamification. Consiste nella trasformazione della materia 'Regime fiscale' dell'azienda in amministrazione e gestione aziendale dell'Università Rey Juan Carlos, nel gioco Fiscal Re-Game.

L'obiettivo di questo gioco è quello di aumentare la motivazione degli studenti nel processo di apprendimento, in modo tale che ogni gioco sia incentrato su un argomento della materia. La ricompensa finale è la classificazione della materia. Questa metodologia incoraggia la partecipazione degli studenti, che dedicano quindi più tempo alla materia.

L'insegnante è il promotore dell'apprendimento mentre lo studente è il costruttore del processo di formazione che gli permetterà di imparare ed essere più autonomo. La



metodologia attiva utilizzata in questo progetto è la gamification attraverso due tecniche: la classe capovolta e la classe di gamification. D'altra parte, è anche rilevante la tecnica del puzzle (Karacop e Doymus, 2012): ogni studente è parte di un puzzle in cui ognuno diventa esperto in una singola sezione dell'argomento o attività. Questa tecnica è utilizzata per approcciare un argomento, ma non per passare la materia. Per far ciò, si ricorre alla tecnica della classe capovolta; dai casi risolti si discutono gli aspetti più rilevanti. Infine, attraverso la classe 'gamificata', gli studenti vengono messi alla prova; così, vengono motivati a raggiungere risultati nella materia in questione.

Alla fine, il gioco offre molte possibilità per ridurre l'abbandono scolastico e la mancanza di motivazione; per far ciò, è necessario che soddisfi alcune condizioni tra cui:

- Essere accattivante
- Fornire un premio per coinvolgere gli studenti
- Essere utilizzato sia individualmente che collettivamente nel contesto della classe.

L'esperienza di ASPAYM Castilla y León

L'associazione ASPAYM Castilla y León presenta una vasta gamma di esempi in cui le metodologie didattiche basate sul gioco vengono effettivamente utilizzate.

Alcuni di questi esempi possono essere riscontrati nell'ambito di progetti Erasmus+, tra cui "The Gamification of Employment" e "Gammopoly, the game of life". Entrambi si basano sull'uso di giochi da tavolo per raggiungere i risultati previsti.

Da un lato, "The Gamification of Employment", di cui ASPAYM è il coordinatore, si basa sull'uso di giochi da tavolo come strumento per insegnare le principali competenze per migliorare l'occupabilità dei partecipanti. Per sviluppare questo progetto, viene utilizzata una metodologia formale, partendo da un'analisi delle competenze ricercate dai datori di lavoro. In seguito, queste competenze vengono messe in relazione con i giochi da tavolo che potrebbero essere utilizzati per acquisirle. Questa ricerca di base ha mostrato che potrebbero essere sfruttate molte possibilità quando i giochi da tavolo sono applicati all'educazione non formale, incluso l'aspetto specifico del miglioramento dell'occupabilità. La metodologia creata e la sua successiva sperimentazione hanno dimostrato che, oltre all'acquisizione delle competenze proposte, viene fornita ai partecipanti l'opportunità di esplorare il loro ambiente, di condividere esperienze e conoscenze con gli altri e il risultato finale dell'attività è di gran lunga migliore della sola acquisizione dell'obiettivo principale a cui aspiriamo.

L'associazione ASPAYM ha anche partecipato al progetto "Gammopoly", coordinato da partner della Romania, in cui, anche in questo caso, il gioco da tavolo diventa protagonista. L'obiettivo è quello di lavorare per mezzo di questo strumento sui momenti più importanti e cruciali dello sviluppo umano, imparando così come affrontare le crisi di sviluppo e raggiungere una crescita ottimale delle persone a tutti i livelli. Date le enormi possibilità offerte dai giochi da tavolo, in questo caso, ne verrà creato uno che soddisfi le esigenze



specifiche degli utenti finali. È un altro esempio dei vantaggi dell'uso della gamification come metodologia che non solo permette ai partecipanti di divertirsi, ma offre loro anche l'opportunità di migliorare le proprie competenze personali utilizzando questo strumento didattico e, allo stesso tempo, permette di socializzare con altre persone che si trovano in situazioni simili.

Da questo punto di vista, abbiamo anche sviluppato un progetto chiamato "Giochi da tavolo come strumento di inclusione", basato sulla formazione di animatori socioeducativi per l'acquisizione di nuovi strumenti incentrati sull'uso di giochi da tavolo per migliorare l'inclusione ad ogni livello. In questo progetto, sono stati analizzati i diversi giochi da tavolo commerciali che esistono sul mercato, compreso il loro livello di giocabilità, le fasce d'età per cui sono progettati e le loro possibilità di adattamento, al fine di garantire la loro accessibilità al pubblico più vasto possibile. Questo ha fatto sì che gli animatori socioeducativi di diversi contesti si rendessero conto di come lo stesso gioco potesse essere applicato con obiettivi diversi, garantendo la piena inclusione dei gruppi finali. Ancora una volta, viene dimostrato attraverso pratiche come questa, il fatto che la gamification, e nello specifico, i giochi da tavolo, possono garantire l'inclusione, aiutare a migliorare le competenze chiave e le soft skill e facilitare l'accesso a contenuti significativi e funzionali.

Un altro esempio di buone pratiche dell'associazione, sempre nell'ambito Erasmus +, è la partecipazione al progetto "Gymkhana 3.0", all'interno del quale partecipiamo come partner, insieme al CEIPES. Questo progetto ha l'obiettivo, ancora una volta, di garantire l'inclusione dei giovani, sfruttando la metodologia della gamification in un ambiente inclusivo, in cui vengono rimosse le barriere fisiche e di altro tipo.

Tuttavia, l'ASPAYM Castilla y León rimarca il fatto che la gamification non si basa solo sull'uso dei giochi da tavolo più convenzionali o commerciali. Quindi, sosteniamo anche l'inclusione di questa metodologia attraverso l'approccio "imparare giocando", un elemento che fa parte della vita quotidiana dei giovani a cui si rivolgono le nostre iniziative.

Così, a livello locale e regionale, sfruttiamo l'apprendimento basato sul gioco nei workshop che sviluppiamo nelle scuole, associazioni giovanili e in altre entità didattiche non formali che lavorano con persone dai 3 ai 30 anni. Questi workshop di sensibilizzazione comprendono diversi tipi di attività, ma sono sempre incentrati sul gioco e sulle possibilità di apprendimento. Da un lato, il workshop "Mettiti nei miei panni" che varia a seconda dell'età del gruppo di riferimento, si basa sulla creazione di contesti simulati, in cui i bambini e i giovani devono mettersi nei panni di una persona con disabilità per superare diverse prove relative alla vita quotidiana. Quindi, come nei giochi di ruolo, devono assumere un ruolo diverso dal proprio. Le prove si svolgono in modo dinamico, facendo emergere un certo livello di competitività verso sé stessi, che aiuta ad aumentare il livello di coinvolgimento e lo svolgimento dell'attività. Si realizzano anche attività di gruppo, soprattutto con i bambini più piccoli, in cui svolge un ruolo importante la socializzazione, una competenza essenziale che si



sviluppa anche nella vita quotidiana. L'uso di questa metodologia ci ha confermato che l'applicazione di strumenti ludici può stimolare la socializzazione, la consapevolezza e la sensibilizzazione.

In secondo luogo, trasmettiamo questi valori anche attraverso lo sport, come mezzo di sensibilizzazione alla disabilità. In questo caso, lo sport come metodologia di gioco universale, diventa non solo un momento in cui si conoscono nuove modalità sportive, ma anche un modo per ottenere una socializzazione efficace, con valori basati sui principi di inclusione e rispetto per gli altri. Questo metodo didattico è applicabile ad una fascia d'età molto ampia, poiché si adatta facilmente al livello didattico a cui viene applicato.

In terzo luogo, in relazione alle attività dell'associazione, sfruttiamo anche i vantaggi dei giochi da tavolo per sviluppare i workshop "Via-life", in cui un gioco da tavolo viene utilizzato su larga scala, anche se in questo caso non si tratta di un gioco commerciale; infatti, è stato specificamente progettato per essere applicato nei workshop di sensibilizzazione alla disabilità ed essere correlato alla sicurezza stradale. Viene disegnata una strada, che aiuta a capire su cosa si sta lavorando, e vengono utilizzate diverse forme di comunicazione per risolvere compiti legati alla sicurezza stradale, come rispondere a domande, scegliere tra vero e falso, mimare e scegliere tra varie risposte da un insieme. Questo gioco, oltre a trasmettere le conoscenze direttamente rispondendo alle domande, permette anche di migliorare alcune competenze, tra cui il lavoro di gruppo, la comunicazione o il pensiero divergente. Inoltre, ancora una volta, garantisce l'inclusione dei giovani partecipanti, indipendentemente dalle loro caratteristiche individuali, che stabiliranno principi di socializzazione, empatia e ascolto attivo.

Infine, a livello locale, abbiamo anche partecipato con il Dipartimento della Gioventù a diverse iniziative promosse dal Consiglio Locale della Gioventù di Valladolid, di cui facciamo parte. Tra le attività basate sulla gamification, e più specificamente sull'applicazione delle escape room didattiche, come nel caso di questo progetto, emerge la realizzazione di un'escape room per giovani partecipanti, con l'obiettivo di far conoscere l'associazione a tutti i soggetti interessati. Questo momento viene sfruttato per generare un'attività completamente inclusiva, in cui è stata ampliata la partecipazione di giovani provenienti da diversi contesti.

Migliori pratiche sulle Escape Room

In questo paese, ci sono anche molte buone pratiche relative all'uso di Escape Room sviluppate in centri educativi.

Tour Mondiale della resilienza



L'Associazione SIAD opera nel settore della prevenzione dei comportamenti a rischio degli adolescenti. Da alcuni anni, questo organismo sviluppa diverse attività, come l'"Osservatorio Europeo delle Droghe e Tossicomania". Sulla base delle loro ricerche, la SIAD ha sviluppato il Tour mondiale della Resilienza, al quale hanno partecipato 600 studenti della classe seconda e terza della scuola secondaria obbligatoria. L'obiettivo è la prevenzione del consumo precoce di droghe. Si tratta di utilizzare l'Escape Room come strumento pedagogico che favorisce l'apprendimento e la formazione di competenze sociali, emotive e cognitive.

Sono state sviluppate e proposte quattro escape room per approfondire le ore di lezione in ogni attività organizzata. Le principali aree di intervento sono state:

- Condivisione: Relazioni interpersonali, stili di comunicazione, assertività, empatia, ruoli e pressione di gruppo.
- Decisione. Vari step del processo decisionale individuale e di gruppo (democratico o autoritario) e i fattori che influenzano nel processo decisionale.
- Sentimenti. Dialogo interno, discriminazione e regolazione delle emozioni.
- Divertimento: Dipendenze: uso/abuso/dipendenza (droghe e nuove tecnologie). L'uso dello svago e del tempo libero. Fattori di protezione (resilienza)

L'impegno della galassia Deitania

La scuola CEIP Deitania Comarcal di Murcia (Spagna) ha sviluppato un'escape room basata sul film Star Wars per lavorare sulle competenze matematiche con un gruppo di studenti di otto anni. Più specificamente, l'escape room promuove lo svolgimento di operazioni (addizioni, sottrazioni e moltiplicazioni) e l'introduzione alle divisioni. Inoltre, gli studenti hanno studiato l'universo prima e dopo il gioco.

Gli studenti dovevano entrare nella stanza perché un gruppo molto impegnato per la pace, era stato selezionato dai Jedi (lato luminoso della forza dell'universo di Star Wars) per aiutare a porre fine alla discriminazione. Gli studenti stavano viaggiando due milioni di anni luce su una nave intergalattica fino a raggiungere la sala di comando Sith. Lì, avrebbero avuto 50 minuti a squadra (cinque squadre in totale) per ottenere la chiave con cui tutte le spade laser della galassia si sarebbero spente per sempre. Ma attenzione, se non l'avessero ottenuta nel tempo indicato, la sala di comando sarebbe stata invasa dai cloni, che erano già stati lanciati perché avevano saputo del loro piano durante i conflitti che si stavano svolgendo nella galassia tra i due gruppi.

Ogni squadra riceveva alcuni indizi per risolvere gli enigmi, e per farlo dovevano fare diversi tipi di operazioni matematiche. Individualmente, ogni studente aveva il proprio foglio con le risposte e poi dovevano confrontare i risultati, utilizzando la metodologia del peer tutoring.



Dopo aver risolto i problemi, hanno scritto i risultati nel computer portatile, in cui potevano trovare la soluzione per "salvare il mondo".

Escape Room Le Cronache di Narnia

Agli studenti di una scuola di Palencia (Spagna), è stata affidata la missione di cercare gli anelli magici per lasciare Narnia. Il tema è basato su un film indirizzato a ragazzi e ragazze. Questo fattore facilita la motivazione e l'apprendimento della matematica, una materia solitamente noiosa.

In questa stanza, gli studenti ricevevano degli indizi e dovevano usare l'immaginazione per trovare l'uscita; quest'ultima era bloccata da un lucchetto a tre cifre composto da una scatola metallica con la chiave per fuggire dalla biblioteca della scuola (l'escape room). Gli studenti sono stati divisi in gruppi e hanno avuto 45 minuti a disposizione per trovare la soluzione.

Ogni passaggio è stato filmato con una videocamera GoPro collegata tramite WiFi, permettendo così all'insegnante di vedere in diretta il gioco. Per non rendere il gioco molto lungo, dato che il lucchetto aveva tre cifre, dovevano risolvere tre sfide e tra queste, potevano trovare un indizio per la successiva sfida. Le prove che gli studenti dovevano superare erano legate a competenze scolastiche, tra cui matematica, risoluzione di enigmi, calcoli matematici e attività di logica.

Dov'è il dipinto di Van Gogh?

Questa esperienza è stata creata in una scuola primaria di Saragozza (Spagna). Dopo la presentazione dell'esperienza, gli studenti durante alcuni mesi di prove hanno lavorato con gli ambienti di apprendimento. L'esperienza è stata intitolata: "Super investigatore di parole e testi - Super investigatore di numeri e operazioni". È una metodologia molto visiva e motivante per gli studenti che raccoglie contenuti, obiettivi e attività. Inoltre, funge da libro virtuale a cui possono accedere ogni volta che ne hanno bisogno.

Durante il periodo di prova, gli alunni hanno potuto lavorare sulle principali competenze scolastiche, e sono stati "investigatori" di enunciati matematici, operazioni, poesia e figure poetiche, dittonghi e determinanti. Hanno svolto anche le frazioni e hanno avuto l'opportunità di conoscere la figura e l'opera di Van Gogh, sperimentando diverse sue tecniche e creando una sedia de "La camera di Vincent ad Arles" in 3D.

Successivamente, la classe ha partecipato a un'escape room e superato diverse prove per raggiungere la fine e ottenere il dipinto di Van Gogh che è stato rubato dal museo e sostituito con un falso. Tutto ciò sarà fatto in gruppi cooperativi, iniziando con la lettura di una notizia pubblicata su un giornale sulla scomparsa del famoso quadro "La camera di Vincent ad Arles". I gruppi che riusciranno a superare tutte le prove e a trovare l'originale riceveranno dieci punti



in ClassDojo che potranno essere utilizzati per varie opzioni; gli studenti che riusciranno a superare la metà delle prove riceveranno cinque punti, e così via.



6. Migliori pratiche e panoramica della situazione in Ungheria

Nonostante l'Ungheria sia stato il primo paese in Europa a realizzare Escape Room per attività ricreative, purtroppo, nel sistema didattico ungherese i metodi educativi non formali vengono usati in modo vago e sono per lo più limitati a programmi di doposcuola e utilizzati da organizzazioni civili.

Escape Room Online e offline

Erzsébet Ifjúsági Alap Közösségi Tér, Szeged

Erzsébet Ifjúsági Alap Közösségi Tér a Szeged (Ungheria) è un centro giovanile che propone attività ricreative per i giovani. Durante la situazione di emergenza dovuta alla pandemia globale di Covid-19, nella primavera del 2020, hanno dovuto chiudere il loro spazio comunitario. Dato che gli animatori socioeducativi non potevano più mettersi in contatto personalmente con i giovani, hanno trovato un altro modo per rivolgersi alla comunità. Hanno aperto un canale discord e hanno iniziato a sviluppare escape room online insieme ai giovani.

Il team di animatori socioeducativi e volontari ha creato tre diversi giochi di escape room, tutti gestiti su discord, utilizzando, però, anche altri strumenti online, tra cui kahoot, mentimeter, applicazioni google, video, character card maker, puzzle, ecc.

Le stanze del canale discord stavano modellando i diversi spazi del centro giovanile, tra cui l'ingresso, la stanza del laboratorio, la cucina, l'ufficio, il bagno, ecc. I game designer hanno scritto una storia relativa all'escape game che si concentrava soprattutto sulla cooperazione e sul team building; infatti, i giocatori sono isolati e hanno bisogno di incontrarsi e interagire con la comunità.

Alla chiusura dell'escape room, più di cento giocatori avevano sperimentato l'escape room nel corso di tre settimane. Dopo ogni gioco, il team organizzativo ha valutato l'attività con i giocatori, discutendo di argomenti relativi alla vita reale.

PlayIN'clusive- Tudatos Ifjúságért Alapítvány, Budapest

PlayIN'clusive è stata una partnership strategica di 25 mesi. L'obiettivo era quello di



migliorare gli strumenti di educazione non formale sviluppando giochi innovativi che istruissero gli animatori socioeducativi europei sull'importanza e il ruolo della gamification e dello sviluppo dei giochi.

Il progetto PlayIN`clusive è stato avviato dai giovani che si sono fatti avanti, intenzionati a partecipare alle questioni giovanili europee. Volevano creare nuovi strumenti didattici, sfruttando la loro creatività e innovazione. Inoltre, volevano realizzare un progetto attivo e inclusivo in cui le loro opinioni sarebbero state ascoltate, creando così qualcosa di utile.

Il progetto si è concentrato sui giovani. Con le loro idee e competenze in via di sviluppo, hanno lavorato insieme su giochi innovativi e creativi che possono migliorare l'inclusione sociale in Europa, fornendo al settore giovanile e ad altri settori didattici strumenti nuovi e moderni.

Il progetto ha fornito ai giovani e ai gruppi la possibilità di portare avanti le proprie idee e di sviluppare giochi che favoriscono l'inclusione sociale e sono facili da svolgere nell'educazione non formale.

Come risultato del progetto, i giovani hanno sviluppato dieci giochi relativi all'inclusione sociale, progettati proprio per promuovere l'inclusione nelle nostre comunità. Sono stati scelti i tre giochi migliori che vengono ora diffusi come intellectual output del progetto.

Oltre ai giochi, abbiamo creato un manuale. Il "Manuale per giovani sviluppatori di giochi" è stato sviluppato specificamente per i giovani interessati al processo di sviluppo dei giochi, sia individuale che supportato. Come parte integrante del progetto, lo sviluppo del manuale è stato realizzato da professionisti e giovani, al fine di soddisfare le esigenze di questi ultimi.

Campo Artpedagogico - Támaszpont MOPKA, Veresegyház, Ungheria

I tre obiettivi della costruzione della comunità del campo offrono ai giovani l'opportunità di approfondire la propria conoscenza della città locale e l'esperienza di essere un cittadino attivo.

Metodologia: La pedagogia dell'arte è una combinazione di vari metodi e approcci artistici che sono progettati per lavorare in connessione tra loro e fornire le basi dell'esperienza dei partecipanti. Coloro i quali partecipano a questo gioco drammatizzato non sono spettatori passivi ma sono attivamente coinvolti nel flusso attuale del gioco; i membri del gruppo contribuiscono al significato e al contenuto del gioco. Anche se il contesto e la situazione sono fittizi, l'esperienza e il coinvolgimento emotivo possono essere reali come qualsiasi evento della realtà.

Attraverso un'alleanza unica, avremo l'opportunità di visitare le istituzioni locali, tra cui i musei, la biblioteca, la stazione di polizia, l'ufficio postale, l'impianto di depurazione locale,



tutti inseriti in questo mondo fittizio e nella storia, in cui i funzionari e i lavoratori delle istituzioni sono partner e in un modo o nell'altro sono coinvolti nella storia.

Durante la seconda parte del campo, visiteremo il municipio in cui, con l'aiuto del vicesindaco, parteciperemo ad una caccia al tesoro durante la quale i giovani, attraverso il gioco, avranno la possibilità di capire come opera una tale organizzazione. Dopo un po' di preparazione, con l'assistenza del canale televisivo locale, intervisteremo la gente del posto per scoprire cosa piace di più della città e cosa vorrebbero cambiare o sviluppare. Sulla base delle risposte ottenute e delle nostre idee, creeremo un piano di suggerimenti che, presenteremo al sindaco nella sala riunioni del municipio. È molto importante, a mio parere, che almeno uno dei punti del piano venga perfettamente attuato, per fornire al gruppo l'esperienza così riuscita. Per esempio, si potrebbe progettare e costruire una panchina in un luogo pubblico.



7. Panoramica del razzismo e della discriminazione in Europa

Legislazione europea in merito ai temi del razzismo e della discriminazione

In tutta l'Unione Europea, le persone continuano ad essere vittime di razzismo, xenofobia e altre forme di intolleranza solo a causa della loro razza, colore, religione, discendenza, origine nazionale o etnica, orientamento sessuale o identità di genere, disabilità, status sociale o altre caratteristiche.

L'UE rifiuta e condanna tutte le forme di razzismo e intolleranza, in quanto incompatibili con i valori e i principi su cui si fonda.

Nell'ambito dell'UE, esiste un ampio insieme di norme che contribuiscono a contrastare meglio le diverse forme e manifestazioni di razzismo e intolleranza.

Tra i traguardi legislativi europei, spicca la *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali* (CEDU), redatta dalla Corte europea dei diritti umani, Consiglio d'Europa e firmata a Roma nel 1950. Chiunque creda che i propri diritti siano stati violati, in base alla Convenzione, da uno Stato parte, può esporre il proprio caso alla Corte. Protocollo 12 (Roma, 2000) della Convenzione, art. 1-2:

1. Il godimento di ogni diritto previsto dalla legge deve essere garantito senza alcuna discriminazione per ragioni di sesso, razza, colore, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale, associazione a una minoranza nazionale, proprietà, nascita o altra condizione. 2. Nessuno può essere discriminato da nessuna autorità pubblica per nessun motivo.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ("Carta di Nizza") è stata redatta dalla [Convenzione europea](#) e proclamata solennemente il 7 dicembre 2000 dal [Parlamento europeo](#), dal [Consiglio dei ministri](#) e dalla [Commissione europea](#). Tuttavia, il suo status giuridico di allora era incerto e non ha avuto pieno effetto giuridico [\[1\]](#) fino all'entrata in vigore del [trattato di Lisbona](#), il 1° dicembre 2009. Riunisce i diritti fondamentali di chiunque viva all'interno dell'Unione europea (UE). È stata introdotta al fine di rendere coerenti e chiari i diritti stabiliti in tempi e modi diversi nei singoli Stati membri dell'UE.

La Carta stabilisce l'intera gamma di diritti civili, politici, economici e sociali basati su:

- i diritti e le libertà fondamentali riconosciuti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo



- le tradizioni costituzionali degli Stati membri dell'UE, per esempio, l'antica tutela dei diritti che esistono nel common law e nel diritto costituzionale del Regno Unito e di altri Stati membri dell'UE
- la [Carta sociale Europea](#)
- la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, e altre convenzioni internazionali di cui l'UE o i suoi Stati membri sono parte.⁸

La Carta è diventata legalmente vincolante per gli Stati membri dell'UE quando è entrato in vigore il Trattato di Lisbona, nel dicembre 2009.

È proibita qualsiasi forma di discriminazione basata sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o il credo, le opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, l'appartenenza a una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Nell'ambito di applicazione del trattato che istituisce la Comunità europea e del trattato sull'Unione europea, e senza che ciò pregiudichi le disposizioni particolari di tali trattati, è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità⁹.

Questo diritto è sancito dall'articolo 21 della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*¹⁰.

La Carta è talvolta confusa con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo¹¹. Nonostante contengano disposizioni sui diritti umani che coincidono, operano all'interno di quadri giuridici separati:

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è stata redatta dall'UE ed è interpretata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE).

La *Convenzione europea dei diritti dell'uomo*, invece, è stata redatta dal Consiglio d'Europa a Strasburgo ed è interpretata dalla Corte europea dei diritti umani. La *Carta* può essere considerata il quadro generale dei diritti umani dell'UE, di cui la Convenzione europea dei

⁸ Equality and Human Rights Commission: What is the Charter of Fundamental Rights of the European Union? URL: <https://www.equalityhumanrights.com/en/what-are-human-rights/how-are-your-rights-protected/what-charter-fundamental-rights-european-union>

⁹ European Commission: Non-discrimination. Know your rights. URL: https://ec.europa.eu/info/aid-development-cooperation-fundamental-rights/your-rights-eu/know-your-rights/equality/non-discrimination_en

¹⁰ EU Charter of Fundamental rights. URL: <https://fra.europa.eu/en/eu-charter/article/21-non-discrimination>

¹¹ European Convention on Human Rights. URL: https://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ENG.pdf



diritti dell'uomo costituisce solo una parte, sebbene importante. A differenza della Convenzione europea, che è stata incorporata nel diritto britannico dalla Legge dei diritti umani, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea si applica solo a questioni inerenti al diritto dell'UE, ma può essere sollevata nei tribunali del Regno Unito per tali questioni.

La *decisione quadro [2008/913/GAI](#) del Consiglio, del 28 novembre 2008*, sulla lotta contro certe forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale, contempla il ravvicinamento delle leggi e dei regolamenti dei paesi dell'UE sui reati che coinvolgono alcune manifestazioni di razzismo e xenofobia. Queste ultime devono costituire un reato in tutti i paesi dell'UE ed essere punibili con sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive.

La presente decisione quadro si applica a tutti i reati commessi:

- nel territorio dell'Unione europea (UE), anche attraverso un sistema di informazione
- da un cittadino di un paese dell'UE o a beneficio di una persona giuridica trasferita in un paese dell'UE. A tal fine, la decisione quadro fornisce criteri su come determinare la responsabilità delle persone giuridiche.

Alcune forme di comportamento sono punibili come reati penali:

- l'incitamento pubblico alla violenza o all'odio verso un gruppo di persone o un membro di tale gruppo definito in base alla razza, al colore, alla discendenza, alla religione o alle convinzioni, all'origine nazionale o etnica
- il suddetto reato, se commesso mediante la diffusione o la distribuzione pubblica di scritti, immagini o altro materiale
- la condanna pubblica, negazione o banalizzazione grave dei crimini di genocidio, i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra come definiti nello Statuto della Corte penale internazionale (articoli 6, 7 e 8) e dei crimini definiti nell'articolo 6 della Carta del Tribunale militare internazionale, quando il comportamento incita alla violenza o all'odio contro tale gruppo o un membro di tale gruppo.

È punibile anche l'istigazione, il favoreggiamento o la complicità nella commissione dei suddetti reati.

Quanto a questi reati elencati, i paesi dell'UE devono garantire che siano punibili con:

- pene efficaci, proporzionate e dissuasive
- una pena detentiva massima di almeno un anno.

Quanto alle persone giuridiche, le sanzioni devono essere efficaci, proporzionate e dissuasive e devono consistere in multe penali o non penali. Inoltre, le persone giuridiche possono essere punite con:

- l'esclusione dal godimento di benefici o aiuti pubblici
- l'interdizione temporanea o permanente dall'esercizio o dalle attività commerciali



- l'assoggettamento a sorveglianza giudiziaria
- un ordine di liquidazione giudiziaria.

L'avvio di indagini o di azioni penali per reati razzisti e xenofobi non deve dipendere dalla denuncia o dall'accusa di una vittima.

La decisione quadro sul razzismo e la xenofobia stabilisce standard minimi giuridicamente vincolanti all'interno dell'UE per le definizioni del diritto penale e le sanzioni penali deterrenti per contrastare gravi forme di razzismo e xenofobia. Eppure, a dieci anni dalla sua adozione, come dimostrano i rapporti della Commissione europea e degli organismi internazionali di monitoraggio, un certo numero di Stati membri non ha pienamente e correttamente incorporato nel diritto nazionale le sue disposizioni sui reati di negazione, condono e banalizzazione grave di alcuni reati.

Nel 2018, la Commissione europea ha continuato a confrontarsi con le autorità degli Stati membri, al fine di garantire il corretto recepimento e l'attuazione della decisione quadro sul razzismo e la xenofobia. Nella stessa ottica, il gruppo ad alto livello dell'UE sulla lotta contro il razzismo, la xenofobia e altre forme di intolleranza ha adottato una nota di orientamento per aiutare le autorità nazionali ad affrontare le questioni comuni di applicazione pratica della decisione quadro e garantire indagini, azioni penali e condanne efficaci dei crimini di odio e dei discorsi di odio sul campo.

La *direttiva sull'uguaglianza razziale (2000/43/CE)*¹² è l'elemento chiave della legislazione UE per combattere la discriminazione in base alla razza o all'origine etnica e per rimarcare il principio di parità di trattamento. Lo scopo della direttiva sull'uguaglianza razziale è quello di stabilire un quadro al fine di combattere la discriminazione e mettere in luce il principio della parità di trattamento negli Stati membri dell'UE. Agisce insieme alla direttiva sull'uguaglianza di trattamento nell'accesso all'occupazione, che proibisce la discriminazione in base alla religione o al credo, alla disabilità, all'età o all'orientamento sessuale, e la direttiva sull'uguaglianza di genere e quella sull'uguaglianza di genere su beni e servizi che proibiscono la discriminazione in base al sesso¹³. La direttiva sull'uguaglianza razziale ha obbligato gli Stati membri dell'UE ad attuare una serie di misure per garantire un quadro giuridico e procedurale per la promozione dell'uguaglianza per le minoranze razziali ed etniche. Per alcuni Stati membri, questo ha significato l'introduzione, per la prima volta, di un regime dettagliato di non discriminazione che comprende ragioni di origine razziale ed etnica. Tra questi paesi, troviamo Bulgaria, Cipro, Estonia, Lituania, **Ungheria**, Polonia, Romania, Repubblica Slovacca,

¹² Gazzetta ufficiale delle Comunità europee: DIRETTIVA 2000/43/CE DEL CONSIGLIO del 29 giugno 2000. URL: http://www.unar.it/wp-content/uploads/2018/03/unar_razzismo_italia_4_12.pdf

¹³ EU Agency for fundamental rights: The Racial Equality Directive. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1916-FRA-RED-synthesis-report_EN.pdf



Slovenia e **Spagna**. Per altri paesi, che disponevano di preesistenti quadri di non discriminazione, l'applicazione della direttiva ha comportato cambiamenti più modesti; tra questi, Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi, Svezia e **Regno Unito**.

Tuttavia, la direttiva ha richiesto l'adozione di varie misure specifiche che non erano presenti in tutti gli Stati membri, tra cui: la creazione di procedure civili e/o amministrative per far rispettare il divieto di discriminazione; la creazione di un organismo per la tutela dell'uguaglianza; il permesso concesso alle organizzazioni della società civile di impegnarsi in procedure giudiziarie e/o amministrative per far rispettare gli obblighi della direttiva; la promozione del dialogo con le parti sociali e con le organizzazioni non governative; e l'introduzione di un onere di prova "condiviso" nei procedimenti legali.

*L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA)*¹⁴ è l'istituzione che fornisce consulenza indipendente alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri sui diritti sanciti dalla Carta. La FRA si impegna anche nella ricerca giuridica e nelle scienze sociali per identificare le zone dell'UE in cui è necessario un ulteriore lavoro per soddisfare gli standard internazionali. L'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) è stata istituita per fornire assistenza e competenze indipendenti basate su prove relative ai diritti fondamentali, nell'ambito del diritto dell'Unione Europea. Supporta le istituzioni e gli organi dell'UE, nonché gli Stati membri (nella misura in cui agiscono nell'ambito del diritto dell'UE). In questo modo, l'Agenzia realizza il suo obiettivo generale di sostenere l'UE e i suoi Stati membri quando "adottano misure o formulano linee d'azione nelle loro rispettive sfere di competenza" in modo tale da "rispettare pienamente i diritti fondamentali". Per raggiungere questo obiettivo, la FRA raccoglie e analizza informazioni e dati comparabili, oggettivi e affidabili. L'Agenzia opera nel contesto più ampio della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona è diventata una "carta dei diritti" giuridicamente vincolante per l'UE, quando si applica il diritto dell'Unione. Le attività della FRA sono incentrate su tre compiti principali¹⁵:

- Raccolta dati, ricerca e analisi
- Consulenza indipendente e basata su prove ai responsabili politici, cooperando e creando una rete con le parti interessate
- Comunicazione dei risultati del suo lavoro e aumento della consapevolezza dei diritti fondamentali.

¹⁴ <https://fra.europa.eu/en>

¹⁵ EU Agency for fundamental rights: 2020-2022 programming document. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2020-programming-document-2020-2022_en.pdf



Il razzismo in Europa

Diciotto anni dopo l'adozione della direttiva sull'uguaglianza razziale 2000/43/CE¹⁶ e dieci anni dopo l'adozione della decisione quadro sul razzismo e la xenophobia¹⁷, le minoranze e gli immigrati continuano a subire in tutta l'UE molestie diffuse, discriminazioni strutturali, pregiudizi radicati e profili etnici discriminatori. Il razzismo, il crimine d'odio e la discriminazione etnica sono profondamente radicati nella società. Vengono commessi da individui di tutto lo spettro sociale e politico e si manifestano in tutti i settori della vita. Tuttavia, le vittime e i testimoni denunciano raramente tali esperienze alle autorità.¹⁸

In tutta l'UE, le molestie razziste, la violenza e la discriminazione sono una realtà quotidiana per le persone di origine africana. Nel dicembre 2018, la FRA ha pubblicato i risultati di EU-MIDIS II, che ha intervistato 5.803 persone di origine africana in 12 Stati membri dell'UE. Come mostrano i risultati, infatti, in questi 12 Stati membri dell'UE (Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, **Italia**, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Svezia e **Regno Unito**), quasi una persona su tre di origine africana (30%) ha dichiarato di aver subito molestie razziste nei cinque anni precedenti all'indagine. Le esperienze di violenza razzista variano notevolmente nei paesi dell'UE.

In **Italia**, per esempio, un simpatizzante di estrema destra ha sparato e ferito sei migranti africani. È stato condannato a 12 anni di carcere per tentato omicidio e odio razziale¹⁹. Nel 2018, l'afrofobia e il razzismo contro gli afro-europei sono stati riconosciuti a livello UE in una risoluzione (Risoluzione sui diritti fondamentali delle persone di origine africana in Europa 2018/2899 RSP)²⁰, ma non sistematicamente affrontati a livello nazionale. Nel corso dell'anno, diversi risultati di ricerca pubblicati hanno sottolineato quanto sia pervasivo questo problema. Secondo questi risultati, il semplice fatto di avere la pelle scura significa essere regolarmente discriminati in tutti i settori della vita. Ciò comprende la discriminazione nell'accesso all'alloggio e condizioni di vita precarie, vivendo per esempio in alloggi

¹⁶ Gazzetta ufficiale delle Comunità europee: DIRETTIVA 2000/43/CE DEL CONSIGLIO del 29 giugno 2000. URL: http://www.unar.it/wp-content/uploads/2018/03/unar_razzismo_italia_4_12.pdf

¹⁷ EUR-Lex: Framework Decision on combating certain forms and expressions of racism and xenophobia by means of criminal law. URL: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=LEGISSUM:l33178>

¹⁸ EU Agency for fundamental rights: Fundamental Rights Report 2019. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2019-fundamental-rights-report-2019_en.pdf

¹⁹ Al Jazeera: Italian sentenced to 12 years for shooting of African migrants. URL: <https://www.aljazeera.com/news/2018/10/3/italian-sentenced-to-12-years-for-shooting-of-african-migrants>

²⁰ European Parliament: Resolution on fundamental rights of people of African descent in Europe. URL: [https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2018/2899\(RSP\)](https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2018/2899(RSP))



sovraffollati (45%, rispetto al 17% della popolazione generale nell'UE-28) e in condizioni di grave carenza di alloggi (12%, rispetto al 5% della popolazione generale). Inoltre, solo il 15% delle persone di origine africana è proprietario della propria casa, rispetto al 70% della popolazione generale nell'UE-28. Secondo la revisione governativa "Race in the workplace"²¹, nel **Regno Unito**, un dipendente su quattro con un background nero, asiatico o di minoranza etnica ha assistito o sperimentato molestie razziste o bullismo da parte dei dirigenti negli ultimi due anni.

Rendendosi conto del razzismo onnipresente nei confronti delle persone di origine africana, la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo (LIBE) ha adottato una proposta di risoluzione che esorta l'UE e le autorità nazionali a sviluppare politiche e misure antirazziste per affrontare la discriminazione prevalente contro gli afro-europei e il profiling razziale, e a prendere provvedimenti per risarcire il colonialismo europeo. Nel 2018, solo 15 Stati membri avevano piani d'azione in atto contro il razzismo. Il gruppo ad alto livello dell'UE sulla lotta contro il razzismo, la xenofobia e altre forme di intolleranza ha anche sottolineato l'importanza di prevenire e contrastare la discriminazione e il razzismo contro le persone di origine africana. Ha rimarcato la questione del razzismo strutturale che deve essere affrontato anche sensibilizzando la popolazione in generale sulla storia della schiavitù e del colonialismo. Per ulteriori informazioni sulla riduzione delle disuguaglianze nell'ambito dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile "Ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i paesi" e "Pace, giustizia e istituzioni forti".

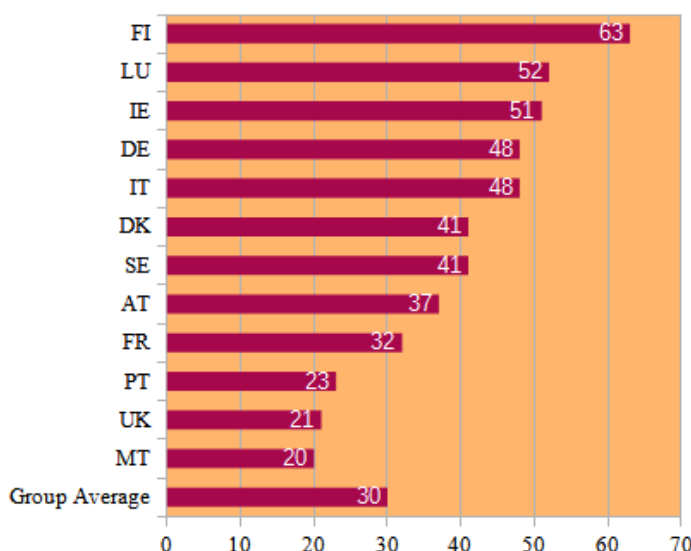
Essere nero nell'UE

Quasi un intervistato su tre (30%) ha affermato di aver subito molestie razziste nei cinque anni precedenti all'indagine, con un alto grado di variazione tra gli Stati membri dell'UE. Tra i singoli paesi ci sono alcune differenze notevoli. Per esempio, il 51% delle persone di origine africana ha subito molestie mosse dall'odio in Irlanda, rispetto al 21% nel Regno Unito; o ancora il 41% sia in Svezia che in Danimarca, rispetto al 63% in Finlandia; o il 23% in Portogallo, il 32% in Francia e il 48% in Italia. Circa uno su cinque (21%) degli intervistati sostiene di aver subito molestie razziste nei 12 mesi precedenti al sondaggio. A confronto, il tasso di 12 mesi di molestie mosse dall'odio è del 30% per i rom intervistati in EU-MIDIS II, del 29% per gli immigrati e i discendenti di immigrati dal Nord Africa, e del 23% per gli immigrati e i discendenti di immigrati dalla Turchia. Questi risultati medi si basano su diversi paesi e presentano notevoli differenze da paese a paese. Le differenze tra i paesi in termini di

²¹ The prince's responsible business network: Race at work 2018. URL: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/746970/BITC_Race_At_Work_Report.pdf



Figure 1: Prevalence of perceived racist harassment in 5 years before the survey, by country (%)



Notes: out of all respondents of African descents (n=5803), weighted results

prevalenza di molestie razziste nei 12 mesi precedenti all'indagine mostrano dei modelli simili ai risultati ottenuti per i cinque anni precedenti all'indagine. Nella relazione sui risultati principali di EU-MIDIS II, si trova una ripartizione paese per paese dei dati dei 12 mesi.

Da: Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali ²²

Antisemitismo

L'antisemitismo nell'UE è diffuso e normalizzato. Come mostrato dalla seconda indagine della FRA sulla discriminazione e i crimini d'odio contro gli ebrei nell'UE, pubblicata nel 2018²³, più di 70 anni dopo l'Olocausto, l'antisemitismo diffuso colpisce ancora gli ebrei in tutti i settori della vita all'interno dell'UE. L'indagine ha coinvolto quasi 16.400 intervistati ebrei in 12 Stati membri dell'UE (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, **Ungheria**, **Italia**, Paesi Bassi, Polonia, **Spagna**, Svezia e **Regno Unito**). Questi stati ospitano oltre il 96% della popolazione ebraica stimata nell'UE. I risultati dell'indagine variano tra gli Stati membri; l'indagine fornisce sia informazioni sui singoli paesi che sulla media dell'UE. In media, più di un quarto (28%) degli ebrei intervistati ha affermato di essere stato molestato in quanto ebreo almeno una volta nell'anno precedente all'indagine; il 34% ha sostenuto di evitare di partecipare a eventi o visitare luoghi ebraici perché non si sente sicuro; e il 38% ha affermato di aver considerato di emigrare perché non si sente al sicuro in quanto ebreo. Nel complesso, il 70% degli ebrei

²² https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2019-being-black-in-the-eu-summary_en.pdf

²³ EU Agency of fundamental rights: Discrimination and hate crime against Jews in EU Member States: experiences and perceptions of antisemitism. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2013-discrimination-hate-crime-against-jews-eu-member-states-0_en.pdf



intervistati ritiene che gli sforzi degli Stati membri per combattere l'antisemitismo non siano efficaci.

Un sondaggio della CNN del 2018 ha rivelato che tra più di 7.000 intervistati della popolazione generale in Austria, Francia, Germania, **Ungheria**, Polonia, Svezia e **Regno Unito**, un adulto su tre (28%) afferma che gli ebrei hanno troppa influenza in materia di finanza e business in tutto il mondo, rispetto alle altre persone. Il Brussels Institute of the Action and Protection Foundation, un'organizzazione culturale ebraica ungherese, ha criticato i risultati pubblicati sull'Ungheria e il metodo di ricerca del sondaggio.

I discorsi di odio politico e l'estremismo di destra contro i musulmani e i rifugiati sono diventati mainstream in tutta l'UE. L'europarlamentare italiana Cecilia Kyenge è stata oggetto di insulti razzisti nel 2013 dal partito della Lega Nord e attualmente sta affrontando una causa per diffamazione contro di lei da parte del partito e del suo leader, il vice primo ministro, per aver accusato il partito di razzismo²⁴. Sempre in **Italia**, il 2 giugno 2018, un uomo maliano di 29 anni, un attivista sindacale a sostegno dei lavoratori agricoli migranti, è stato ucciso a colpi di pistola, poche ore dopo che il vice primo ministro, nonché ministro dell'Interno, ha dichiarato: "La festa è finita per i clandestini"²⁵. Il colpevole è stato arrestato. Inoltre, il vice primo ministro ha dichiarato di voler imporre un coprifuoco alle 21.00 per tutti i "negozi e le attività etniche", ritenendo che questo tipo di attività attira gli spacciatori di droga. L'organizzazione di monitoraggio dei crimini d'odio 'Cronache di ordinario razzismo' ha registrato 628 episodi razzisti in **Italia** nel 2018²⁶ e 564 nel 2017. Secondo il relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza, la retorica politica di questo tipo e l'impunità per tali discorsi possono alimentare il neonazismo e l'estremismo.

Nel **Regno Unito**, una persona è morta e 10 sono state ferite dopo che un uomo che aveva manifestato il suo odio nei confronti dei musulmani ha guidato un furgone contro una folla di fedeli musulmani a Londra, il 19 giugno 2017²⁷. In questo contesto, il numero di persone

²⁴ European Parliament Anti-Racism and Diversity Intergroup (ARDI) (2018): Letter to The Guardian about defamation charges against Cecilia Kyenge', Open Letter, 7 November 2018

²⁵ Matteo Salvini's Official Facebook Page (2018), 'The party is over! (La pacchia è finita!)', post, 20 November 2018

²⁶ Lunaria. Associazione di Promozione Sociale: Un'estate all'insegna del razzismo. URL: <https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2018/10/FOCUS62018unestateallinsegna del razzismo.pdf>

²⁷ The Guardian: Finsbury Park mosque attack: suspect named as Darren Osborne, 47-year-old who lives in Cardiff – as it happened. URL:

<https://www.theguardian.com/uk-news/live/2017/jun/19/north-london-van-incident-finsbury-park-casualties-collides-pedestrians-live-updates>



deferite al programma anti-radicalizzazione "Prevent" per sospetto estremismo di estrema destra è aumentato del 36% dal 2016/2017 al 2017/2018, e, secondo il Ministero dell'Interno, i deferimenti per estremismo islamico sono diminuiti del 14% nello stesso periodo.

Hate Speech (Discorsi di odio)

Quando parliamo di "*hate speech*" ci riferiamo a quei messaggi che stimolano, incoraggiano e incitano all'ostilità, alla discriminazione, all'odio e alla violenza contro i membri di particolari gruppi, specialmente sulla base della nazionalità, dell'etnia, della "razza" o della religione. Queste caratteristiche si intersecano con altri aspetti tra cui classe, status sociale, genere, orientamento sessuale e altro²⁸. In **Italia**, la normativa cita esplicitamente la "razza", la religione, la nazionalità e l'etnia tra i principali motivi di discriminazione e punisce la propaganda di idee basate sulla superiorità "razziale" o etnica che inciti ad atti di discriminazione o violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Allo stesso modo, la **Spagna** punisce i crimini commessi sulla base dell'etnia, della "razza", dell'origine nazionale o dell'orientamento sessuale²⁹.

Tra le criticità legate all'analisi dei discorsi d'odio denunciati, e in particolare quelli di natura politica, risulta la mancanza di un sistema di raccolta dati ufficiale e standardizzato. Questa è una diretta conseguenza dell'assenza di una definizione normativa condivisa a livello internazionale. Ogni paese, infatti, adotta metodologie diverse per la raccolta dei dati sui crimini d'odio, e nessun paese, tra quelli considerati, ha un sistema ufficiale di raccolta dati apposito per i discorsi d'odio.

Italia. Le statistiche ufficiali nazionali non presentano dati proprio in merito ai discorsi d'odio. La fonte ufficiale di riferimento più affidabile è quella offerta dall'*ODIHR* (Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo)³⁰. Considerando solo quelli forniti dalle forze dell'ordine, si può rilevare un trend preoccupante: i crimini d'odio documentati sono stati 555 nel 2015, 736 nel 2016 e 1048 nel 2017. La distribuzione dei crimini d'odio documentati in base al movente mostra una chiara prevalenza di crimini razzisti e xenofobi che comprendono tutti i crimini registrati nel database SDI (Sistema d'indagine inter-agenzia) legati a pregiudizi contro la "razza"/colore della pelle, l'etnia rom e sinti, la nazionalità, la lingua, l'antisemitismo, i musulmani e i membri di altre religioni. Nel 2017, i reati di matrice razzista e xenofoba sono stati 828, il 79% del totale. La ripartizione dei dati per tipologia di reati commessi comprende

²⁸ Cronache di ordinario razzismo: Words are stones - hate speech Analysis in Public Discourse in Six European Countries. URL: http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/2WASINTERNATIONALREPORT_GRAPHIC_SINGLE_PAGES-1.pdf

²⁹ *ibid.*

³⁰ OSCE: Hate Crimes in Italy. URL: <https://hatecrime.osce.org/italy>



per la prima volta i reati di incitamento alla violenza razzista: si tratta di 337 casi, che rappresentano il 40,7% dei reati denunciati, per motivi xenofobi o razzisti. È opportuno citare anche i dati raccolti dall'Oscad che, purtroppo, non sono disaggregati su base annuale. Tra il 10 settembre 2010 e il 31 dicembre 2018, Oscad ha ricevuto 2.532 segnalazioni. I reati di matrice discriminatoria sono stati 1.164, più 368 reati discriminatori sul web. Il 59,3% del totale dei 1.564 reati è legato a motivi etnici o razzisti.

Spagna. Nel 2018, l'Osservatorio spagnolo sul razzismo e la xenofobia ha presentato un rapporto che analizza le sentenze giudiziarie riguardanti i discorsi di odio, al fine di analizzare i vantaggi e gli svantaggi del sistema giuridico. I risultati derivanti dagli 83 casi analizzati nel 2014, 2015 e 2016 mostrano importanti tendenze strutturali. In primo luogo, i crimini d'odio e gli atti di incitamento all'odio si verificano, di solito, nella sfera pubblica o su Internet. In secondo luogo, vengono riscontrati principalmente nelle regioni amministrative di Catalogna, Madrid, Castilla-León e Valencia. In terzo luogo, sono principalmente di tipo razzista, xenofobo e omofobo. Il razzismo e la xenofobia in Spagna non sono occasionali: sono istituzionali, strutturali e sistematici. I dati pubblicati dall'Ecrid per il 2016 e 2017 relativi ai casi di discriminazione lo confermano: 416 atti e comportamenti di origine xenofoba e razzista costituiscono il 32% del totale dei 1.272 casi di discriminazione registrati nel 2016. Tra i 1419 casi di crimini d'odio segnalati all'ODIHR per il 2017, 524 erano razzisti o xenofobi, 6 antisemiti e 103 hanno colpito "membri di altre religioni" cioè il 45% dei casi segnalati quell'anno. I dati, purtroppo, non sono distinti in base al tipo di crimine e quindi non permettono l'identificazione specifica dei casi di minacce o incitamento all'odio.

In **Italia**, Francia, **Spagna** e Cipro, il dibattito politico denigratorio, violento, xenofobo e razzista ha preso di mira anche i gruppi della società civile che lavorano con i migranti. Questo fenomeno è stato chiamato "la criminalizzazione della solidarietà". È interessante, in questo caso, notare che l'attacco alle ONG che svolgono operazioni di ricerca e salvataggio dei migranti è stato stigmatizzato come "Taxi" in due dichiarazioni molto simili, pronunciate in tempi e luoghi diversi da un politico italiano e uno spagnolo³¹.

In Spagna, la questione dell'insicurezza è utilizzata soprattutto per stigmatizzare i migranti neri, i rom, i venditori ambulanti e i minori stranieri non accompagnati (che provengono soprattutto dal Maghreb, in particolare dal Marocco). Ognuno di questi gruppi razziali viene criminalizzato, per mezzo di un'associazione, con vari tipi di reati (furto con scasso, furto, falsificazione o altre forme di delinquenza) nel tentativo di generare un clima sociale generale di insicurezza, paura e altri sentimenti negativi che alla fine provoca il "rifiuto" di questi gruppi. Spesso, ci si sente insicuri e spaventati soprattutto per "le donne (bianche)", che

³¹Cronache di ordinario razzismo: Words are stones - hate speech Analysis in Public Discourse in Six European Countries. URL: http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/2WASINTERNATIONALREPORT_GRAPHIC_SINGLE_PAGES-1.pdf



vanno protette da aggressioni sessuali, violenze e aggressioni da parte di certi gruppi di persone (non bianche), identificati come quelli che compiono violenza sessuale. In Italia, i termini più utilizzati si riferiscono alla sfera semantica della delinquenza e della violenza (in particolare contro le donne), del "degrado" e della pericolosità sociale. Il concetto di sicurezza, tuttavia, è spesso associato anche alla difesa dei confini dalla diffusione di malattie o da presunti terroristi islamici.

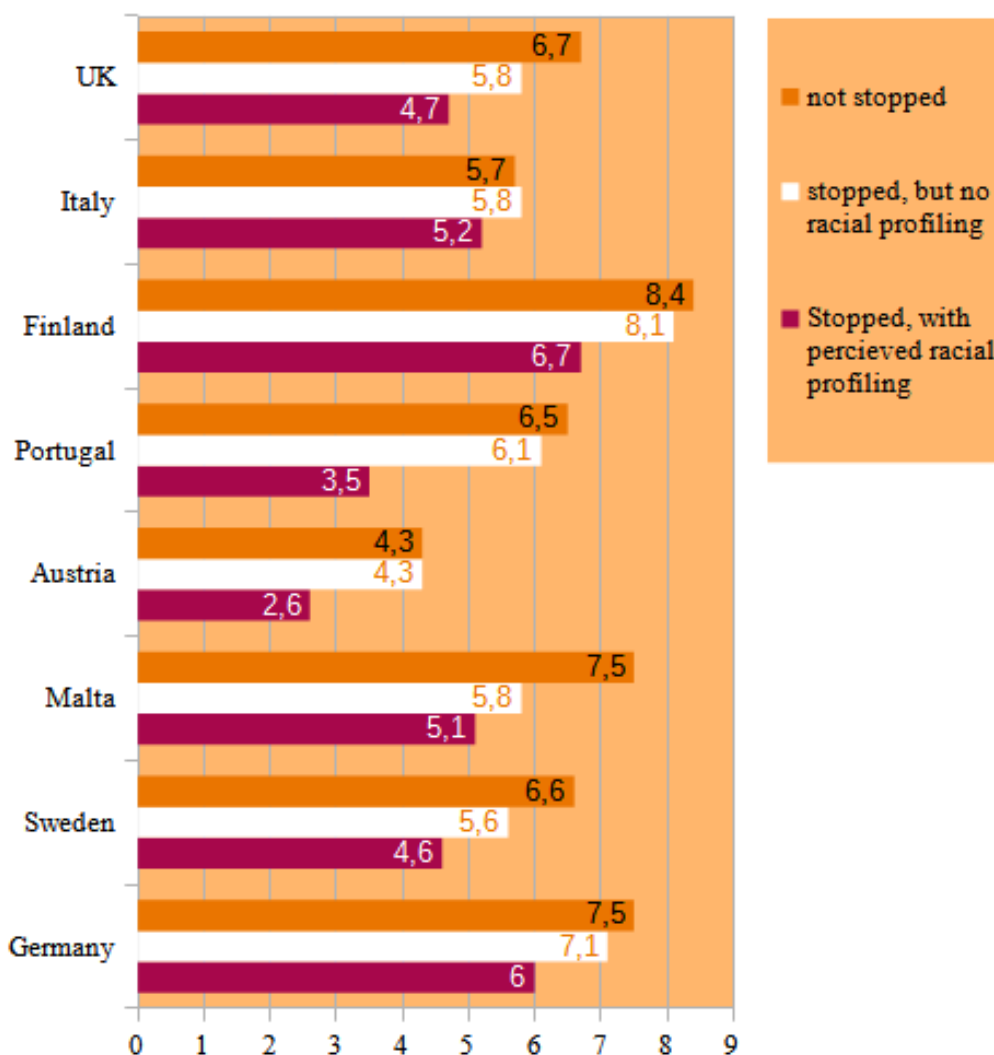
Prima del 2018, la **Spagna** era uno dei pochissimi paesi dell'UE in cui nessun partito di estrema destra era presente nei parlamenti regionali o nazionali. Nel dicembre 2018, la situazione è cambiata con la comparsa di VOX, un partito di estrema destra relativamente nuovo. Il partito è entrato nel parlamento regionale dell'Andalusia (Spagna meridionale) dopo aver ottenuto oltre 400.000 voti, il che ha fatto sì che 12 membri eletti prendessero posto nel parlamento regionale. Il discorso estremista di VOX si inserisce perfettamente nel contesto dell'ascesa del populismo transnazionale di estrema destra in Europa.

Contrastare i discorsi di odio online

Su internet, i diritti fondamentali possono essere violati e i crimini possono essere commessi con conseguenze reali per le vittime. Secondo l'indagine della FRA sulle esperienze degli ebrei nell'UE, ad esempio, la maggior parte (85%) degli ebrei considera l'antisemitismo un problema molto grave o abbastanza grave. Tra i molti modi in cui può manifestarsi, l'89% degli intervistati ha rimarcato la gravità dell'antisemitismo su internet e sui social media. Gli intervistati si imbattono soprattutto in dichiarazioni che considerano antisemite online (80%), in media diversi da internet (56%), e in eventi politici o in situazioni sociali (48% e 47%, rispettivamente).

Nei precedenti rapporti della FRA sui diritti fondamentali, il profiling etnico o razziale discriminatorio è stato identificato come un problema. Nel 2018, si è diffusa in tutta l'UE una seria preoccupazione in merito. Questo profiling può compromettere la fiducia nelle forze dell'ordine da parte di persone con un background di minoranza etnica che *spesso vengono fermate e perquisite senza alcuna ragione*, se non per il loro aspetto. Secondo le ultime statistiche dell'Home Office, nel **Regno Unito**, gli individui provenienti da gruppi etnici neri e minoritari hanno quattro volte più probabilità di essere fermati rispetto ai bianchi. In particolare, gli individui neri riscontrano una probabilità di essere fermati di più di nove volte maggiore rispetto ai bianchi. I risultati della ricerca mostrano che, allo stesso modo, le persone di colore sono state fermate e perquisite per la droga ad un tasso maggiore di quasi nove volte rispetto alle persone bianche, mentre le persone asiatiche e quelle di gruppi 'misti' sono state fermate e perquisite per la droga ad un tasso maggiore di quasi tre volte rispetto alle persone bianche. Inoltre, risulta che il tasso di detenzione di droghe è anche minore per i neri rispetto ai bianchi, e ciò indica che tali perquisizioni sono effettuate su persone di colore senza reali motivi.

Levels of trust in the police, and experiences with police stops among persons of African descent, by country (%)



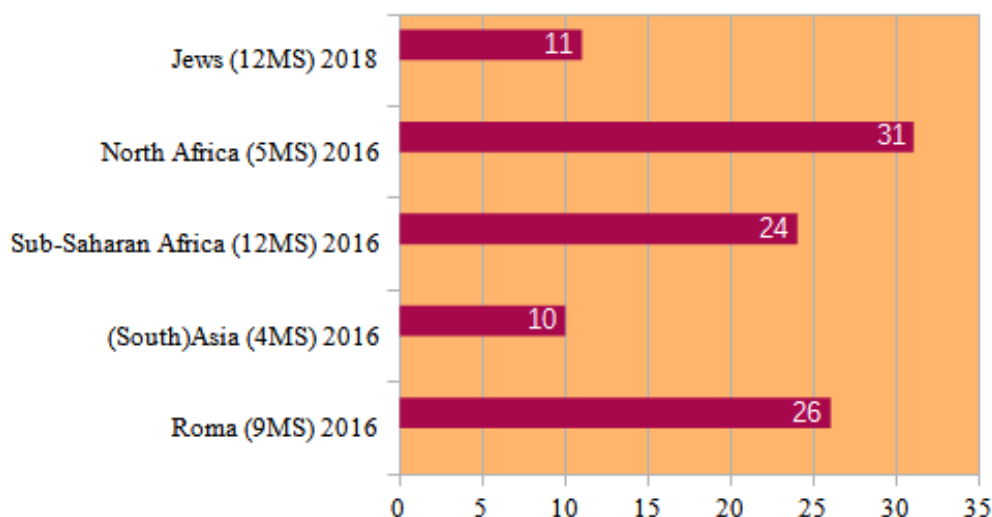
La formazione degli agenti di polizia è uno strumento importante per ridurre al minimo il rischio di profiling illegale. Diversi paesi, tra cui Finlandia, **Ungheria**, **Italia**, Portogallo, Slovacchia e Slovenia, hanno attuato misure educative e di formazione volte ad aumentare la consapevolezza dei diritti umani tra i funzionari di polizia. Queste comprendono alcune iniziative per contrastare il razzismo e la discriminazione etnica e altre sul mantenimento dell'ordine pubblico in società diverse.

Gli immigrati, le minoranze e le persone LGBT nell'UE sono esposti a un tasso di discriminazione più elevato. Il rapporto SDG 2018 dell'Eurostat non presenta dati sulle



esperienze di discriminazione degli immigrati, delle minoranze e delle persone LGBT all'interno dell'UE. La FRA raccoglie questi dati per mezzo di indagini su larga scala sulle esperienze di discriminazione basate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, sull'origine etnica, sul colore della pelle, sulla religione o sul background degli immigrati, compresa la loro segnalazione alle autorità competenti. Questi dati mostrano le sfide persistenti in merito alla non discriminazione, vietata dall'articolo 21 della Carta, e potrebbero essere utilizzati per monitorare i progressi nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) sia a livello europeo che nazionale. I dati mostrano tassi allarmanti di esperienze di discriminazione tra diversi gruppi di popolazione intervistati. Per esempio, l'indagine EU-MIDIS II sugli immigrati e le minoranze illustra che un'ampia percentuale di rom (26%), così come gli immigrati e i discendenti di immigrati di origine nordafricana (31%) o subsahariana (24%), sono stati discriminati nei 12 mesi precedenti all'indagine a causa del loro background etnico o immigratorio, soprattutto nel settore dell'occupazione, sia durante la fase di ricerca di lavoro che sul posto di lavoro, e nell'accesso ai servizi pubblici o privati.

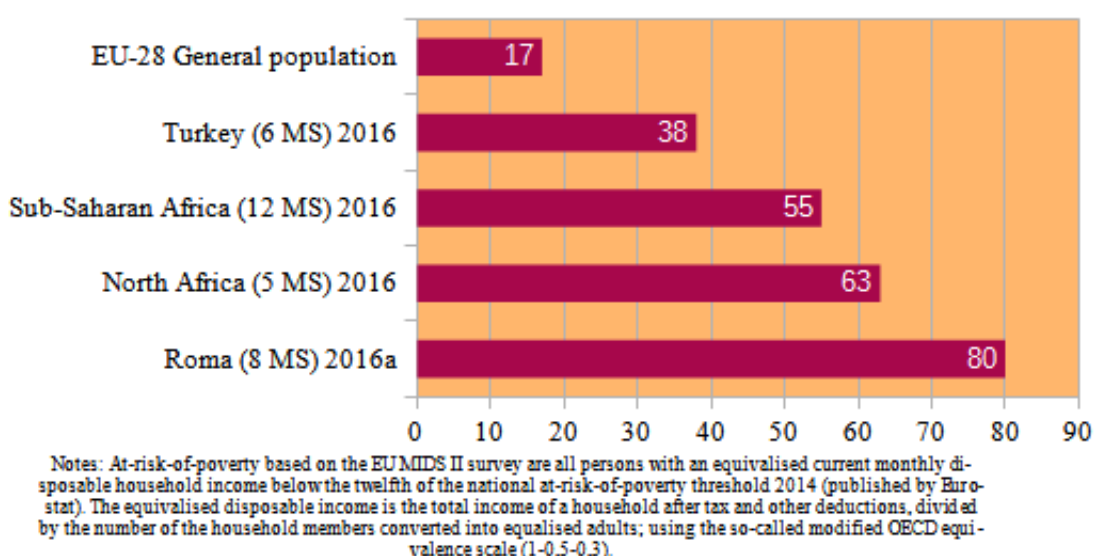
Rate of discrimination experienced due to ethnic or immigrant background in the 12 month before the survey, in selected EU-Member States (MS) (%)



Alcuni gruppi di popolazione, tra cui i bambini, le persone con disabilità, gli immigrati e i rom, sono più a rischio di povertà. I dati Eurostat e i risultati della FRA indicano che questi gruppi sono più frequentemente colpiti dalla disuguaglianza di reddito e dalla povertà. Per questo motivo, spesso affrontano maggiori sfide per poter godere dei loro diritti fondamentali in condizioni di parità rispetto al resto della popolazione. La situazione può essere ancora più delicata nel caso in cui il fatto di essere rom o di avere un background di immigrazione si

aggiunge ad altri motivi che possono essere rilevanti, indipendentemente dall'identità o dal background etnico o di immigrazione come, per esempio, il fatto di essere un bambino.

Estimated at-risk-of-poverty rate for the EU-28 general population and for immigrants and descendants of immigrants, as well as Roma, in selected Member States in 2016 (%)



Come stimato dall'indagine della FRA sulle minoranze e la discriminazione condotta nel 2015-2016 (EU-MIDIS II), vi sono differenze evidenti tra il tasso di rischio di povertà della popolazione generale dell'UE-28 e dei vari gruppi di minoranze, compresi i Rom, come mostrato nella tabella. Questa indagine mostra che, rispetto ad un tasso complessivo di rischio di povertà di circa il 17% per la popolazione generale, l'80% dei rom, il 63% delle persone di origine nordafricana e il 55% delle persone di origine subsahariana, in media, nei paesi menzionati, hanno un reddito inferiore alla soglia di rischio di povertà. Questo dato sottolinea la necessità di disaggregare i dati per monitorare gli obiettivi politici e coinvolgere i gruppi vulnerabili e spesso invisibili.

Assenza di risposte politiche al razzismo

La dichiarazione e il programma d'azione dell'ONU di Durban, firmati nel settembre 2001³², sottolineano la responsabilità degli Stati nella lotta contro il razzismo, la discriminazione

³² World Conference Against Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Intolerance: Declaration and Programme of Action. URL: https://www.ohchr.org/Documents/Publications/Durban_text_en.pdf



razziale, la xenofobia e l'intolleranza correlata. La valutazione delle strategie nazionali di lotta contro il razzismo, la xenofobia e altre forme di intolleranza è uno degli obiettivi del gruppo ad alto livello dell'UE sulla lotta contro il razzismo, la xenofobia e altre forme di intolleranza. Un piano d'azione nazionale contro il razzismo, la discriminazione etnica e razziale, e l'intolleranza correlata può fungere da base per lo sviluppo di una politica pubblica globale contro la discriminazione razziale. Sviluppando un piano del genere, gli Stati membri dimostrano di agire per contrastare le sfide che bisogna affrontare per sradicare il razzismo e la discriminazione razziale. Tuttavia, come riportato nel Rapporto sui diritti fondamentali dello scorso anno, nel 2018, solo 15 Stati membri dell'UE disponevano di piani d'azione appositi contro il razzismo, la discriminazione razziale/etnica e l'intolleranza correlata (Italia³³, Ungheria³⁴, Regno Unito).

Il governo del **Regno Unito** ha annunciato una serie di misure da adottare per superare gli ostacoli posti alle minoranze etniche sul posto di lavoro, tra cui una consultazione sulla retribuzione relativa all'etnia e la nuova Carta dell'etnia sul posto di lavoro. L'ultimo tasso di occupazione delle minoranze etniche è del 66,5%, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto all'anno scorso; è il più alto dal 2001. L'occupazione delle minoranze etniche è aumentata di 603.000 unità dal 2015, raggiungendo così il 91% del percorso verso il nostro obiettivo finale, ovvero quello di aumentare l'occupazione delle minoranze etniche del 20% entro il 2020³⁵.

Nel **Regno Unito**, dal 2012, il rapporto dell'Home Office sui crimini d'odio ha presentato il numero di crimini d'odio registrati dalla polizia e il numero di crimini d'odio riportati in un'indagine nazionale rappresentativa sulla vittimizzazione³⁶. La polizia ha registrato un totale di 94.098 crimini di odio nel 2017/2018, un aumento del 123% rispetto al 2012/2013. Questo aumento deriva dal fatto che un maggior numero di persone hanno denunciato questi crimini alle autorità; inoltre, sono stati registrati dei picchi in seguito a determinati eventi. Ancora, il Crime Survey for England and Wales (CSEW) dell'Office for National Statistics stima che si verificano circa 184.000 episodi di odio all'anno. Confrontare i due dati permette alle forze

³³ Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le pari opportunità: Piano Nazionale d'azione contro il Razzismo, la Xenofobia e l'intolleranza (2014-2016). URL:

<http://www.unar.it/cosa-facciamo/strategie-nazionali/piano-nazionale-azione-razzismo-xenofobia-intolleranza-2014-2016/>

³⁴ Vlada Republike Hrvatske. Ured za ljudska prava i prava nacionalnih manjina: Dokumenti. URL: <https://ljudskaprava.gov.hr/dokumenti/10>

³⁵ UN Human Rights Council 41: UK response to the Special Rapporteur's report on racism. URL:

<https://www.gov.uk/government/news/un-human-rights-council-41-uk-response-to-the-special-rapporteurs-report-on-racism>

³⁶ United Kingdom, Home Office (2018): Hate Crime, England and Wales, 2017/18.



dell'ordine e ai politici di capire il divario di segnalazione, "la cifra oscura dei crimini d'odio non segnalati", e mettere in atto delle misure per affrontarlo.

In **Spagna**, la Segreteria di Stato per la Sicurezza del Ministero dell'Interno ha istituito l'Ufficio Nazionale per la Lotta ai Crimini d'Odio. L'ufficio è un organo di coordinamento che fornisce informazioni strategiche e tecniche per l'adozione di politiche pubbliche relative ai crimini d'odio. SOS Racisme gestisce il Servei d'Atenció i Denúncia per a les Víctimes de racisme i xenofòbia (Said) dal 1992, offrendo un servizio legale e psicologico gratuito alle vittime di discriminazione razzista. Più specificamente, quanto ai discorsi d'odio, SOS Racisme e il Catalan Institute of Human Rights (IDHC) hanno redatto manuali e studi (tra cui definizioni, disposizioni legali e linee guida per la denuncia dei discorsi d'odio illegali) come strumento per combatterli.

La consapevolezza della stretta relazione che esiste tra la diffusione dei discorsi d'odio e la propagazione di atti e comportamenti aggressivi e violenti di origine xenofoba e razzista è profondamente radicata in tutti i paesi menzionati. Ciò che sembra mancare è un approccio coordinato. Le iniziative implementate proprio per la lotta contro i discorsi d'odio sono ancora relativamente poche, frammentate e con una capacità limitata di avere un forte impatto sul dibattito pubblico.

Le associazioni svolgono un ruolo importante nella lotta contro il razzismo. Le numerose ONG attive nel campo dell'orientamento e dell'assistenza legale in **Italia** operano principalmente nel settore dell'immigrazione e dell'asilo. Tra le poche eccezioni italiane, l'ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione) è attiva nella promozione di ricorsi contro la discriminazione, ma ha ancora un'esperienza limitata nella tutela dai crimini e dai discorsi di odio.

Conclusioni

Nel mondo di oggi, le forme contemporanee di razzismo e discriminazione razziale sono complesse e allarmanti. In Europa, questi temi sono sempre più al centro delle preoccupazioni politiche e sociali. Nell'immediato futuro, i governi europei dovranno affrontare diverse sfide, due delle quali sono molto rilevanti: far rispettare le misure contro il razzismo e la discriminazione razziale in un ambiente sempre più influenzato dalla lotta al terrorismo; e affrontare la questione dell'integrazione, ampiamente discussa nella maggior parte dei paesi europei. È interessante riportare le raccomandazioni della FRA agli Stati dell'UE, inserite alla fine del rapporto del 2019:

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero:



- "garantire che ogni presunto crimine d'odio, comprese le forme illegali di discorso d'odio, venga effettivamente registrato, indagato, perseguito e processato. Tutto ciò deve avvenire in conformità con il diritto nazionale, dell'UE, europeo e internazionale applicabile in materia di diritti umani."³⁷

- "fare ulteriori sforzi per registrare sistematicamente, raccogliere e pubblicare annualmente i dati sui crimini d'odio per consentire ai paesi di sviluppare risposte legali e politiche efficaci e basate sull'evidenza. Tutti i dati dovrebbero essere raccolti in conformità con i quadri giuridici nazionali e la legislazione dell'UE sulla protezione dei dati."³⁸

- "garantire che gli organismi per la parità possano adempiere ai loro compiti, in base alla direttiva sull'uguaglianza razziale, sostenendoli nella sensibilizzazione del pubblico sulla loro esistenza, sulle norme antidiscriminazione in vigore e sui modi per ottenere giustizia. Ciò può contribuire a rafforzare il ruolo degli organismi per la parità che cercano di far denunciare le vittime della discriminazione etnica e razziale."³⁹

- "sviluppare piani d'azione nazionali per combattere il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza. A questo proposito, gli Stati membri dell'UE potrebbero attingere alla guida pratica offerta dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani che offre delle dritte su come poter sviluppare tali piani. In linea con questa guida, tali piani d'azione prefisserebbero obiettivi e azioni, designerebbero gli enti statali responsabili, fisserebbero eventuali date di scadenza, comprenderebbero indicatori di performance e prevedrebbero meccanismi di monitoraggio e valutazione. L'attuazione di tali piani fornirebbe agli Stati membri dell'UE un mezzo efficace per garantire il rispetto dei loro obblighi ai sensi della direttiva sull'uguaglianza razziale e della decisione quadro sulla lotta al razzismo e alla xenofobia."⁴⁰

Riportando le parole della segretaria esecutiva della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), Isil Gachet, possiamo affermare che, in ultima analisi, alcuni fattori incoraggianti a livello nazionale ed europeo dimostrano che i governi e la società civile sono veramente impegnati nella lotta al razzismo e alla discriminazione razziale in Europa. La lotta,

³⁷ EU Agency for fundamental rights: Fundamental Rights Report 2019: 100. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2019-fundamental-rights-report-2019_en.pdf

³⁸ EU Agency for fundamental rights: Fundamental Rights Report 2019: 100. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2019-fundamental-rights-report-2019_en.pdf

³⁹ EU Agency for fundamental rights: Fundamental Rights Report 2019: 100. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2019-fundamental-rights-report-2019_en.pdf

⁴⁰ EU Agency for fundamental rights: Fundamental Rights Report 2019: 100. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2019-fundamental-rights-report-2019_en.pdf



tuttavia, è lungi dall'essere vinta e, ora più che mai, sono necessari dei progressi notevoli per guidare i nostri paesi e concretizzare il principio universale: "Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti."⁴¹

⁴¹ United Nations: Combating Racism and Racial Discrimination in Europe. URL: <https://www.un.org/en/chronicle/article/combating-racism-and-racial-discrimination-europe>



Razzismo e discriminazione nei paesi coinvolti nel progetto Escape Racism

Italia

Nell'ultimo anno, sembrano essere aumentati in modo preoccupante gli episodi di razzismo, crimini d'odio, ostilità verso gli stranieri e attacchi xenofobi: le ultime notizie di questo tipo riportate dai media riguardano le scritte razziste contro Bakary Dandio, l'atleta senegalese adottato da una coppia di Melegnano, in provincia di Milano; gli insulti espressi da una maestra elementare contro un bambino nigeriano in una scuola di Foligno; le ripetute aggressioni fisiche a un dodicenne egiziano davanti a una scuola del quartiere Portuense di Roma.

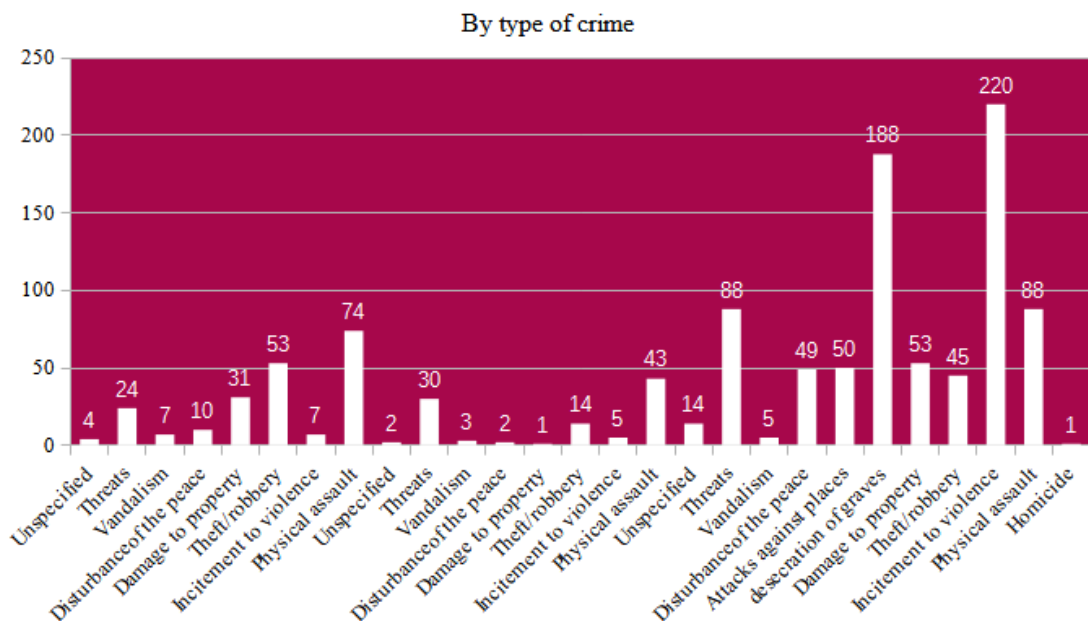
In Italia, come nella maggior parte dei paesi occidentali, i crimini d'odio, motivati da ragioni etniche, religiose e razziali, sono in aumento da anni, ma le cause di questo aumento sono difficili da stabilire. Il problema principale è che in Italia non esiste un database ufficiale che raccolga e pubblichi ciclicamente le statistiche relative a questo tipo di attacchi, come invece avviene in altri paesi europei.

Dall'estate 2018, i media italiani parlano di "*emergenza razzismo*", assumendo toni allarmistici che vengono ridimensionati dall'ex vicepresidente del Consiglio dei ministri Matteo Salvini e dal suo governo⁴².

Le azioni della Lega Nord sono state criticate, considerate xenofobe o razziste da diverse fonti straniere, ad esempio dal New York Times, dal Washington Post e da BBC News. Matteo Salvini, l'ex vicepresidente del Consiglio dei ministri italiano, con le sue campagne politiche ma soprattutto con il suo "decreto sicurezza" (ottobre 2018) ha avuto una cattiva influenza sull'opinione pubblica in materia di immigrazione e intolleranza.

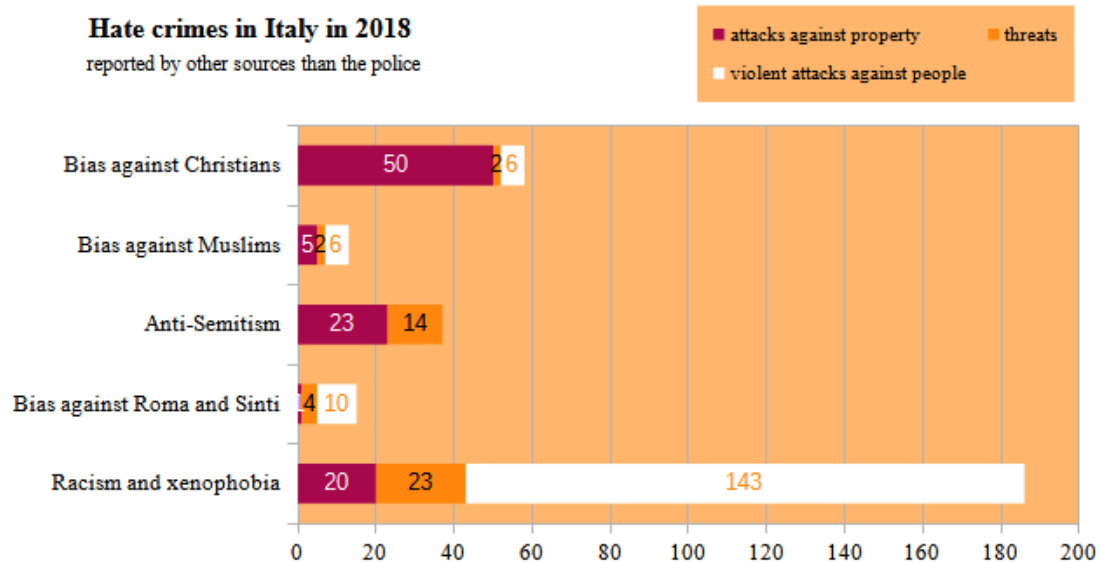
⁴² Annalisa Camilli: C'è un aumento degli attacchi razzisti in Italia. URL: <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2019/02/27/attacchi-razzisti-italia>

Uno degli episodi più eclatanti di razzismo nel discorso politico italiano è avvenuto nel 2013. Infatti, la nomina di Cécile Kyenge, immigrata italiana di origine congolese, come ministro per l'Integrazione nel governo di Enrico Letta, è stata oggetto di diversi insulti razziali da parte di politici locali e nazionali. Uno di questi insulti è stato espresso da Roberto Calderoli, una figura di spicco del partito anti-immigrazione e populista Lega Nord. Calderoli ha affermato che ogni volta che vedeva il ministro Kyenge, gli veniva in mente un orango. Durante un discorso della Kyenge a una riunione del Partito Democratico, pochi giorni dopo l'insulto di Calderoli, alcuni membri del partito neofascista di estrema destra Forza Nuova hanno lanciato un casco di

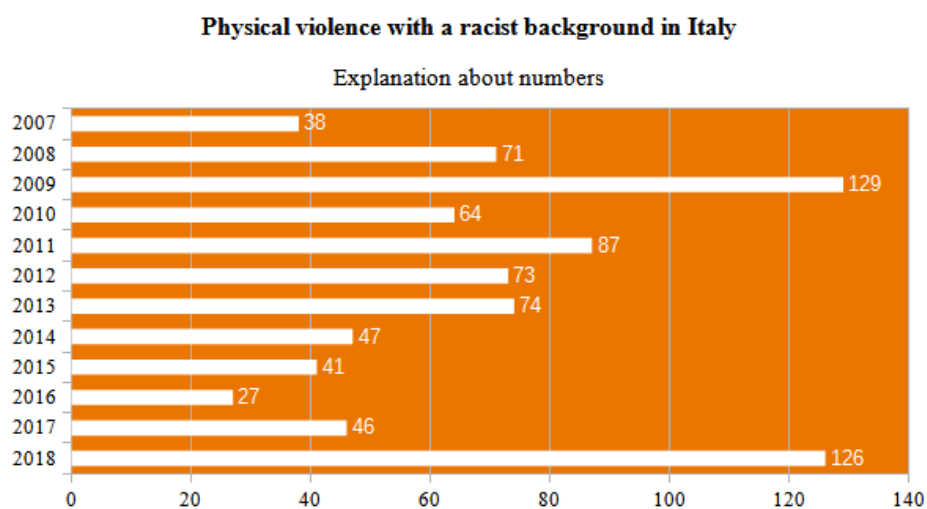


banane contro il ministro. Questi episodi, insieme alla forte e ben nota opposizione all'immigrazione, non fanno altro che alimentare un insensato e diffuso odio per il diverso e la paura di chi appartiene a un'etnia diversa da quella più diffusa. L'Italia riporta regolarmente i dati sui crimini d'odio all'ODIHR. Il Codice penale italiano contiene disposizioni generali di aggravamento della pena e di reato sostanziale. I dati sui crimini d'odio sono raccolti dalle autorità di polizia e dal Ministero dell'Interno.⁴³

⁴³ OSCE: Hate Crimes in Italy. URL: <https://hatecrime.osce.org/italy>



Da: OSCE⁴⁴



Da: Cronache di ordinario razzismo⁴⁵

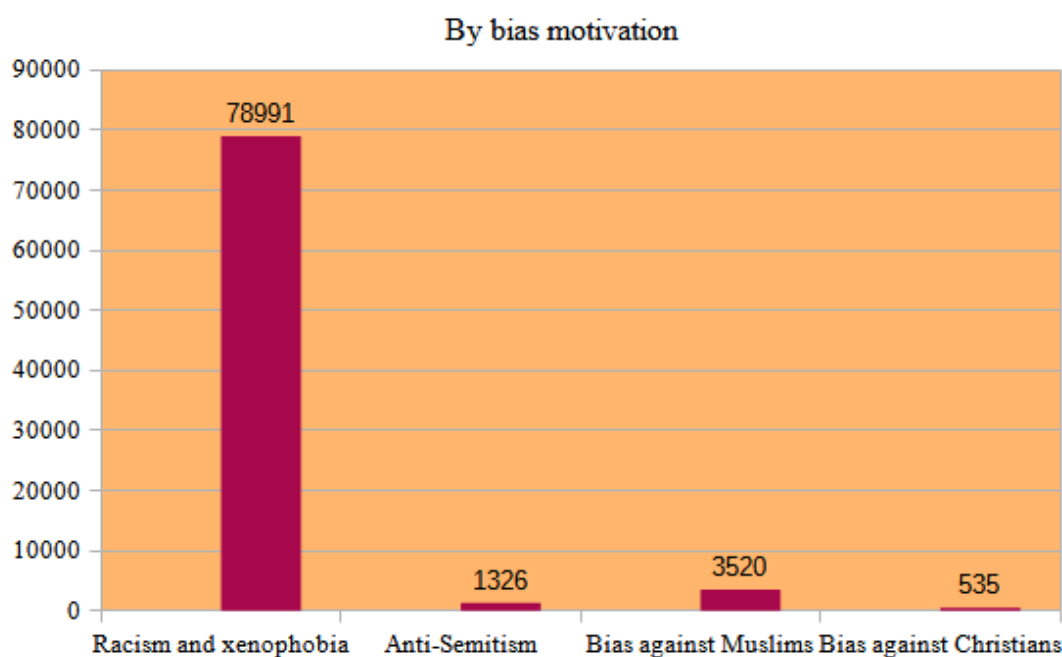
⁴⁴ <https://hatecrime.osce.org/italy>

⁴⁵ <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/>



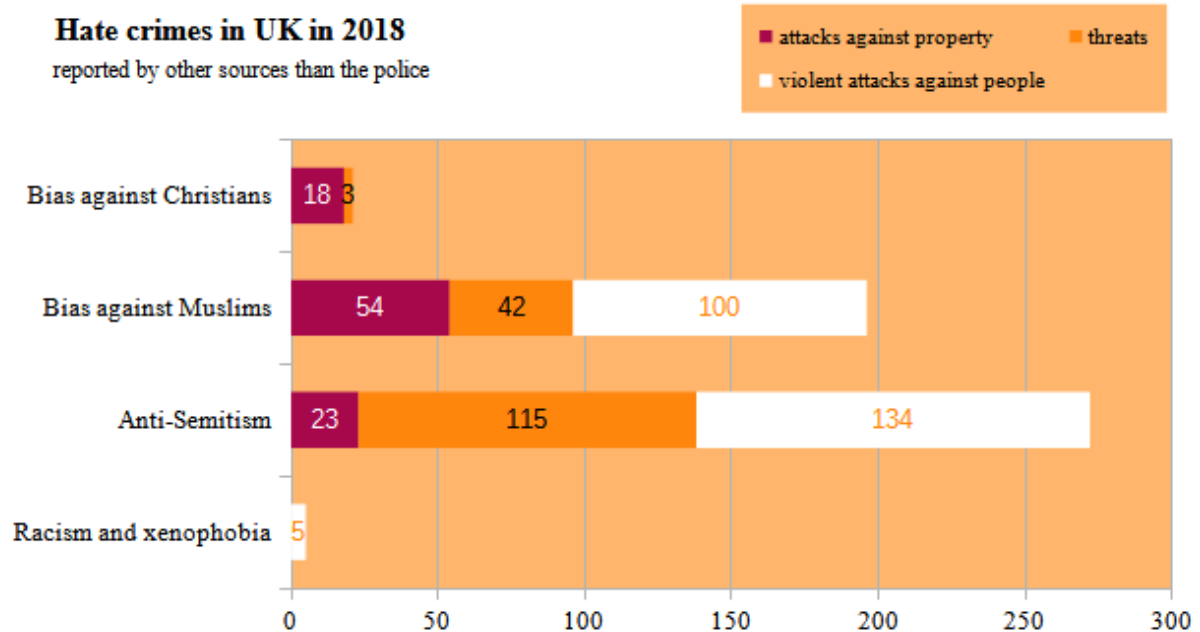
Regno Unito

Il Regno Unito riporta regolarmente i dati sui crimini d'odio all'ODIHR. Le norme sui crimini d'odio del Regno Unito sono una combinazione di disposizioni generali di inasprimento delle pene e di reati sostanziali. In Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord, i dati sui crimini d'odio sono raccolti dalla Association of Chief Police Officers, dal Crown Prosecution Service e dall'Home Office. In Scozia, i dati sono raccolti dal procuratore generale. I dati della polizia e della procura, che comprendono il periodo di riferimento da aprile a marzo dell'anno successivo, sono [pubblicati](#) regolarmente. Il Regno Unito conduce regolarmente [indagini sulla vittimizzazione](#) per stimare i crimini d'odio non denunciati.



Da: OSCE⁴⁶

⁴⁶ <https://hatecrime.osce.org/united-kingdom>

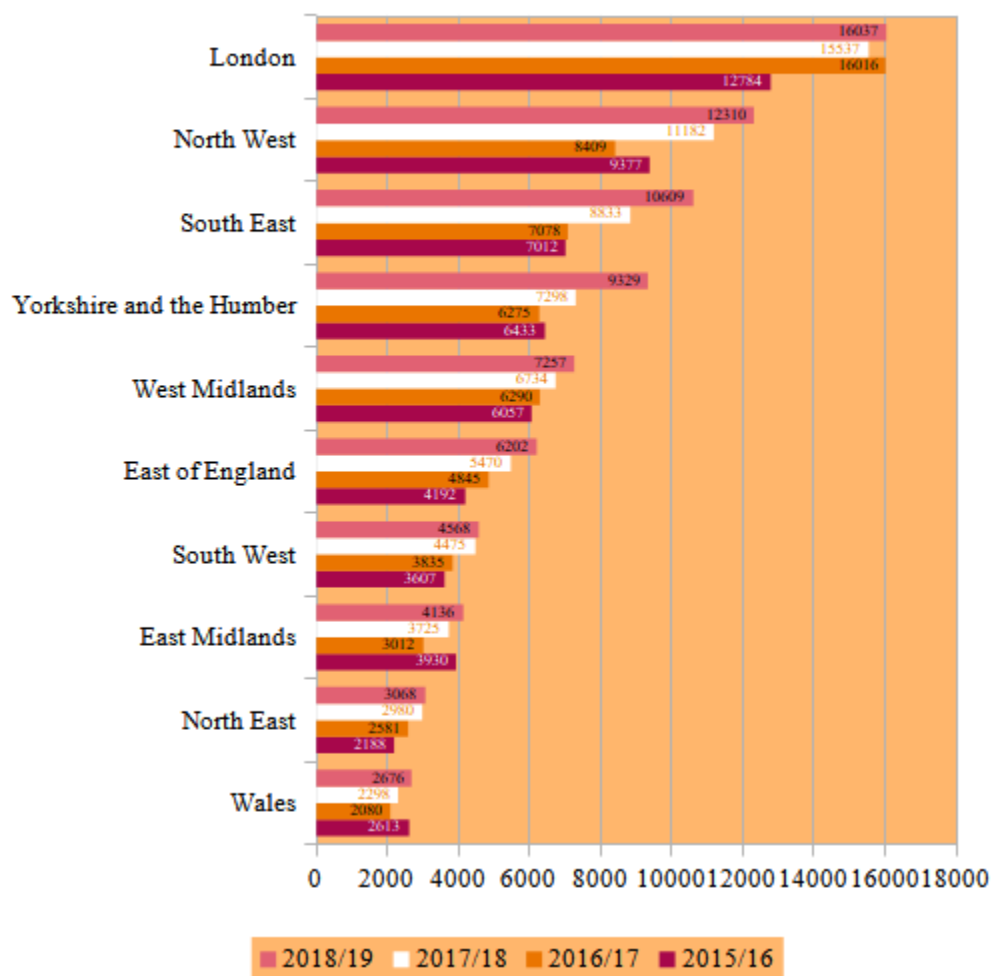


Da OSCE⁴⁷

Il seguente grafico illustra gli episodi razzisti registrati dalla polizia in Inghilterra e in Galles da aprile 2015 a marzo 2019, ordinati per regione. Mentre il minor numero di episodi razzisti è stato riscontrato nel Nord Est e nel Galles, il maggior numero si è verificato a Londra con più di 16 mila casi registrati nel 2018/19. Il Nord Ovest si classifica al secondo posto per il maggior numero di episodi razzisti:

⁴⁷ <https://hatecrime.osce.org/united-kingdom>

Number of racist incidents, reported by the police, by region



Da: Statista⁴⁸

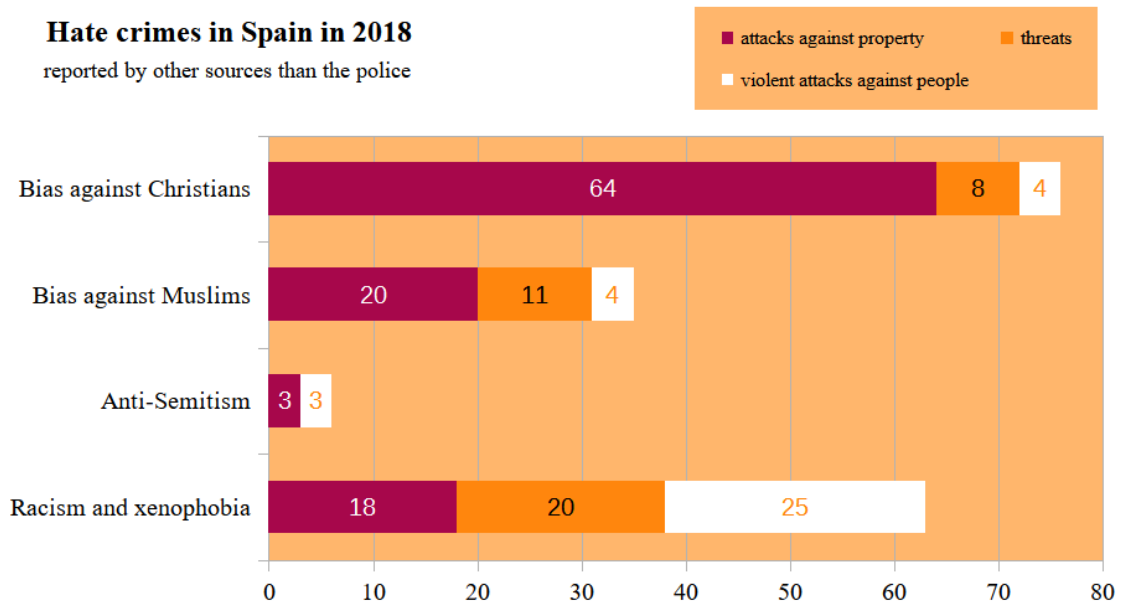
Spagna

La Spagna segnala regolarmente i dati sui crimini d'odio all'ODIHR. Il Codice penale spagnolo prevede disposizioni generali per l'inasprimento delle pene e per i reati sostanziali. La

⁴⁸ <https://www.statista.com/statistics/624038/racist-incidents-in-england-and-wales/>

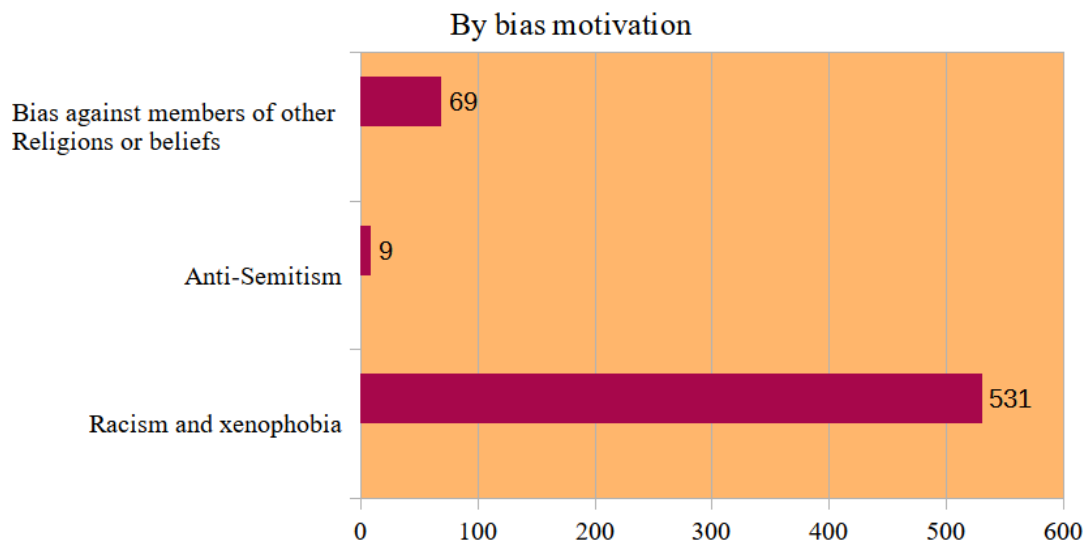


Segreteria di Stato per la Sicurezza del Ministero dell'Interno raccoglie dati sui crimini d'odio dalla Polizia Autonoma Catalana, dalla Polizia Autonoma Basca, dalla Polizia Navarra, dalla Forza di Polizia Nazionale e dalla Guardia Civile. La Spagna pubblica rapporti annuali sui crimini d'odio. Crimini d'odio registrati dalla polizia nel 2018:



Da: OSCE⁴⁹

⁴⁹ <https://hatecrime.osce.org/spain>



Da: OSCE⁵⁰

Inoltre, la Federazione spagnola SOS Razzismo elabora ogni anno un rapporto che raccoglie i dati sulle denunce ricevute nei suoi uffici di informazione e denuncia. Questo studio permette loro di identificare i tipi e i settori di discriminazione, i fattori di discriminazione, l'età, il sesso, la nazionalità e lo stato documentale dei denunciati.

È importante notare che i dati raccolti in questo rapporto non rappresentano "la realtà assoluta" della discriminazione razziale in Spagna, poiché molte denunce non arrivano agli uffici di informazione o le persone decidono di rimanere anonime e non processare giuridicamente la denuncia per paura di ritorsioni. Di fronte a questa realtà, SOS Racismo Madrid crea la campagna "ES Racismo", un'iniziativa che consiste nel pubblicare sul web "notizie, testimonianze e riflessioni sui grandi e piccoli gesti razzisti" che passano inosservati giorno dopo giorno.

Dal loro rapporto annuale sul razzismo nello Stato spagnolo pubblicato nel 2018, vengono estrapolati i dati generali sui tipi di discriminazione registrati negli uffici di informazione e denuncia della Federazione SOS Razzismo. La maggior parte dei dati corrisponde all'Aragona (130) e alla Catalogna (91), ma ciò non significa che siano le regioni (Comunidades Autónomas) in cui c'è più discriminazione. Semplicemente, le stesse risorse non sono disponibili nei territori in cui sono presenti le entità.

Tra le varie risorse che promuovono il razzismo istituzionale in Spagna rientrano i CIES, Centro de Internamiento de Extranjeros, in cui risiedono tutti quegli individui la cui documentazione

⁵⁰ <https://hatecrime.osce.org/spain>



non è in regola, come stabilito dalla Legge sull'Immigrazione sui Diritti e le Libertà degli Stranieri in Spagna.

"La legge spagnola prevede che queste persone vengano rinchiusi fino a 60 giorni, pur non avendo commesso alcun crimine." (SOS Racismo Madrid, 2016)

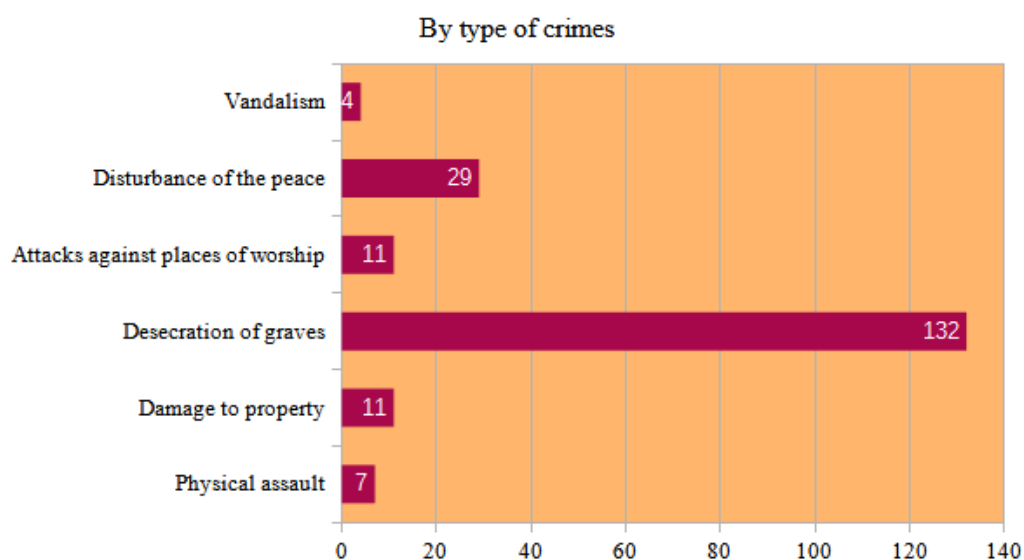
Ungheria

Durante gli incontri che la FRA ha tenuto in Ungheria con funzionari governativi e pubblici, organi istituzionali per i diritti umani e organizzazioni della società civile, nonostante l'apparato giuridico offra un buon livello di protezione formale in linea di principio contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, è stato dimostrato che questo organismo e le politiche che ne derivano non sono attuate in modo efficace. I dati secondari e le informazioni analizzate dalla FRA indicano anche una serie di ostacoli in merito all'attuazione delle disposizioni legali e politiche pertinenti. Nonostante sia evidente il contrario, molti funzionari pubblici che la FRA ha incontrato hanno sostenuto che la discriminazione, il razzismo, l'intolleranza e l'estremismo non sono un problema rilevante in Ungheria. Una consapevolezza limitata del problema, nonché la mancanza di riconoscimento della portata di questi fenomeni e del loro impatto negativo sulla coesione sociale, può rappresentare un ostacolo alla lotta contro questi fenomeni. Potrebbe anche ostacolare gli sforzi che l'Ungheria sta mettendo in atto per promuovere l'integrazione sociale dei gruppi etnici minoritari come i Rom⁵¹.

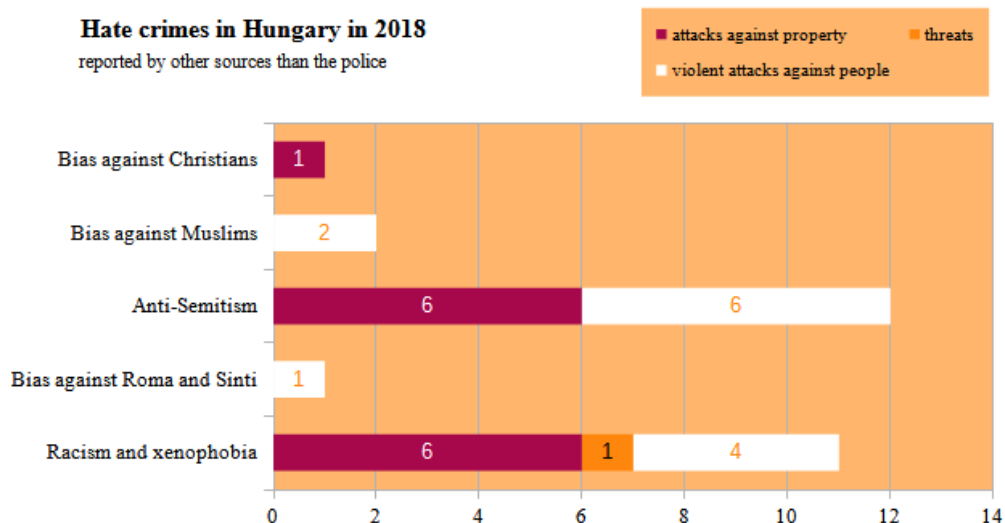
Casi di discriminazione, violenza razzista e intolleranza in Ungheria sono già stati segnalati in passato da organismi internazionali, tra cui la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa. Nel 2000, il secondo rapporto dell'ECRI ha rilevato un crescente riconoscimento della questione del razzismo e della discriminazione, in particolare nei confronti dei Rom⁵².

⁵¹ EU Agency for fundamental rights: Racism, discrimination, intolerance and extremism. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2013-thematic-situation-report-3_en_1.pdf

⁵² *ibid.*



L'Ungheria segnala regolarmente i dati sui crimini d'odio all'ODIHR. Il Codice penale ungherese riporta diversi reati sostanziali. Il ministero dell'Interno, l'ufficio del procuratore e il dipartimento di polizia criminale della sede di polizia nazionale raccolgono dati sui crimini d'odio come parte delle statistiche generali sui crimini.



Da: OSCE⁵³

L'Ungheria e l'immigrazione. Nella primavera del 2015, il primo ministro ungherese Viktor Orbán ha trasformato la questione della migrazione in un importante tema di campagna

⁵³ <https://hatecrime.osce.org/hungary>



politica. Molti ungheresi provavano rammarico per le migliaia di rifugiati che ogni giorno attraversavano il confine ungherese, principalmente diretti in Austria, Germania e altre nazioni dell'UE. In questo contesto, Orbán ha promesso di attuare azioni repressive per la "migrazione illegale" e di proteggere il paese dal terrorismo islamico, dall'immigrazione di massa e dall'alienazione culturale. All'inizio dell'estate 2015, il governo di Orbán ha costruito una recinzione lungo il confine con la Serbia. Entro settembre 2015, il paese ha ulteriormente "sigillato" quel confine in modo ermetico, e da allora ha schierato migliaia di guardie di frontiera in quella zona. Allo stesso tempo, dopo aver annunciato lo "stato di emergenza", il parlamento ungherese ha adottato una serie di norme speciali relative alla migrazione. Queste ultime sono in vigore dall'inizio del 2016. Le disposizioni dell'"emergenza migratoria" danno alle forze dell'ordine e ai militari ampi poteri operativi in tutto il paese. Ad esempio, i diritti civili tra cui la libertà di movimento o la libertà di riunione possono essere ingiustificatamente revocati, e le case possono essere perquisite senza un mandato legale. Le politiche ungheresi sui rifugiati e i migranti hanno violato per anni le convenzioni internazionali sui diritti umani e i regolamenti dell'UE. Lungo il confine del paese con la Serbia esiste oggi una nuova tendenza, sottovalutata, che colpisce i migranti: la fame deliberata. Vicino ai due principali valichi di frontiera ungheresi di Röszke e Tompa, sono state istituite due zone di transito, in risposta all'inizio della cosiddetta crisi dei rifugiati del 2015⁵⁴.

⁵⁴ Keno Verseck: Hungary's slow descent into xenophobia, racism and human rights abuses. URL:

<https://www.infomigrants.net/en/post/20220/hungary-s-slow-descent-into-xenophobia-racism-and-human-rights-abuses>



RACISM AND DISCRIMINATION

"The EU rejects and condemns all forms of racism and intolerance, as they are incompatible with the values and principles upon which the EU is founded" (European Commission)

RACISM AND DISCRIMINATION IN EUROPE



European Legislative
Achievements:



CONVENTION FOR THE
PROTECTION
OF HUMAN RIGHTS AND
FUNDAMENTAL FREEDOMS

Art.1. The enjoyment of any right set forth by law shall be secured without discrimination on any ground such as sex, race, colour, language, religion, political or other opinion, national or social origin, association with a national minority, property, birth or other status.



THE CHARTER OF FUNDAMENTAL
RIGHTS OF THE EUROPEAN UNION

Introduced to bring consistency and clarity to the rights established at different times and in different ways, it sets out the full range of civil, political, economic and social rights.



THE RACIAL EQUALITY DIRECTIVE

It obliged EU Member States to implement a series of measures to maintain a legal and procedural framework for the promotion of equality for racial and ethnic minorities.



European Data: **BEING BAME (BLACK, ASIAN AND MINORITY ETHNIC) IN EUROPE:**

Discrimination in access to housing,
precarious living conditions:

45%
bame people

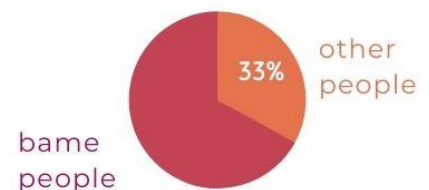
17%
other people

Owing a home:

70%
other people

15%
bame people

Racist harassment:



People say "nothing would change
by reporting racist harassments"



Bame people stopped by the police say it
was because of their skin colour



Racist harassment and violence is common in the EU but remains invisible in official statistics



RACISM AND DISCRIMINATION

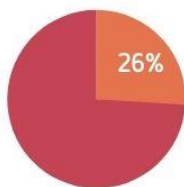
"The EU rejects and condemns all forms of racism and intolerance, as they are incompatible with the values and principles upon which the EU is founded" (European Commission)

RACISM AND DISCRIMINATION IN EUROPE

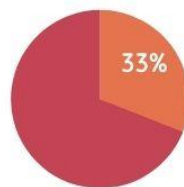


DISCRIMINATION AT WORK:

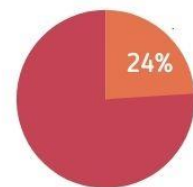
Due to their ethnic or immigrant background, looking for work and at work



ROMA

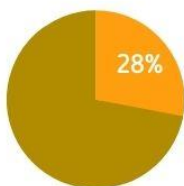


Immigrants and descendants of immigrants with North African origin

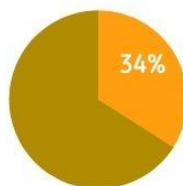


Sub-Saharan origin

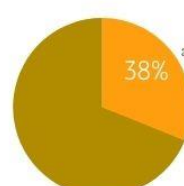
ANTI SEMITISM:



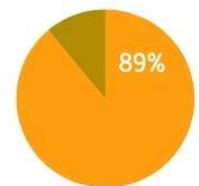
Jews harassed for being Jews



Jews do not feel safe during Jewish Events



Jews considering emigration because they didn't feel safe



Jews considerate anti-Semitism on Internet and social media as a big problem



Jews consider emigration because they do not feel safe as Jews



RACISM AND DISCRIMINATION

"The EU rejects and condemns all forms of racism and intolerance, as they are incompatible with the values and principles upon which the EU is founded" (European Commission)

RACISM AND DISCRIMINATION IN EUROPE



HATE SPEECH:

"Messages that stimulate, encourage and incite hostility, discrimination, hatred and violence against members of particular groups, especially on the basis of nationality, ethnicity, "race" or religion"



Political hate speech and right-wing extremism targeting Muslims and refugees have become mainstream across the EU.



Immigrants, minorities and LGBT persons in the EU are exposed to a higher rate of discrimination.



There's a lack of an official and standardized data collection system. This is a direct consequence of the absence of a shared normative definition at international level.

NATIONAL RESPONSES:

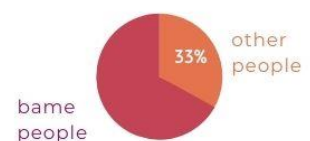
15 states of the 28 in the EU dedicated action and strategies to combat racism and ethnic discrimination



Racist harassment:

45%
same people

17%
other people



People say "nothing would change by reporting racist harassments"

Racist harassment and violence is common in the EU but remains invisible in official statistics



RACISM AND DISCRIMINATION

"The EU rejects and condemns all forms of racism and intolerance, as they are incompatible with the values and principles upon which the EU is founded" (European Commission)

RACISM AND DISCRIMINATION

Rise of hate crimes
motivated by ethnic, religious
and racial reasons



But no official database that collects
and publishes statistics in this type of
attacks cyclically

IN ITALY



political hatespeech:

2018: 628

2017: 564

hate crimes:

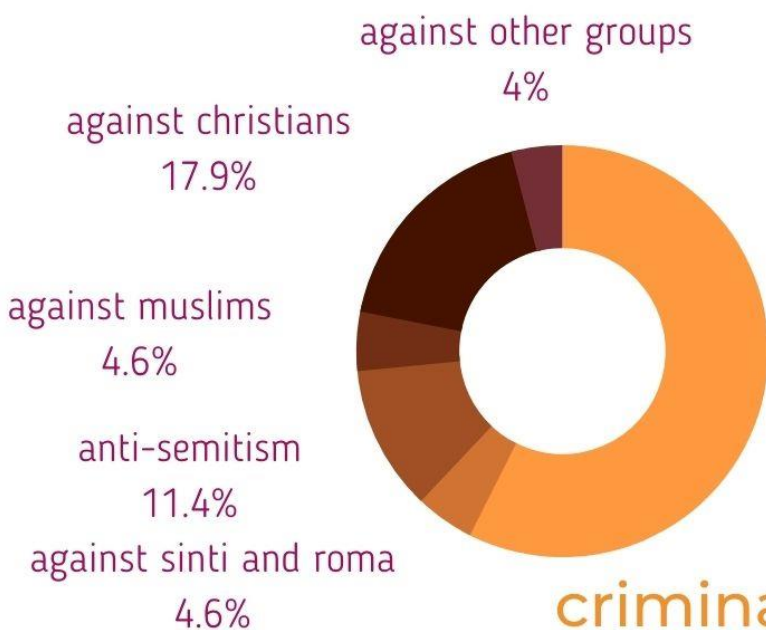
2017: 1048

2016: 736

2015: 555

48%

of racist harassment for BAME
Black, Asian and Minority Ethnic



From OSCE HATE CRIME REPORTING:

racism and xenophobia
57.4%

Causes of
300
Incidents
(violence
against
people &
property,
threats)

criminalisation of solidarity



xenophobic and racist political discourse has also targeted
those civil society groups that work with migrants as a target



RACISM AND DISCRIMINATION

"The EU rejects and condemns all forms of racism and intolerance, as they are incompatible with the values and principles upon which the EU is founded" (European Commission)

RACISM AND DISCRIMINATION

IN SPAIN



institutional, structural and systematic hate crimes and hate speech acts



Insecurity and fear, non-white groups, identified as those likely to perform **sexual violence**



rise of far-right extremist speech

after 2018

40%

racist or homophobic hate crimes

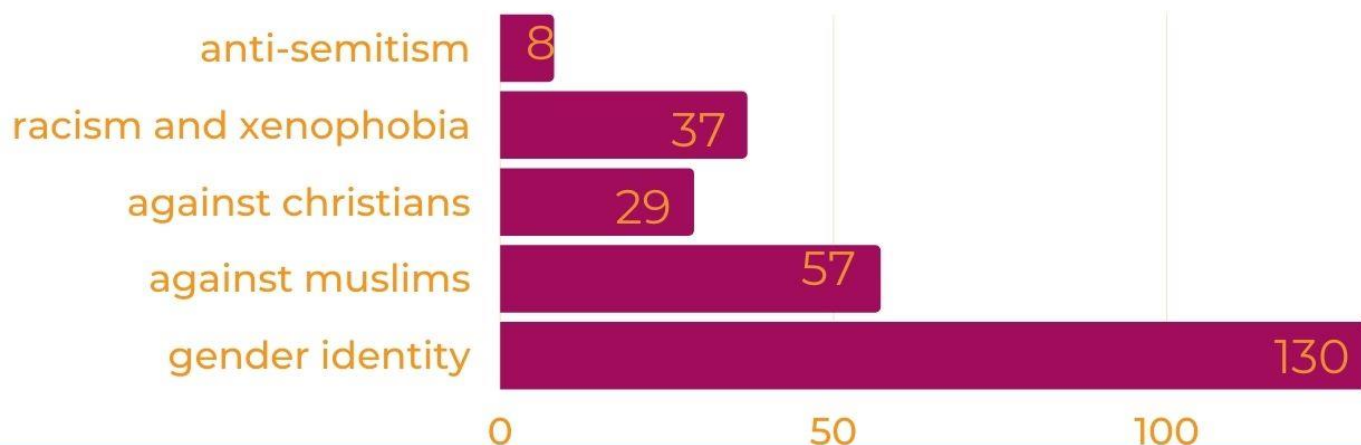
32%

homophobic or racist discrimination

xenophobic and racist political discourse has also targeted those civil society groups that work with migrants as a target



From OSCE HATE CRIME REPORTING 2018:



Causes of 240 Incidents (violence against people & property, threats)



RACISM AND DISCRIMINATION

"The EU rejects and condemns all forms of racism and intolerance, as they are incompatible with the values and principles upon which the EU is founded" (European Commission)

RACISM AND DISCRIMINATION

IN UNITED KINGDOM



hate crime
increase in
the past 6
years:

123 %



21%



Discrimination at work
for workers with
immigrant backgrounds

of racist harassment for BAME
Black, Asian and Minority Ethnic

increase of far-right extremism
in the past two years

36%

From OSCE HATE CRIME REPORTING 2018:





RACISM AND DISCRIMINATION

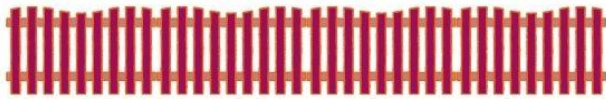
"The EU rejects and condemns all forms of racism and intolerance, as they are incompatible with the values and principles upon which the EU is founded" (European Commission)

RACISM AND DISCRIMINATION

IN HUNGARY



2015



Prime Minister Viktor Orbán turned the issue of **migration** into a major political campaign issue. A **fence** along the **border** with Serbia was built.

The legal apparatus offers a good level of formal protection in principle against racism, xenophobia and related intolerance

but it's not effectively implemented



limited awareness &

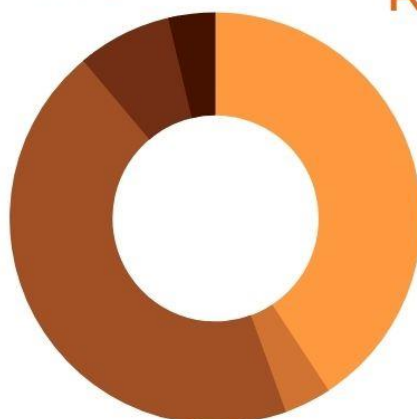


lack of acknowledgement of the extent of these phenomena



From OSCE HATE CRIME REPORTING 2018:

against muslims
7.4%



anti-semitism
44.4%

against sinti and roma
3.7%

racism and xenophobia
40.7%

Causes of 25 incidents (violence against people & property, threats)



8. Panoramica della disabilità e della discriminazione in Europa

Punto di partenza

Quando si parla di discriminazione nei confronti di persone con disabilità, bisogna partire dall'idea che si tratta di un processo dinamico.⁵⁵ Partendo da questa base, si sostiene che la disabilità di una persona provenga dall'ambiente, poiché è lì che subentrano alcuni ostacoli che impediscono il normale sviluppo delle persone al suo interno. In tal senso, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2006) afferma che "la disabilità è un concetto in evoluzione che nasce dall'interazione tra le persone con disabilità, gli ostacoli ambientali e l'atteggiamento che impedisce la loro piena ed effettiva partecipazione alla società in modo eguale agli altri"⁵⁶. Così, il livello di disabilità di una persona dipenderà dal grado in cui le disabilità sociali la ostacoleranno nella vita quotidiana.

Ora, partendo dal concetto di disabilità, si distinguono generalmente quattro grandi tipi di disabilità in base ai limiti loro assegnati:

- **Disabilità fisica.** Si riferisce ai limiti derivati dalla compromissione o assenza delle capacità motorie. Questo tipo di disabilità sembra derivare da problemi al midollo spinale, incidenti stradali, lesioni cerebrali traumatiche, malattie mediche che causano limitazioni fisiche, amputazioni, malformazioni congenite o ictus.
- **Disabilità sensoriale.** È legata ai limiti generati dal deficit di alcuni sensi, che rende la percezione da parte di questi ultimi non ottimale o nulla. Questi limiti possono intaccare qualsiasi organo sensoriale, anche se i più comuni causano disturbi della vista e dell'udito.
- **Disabilità intellettuale.** Si riferisce ai limiti del funzionamento intellettuale, rilevati principalmente mostrando un QI uguale o inferiore a 70. Questi limiti sono rilevati nel funzionamento intellettuale, nonché nei comportamenti di adattamento all'ambiente, sia sociale che pratico. Ostacolano lo sviluppo dell'autonomia in ambiti come quello

⁵⁵ European Union: The European Social Fund and Disability. URL: https://ec.europa.eu/employment_social/esf/docs/br_disability_en.pdf

⁵⁶ United Nations: Convention on the Rights of Persons with Disabilities. Preamble (5). URL: <https://www.un.org/development/desa/disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities/preamble.html>



accademico e lavorativo. Come altri tipi di disabilità, questa classificazione comprende diversi livelli a seconda delle difficoltà riscontrate.

- **Disabilità mentale o psichica.** Questo tipo di disabilità comporta disturbi del comportamento o del comportamento adattivo, motivo per cui questa categoria è conosciuta anche come "malattia mentale" e "disabilità psicosociale".
- **Disabilità multiple.** Si verificano nel caso in cui diversi tipi di disabilità convergono simultaneamente. Capita molto spesso, infatti, che la stessa persona presenti più di una disabilità; quindi, si tratta proprio di disabilità multiple in cui vengono considerate le caratteristiche di ogni caso singolarmente.

Il 13 dicembre 2006, è stata formalmente approvata la *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*. L'obiettivo di questa convenzione era quello di agevolare la vita delle persone con disabilità, basandosi sui diritti umani, le libertà e l'uguaglianza di tutti. L'importanza di questo documento è incentrata sulla capacità di tutelare e rafforzare i diritti dei quasi 650 milioni di persone con disabilità che esistono al mondo. Tra questi diritti, rientra l'autonomia, la non discriminazione e la partecipazione alla società, partendo dalle pari opportunità e dall'accessibilità.

La disabilità in Europa: politiche e società

Quando si parla di disabilità a livello europeo, bisogna tenere presente che, considerando sia le disabilità lievi che quelle gravi, ci si riferisce a un totale di 80 milioni di persone, cioè una persona su sei nel continente⁵⁷. Inoltre, i dati hanno dimostrato che le difficoltà di accesso al lavoro aumentano nel caso in cui la persona in questione presenta un certo tipo di disabilità. Ciò ha comportato per questa categoria di persone un tasso di povertà del 70% superiore alla media⁵⁸.

Nonostante esistano alcune norme volte a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, si possono distinguere due visioni diverse. Da un lato, le politiche che puntano all'equità di tutte le persone, indipendentemente dalle loro abilità; dall'altro, la visione generalizzata della società in tal senso.

è bene puntualizzare che ci troviamo attualmente nel periodo finale della "Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: A Renewed Commitment to a Barrier-Free Europe", incentrata sui

⁵⁷ Eurostat (2002): European Union Labor Force Survey (LFS AHM). Ad hoc modules. Employment of people with disabilities.

⁵⁸ Eurostat: Statistics on income and living conditions in the EU (SILC). URL: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/statistics-on-income-and-living-conditions>



120 milioni di persone che ci saranno nel continente entro il 2020⁵⁹. In essa, vengono definiti una serie di obiettivi in relazione alle questioni più importanti sulle persone con disabilità e sul loro sviluppo all'interno della società. Questi obiettivi comprendono vari settori, tra cui l'accessibilità, la partecipazione, l'uguaglianza, l'occupazione, l'istruzione e la formazione, la sicurezza sociale, la salute e l'azione esterna. (Quest'ultima si riferisce alla promozione dei diritti delle persone con disabilità in azioni condotte al di fuori dell'Unione europea).

Questa strategia mira a sfruttare al meglio le possibilità offerte dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dalla già citata Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, nonché dalla Strategia Europa 2020. Grazie a questi documenti, viene promossa la formazione delle persone con disabilità per una piena partecipazione alla società, in condizioni di uguaglianza con il resto della cittadinanza. Allo stesso tempo, si cerca di coinvolgere le istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati membri al fine di collaborare allo sviluppo di un'Europa senza frontiere.

Nonostante viviamo in un contesto in cui esistono politiche e movimenti che stimolano la piena partecipazione di tutti i cittadini, i dati che mostrano la discriminazione che esiste ancora nei confronti delle persone con disabilità non dovrebbero essere ignorati. A questo proposito, i dati dell'Eurobarometro "Discriminazione nell'UE nel 2012" della Commissione Europea, hanno mostrato una discriminazione diffusa nel continente in merito alla disabilità. Più nello specifico, il 46% della popolazione a livello europeo è di questa opinione; in Spagna, questa percentuale cala al 40%.

Nel 2019, è stato condotto un Eurobarometro in cui sono stati analizzati i dati più rilevanti a livello europeo relativi alla popolazione con disabilità e le politiche diffuse da anni. Da ciò, sono state tratte una serie di conclusioni particolarmente rilevanti in merito alla percezione della discriminazione che le persone con disabilità subiscono ancora. Tra queste conclusioni, sono emerse varie affermazioni, tra cui il fatto che la disabilità e la malattia sono menzionate in numerose occasioni come delle ragioni per non partecipare a sport e attività fisiche. È stato anche definito lo sport come un elemento chiave per l'inclusione delle persone con disabilità. Un altro aspetto su cui ci si è soffermati in questo documento è la maggiore possibilità di affrontare livelli socioeconomici in posizioni svantaggiate, tra cui la povertà, l'isolamento sociale, l'accesso più limitato al mercato del lavoro e ai trasporti, e così via. Nel mercato del lavoro, il 41% della popolazione europea ha affermato che essere disabili è uno svantaggio per essere assunti in un posto di lavoro.

⁵⁹ European Union: Conclusions of the Council of the European Union and of the representatives of the Member States, meeting within the Council, on access to sport for people with disabilities (2019/C 192/06). URL: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/ES/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019XG0607\(03\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/ES/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019XG0607(03)&from=EN)



A livello europeo, le categorie più discriminate a causa della disabilità sono: le donne (47% rispetto al 41% degli uomini), gli individui tra i 15 e i 24 anni (51%) o coloro che sono stati discriminati per un motivo (53%) o vari (64%).

Comportamenti e discriminazione nei confronti di donne con disabilità

In molti settori della vita quotidiana, esistono una serie di pregiudizi e stereotipi che colpiscono certi gruppi di persone, tra cui le donne o le persone con disabilità.

Questi stereotipi si formano in base a ciò che il contesto socioculturale promuove in vari momenti, sono socialmente costruiti nel tempo e nel contesto in cui le persone vivono e interagiscono. In quanto stereotipi socialmente costruiti, non riflettono oggettivamente la realtà delle persone a cui si riferiscono, ma piuttosto attribuiscono a queste ultime una serie di caratteristiche, limiti, capacità, ruoli e valori assegnati arbitrariamente.

In relazione alle donne, per esempio, le Nazioni Unite (2014) si pronunciano in merito all'esistenza di atteggiamenti sociali, secondo i quali le donne e le ragazze si ritrovano, più spesso rispetto agli uomini, in situazioni di discriminazione.

Quanto alle donne con disabilità, il binomio donna-disabilità ha un peso decisivo che comporta un maggior grado di stigmatizzazione che queste persone subiscono. Infatti, ci si aspetta che adempiano ai ruoli socialmente costruiti delle donne; tuttavia, dati gli stereotipi associati alla disabilità, sono considerate dipendenti, infantili e bisognose di cure, il che impedisce loro di adempiere a quei ruoli stabiliti. In questo modo, questi parametri rendono le donne con disabilità asessuate, eternamente infantili e improduttive. (Mañas, 2009).

Le Nazioni Unite (2014) alludono all'esistenza di pratiche dannose che si realizzano direttamente o indirettamente e che colpiscono le donne adulte e affondano le proprie radici in atteggiamenti e stereotipi di genere. Sottolineano anche la dimensione di genere, gli squilibri di potere, le disuguaglianze e le discriminazioni che perpetuano l'esistenza diffusa di pratiche che spesso comportano violenza o coercizione. Quindi, richiamano anche l'attenzione sul fatto che la discriminazione basata sul sesso e sul genere si interseca con altri fattori che colpiscono le donne e le ragazze, in particolare quelle che appartengono a gruppi svantaggiati e quindi rischiano di più di essere vittime di pratiche dannose, tra cui le donne e le ragazze con disabilità.

Queste ultime subiscono, infatti, delle pratiche come la sterilizzazione e la contraccezione forzata, la mutilazione genitale, lo sfruttamento e l'abuso sessuale, l'istituzionalizzazione o lo



sfruttamento economico (Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2016).

Gli stereotipi influiranno molto sulla percezione che la persona in questione ha di sé stessa, modellando così la sua identità e la costruzione del concetto di sé, accogliendo le caratteristiche attribuite.

Per le donne con disabilità, il fatto di non soddisfare i canoni di bellezza e successo e di non rientrare nei ruoli di genere socialmente imposti, nonché il fatto di interiorizzare gli stigmi attribuiti fin dall'infanzia, può comportare una diminuzione della loro autostima e generare una concezione di sé negativa e prevenuta, dato che non vengono rispettati i canoni imposti (Gomiz, 2017). Inoltre, la percezione del proprio corpo può essere molto importante per le donne, e soprattutto le donne con disabilità possono sentirsi diverse, aspetto che provoca una profonda sofferenza, come loro stesse affermano.

Da tempo, diversi studi e iniziative hanno contribuito a identificare gli stereotipi negativi e la loro oggettivazione in situazioni di discriminazione, specificamente nei confronti delle persone con disabilità. Inoltre, nel momento in cui le persone con disabilità hanno mostrato che la disabilità è un costrutto sociale che si è evoluto nel tempo e hanno sostenuto il cambiamento del modello di comprensione di questa, ci si è orientati dai cosiddetti modelli medici agli attuali modelli e diritti sociali. Inoltre, è stato notevole anche il lavoro svolto da parte di istituzioni, movimenti associativi, persone con disabilità e ricercatori, che ha portato all'elaborazione di alcune proposte volte ad affrontare la discriminazione riscontrata. Queste proposte hanno permesso l'attuazione di politiche e piani d'azione che hanno contribuito a migliorare le condizioni di vita di queste persone.

Esistono anche molteplici iniziative, movimenti femministi, azioni e studi che hanno contribuito a rendere visibile il ruolo del genere come stereotipo culturale, creato in una cultura e in un contesto dominato dal genere maschile, che attribuisce alle donne caratteristiche di inferiorità e sottomissione agli uomini.

Tutte queste iniziative e studi, nel settore della disabilità e degli studi di genere, ci permettono di avere una panoramica orientativa della situazione delle donne con disabilità poiché sono parte, per quanto timidamente e talvolta marginalmente, di entrambi i tipi di iniziative.

Esistono pochi e recenti studi focalizzati su questo gruppo specifico e sulla doppia discriminazione, ma è incoraggiante riscontrare la presenza di donne con disabilità organizzate e proattive nella difesa dei loro diritti e nello sviluppo di proposte volte ad eliminare forme specifiche di discriminazione che le colpiscono e che sono state ignorate per molto tempo. Il lavoro svolto dai movimenti delle donne con disabilità è presentato nel Secondo Manifesto sui diritti delle donne e delle ragazze con disabilità nell'Unione Europea (European Disability Forum, 2011). In questi documenti, per la prima volta, viene sollevata la necessità di condurre degli studi che contemplino l'interazione di diverse forme di



oppressione: essere donna ed essere disabile. Questa interazione viene riscontrata nelle difficoltà di accesso all'informazione e alla formazione, nel supporto necessario in base alle proprie caratteristiche e condizioni specifiche, nella capacità decisionale, nel controllo della propria vita e nella ricerca di soddisfazione nei diversi ambiti della vita: istruzione e formazione, lavoro, partecipazione ad attività artistiche, culturali e sportive, ad attività di cittadinanza e vita comunitaria, attivismo sociale, relazioni sociali, relazioni affettivo-sessuali, relazioni familiari, maternità, salute e benessere. Solo conoscendo e comprendendo queste esperienze delle donne con disabilità, ci si potrà rendere conto e individuare le situazioni, le relazioni e le forme, sottili e meno sottili, di doppia discriminazione a cui queste donne sono esposte e che le rendono più a rischio di subire abusi, negligenze, violenze (per azioni, omissioni, fisiche, psicologiche o istituzionali) e violazione dei diritti fondamentali.

Dal momento che le donne con disabilità rappresentano un gruppo ampio e internamente diversificato, è importante e necessario, come è ribadito nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (Nazioni Unite, 2006) e la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (Nazioni Unite, 1997), che gli studi in merito alle donne con disabilità integrino un'analisi intersezionale, che permetta di identificare la discriminazione basata sul tipo di disabilità, la situazione economica, l'etnia e altre variabili tra cui l'alloggio (rurale o urbano) che interagiscono e si aggiungono alla discriminazione basata sul genere e alla disabilità.

Le donne con disabilità e i diritti: la prospettiva di genere nella legislazione

Come già affermato, una donna disabile risulta essere più vulnerabile e vive esperienze di discriminazione per entrambe le ragioni. Per questo motivo, è necessaria un'attenzione particolare e tutela della collettività. In tal senso, esistono due strumenti principali per tutelare i diritti che le riguardano, che sono obbligatori nei paesi che li hanno ratificati. Questi due strumenti saranno esposti in seguito.

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità è un trattato obbligatorio che riguarda tutte le persone con disabilità e, quindi, anche le donne disabili. Rispetto a queste ultime, la Convenzione riconosce esplicitamente nel preambolo che *"le ragazze e le donne disabili sono spesso a maggior rischio, fuori e dentro casa, di violenza, lesioni o abusi, abbandono o negligenza, abuso o sfruttamento e sottolinea la necessità di integrare una prospettiva di genere in tutte le attività volta a promuovere il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali per le persone con disabilità"* (Nazioni Unite, 2006).



Inoltre, questa convenzione riconosce la maggiore vulnerabilità delle donne con disabilità, quindi dedica loro un intero articolo in cui viene stabilito che gli Stati che fanno parte della convenzione devono riconoscere il fatto che le donne e le ragazze con disabilità subiscono varie forme di discriminazione; per questo motivo, devono impegnarsi ad adottare le misure necessarie al fine di garantire che queste donne godano pienamente ed equamente di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali. Gli Stati si impegnano anche a adottare le misure necessarie al fine di garantire la partecipazione delle donne con disabilità e affinché queste ultime si realizzino in tutti i settori della vita sociale, politica e comunitaria.

Questa convenzione mette in evidenza anche il fatto che l'uguaglianza di genere è essenziale nel contesto dei diritti umani e, pertanto, ribadisce che per garantire i diritti umani delle donne, è necessaria un'ampia comprensione delle strutture sociali e delle relazioni di potere che modellano le leggi e le politiche, nonché le dinamiche economiche, sociali, familiari e della vita comunitaria, e le credenze culturali.

Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna

La Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (Nazioni Unite, 1997), entrata in vigore nel 1981, è un altro strumento di difesa giuridica applicabile per la difesa dei diritti delle donne con disabilità. Condanna la discriminazione contro le donne in tutte le sue forme ed esprime l'impegno degli Stati parte a continuare a combattere con tutti i mezzi e le politiche volte ad eliminare la discriminazione contro le donne.

La convenzione obbliga tutti gli Stati parte partecipanti ad assicurare il pieno sviluppo e la crescita delle donne allo scopo di garantire l'esercizio e il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali in condizioni di parità con gli uomini; inoltre, gli Stati devono adottare le misure necessarie per l'eliminazione della discriminazione nei settori della vita legati all'occupazione, l'istruzione, la salute, la vita economica, sociale, culturale, sportiva, ecc. In ciò, rientra anche l'eliminazione di tutti i concetti stereotipati relativi all'assegnazione di ruoli maschili e femminili. Tuttavia, è importante sottolineare che in questa convenzione non si fa riferimento alla categoria delle donne con disabilità.

Condizione delle donne con disabilità in merito a discriminazione, emarginazione, violazione dei diritti e violenza

Nonostante esistano strumenti internazionali vincolanti per gli Stati membri, in difesa dei diritti delle donne e delle persone con disabilità, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)



continua a mettere in guardia sulla probabilità che le donne e le ragazze con disabilità subiscano questa doppia discriminazione, violenza di genere, abuso ed emarginazione.

Di conseguenza, le donne disabili sono spesso più svantaggiate rispetto agli uomini o alle donne non disabili. Alcuni dei fattori che influenzano direttamente questa condizione, indicano i vari ostacoli che queste donne devono affrontare nell'accesso alle cure, all'istruzione, all'occupazione, ai servizi sociali, ai servizi domestici e ai trasporti.

L'analisi del Comitato ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, in particolare delle donne e delle ragazze con disabilità (United Nations Committee on the Rights of Persons with Disabilities, 2016), indica che ci sono parecchi fattori che dimostrano che le donne e le ragazze disabili affrontano delle sfide nella maggior parte dei settori della vita, e che queste sfide generano situazioni in cui si verificano forme multiple e intersezionali di discriminazione contro di loro.

Si nota, inoltre, che queste forme di discriminazione riguardano l'accesso all'istruzione, alle opportunità economiche, all'interazione sociale e alla giustizia, all'uguale riconoscimento come persona davanti alla legge e alla capacità di partecipare alla vita politica e di esercitare il controllo sulla propria vita in diversi contesti, tra cui l'assistenza sanitaria, compresi i servizi di salute sessuale e riproduttiva, e la decisione sul luogo e sulla persona con cui vogliono vivere. Viene evidenziato anche il fatto che le donne e le ragazze disabili vengono discriminate di più rispetto agli uomini e ai ragazzi disabili.

Il Comitato ritiene anche che le leggi e le politiche internazionali sulla disabilità abbiano storicamente trascurato gli aspetti relativi alle donne e alle ragazze disabili, o ancor peggio, che le leggi e le politiche in merito alle donne abbiano ignorato la disabilità in generale.

In questo modo, le donne disabili si trovano in situazioni in cui vari motivi o fattori, tra cui il sesso e la disabilità, interagiscono allo stesso tempo, diventando così inseparabili, e ciò comporta situazioni complesse e specifiche di discriminazione.

Nonostante le donne siano un gruppo diversificato, in base a tutto ciò che è stato menzionato, bisogna tenerne conto, poiché l'interazione di diverse variabili porta a situazioni di maggiore discriminazione basate sul complesso delle interazioni (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2016).

Questo comitato evidenzia tre principali motivi di preoccupazione in merito alla tutela dei diritti umani:

- Violenza
- Salute e diritti sessuali e riproduttivi
- Discriminazione

Nelle osservazioni conclusive, il comitato ha espresso preoccupazione in merito alla diffusione della discriminazione multipla e intersezionale contro le donne disabili. In altre parole, si fa



riferimento alla discriminazione subita dalle donne disabili a causa del loro genere, della loro disabilità e di altri fattori che non sono adeguatamente trattati nelle leggi o nelle politiche, tra cui il diritto alla vita, il pari riconoscimento come persona davanti alla legge, la persistenza della violenza contro le donne e le ragazze, compresa la violenza sessuale e gli abusi, la sterilizzazione forzata, la mutilazione genitale femminile, lo sfruttamento economico, l'istituzionalizzazione, l'esclusione e l'insufficiente partecipazione delle donne disabili al processo decisionale, alla vita pubblica e alla politica, l'assenza di una prospettiva di genere nelle politiche sulla disabilità, l'assenza di una prospettiva sulla disabilità nelle politiche che promuovono l'uguaglianza di genere e la mancanza di misure volte ad affrontare l'occupazione e l'istruzione delle persone disabili (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2016).

In questo senso, si può affermare che il fatto che le donne con disabilità subiscono più oppressione rispetto agli uomini, soprattutto con l'aumentare dell'età, non è dovuto solo a condizioni biologiche, ma all'interazione tra queste situazioni e le esperienze di discriminazione legate all'incapacità di prendere decisioni sulla propria vita e al paternalismo con cui vivono, alla mancanza di informazioni e alla mancanza di autonomia nel prendere decisioni nella vita quotidiana (Gomiz, 2017).

Come precedentemente discusso, la storia delle donne disabili è anche una storia di resilienza. Sicuramente, nonostante esistano situazioni di discriminazione, esclusione, mancanza di visibilità, violazione dei diritti e violenza nei loro confronti, molte di queste donne fanno già parte di movimenti attivi, determinate a combattere per difendere i propri diritti. Dal lavoro svolto da questi gruppi di donne, sono emerse molte proposte e approcci per progredire nel miglioramento delle loro condizioni di vita; queste proposte sono presentate nel dettaglio nel Secondo Manifesto sui Diritti delle Donne e delle Ragazze con Disabilità nell'Unione Europea (Comitato delle Donne del Forum Europeo sulla Disabilità, 2012).

D'altra parte, grazie alla loro crescente partecipazione alla sfera pubblica e privata, stanno fornendo importanti contributi e proposte per raggiungere gli obiettivi necessari e ampiamente condivisi dall'umanità per lo sviluppo di una società più ricca, più giusta, più egualitaria e sostenibile.



Discriminazione dovuta alle disabilità nei paesi partner coinvolti nel progetto Escape Racism

Italia

Secondo il Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità e il rapporto emesso nel 2016 in merito a delle osservazioni sull'Italia, si tende ancora a mantenere una definizione medica di disabilità, che non è legata alla definizione proposta dal comitato stesso e non è conforme alla legislazione vincolante sia a livello nazionale che regionale.

è stata, inoltre, constatata con preoccupazione la mancanza di consultazione delle persone disabili attraverso le loro organizzazioni rappresentative e il fatto che l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità non sia un organo consultivo permanente. È anche preoccupante il fatto che gli interventi delle organizzazioni di persone disabili non sono prioritari, considerando equamente le opinioni di tutte le parti interessate e limitando così la partecipazione delle persone disabili, compresa quella di donne e bambini, ai processi decisionali diretti.

I piani e i programmi per l'uguaglianza di genere non comprendono né le donne né le ragazze disabili. Inoltre, i dati dell'intero paese sul numero di bambini disabili tra 0 e 5 anni, disaggregati per età, disabilità e sesso, non hanno una portata e un grado di dettaglio sufficienti per comprenderne la situazione. Quindi, bisogna migliorare immediatamente la raccolta dei dati per garantire l'individuazione rapida e l'intervento e l'erogazione tempestiva di servizi a tutti i bambini disabili, soprattutto nella fascia d'età 0-5 anni. Il quadro politico necessario per far fronte alla povertà dei bambini disabili è insufficiente e non esistono meccanismi di monitoraggio.

In generale, mancano misure efficaci e adeguate a promuovere le capacità delle persone disabili, nonché misure in grado di combattere stereotipi e pregiudizi per mezzo di campagne di sensibilizzazione pubblica e l'uso dei media.

Infine, viene sottolineata l'insufficiente informazione sui reclami e il controllo degli standard di accessibilità, sull'uso degli appalti pubblici, e la mancanza di applicazione delle norme e delle sanzioni in caso di non conformità.

Inclusione comunitaria

C'è una tendenza all'istituzionalizzazione delle persone disabili che vivono una situazione di dipendenza e non c'è una redistribuzione economica adeguata che garantisca alle persone



disabili una vita autonoma e indipendente all'interno della propria comunità. In questo senso, è vivamente consigliato di includere l'assistenza personale per definire questo diritto.

Istruzione

Nel sistema educativo, esistono una serie di limitazioni che ostacolano la partecipazione attiva e il godimento del diritto all'istruzione dei bambini disabili. Viene data particolare attenzione alle risorse per un'educazione inclusiva all'interno delle classi, che garantisce l'accesso all'istruzione universale a tutti i livelli educativi. Non esistono nemmeno materiali didattici adattati, e ciò ostacola la qualità dell'istruzione e dell'apprendimento dei bambini disabili. Sarebbe anche necessario prevedere nelle scuole degli interpreti del linguaggio dei segni.

Sistema sanitario

Il Comitato sui diritti delle persone con disabilità ha segnalato nel 2018, la mancanza di accessibilità fisica per le persone disabili, nonché di informazioni sui servizi generali di salute sessuale e riproduttiva, comprese le discriminazioni e gli stereotipi che colpiscono principalmente le donne e le ragazze. Il Comitato sollecita lo Stato italiano a integrare i servizi di salute sessuale e riproduttiva, oltre a fornire la necessaria formazione ai professionisti sui diritti delle persone disabili. Inoltre, un altro aspetto preoccupante riguarda le prestazioni mediche date senza il consenso libero e informato della persona, compresa la sterilizzazione.

Mercato del lavoro

Purtroppo, nonostante i progressi in campo legislativo, le persone disabili continuano a registrare tassi di disoccupazione molto più alti rispetto al resto della popolazione. Possiamo quindi affermare che in Italia, nonostante alcuni casi virtuosi di aziende inclusive e accessibili a lavoratori e clienti disabili, l'atteggiamento del mondo imprenditoriale nei confronti della disabilità rimane piuttosto prudente e cauto. Inoltre, in ambito accademico, esistono accordi e studi sull'inclusione sociale delle persone disabili che devono iniziare ad essere implementati, dato che non sono stati ancora messi in pratica.



DECLARED PROFESSIONAL CONDITION	Presence of disabilities	
	No	Yes
Employed	45.2	3.7
Seeking employment	10.6	2
Housewife-husband	13.2	31.2
Withdrawn from work	20	51.7
Other condition	10.5	2.3
Unable to work	0.5	9.1
Total	100	100

Da: Istat⁶⁰

Il quadro giuridico italiano relativo al mercato del lavoro per le persone disabili si apre con la legge 68 del 12 marzo 1999, che stabilisce la normativa sul diritto al lavoro delle persone con disabilità. Nonostante sia stata promulgata, 16 anni dopo la sua approvazione la legge 68/99 ha ancora problemi di attuazione. Si nota il fatto che le aziende non adempiono ai loro obblighi in materia di assunzione di persone con disabilità, preferendo piuttosto essere sanzionate. In questo senso, affinché le leggi sull'inclusione lavorativa abbiano un effetto positivo, devono essere introdotti degli incentivi sia per i lavoratori che per le aziende che permettano l'adattamento e l'asestamento del posto di lavoro.

Regno Unito

Nonostante l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) definisca la disabilità "una limitazione del funzionamento di un'attività, causata da una deficienza, nella forma o nell'ambito considerato normale per l'essere umano", all'interno di questo modello utilitaristico, la disabilità ha un'origine patologica e, per molto tempo, ci sono state numerose opposizioni da parte delle organizzazioni sociali che difendono le persone con disabilità, come nel caso dell'Unione dei Disabili Fisici Contro la Segregazione, del Regno Unito, che dal 1976, insiste nel considerare un modello sociale di disabilità, che valorizzi le difficoltà imposte dalla società alle persone con disabilità per la loro integrazione.

⁶⁰ <https://www.istat.it/en/>



Tuttavia, le politiche diffuse nel paese ostacolano la piena integrazione di questo gruppo, come si può notare per mezzo dei seguenti dati pubblicati dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (2018):

- Circa un milione e mezzo di persone con disabilità vivono in condizioni di povertà.
- Il 32% delle persone con disabilità ha una famiglia con cui vive in una situazione di povertà, rispetto al 17% dei cittadini di quel gruppo.
- A livello occupazionale, il 20% dei cittadini in età lavorativa che vivono nel Regno Unito presentano una disabilità, e tra questi, la metà sono disoccupati. Questa cifra è più alta di quella dei disoccupati non disabili che è del 17,8%. Inoltre, il 35% dei lavoratori con qualche tipo di disabilità ha un lavoro meno retribuito, part-time o temporaneo.

Questo dato è anche direttamente legato alle situazioni di violenza vissute dalle persone con disabilità. Il 39% delle persone con disabilità tra i 16 e i 34 anni ha vissuto situazioni di violenza rispetto al 28% delle persone non disabili.

Quanto ai più giovani, ci sono 800.000 bambini disabili nel Regno Unito, di cui il 31% non si è mai sentito discriminato.

Ostacoli per accedere ad un'educazione inclusiva

Alla fine del 2017, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha suggerito al Regno Unito di smettere di istituire un sistema educativo separato che piazza i bambini con disabilità in scuole speciali. Inoltre, la formazione degli insegnanti sulle competenze di inclusione non corrisponde ai requisiti di un'educazione inclusiva. In questo senso, è necessario promuovere l'educazione inclusiva nelle classi, e fornire una formazione agli insegnanti.

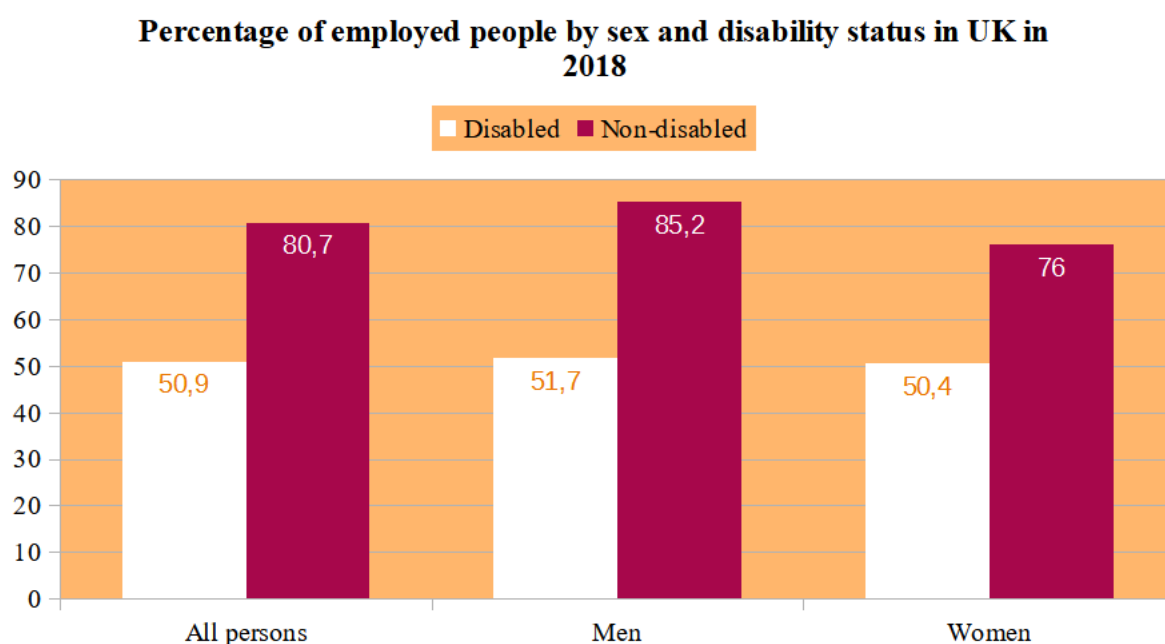
Limitazioni nelle cure mediche

Nel Regno Unito, le persone disabili hanno difficoltà ad accedere a risorse sanitarie ottimali, nonostante siano una delle categorie che ne hanno più bisogno. Per questo motivo, le persone disabili nel Regno Unito affermano di essere meno soddisfatte dell'assistenza sanitaria rispetto alla popolazione generale. Alcuni degli ostacoli che emergono sono: problemi strutturali legati all'accesso fisico agli edifici e alla mancanza di trasporti, ostacoli finanziari, tra cui l'accessibilità economica dei farmaci, ostacoli culturali e attitudinali tra cui pregiudizi sulla disabilità; inoltre, le persone disabili, come menzionato sopra, ritengono che i loro bisogni non siano compresi. In questo senso, bisogna riadattare i servizi necessari e realizzare un intervento sanitario con un approccio multidisciplinare, al fine di soddisfare correttamente i bisogni sanitari di queste persone. A tal fine, nel 2010 è stato realizzato l'Equality Act 2010.



Mancanza di inclusione nel mercato del lavoro aperto

Nel 2018, solo il 50,9% delle persone con disabilità di età compresa tra 16 e 64 anni aveva un lavoro, mentre le persone non disabili avevano un tasso di occupazione dell'80,7%. Il tasso di occupazione è simile sia per gli uomini che per le donne, come si può notare nella figura seguente:



Da: Office for National *Statistics* Regno Unito

Inoltre, le persone disabili avevano più probabilità di essere economicamente inattive (44,3%) rispetto alle persone non disabili (16,3%). I dati mostrano anche che le persone disabili con un impiego avevano un reddito inferiore del 12,2% rispetto alle persone non disabili.

Spagna

Esistono diversi studi che mostrano che, nel 2016, il numero di disoccupati disabili era aumentato più del 200% nei 10 anni precedenti.

A causa dei pregiudizi sociali relativi alle disabilità, le persone disabili vengono escluse, perché molte di loro vengono automaticamente etichettate come "invalidi". Questa affermazione si



basa sull'Osservatorio Statale della Disabilità, che conferma che in Spagna quasi un milione e mezzo di persone è a rischio di povertà e una delle ragioni è la difficoltà di accesso al mercato del lavoro. Più della metà della popolazione con disabilità in età lavorativa non può lavorare; quindi, non ha gli strumenti per poter contrastare la povertà e l'esclusione. Inoltre, più della metà delle persone che lavora non ha un reddito da sussidio, il che rende la vita quotidiana una questione di sopravvivenza.

Nel rapporto Labour Atlas of People with Disabilities in Spain si legge che nel 2012, il tasso di persone disabili a rischio di povertà in Spagna era circa del 15,8%. Questo dato collocava la Spagna nelle ultime posizioni in Europa, prima di Grecia e Romania. Tuttavia, dal 2016, il divario del rischio di povertà ed esclusione sociale tra le persone disabili e non si è ridotto di oltre 8 punti.

Gli spazi pubblici sono il luogo in cui le persone che vengono discriminate soffrono di più. Inoltre, gli studi dell'Eurobarometro hanno evidenziato che la Spagna è tra i paesi più inclusivi del continente; infatti, ha attuato importanti iniziative politiche e si evince anche dalla prospettiva sociale espressa dagli intervistati dello studio. In percentuali, questa condizione si nota dal fatto che il 59% della popolazione spagnola considera la discriminazione delle persone disabili "rara", mentre la media europea è del 51%. Nonostante questi dati, il 37% della popolazione spagnola ritiene che la disabilità sia uno svantaggio nel momento in cui un'azienda deve scegliere tra due o più candidati con uguali competenze e qualifiche.

D'altra parte, è importante sottolineare che nel 2019 per la prima volta le persone disabili hanno potuto godere del loro diritto di voto nelle elezioni statali, il che mostra un importante passo avanti nei diritti umani di uguaglianza.

Una delle difficoltà principali che spiega l'insuccesso dell'inclusione educativa in Spagna è senza dubbio la mancanza di risorse di supporto specializzato nei contesti ordinari. Nonostante il fatto che l'esperienza in altri contesti sociali, come quello dell'inclusione nel settore dell'occupazione o nel tempo libero, mostri l'efficacia del coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità e delle loro famiglie, sono pochissime le comunità autonome che prevedono la partecipazione in classe di specialisti di sostegno di queste organizzazioni, limitando così questa "consulenza specializzata esterna". Un altro elemento chiave per l'inclusione si concentra sul *capacitismo*⁶¹ che domina i criteri di valutazione e quindi il conseguimento dei titoli. Nonostante ci siano parecchi riferimenti nella legislazione statale e regionale sulla flessibilità dei criteri di valutazione e la possibilità di adattamento curricolare, e l'obiettivo del sistema educativo vada al di là della mera acquisizione di conoscenze, la realtà mostra che solo quest'ultimo aspetto giustifica il conseguimento di una qualifica di base per il successo nel mercato del lavoro. Sono anche fondamentali le difficoltà legate al personale docente e, in generale, al personale che

⁶¹ <https://blog.handtalk.me/capacitismo/>



attualmente sostiene il sistema educativo ordinario, che in alcuni casi risente di una mancanza di formazione e consapevolezza dell'inclusione educativa.

Sistema sanitario

È necessario che le norme sanitarie siano specifiche anche per le persone disabili, garantendo così il loro diritto a godere della migliore condizione di salute senza discriminazioni a causa della disabilità e assicurando la parità di accesso delle persone disabili ai servizi sanitari sensibili alle questioni di genere, compresa la riabilitazione sanitaria. Per questo motivo, è necessario ampliare le priorità tradizionali della sanità pubblica, che è stata principalmente orientata alla prevenzione primaria e si è interessata relativamente poco della promozione della salute e della prevenzione delle malattie e delle condizioni secondarie delle persone che presentano già una disabilità. Devono essere considerate le esigenze specifiche di quei gruppi di persone con disabilità, a cui si aggiungono altri fattori che aumentano la vulnerabilità di queste persone e causano ulteriori difficoltà nell'esercizio dei loro diritti. In queste categorie rientrano le donne disabili, i bambini disabili, le persone con malattie e disturbi mentali, le persone con gravi disabilità, le persone con disabilità intellettive che presentano limitazioni significative nel funzionamento intellettuale, le persone con gravi disturbi dello spettro autistico, le persone con gravi danni cerebrali, gli immigrati con disabilità, e le persone con disabilità che vivono in un ambiente rurale.

Inoltre, è fondamentale affrontare seriamente la questione del miglioramento della disponibilità, della qualità e dell'efficacia delle risorse e dei vantaggi della riabilitazione. Deve essere assicurata la continuità, per tutto il tempo necessario, dei trattamenti di riabilitazione, specialmente per quelle malattie che necessitano di una riabilitazione permanente per prevenire la progressione della patologia o delle lesioni e per preservare, eventualmente, e potenziare le capacità che rimangono.

Disuguaglianza nell'accesso al lavoro

In Spagna, gli alti tassi di disoccupazione delle persone con disabilità, soprattutto delle donne, sono preoccupanti. Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, il 34,5% delle persone con disabilità ufficialmente riconosciute erano attive, 0,5 punti in meno rispetto al 2017. Questo tasso di attività era di 43,1 punti inferiore a quello della popolazione non disabile. Il tasso di disoccupazione del gruppo era del 25,2%, con una diminuzione di 1,0 punti rispetto al 2017. Questo tasso era di 10,1 punti superiore a quello della popolazione non disabile. Il tasso di occupazione delle persone con disabilità era del 25,8% (65,9% per le persone non disabili), con una diminuzione di 0,1 punti rispetto al 2017. L'88,7% delle persone che lavorava era stipendiato e il 73,3% di questi aveva un contratto a tempo indeterminato. Nel 2018, c'erano 1.899.800 persone disabili in età lavorativa (da 16 a 64 anni), che rappresentavano il 6,3% della popolazione totale in età lavorativa. Di questo numero, 654.600 erano attive. All'interno di questa categoria attiva con disabilità, è stata osservata una percentuale più alta di uomini,



soprattutto tra 45 e 64 anni, e una minore rappresentanza di persone con istruzione superiore rispetto a quelle non disabili.

Ungheria

Quanto alla discriminazione per via della disabilità in Ungheria, si può affermare che da un lato la società si sta orientando verso la direzione giusta, dall'altro, invece, risulta che dovrebbero essere migliorati ancora molti aspetti.

Per quanto riguarda il sistema scolastico, esiste un programma di formazione ben sviluppato per esperti nella valutazione dei bisogni complessi che è stato accreditato e che rappresenta un requisito indispensabile per partecipare a un corso di qualificazione al di fuori del sistema scolastico. Inoltre, i bisogni educativi speciali come status comprendono l'erogazione di servizi educativi speciali (ad esempio, programmi speciali, materiali e strumenti didattici, educazione speciale con specialisti pedagogici), e particolari disposizioni nel sistema scolastico (ad esempio, classi più piccole, esenzioni, esami alternativi, sconti per la ristorazione scolastica, supporto per i libri scolastici, rimborso dei viaggi).

In seguito, da adulti, la classificazione della disabilità e la capacità lavorativa ridotta sono più comuni e coinvolgono un maggior numero di persone. Un'opzione valida da poter sfruttare è un certificato d'invalidità o di capacità lavorativa ridotta (sarebbe una decisione ufficiale). Con questo, in base alla classificazione della disabilità, il richiedente può ricevere l'assegno di invalidità per il quale riceve una carta d'identità ufficiale.

Nel luglio 2007, l'Ungheria ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Attualmente, il paese sta cercando di garantire che le sue leggi e i codici siano conformi alla Convenzione. Tuttavia, l'accessibilità per le persone in sedia a rotelle non è sempre garantita e molte opportunità di lavoro sono limitate per queste persone. Inoltre, è bene sapere che la legge combatte la discriminazione per mezzo delle persone con disabilità; quindi, i datori di lavoro devono garantire che i lavoratori disabili non siano svantaggiati a causa di qualsiasi caratteristica fisica del luogo di lavoro. Qualsiasi tipo di discriminazione può essere denunciato all'Autorità per la parità di trattamento.

Un altro esempio che possiamo menzionare è tratto dal Congresso delle Nazioni Unite del 2013, durante il quale è emerso che la discriminazione basata sulla disabilità non è stata eliminata e non è stato rispettato l'obbligo di garantire i diritti delle persone disabili, compreso il diritto di voto, allo stesso modo rispetto al resto dei cittadini. In questi studi, alcuni autori ungheresi con disabilità intellettive hanno affermato di essere vittime di una violazione, da parte dell'Ungheria, dei diritti inclusi nella Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. A seguire di questo reclamo, è stato osservato che una volta che una persona disabile inizia ad essere sotto tutela, alcune decisioni giudiziarie vengono cancellate, come ad



esempio, il diritto di voto. A questo proposito, secondo la legge elettorale ungherese del 2013 i tribunali devono determinare se una persona con disabilità intellettive può votare o meno alle elezioni. La legge decreta che "a causa dello stato psichico, disabilità intellettive o dipendenze della persona, il tribunale la può escludere se la sua capacità di voto è ridotta o nulla". Questa legge colpisce quasi 50.000 ungheresi, che quindi non possono partecipare alle elezioni.

D'altra parte, esistono degli aiuti volti a migliorare la qualità della vita delle persone disabili, come le case-famiglia. Dal 2013, molte persone in Ungheria sfruttano questo servizio; nel 2015 erano quasi 265.

Di seguito, viene elencata una serie di dati sulle limitazioni vissute dalle persone disabili in Ungheria:

- Servizi sociali e comunitari sottosviluppati

Indica la mancanza di alloggi accessibili e di programmi volti a adattare gli alloggi esistenti. Inoltre, non viene presa in considerazione la possibilità di accesso alle case popolari per le persone disabili, che sono sempre più a rischio di rimanere senza casa. Questo aspetto colpisce soprattutto le persone con disabilità intellettive, in quanto non hanno il supporto necessario per acquistare una casa al di fuori degli istituti. Il 25% della popolazione istituzionalizzata è costituita da persone con disabilità intellettive; di conseguenza, questo gruppo è sovra rappresentato.

- *Ostacoli per accedere all'istruzione inclusiva*

Il 72% delle persone disabili fa parte dell'istruzione generale, il che è un fatto molto positivo. Tuttavia, ci sono ancora classi e scuole a parte per i bambini disabili all'interno delle scuole convenzionali. Inoltre, i mezzi di trasporto utilizzati per raggiungere le scuole sono carenti e dovrebbero essere adattati per soddisfare le esigenze di questa categoria di persone.

- Limitazioni nell'assistenza medica

La maggior parte dei centri di assistenza sanitaria sono inaccessibili; quindi, le poche possibilità di ricevere supporto per la salute mentale al di fuori degli ospedali si riducono ulteriormente e la psicoterapia non è compresa come risorsa di salute pubblica. Tutto ciò, colpisce soprattutto le persone con disabilità mentale. Inoltre, gli operatori sanitari sono poco formati sulla disabilità.

- Mancanza di inclusione nel mercato del lavoro aperto

Le persone disabili affrontano problemi di accesso al mercato del lavoro. Il 26% delle persone disabili in Ungheria ha un lavoro part-time e il reddito è ridotto rispetto alle persone non disabili. Inoltre, il 52% delle persone disabili afferma di avere difficoltà ad arrivare a fine mese con un reddito ottimale. È anche importante sottolineare che il 41% dei disabili in Ungheria non ha il potere d'acquisto per affrontare le spese impreviste.



DISCRIMINATION AND DISABILITY

The purpose is to promote, protect and ensure the full and equal enjoyment of all human rights and fundamental freedoms by all persons with disabilities and to promote respect for their inherent dignity." (Art 1 - UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities ratified by EU in 2011)

DISCRIMINATION AND DISABILITIES IN EUROPE



GROUPS WITH THE HIGHEST DISCRIMINATION DUE TO DISABILITY



LIMITATIONS OF PEOPLE WITH DISABILITIES:





DISCRIMINATION AND DISABILITY

The purpose is to promote, protect and ensure the full and equal enjoyment of all human rights and fundamental freedoms by all persons with disabilities and to promote respect for their inherent dignity." (Art 1 - UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities ratified by EU in 2011)

DISCRIMINATION AND DISABILITIES

IN SPAIN



POLITICAL PARTICIPATION

2019

was the first time that people with disabilities voted in the elections.

HEALTHCARE SYSTEM

Health laws do not contain specifications on people with disabilities.

Limitation on rehabilitation resources



LABOR MARKET

37%

of the Spanish Population considers that disability is a disadvantage for hiring in companies.

In 2018

unemployment was

65.9%

for people with disabilities.



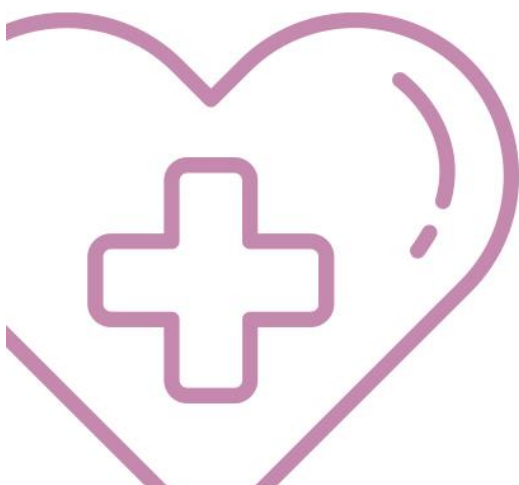
EDUCATION

Lack of qualified external personnel in general education.



Evaluation criteria not adapted in general education.

Segregated schools for children with disabilities and without disabilities.





DISCRIMINATION AND DISABILITY

The purpose is to promote, protect and ensure the full and equal enjoyment of all human rights and fundamental freedoms by all persons with disabilities and to promote respect for their inherent dignity."
(Art. 1 - UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities ratified by EU in 2011)

DISCRIMINATION AND DISABILITIES

IN ITALY



COMMUNITY INCLUSION

INSTITUTIONALISATION

of people with disabilities.

Few resources to guarantee an independent and

AUTONOMOUS LIFE.

Lack of measures to combat

STEREOTYPES AND PREJUDICES

through public awareness campaigns and the use of the media.

LABOUR MARKET

45.2%



of the population with disabilities has no job.

Companies do not fulfil their obligations regarding the hiring of people with disabilities.

EDUCATION

LACK OF:

- adapted learning materials
- qualified external personnel in general education.



ISTAT INFORMATION FOR 2017

9.3%

of people with disabilities take part in social life (go to cinemas, theatres, concerts or museums)

9.1%

practice sport regularly

31.5%

of schools don't have any physical barrier

31.5%

of people with disabilities are satisfied with their own life - compared to 44,5% in the whole Italian population



Voters in Italy, who would like to be accompanied to the polling station by a relative **must first register** with the municipal electoral office as a person with a permanent disability



No political parties produced their manifestos in accessible language for the European parliament election in 2014



DISCRIMINATION AND DISABILITY

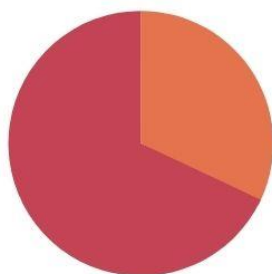
The purpose is to promote, protect and ensure the full and equal enjoyment of all human rights and fundamental freedoms by all persons with disabilities and to promote respect for their inherent dignity." (Art. 1 - UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities ratified by EU in 2011)

DISCRIMINATION AND DISABILITIES

IN UNITED KINGDOM



HIGH LEVELS OF POVERTY



32%
of people with disabilities live in a household in a situation of poverty

Half million people with disabilities live in poverty.



EDUCATION

Segregator education system for children with disabilities and without disabilities.

Poor teacher training in inclusion.

LIMITATIONS IN MEDICAL CARE

Limited access to optimal health resources

Financial barrier to access medicines.

Lack of understanding of health personnel about the needs of people with disabilities

LABOUR MARKET

IN 2018

50,9%.

of people with disabilities between 16 and 64 years old had a job, while people without a disability had an employment rate of

80.7%

35%

of workers with some type of disability have lower-paying, part-time or temporary jobs.

44.3%

People with disabilities are more likely to be economically inactive:

800,000

children with disabilities in the United Kingdom, of whom 31% have ever felt discriminated against.

Employed people with disabilities had 12.2% lower income than people without disabilities.



DISCRIMINATION AND DISABILITY

The purpose is to promote, protect and ensure the full and equal enjoyment of all human rights and fundamental freedoms by all persons with disabilities and to promote respect for their inherent dignity." (Art. 1 - UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities ratified by EU in 2011)

DISCRIMINATION AND DISABILITIES

IN HUNGARY



SOCIAL AND COMMUNITY SERVICES



24%

of the total institutionalized population are people with intellectual disabilities.

Lack of guidance for access to living.

LABOUR MARKET



26%

of people with disabilities have part-time jobs.

52%

have trouble ending the month with optimal income.



41%

do not have the purchasing power to face unexpected expenses.

EDUCATION

72%

of people with disabilities are part of general education, however, there are still segregated classes and schools for children with disabilities within conventional schools.

About the Political Participation, almost

50K

people with disabilities can't participate in the elections



9. Panoramica del bullismo e della discriminazione in Europa

Il bullismo: definizione e processo

Secondo il Dizionario Cambridge, il bullismo è: "il comportamento di una persona che ferisce o spaventa qualcuno più piccolo o meno potente, spesso costringendo quella persona a fare qualcosa che non vuole fare"⁶². Il dizionario menziona anche che il bullismo è spesso un problema che si presenta nelle scuole e nei luoghi di lavoro, ed è anche molto comune sulle piattaforme online. Il bullismo è un continuo e deliberato abuso di potere nelle relazioni, per mezzo di ripetuti comportamenti verbali, fisici e/o sociali che intendono causare danni fisici, sociali e/o psicologici. Singoli episodi e conflitti o litigi tra pari non sono considerati bullismo.

Tipi di bullismo

Esistono diverse categorizzazioni dei tipi di bullismo, ma le ricerche riguardano soprattutto le forme dirette e indirette di bullismo.

Bullismo diretto

Il bullismo diretto può essere considerato un'interazione faccia a faccia tra l'aggressore e la sua vittima. Si tratta di aggressioni fisiche e insulti verbali diretti. Alcuni esempi di bullismo diretto:

- Bullismo fisico: picchiare, prendere a calci, spingere, sputare, ecc. Danneggiare o rubare oggetti personali
- Bullismo verbale: minacciare, deridere, calunniare, ricattare, insultare, schernire, prendere in giro ripetutamente, inventare soprannomi, fare commenti a sfondo sessuale, ecc.

⁶² Cambridge Online Dictionary: Bullying. URL: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/bullying>



Bullismo indiretto

Il bullismo indiretto è un'aggressione psicologica o sociale, che causa l'isolamento e l'esclusione, soprattutto legata alla violenza verbale come, ad esempio, alla diffusione di pettegolezzi. È più difficile da individuare perché si svolge in modo molto sottile e spesso alle spalle degli insegnanti.

Alcuni esempi di bullismo indiretto: escludere, ignorare, diffondere pettegolezzi, rifiutare di soddisfare le richieste del coetaneo.

Cyberbullismo

Bullismo che si verifica per mezzo delle moderne tecnologie dell'informazione (es. social media, e-mail, cellulari, ecc.) utilizzando video, fotografie, disegni o chat per umiliare le vittime.

Il cyberbullismo è molto diverso rispetto alle altre forme di bullismo perché è perpetuato principalmente da coetanei. Ciò significa che il diverso livello di potere non è dato dall'età o dalla forza fisica ma, in qualche modo, dalla capacità tecnologica dell'aggressore di produrre un "contenuto" che può raggiungere (potenzialmente) miliardi di utenti allo stesso tempo.

Il cyberbullismo non dipende dalle caratteristiche personali, implica un'insensibilità verso i disvalori sociali e può diventare un moltiplicatore di reati come la diffamazione. A causa dei metodi tecnologici usati, è difficile identificare il soggetto attivo (aggressore).

Alcuni esempi di cyberbullismo sono: cyberstalking (continui messaggi minacciosi e maleducati); outing (condivisione pubblica di informazioni personali e private, foto o video di qualcuno); masquerading (creazione di una falsa identità per molestare qualcuno in modo anonimo o impersonificazione di qualcun altro per inviare messaggi cattivi alla vittima); impersonation (furto dell'identità virtuale della vittima); cyber bashing/happy slapping (video di un'aggressione diffuso online).

Bullismo discriminatorio

Possiamo identificare una categoria più ampia di bullismo discriminatorio che comprende:

- bullismo omofobico, persecuzioni e molestie nei confronti di coloro i quali sono considerati omosessuali
- bullismo razziale e/o razzista, rivolto a persone provenienti da paesi stranieri
- bullismo nei confronti di persone disabili, rivolto a persone con disabilità fisiche o mentali, o con difficoltà di apprendimento

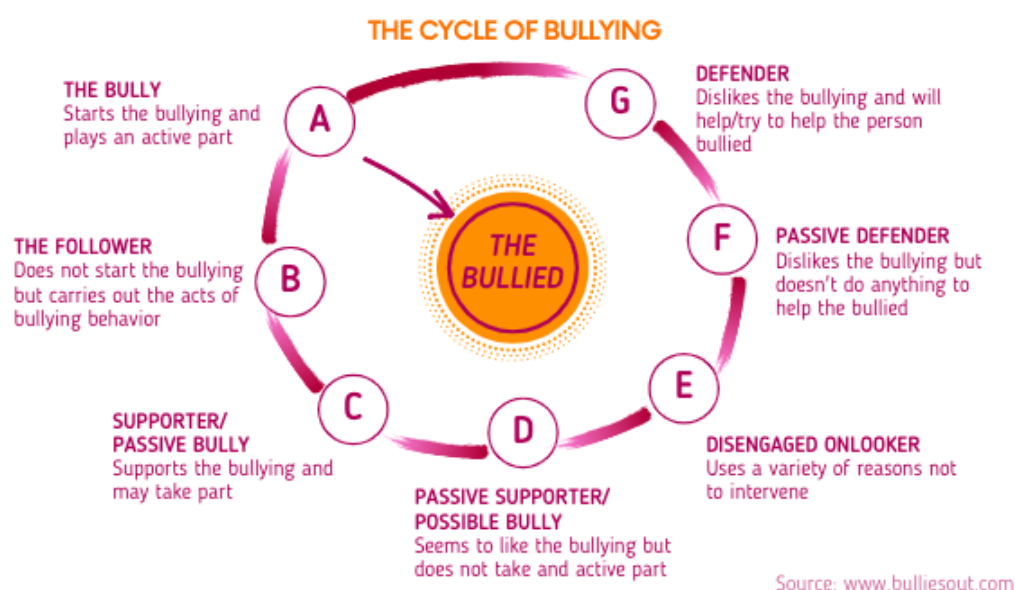


- bullismo di natura sessuale, riscontrato soprattutto tra gli adolescenti, avviene attraverso molestie sessuali o attenzione sessuale indesiderata (verbale, psicologica e fisica).

Il ciclo del bullismo

Il bullismo può coinvolgere un individuo o un gruppo che abusa del proprio potere, o del potere percepito, su una o più persone che credono di essere incapaci di impedirlo. Il bullismo, in qualsiasi forma o per qualsiasi motivo, può avere effetti immediati, medi e a lungo termine sulle persone coinvolte, compresi gli astanti e l'intera comunità in cui avviene.

Da: BulliesOut⁶³



Normativa in merito al bullismo

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia:

- Articolo 19 par. 1 "stabilisce l'obbligo per gli Stati parte che l'hanno ratificata di adottare tutte le misure legislative, amministrative, sociali e educative appropriate per tutelare il bambino da ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono o trattamento negligente, maltrattamento o sfruttamento, compresi gli abusi sessuali, quando è affidato ai genitori, ai tutori legali o a qualsiasi altra persona che ne abbia la custodia.

⁶³ BulliesOut: Understanding the Bullying Circle. URL: <https://bulliesout.com/need-support/young-people/helping-someone-else/understanding-the-bullying-cycle/>



- L'articolo 28 par. 2 prevede che gli Stati parti adottino tutte le misure appropriate per assicurare che la disciplina scolastica sia amministrata in modo conforme alla dignità umana del bambino.
- L'articolo 37 prevede che gli Stati parte stiano all'erta che nessun bambino sia sottoposto a torture o ad altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti.

Legislazione europea:

- Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reati⁶⁴.
- Direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile⁶⁵.
- Direttiva (UE) 2016/800 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati in procedimenti penali⁶⁶.
- Decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio, del 28 novembre 2008, sulla lotta contro certe forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale⁶⁷.
- Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla tutela delle persone fisiche in merito al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati⁶⁸.

⁶⁴ EUR-Lex: Directive 2012/29/EU. URL: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1486939704096&uri=CELEX:32012L0029>

⁶⁵ EUR-Lex: Directive 2011/93/EU. URL: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1486939746460&uri=CELEX:32011L0093>

⁶⁶ EUR-Lex: Directive 2016/800. URL: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1486939841600&uri=CELEX:32016L0800>

⁶⁷ EUR-Lex: Directive 2008/913/JHA. URL: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1486939877073&uri=CELEX:32008F0913>

⁶⁸ EUR-Lex: Directive 2016/679. URL: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1486939913107&uri=CELEX:32016R0679>



Dati sul bullismo nei paesi coinvolti nel progetto Escape Racism

Italia

Il bullismo può rappresentare una violazione dei principi fondamentali della Costituzione italiana che attribuisce allo Stato il compito di promuovere e favorire il pieno sviluppo della persona umana secondo i seguenti principi: uguaglianza (art. 3), libertà di educazione (art. 33), diritto all'istruzione (art. 34).

In base a come il comportamento si esprime, anche la violenza può essere considerata una violazione del codice penale (reato penale). Ad esempio: percosse (art. 581), lesioni (art. 582), danneggiamento di cose (art. 635), ingiuria (art. 594) o diffamazione (art. 595), molestia o disturbo alle persone (art. 660), minaccia (art. 612), atti persecutori - stalking (art. 612 bis) o impersonificazione (art. 494 del codice penale) (quando si finge di essere un'altra persona).

Gli episodi di bullismo possono infrangere le regole del diritto privato (illecito civile). Il riferimento giuridico per l'illecito civile è l'art. 2043 CC "Qualsiasi atto doloso o colposo, che arreca ad altri un danno ingiusto obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno". Il danno riconosciuto dalla legge risarcibile è morale, biologico o esistenziale.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 249/1998 art. 4 prevede inoltre che le scuole adottino un proprio regolamento disciplinare con il quale si affrontano le problematiche relative al bullismo comprendendo procedure sanzionatorie.

Il Codice di autoregolamentazione per la prevenzione e la lotta contro il fenomeno del cyberbullismo è stato approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, l'8 gennaio 2014. L'intervento è stato ritenuto necessario anche a seguito dei gravi fatti di attualità che coinvolgono i giovani.

Il Parlamento italiano è nella fase finale di discussione e approvazione della proposta di legge 3139 che si concentra sulla prevenzione del cyberbullismo tra i minori.

Negli anni 2014 e 2015, l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) ha condotto un'analisi dettagliata sul bullismo in Italia⁶⁹. I dati raccolti sono il risultato di un'indagine che definisce il fenomeno del bullismo a partire da tre condizioni: intenzionalità, persistenza nel tempo e asimmetria nella segnalazione dell'evento. Il bullismo consiste quindi in un'interazione tra pari, solitamente caratterizzata da un comportamento aggressivo, da uno squilibrio di forza/potere nella relazione e da una durata temporale delle azioni vessatorie.

⁶⁹ Istat: Indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo. URL: <https://www.istat.it/it/files/2019/03/Istat-Audizione-27-marzo-2019.pdf>



Ai partecipanti tra gli 11 e i 17 anni è stato chiesto se sono stati vittime di azioni di bullismo/molestie nei 12 mesi precedenti. Sono stati presentati loro esempi di episodi di bullismo per evitare che il fenomeno venisse sottovalutato. Inoltre, sono state raccolte informazioni su coloro che hanno assistito ad atti di abuso e/o violenza tra coetanei e sulle strategie che i ragazzi considerano più efficaci per restare fuori dalle situazioni di bullismo. Più del 50% dei bambini intervistati ha confermato di aver vissuto episodi offensivi o violenti. Un altro numero significativo di partecipanti, il 18,8% dei ragazzi, ha dichiarato di essere stato vittima di azioni di bullismo più volte al mese, e il 20,9% delle ragazze ha affermato lo stesso. Le ragazze sono infatti più spesso vittime di bullismo rispetto ai coetanei maschi. I bulli, di solito, frequentano la stessa classe delle loro vittime o, almeno, la stessa scuola. Il bullismo verbale prevale nettamente su quello fisico; il 42% dei partecipanti ha dichiarato di essere stato preso in giro dai bulli, circa il 30% ha subito offese mentre il 23,4% dei soggetti ha dichiarato di aver subito calunnie. Quanto alla violenza psicologica, il 3,4% aveva sperimentato una situazione di isolamento e circa l'11% era stato minacciato. Il bullismo fisico è più frequente tra i ragazzi, mentre gli episodi verbali prevalgono tra le ragazze e i più giovani⁷⁰.

Una delle forme di bullismo esistenti è il cyberbullismo, che consiste in episodi offensivi/minacce/violenza/molestie, che avvengono nello spazio virtuale di internet. Questa situazione è consentita dal fatto che il 72% dei partecipanti di età compresa tra gli 11 e i 17 anni naviga su internet ogni giorno. Tra le vittime di bullismo, il 22,2% ha anche sperimentato il cyberbullismo e ancora una volta le ragazze, che usano gli smartphone più dei ragazzi, sono più esposte a tali esperienze. Come per il bullismo in generale, il cyberbullismo colpisce in particolare i più giovani. Ad esempio, tra gli intervistati, i ragazzi dagli 11 ai 13 anni hanno più probabilità di essere delle vittime rispetto ai ragazzi dai 14 ai 17 anni.

Lo studio condotto dall'Istat ha indagato anche sull'integrazione degli studenti con un background migratorio nella scuola primaria e secondaria, e sulle loro esperienze in quanto vittime di bullismo. I bambini stranieri sperimentano più episodi di bullismo, rispetto agli italiani: il tasso di coloro che hanno subito almeno un episodio offensivo e/o violento da parte di altri bambini nei mesi precedenti è del 17% superiore a quello rilevato per i coetanei italiani.

Tra i partecipanti con background migratorio, quelli che sembrano essere più "esposti" a episodi di bullismo da parte dei coetanei sono i filippini (42% in più degli italiani), i cinesi (32% in più degli italiani) e gli indiani (27% in più degli italiani). Le comunità più "protette" sono gli ucraini e gli albanesi.

Quanto alle potenziali strategie da attuare per evitare situazioni di bullismo, la maggior parte dei partecipanti, soprattutto le ragazze, hanno suggerito che riferire gli eventi ai propri cari, come amici o familiari, è molto utile per controllare le reazioni o per definire meglio come

⁷⁰ Educazione&Scuola: Scuola. URL <https://www.edscuola.it/archivio/statistiche/bullismo.html>



comportarsi in tali situazioni. Il 65% dei bambini ritiene che chiedere aiuto ai genitori sia una strategia positiva e il 41% tende anche a riferire gli episodi agli insegnanti. Inoltre, un'alta percentuale di bambini crede che l'indifferenza possa essere un modo molto efficace per proteggersi.

Regno Unito

Il Dipartimento per l'istruzione (DFE) ha prodotto una guida per tutte le scuole, comprese le accademie e le scuole libere, che delinea i loro doveri per prevenire e affrontare il bullismo nelle scuole⁷¹.

L'Education Act 2002, sezione 175, impone alle scuole e alle autorità locali il dovere legale di salvaguardare e promuovere il benessere dei bambini.

Alcuni episodi di bullismo possono anche essere una questione di tutela dei bambini. Un episodio di bullismo dovrebbe essere affrontato come una questione di tutela del bambino ai sensi del Children Act 1989 quando esiste un "ragionevole motivo di sospettare che un bambino stia subendo, o possa subire, un danno significativo". Queste preoccupazioni devono essere riferite al membro del personale della scuola responsabile della tutela del bambino e poi ai servizi sociali per l'infanzia dell'autorità locale.

La sezione 89 dell'Education and Inspections Act 2006 stabilisce che le scuole devono prevedere delle misure per incoraggiare un buon comportamento e prevenire tutte le forme di bullismo tra gli studenti. Alcune scuole scelgono di includere queste informazioni in una politica antibullismo, mentre altre le includono nella loro politica di comportamento. Queste misure devono essere comunicate a tutti gli alunni, al personale scolastico e ai genitori. Il preside deve seguire e adottare la politica in questione e tutti gli studenti, i genitori e gli insegnanti devono esserne informati una volta decisa.

L'Independent School Standards Regulations del 2012 afferma che il proprietario di un'accademia o di un'altra scuola indipendente è tenuto a garantire che venga elaborata e attuata un'efficace strategia antibullismo e una strategia di salute e sicurezza. Secondo il Public Sector Equality Duty dell'Equality Act 2010, le scuole e i fornitori di assistenza all'infanzia devono prendere provvedimenti per prevenire e rispondere al linguaggio discriminatorio.

Le scuole hanno il potere di intervenire in episodi di bullismo al di fuori della scuola, compreso durante il tragitto casa-scuola, nella comunità e online. La maggior parte degli episodi di

⁷¹ Gov.UK: Guidance preventing bullying. URL: <https://www.gov.uk/government/publications/preventing-and-tackling-bullying>



bullismo non sono reati. Alcuni tipi di bullismo, tuttavia, sono illegali e devono essere denunciati alla polizia. Tra questi, rientra il bullismo che implica violenza o aggressioni, furti, molestie e intimidazioni per un periodo di tempo; ad esempio, il bullo potrebbe chiamare la vittima con nomi offensivi o minacciarla, fare telefonate violente, inviare e-mail o sms ingiuriosi (un episodio, di solito, non è sufficiente per ottenere una condanna). In questa categoria, rientra anche tutto ciò che riguarda i crimini di odio.

Alcuni episodi di cyberbullismo potrebbero essere reati penali nell'ambito di una serie di leggi diverse, tra cui il Malicious Communications Act 1988 e il Protection from Harassment Act 1997. In Regno Unito, infatti, ci sono stati alcuni casi di tali procedimenti giudiziari.

Spagna

A livello nazionale, in Spagna esistono diverse leggi relative a questo tema. La legge organica 2/2006, del 3 maggio, sull'istruzione e la legge organica 8/2013, del 9 dicembre, sul miglioramento della qualità dell'istruzione (LOMCE) stabilisce come fine del sistema educativo l'educazione all'esercizio della tolleranza e della libertà nell'ambito dei principi democratici di convivenza. La lettera k) sottolinea la necessità dell'educazione alla prevenzione dei conflitti e alla risoluzione pacifica, nonché alla non violenza in tutti gli ambiti della vita personale, familiare e sociale, facendo riferimento, in particolare, al bullismo scolastico.

La legge organica 1/2015, riforma il Codice penale spagnolo introducendo un nuovo articolo che si concentra sulle molestie.

La legge 26/2015 sulla modifica del sistema di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, garantisce la tutela contro tutte le forme di violenza, compresi gli abusi fisici o psicologici, le punizioni fisiche umilianti e degradanti, l'abbandono, lo sfruttamento, lo sfruttamento per mezzo delle nuove tecnologie, l'abuso sessuale, la corruzione, la violenza di genere o familiare, sanitaria, sociale o educativa, compreso il bullismo, il traffico di esseri umani, la mutilazione genitale femminile, e qualsiasi altra forma di abuso.

Il Real Decreto 275/2007 del 23 febbraio istituisce l'Osservatorio Statale della Convivenza ("convivencia") scolastica.

In Spagna, ciascuna delle 17 comunità autonome dello Stato spagnolo possiedono competenze in materia di istruzione; quindi, oltre a leggi e piani d'azione a livello nazionale, esistono norme e protocolli in ogni comunità autonoma. La Comunità Valenciana è stata la prima a creare l'Osservatorio per la Scuola di Coesistenza con il Decreto 233/2004 del 22 ottobre, del *Consell de la Generalitat*, che ha istituito l'Osservatorio per la Coesistenza



Scolastica nei centri della Comunità Valenciana, emendato dal Decreto 2/2008; quest'ultimo, ha permesso di istituire l'Osservatorio per la convivenza scolastica nei centri della Comunità Valenciana, adattandolo alla nuova struttura del *Consell*, e dal Decreto 136/2012 che ha istituito l'Osservatorio per la convivenza scolastica nei centri della Regione di Valencia. L'ordinanza 62/2014 aggiorna le norme che regolano la preparazione dei piani di convivenza nelle scuole della Regione di Valencia e stabilisce i protocolli di azione e intervento nei casi di violenza scolastica.

Inoltre, la legge 12/2008, sulla protezione integrale dei bambini e degli adolescenti della regione valenciana, regola la tutela integrale dei bambini e degli adolescenti, la promozione e lo sviluppo dei diritti fondamentali del bambino, gestendo in modo completo e sistematico il riconoscimento, la promozione e lo sviluppo delle moderne tendenze e linee guida sulla tutela dei bambini e degli adolescenti.

Ungheria

Il bullismo è legalmente controllato in Ungheria. È fondamentale distinguere il bullismo come reato dal bullismo come atto discriminatorio (Varga, Pánczél & Kollár 2016).

Quest'ultimo è regolato dal:

- 2003 CXXV. Legge sul pari trattamento e promozione delle Pari Opportunità⁷², che specifica la definizione di bullismo: comportamento sessuale o di altra natura che viola la dignità umana. Un comportamento offensivo per essere qualificato come bullismo deve comprendere tre elementi: (1) un comportamento che viola la dignità umana, come è stato menzionato prima. (2) Il comportamento deve essere in relazione con le caratteristiche protette. (3) Contesto ostile e umiliante, mirato o realizzato.

- 2011 CXC. Legge sull'istruzione pubblica nazionale⁷³. Poiché la legge sull'istruzione pubblica nazionale offre ad ogni bambino e studente la possibilità di far rispettare all'istituto scolastico i propri diritti, questo atto contribuisce a prevenire indirettamente il bullismo.

⁷² Wolters Kluwer: évi CXXV. törvény az egyenlő bánásmódról és az esélyegyenlőség előmozdításáról. URL: <https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=A0300125.TV>

⁷³ Wolters Kluwer: 2011. évi CXC. törvény a nemzeti köznevelésről. URL: <https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=A1100190.TV>



Il concetto penale di bullismo è stato menzionato nel 2012. La legge del codice penale⁷⁴ afferma che il bullismo è uno dei reati che va contro i diritti fondamentali.

Secondo uno studio condotto dall'UNICEF Ungheria nel 2018, che ha preso in considerazione più di 6000 studenti della scuola elementare e secondaria, il 51% degli studenti è stato coinvolto in episodi di bullismo come bullo o come vittima negli ultimi 3 mesi. Il 25% degli studenti è stato vittima di bullismo nella propria scuola negli ultimi tre mesi e il 38% di loro ha preso parte ad una rissa nell'anno precedente.

Il bullismo nelle scuole è stato collegato ai seguenti aspetti:

Etnia auto-dichiarata, media dei voti, punteggi dei test, sesso, accettazione, popolarità percepita, status socio-economico, aspetto fisico, abilità atletiche.

Gli studenti rom auto-dichiarati vengono spesso segnalati dagli altri sia come autori che come vittime di derisione, bullismo fisico e cyberbullismo, rispetto agli studenti auto-dichiarati non rom. Gli studenti rom, inoltre, sono più frequentemente considerati pettegoli con i loro compagni di classe rispetto agli studenti non rom.

Anche le ragazze sono considerate pettegole con i loro compagni di classe, rispetto ai coetanei maschi. All'opposto, i ragazzi sono segnalati, più spesso rispetto alle ragazze, sia come autori che come vittime di episodi diretti di bullismo fisico e verbale.

Gli studenti con un background socio-economico svantaggiato sono segnalati dagli altri, il più delle volte, come autori di beffe, bullismo fisico e cyberbullismo rispetto agli studenti con uno status più elevato. Gli studenti di status basso, inoltre, sono più spesso vittime di aggressioni fisiche rispetto agli studenti di status elevato.

⁷⁴ Wolters Kluwer: 2012. évi C. törvény a Büntető Törvénykönyvről. URL: <https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=A1200100.TV>



BULLYING IN EUROPE

Bullying is unwanted, aggressive behaviour among school aged children that involves a real or perceived power imbalance. The behaviour is repeated, or has the potential to be repeated, over time



DIRECT BULLYING

Direct bullying can be considered a face to face interaction among the aggressor and its victim, it deals with the physical assault and with the direct verbal insult.



DISCRIMINATORY BULLYING

- homophobic bullying
- racial bullying
- bullying towards people with disabilities
- bullying of a sexual nature



INDIRECT BULLYING

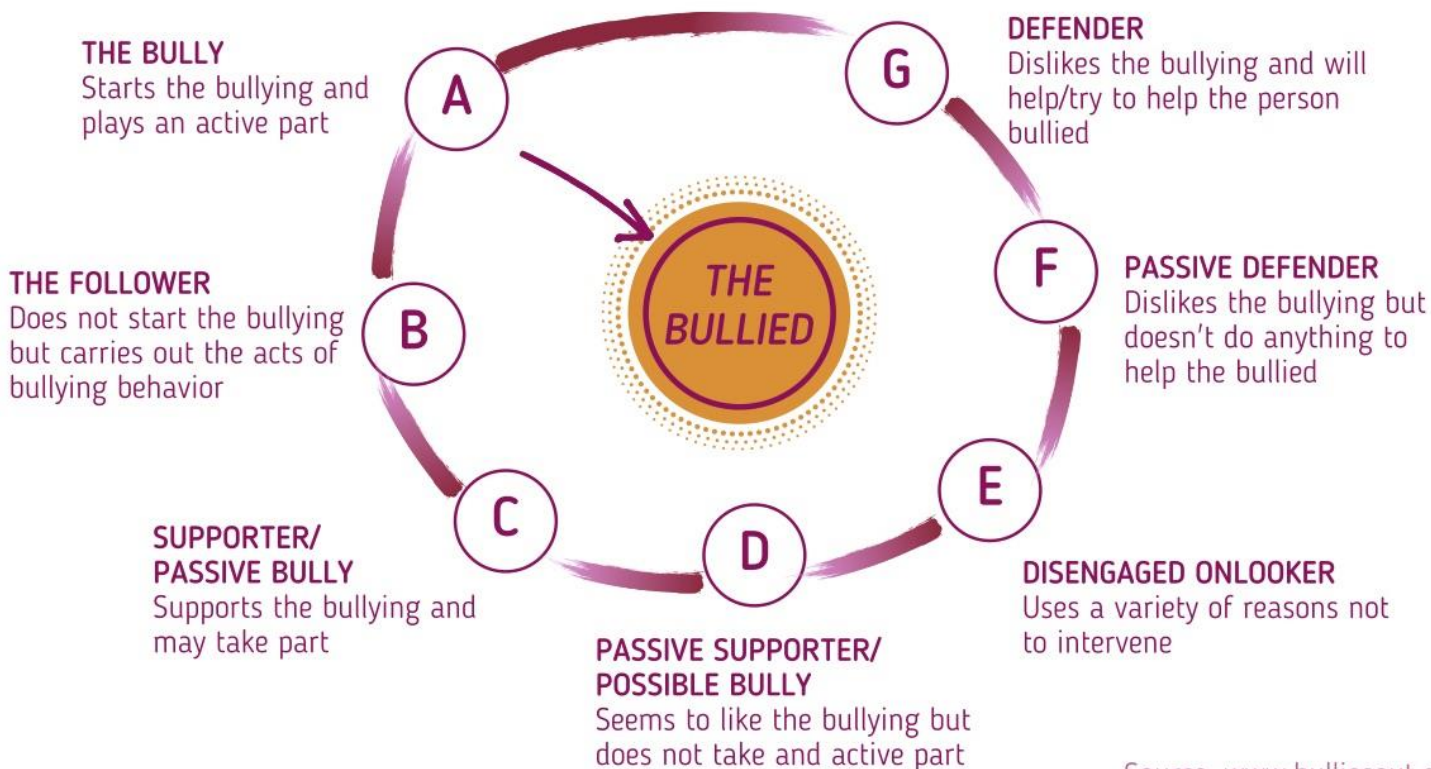
Indirect bullying is a psychological or social aggression, which leads to isolation and exclusion, especially linked to verbal violence as spreading rumors.



CYBERBULLYING

The level of power in cyberbullying is not given by the age or the physical strenght, but - somehow- by the technological capability of the aggressor to produce a "content" that can reach (potentially) billions of users at the same time.

THE CYCLE OF BULLYING





BULLYING IN EUROPE

Bullying is unwanted, aggressive behaviour among school aged children that involves a real or perceived power imbalance. The behaviour is repeated, or has the potential to be repeated, over time

BULLYING IN ITALY



A REPORT DURING
2014 AND 2015

from Italian National Institute for Statistics shows:

Participants aged from

11-17

More than

50%
of guys

have experienced offensive or violent episodes and

18.8%
of boys

states to have been victims of typical **bullying actions** more times every month while

20.9%
of girls

who affirm the same.

Children aged from **11 to 13** are more likely to be victims than guys from **14 to 17**



Foreign kids experience more episodes of bullying, if compared to Italians: **17% higher** than that found for the Italian peers.



Chinese
32% more

Indians
27% more

Filipinos
42% more



65% of kids think that asking for help from their parents is a positive strategy, **41%** also tends to report to teachers



Physical bullying is more frequent among boys, while verbal episodes prevail among girls and younger people.

23.4%

of the subjects reported having suffered slanders;

3.4%

has been subjected to isolation where approximately

11%

has been threatened

22.2%

also experienced cyberbullying



BULLYING IN EUROPE

Bullying is unwanted, aggressive behaviour among school aged children that involves a real or perceived power imbalance. The behaviour is repeated, or has the potential to be repeated, over time

BULLYING IN SPAIN



Between

2017

and

2018

the Ministry of Education
detected a total of

5557

cases of Bullying.

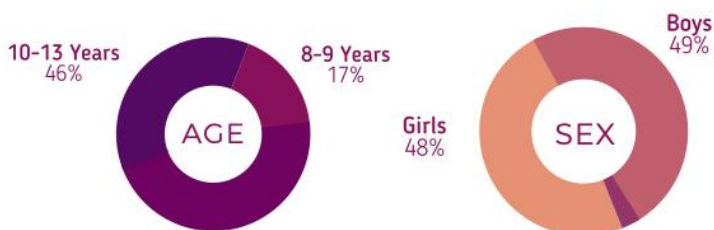
73%

of the cases correspond to
people who have been
harassed for months or even
years.

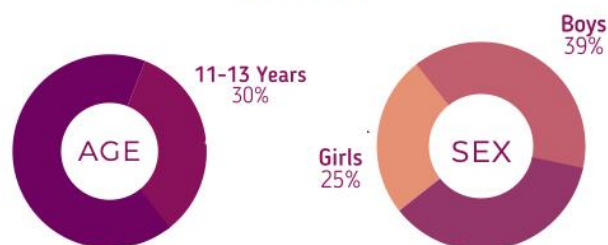
54%

of cases are victims of
harassment on a daily basis.

VICTIMS



BULLIES



TYPES OF BULLYING

PSYCHOLOGICAL

39% Abuse
15% Nicknames
24% To speak badly about someone

18%

Threats

SEXUAL

50% Obscene insults
11% Sexual abuse
39% Harassment and bullying

PHYSICAL

64% Blows and Pushes
12% Fights and beatings
20% Theft and breakage of belongings

CYBER BULLYING

16% Broadcast recordings on social media
78% Insults
5% Sexual content

SOCIAL

33% Prevent social participation
23% Disability vexations
9% Physical vexations



BULLYING IN EUROPE

Bullying is unwanted, aggressive behaviour among school aged children that involves a real or perceived power imbalance. The behaviour is repeated, or has the potential to be repeated, over time



Department for Education:
Bullying in England and Wales

Survey from
April 2013- March 2018

Participants aged from
10- 15



of the youngsters
were bullied in the
previous 12
months:

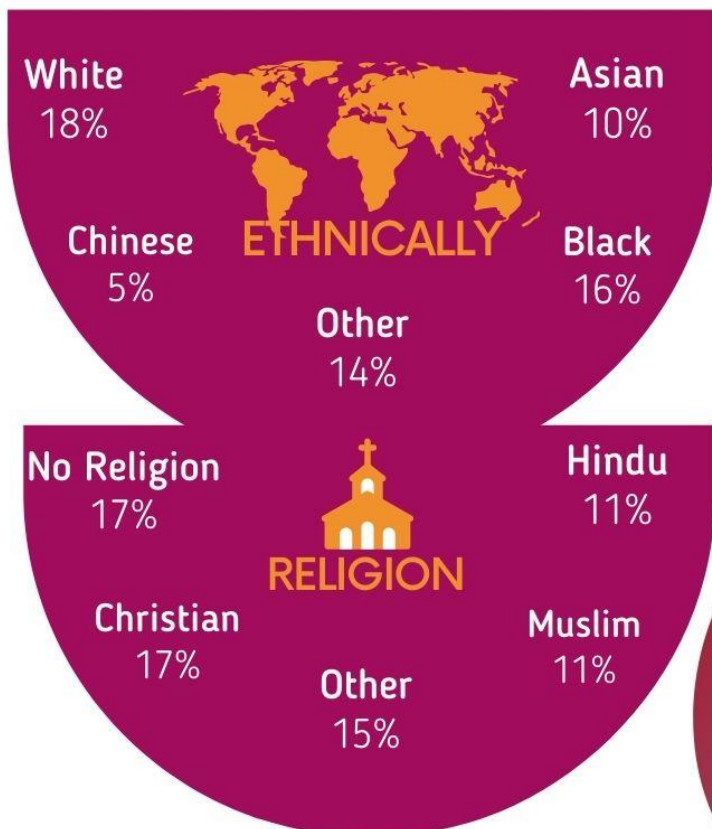
Boys

14%



21%

Girls



22%

of 10 year old stated that they had
been bullied in the last 12 months
compared to

8%

of the 15 year-olds

89%

said they had suffered some
kind of verbal bullying

60%

of those who had been
bullied said they had
experienced some kind of
physical attacks

18%

said they had
suffered theft or
damage to their
property



16%

suffer from long-
term illnesses or
disabilities



BULLYING IN EUROPE

Bullying is unwanted, aggressive behaviour among school aged children that involves a real or perceived power imbalance. The behaviour is repeated, or has the potential to be repeated, over time



BULLYING IN HUNGARY

According to a UNICEF study in Hungary in

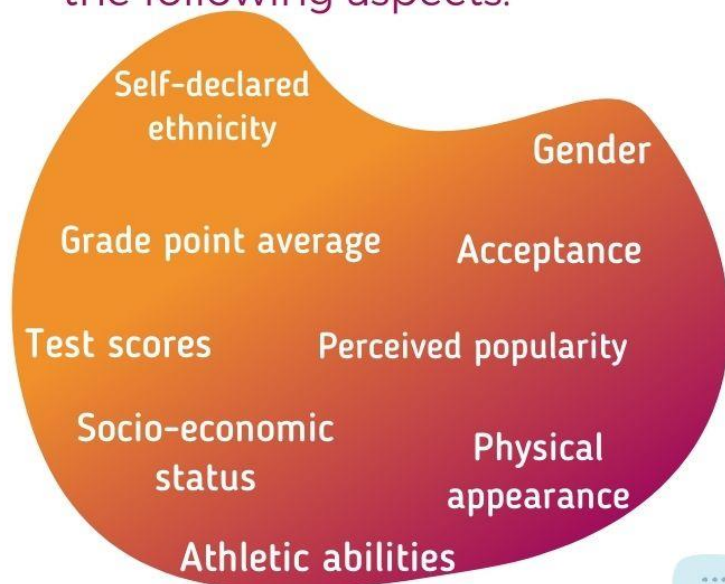
2018

including more than 6000 students from elementary and secondary school,

51%

were involved in bullying as a bully or as a victim in the last 3 months.

Bullying in schools is connected to the following aspects:



Girls are more frequently nominated than boys in gossiping about their classmates



While boys are more frequently to be perpetrators and victims in direct physical and verbal incidents of bullying.

25%



of the students were bullied in their school in the last three months and

38%

of them were part of a fight in the previous year.

Self-declared Roma students and students with disadvantaged socio-economic background are often and frequently reported by others as perpetrators of



while it also often happens to self-declared Roma students to be victims of the same above mentioned.



10. Panoramica della schiavitù moderna in Europa

Definizione e situazione generale in Europa

Secondo la maggior parte delle fonti, la parola *schiavo* deriva dal latino *sclava*, cioè prigioniero, ma originariamente significava slavo: i popoli slavi furono, infatti, ridotti in schiavitù dopo la conquista del loro territorio nel IX secolo. La definizione di *schiavitù* fornita dal Dizionario Cambridge sembra proporre un'immagine inaccettabile di questo fenomeno nell'epoca contemporanea, descrivendolo come "l'azione di possedere legalmente altre persone che sono costrette a lavorare per te o ad obbedirti"⁷⁵. Questa definizione si riferisce ovviamente alla condizione comune di appartenenza ad un possibile proprietario e di obbligo ad adeguarsi alle sue decisioni, il che era legale in passato. Come affermato nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Parigi il 10 dicembre 1948, tuttavia, "Nessuno può essere tenuto in schiavitù o in servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi devono essere proibite in tutte le loro forme."⁷⁶

La percezione che la maggior parte delle persone ha della parola *schiavitù* comprende immagini di catene e navi transatlantiche piene di schiavi che navigano verso il nuovo continente tra il XV e il XIX secolo o, andando ancora oltre, gli schiavi egiziani che costruiscono le piramidi. In realtà, il fenomeno della schiavitù è più vicino a noi di quanto pensiamo, dato che ci sono più persone schiavizzate oggi che in qualsiasi altro momento della storia. Secondo i dati raccolti dagli esperti, durante il periodo della tratta transatlantica degli schiavi, circa 13 milioni di persone furono ridotte in schiavitù, mentre oggi si stima che oltre 40,3 milioni di persone stiano vivendo una forma della cosiddetta *schiavitù moderna*.⁷⁷ Questi dati mostrano chiaramente che, anche se abolita e considerata una pratica illegale che viola i diritti umani, la schiavitù è ancora un fenomeno attuale che le società di oggi devono combattere.

Il concetto di *schiavitù moderna* comprende una gamma ampia e indefinita di condizioni. Anticamente in Europa, per esempio, durante l'Impero Romano, la schiavitù era lo status riconosciuto alle persone che, per qualche motivo, perdevano la propria libertà, venivano

⁷⁵ Online Cambridge Dictionary: Slavery. URL: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/slavery>

⁷⁶ United Nations: Universal Declaration of Human Rights. Article 4. URL: <https://www.un.org/en/universal-declaration-human-rights/>

⁷⁷ Hodal, Kate: One in 200 people is a slave. Why?. URL: <https://www.theguardian.com/news/2019/feb/25/modern-slavery-trafficking-persons-one-in-200>



vendute e diventavano proprietà di un padrone. Oggi, invece, il termine comprende varie forme di sfruttamento esistenti in tutto il mondo. La nozione di *schiavitù moderna* si riferisce principalmente alla schiavitù, a forme simili alla schiavitù, al lavoro forzato, al lavoro minorile e al traffico di esseri umani. Questo concetto, purtroppo, non è abbastanza definito nel diritto internazionale, il che influenza negativamente il coordinamento dei diversi paesi nella lotta contro questo problema e anche la possibilità di raccogliere dati per una stima corretta di quest'ultimo.⁷⁸

Al fine di avere una visione d'insieme chiara della definizione di schiavitù, le categorie elencate di seguito indicano le varie forme esistenti riconosciute di schiavitù:

-Traffico di esseri umani: L'azione di trasportare qualcuno a scopo di sfruttamento. è determinato da: reclutamento, trasporto, trasferimento, alloggio o accoglienza di persone per mezzo di minacce o dell'uso della forza o di altre forme di coercizione, rapimento, frode, inganno, abuso di potere.

-Sfruttamento sessuale: Compreso ma non limitato allo sfruttamento e all'abuso sessuale, alla prostituzione forzata e all'abuso di bambini per produrre immagini/video di abusi su di loro.

-Lavoro forzato: Le vittime sono costrette a lavorare per lunghe ore per una paga scarsa o nulla, in condizioni disagiate, sotto minacce verbali o fisiche di violenza a loro o alle loro famiglie.

-Servitù: la vittima è costretta a lavorare in case private, di solito, svolgendo faccende domestiche e assistenza ai bambini. La sua libertà potrebbe essere limitata; lavora per molte ore di seguito per ricevere una paga scarsa o nulla, dormendo spesso sul posto di lavoro.

-Schiavitù per debiti/lavoro vincolato: si tratta della forma di schiavitù più diffusa al mondo, e si verifica quando le persone prendono in prestito denaro che non possono restituire e quindi sono obbligate a lavorare per pagare il debito, perdendo poi il controllo sulle condizioni del lavoro e del debito.

-Schiavitù basata sulla discendenza: si verifica quando le persone nascono già schiave perché i loro antenati erano stati catturati e resi schiavi; rimangono in schiavitù per discendenza.

-Sfruttamento criminale: in questo caso, la vittima viene sfruttata per commettere un crimine, tra cui il borseggio, il taccheggio, la coltivazione di cannabis, il traffico di droga e altre

⁷⁸ European Parliament: Contemporary forms of slavery. URL:
[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/603470/EXPO_STU\(2018\)603470_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/603470/EXPO_STU(2018)603470_EN.pdf)



attività simili che sono soggette a sanzioni e implicano un guadagno finanziario per il trafficante.

-Contrabbando di persone: spostamento illegale di persone attraverso un confine, senza ulteriore intenzione di sfruttamento.

-Altre forme di sfruttamento: Prelievo di organi, accattonaggio forzato, frode fiscale forzata, matrimonio forzato e adozione illegale.

Ancora oggi, il fondamento del diritto internazionale riguardante la schiavitù è rappresentato dalla Convenzione sulla schiavitù del 1926 e dalla Convenzione supplementare delle Nazioni Unite sull'abolizione della schiavitù, del commercio di schiavi e sulle istituzioni e pratiche assimilabili alla schiavitù firmata nel 1956. Quanto alla legislazione dell'Unione Europea, la proibizione di qualsiasi forma di schiavitù è stabilita dall'articolo 5 della sezione *Dignità* della **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea** (CDFUE), diventata efficace a tutti gli effetti per mezzo del Trattato di Lisbona, il 1° dicembre 2009. L'articolo 5 afferma quanto segue:

"Schiavitù / Lavoro forzato

1. Nessuno può essere reso schiavo o servo.
2. Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio.
3. Il traffico di esseri umani è proibito.”⁷⁹

Le spiegazioni dell'articolo specificano che "*il lavoro forzato o obbligatorio* non comprende: (a) qualsiasi lavoro richiesto nel corso della detenzione ordinaria imposta secondo le disposizioni dell'articolo 5 della presente Convenzione o durante la libertà condizionale da tale detenzione; b) qualsiasi servizio di carattere militare o, nel caso degli obiettori di coscienza nei paesi in cui sono riconosciuti, il servizio richiesto al posto del servizio militare obbligatorio; c) qualsiasi servizio richiesto in caso di emergenza o calamità che minacciano la vita o il benessere della comunità; d) qualsiasi lavoro o servizio che fa parte dei normali obblighi civili.”⁸⁰ Nell'ambito dell'Unione europea, inoltre, ogni paese membro dispone di ulteriori leggi costituzionali nazionali spesso diversificate, perseguendo forme più specifiche di schiavitù moderna.

⁷⁹ EU Agency for fundamental rights: EU Charter of Fundamental Rights. Article 5. URL: <https://fra.europa.eu/en/eu-charter/article/5-prohibition-slavery-and-forced-labour>

⁸⁰ *ibid.*

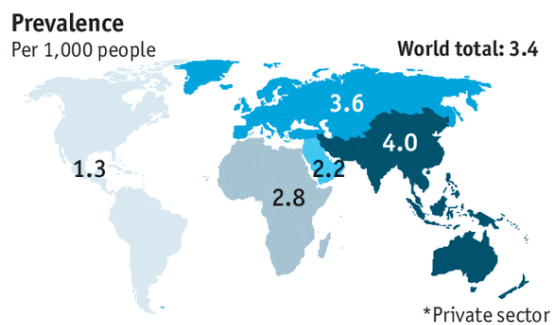
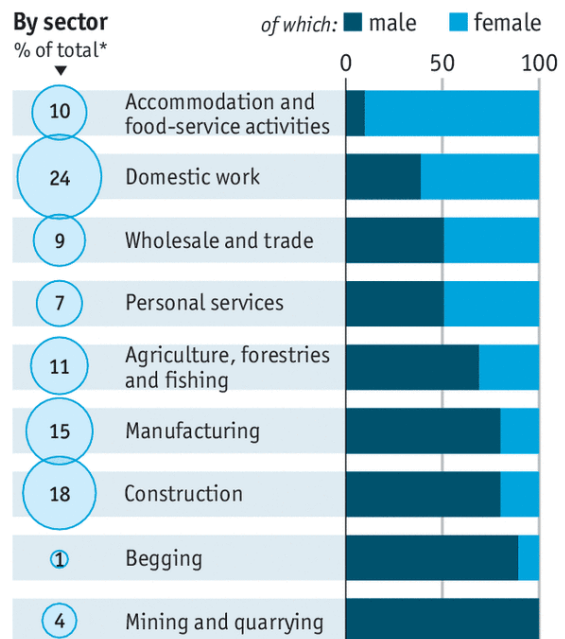
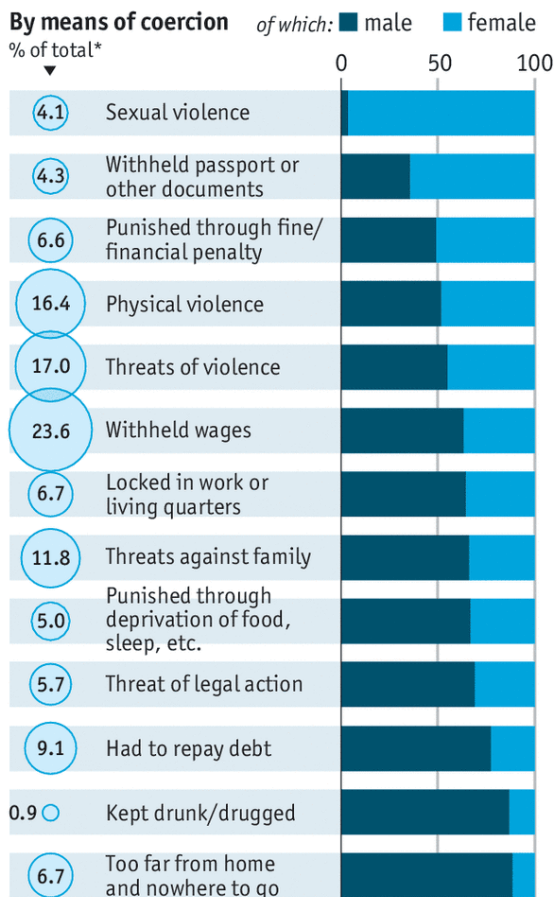


La schiavitù moderna è spesso considerata una questione che riguarda solo i paesi più poveri del mondo. Nonostante il gran numero di norme esistenti per prevenire ogni forma di sfruttamento, è dimostrato che anche in Europa tali norme non sono abbastanza forti per sradicare il problema. Ma perché esiste la schiavitù? Si verifica ovunque nel mondo perché è una grande fonte di ricchezza. Il profitto generato da tale fenomeno è di circa 159 miliardi di dollari ogni anno; più di un terzo di questa cifra proviene dai paesi sviluppati, compresi quelli dell'Unione Europea.⁸¹

⁸¹ Hodal, Kate: One in 200 people is a slave. Why?. URL: <https://www.theguardian.com/news/2019/feb/25/modern-slavery-trafficking-persons-one-in-200>

Not free to choose

Worldwide exploitation of forced labour, 2016



Sources: International Labour Organisation;
International Organisation for Migration; Walk Free Foundation

Economist.com

Da: *The Economist*⁸²

La figura qui sopra, che rappresenta lo sfruttamento mondiale del lavoro forzato nel 2016, dimostra che le forme di schiavitù moderna comprendono una gamma estremamente ampia di attività svolte ovunque nei vari paesi e mostra che l'Europa è completamente coinvolta in questo fenomeno.

⁸² <https://www.economist.com/graphic-detail/2017/09/20/modern-slavery-is-disturbingly-common>



La tratta di esseri umani è tra le forme più comuni di schiavitù. Gli elementi che caratterizzano questa pratica sono la vendita e l'acquisto di esseri umani come se fossero merci con un valore commerciale. Chiaramente, la tratta di esseri umani è mossa dall'enorme quantità di profitto che produce per i trafficanti. La definizione legale del traffico di esseri umani è fornita dalla Direttiva dell'Unione Europea 2011/36/UE relativa alle misure di prevenzione e di lotta contro la tratta di esseri umani.

L'articolo 2 della suddetta direttiva UE definisce i reati relativi alla tratta di esseri umani come segue:

"1. Gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché siano puniti i seguenti atti intenzionali: Il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di persone, compreso lo scambio o il trasferimento del controllo su tali persone, per mezzo di minacce o dell'uso della forza o di altre forme di coercizione, rapimento, frode, inganno, abuso di potere nei confronti di persone che si trovano in una situazione di vulnerabilità o il fatto di dare o ricevere pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona che ha il controllo su un'altra persona, a fini di sfruttamento.

2. Per posizione di vulnerabilità si intende una situazione in cui la persona interessata non ha alternative reali o accettabili se non quella di sottoporsi all'abuso in questione.

3. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, compreso l'accattonaggio, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù, o lo sfruttamento di attività criminali, o il prelievo di organi.

4. Il consenso di una vittima della tratta di esseri umani allo sfruttamento, sia esso intenzionale o effettivo, è irrilevante nel caso in cui è stato utilizzato uno dei mezzi definiti al paragrafo 1.

5. Quando il comportamento menzionato nel paragrafo 1 coinvolge un minore, è punibile come reato di tratta di esseri umani anche se non è stato utilizzato nessuno dei mezzi definiti al paragrafo 1.

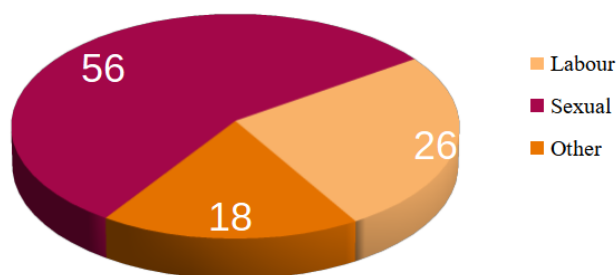
6. Ai fini della presente direttiva, per "minore" si intende qualsiasi persona di età inferiore ai 18 anni⁸³."

⁸³ European Commission: Data collection on trafficking in human beings in the EU. URL: https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-security/20181204_data-collection-study.pdf



Tra le forme di sfruttamento a cui si riferisce la direttiva, rientra lo sfruttamento sessuale. Pur comprendendo tutte le categorie di persone, lo sfruttamento sessuale coinvolge soprattutto le donne. Le donne schiavizzate in Europa in ambito sessuale sono sia cittadine europee che extracomunitarie, vittime di un vero e proprio traffico che produce un enorme business. Tenute come schiave, private della loro libertà e minacciate di violenza dai loro padroni, le donne vittime della prostituzione costrette a lavorare contro la propria volontà sono milioni in tutta Europa.

Form of exploitation
in the EU28 (2015-16)



Da: *Commissione Europea*⁸⁴

Il grafico presentato sopra si riferisce all'anno 2016 e mostra che lo sfruttamento sessuale copre più della metà delle forme di sfruttamento esistenti in Europa.

Secondo i dati forniti dal Consiglio d'Europa, lungi dal diminuire, tutte le forme di schiavitù come il traffico di manodopera e lo sfruttamento del lavoro sono aumentate. Il numero delle vittime del traffico di manodopera, per esempio, è in aumento in tutti i paesi dell'UE. In alcuni di essi, in particolare Belgio, Cipro, Portogallo e Regno Unito, lo sfruttamento lavorativo è diventato la forma più diffusa di traffico di esseri umani, anche più del traffico sessuale. I dati raccolti dal Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings (GRETA), un organismo indipendente di esperti impegnati nel monitoraggio dell'applicazione del diritto

⁸⁴ https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-security/20181204_data-collection-study.pdf

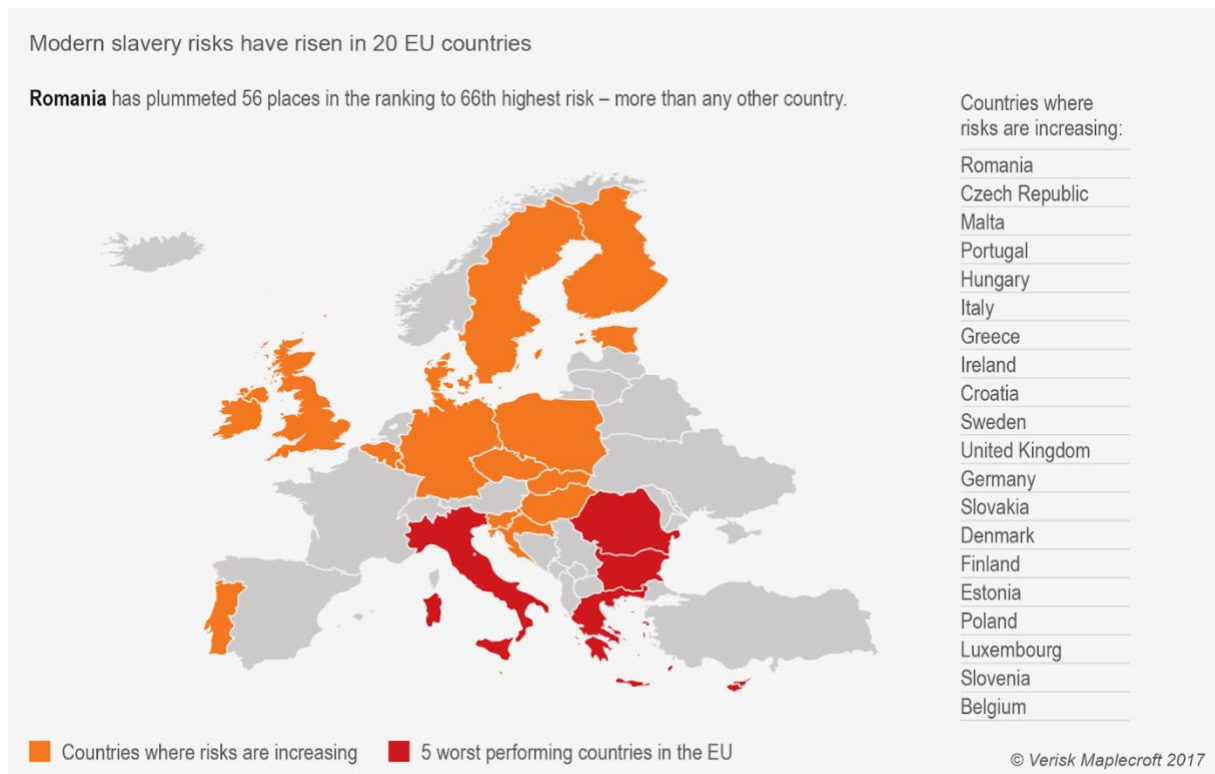


internazionale contro la tratta di esseri umani, sono sconcertanti. Infatti, risulta che sempre più persone sono vittime di questi traffichi a fini di sfruttamento, sia all'interno che all'esterno dei confini dell'Unione europea.

Le persone sfruttate in Europa e nel mondo intero appartengono a diverse categorie sociali ed etnie, possono essere di qualsiasi età e di qualsiasi sesso. Essere schiavi significa essere obbligati a lavorare contro la propria volontà, avendo perso la libertà di prendere decisioni sulla propria vita e di muoversi liberamente. Queste persone sono di proprietà di qualcun altro che decide per loro, vengono vendute come oggetti o costrette a lavorare in condizioni disumane. Gli schiavi moderni sono obbligati a svolgere vari compiti che spaziano dalla pulizia delle case al lavoro nelle industrie, dalla raccolta di frutta e verdura alla vendita forzata del proprio corpo. In Europa, gli uomini sono per lo più vittime dello sfruttamento lavorativo soprattutto nei settori alberghiero, dell'agricoltura e dell'industria, mentre le donne sono sfruttate principalmente nei servizi domestici, di assistenza e sessuali⁸⁵. Una categoria di persone molto esposta è costituita dai lavoratori migranti, spesso reclutati per mezzo di internet e dei social media, che vengono ingannati per via del loro bisogno di un lavoro e di un sostegno economico.

⁸⁵ Hevrey, Ginger: 'Modern-day slavery' on the rise in Europe: report. URL:

<https://www.politico.eu/article/labor-trafficking-exploitation-modern-day-slavery-on-the-rise-in-europe-report/>



Da: Verik *Maplecroft*⁸⁶

Come mostra la figura qui sopra, infatti, i paesi dell'UE in cui il rischio di schiavitù moderna sta aumentando sono numerosi; in particolare, i cinque paesi con i risultati peggiori sono Italia, Bulgaria, Romania, Grecia e Cipro, cioè quelli esposti alle rotte dei migranti e situati sulle zone più esterne dell'Europa. Questi paesi rappresentano le porte d'ingresso per i migranti che attraversano le frontiere e arrivano in Europa. Secondo i dati proposti dalla seconda edizione del Modern Slavery Index (MSI), che valuta 198 paesi sull'efficacia delle loro leggi, l'Italia e la Romania registrano il peggior punteggio nella classifica dei paesi europei: ciò significa che all'interno di questi due stati membri avvengono le più gravi violazioni dei diritti umani dell'UE per mezzo della schiavitù. Questo accade perché la maggior parte dei migranti illegali che entrano nell'UE hanno pagato enormi somme di denaro per il viaggio e proprio per questo si ritrovano sommersi dai debiti e finiscono per lavorare gratis o diventare schiavi di sfruttatori che approfittano della loro situazione.⁸⁷

⁸⁶ <https://www.maplecroft.com/insights/analysis/20-eu-countries-see-rise-in-modern-slavery-risks/>

⁸⁷ Versik Maplecroft: 20 EU countries see rise in modern slavery risks. URL: <https://www.maplecroft.com/insights/analysis/20-eu-countries-see-rise-in-modern-slavery-risks/>



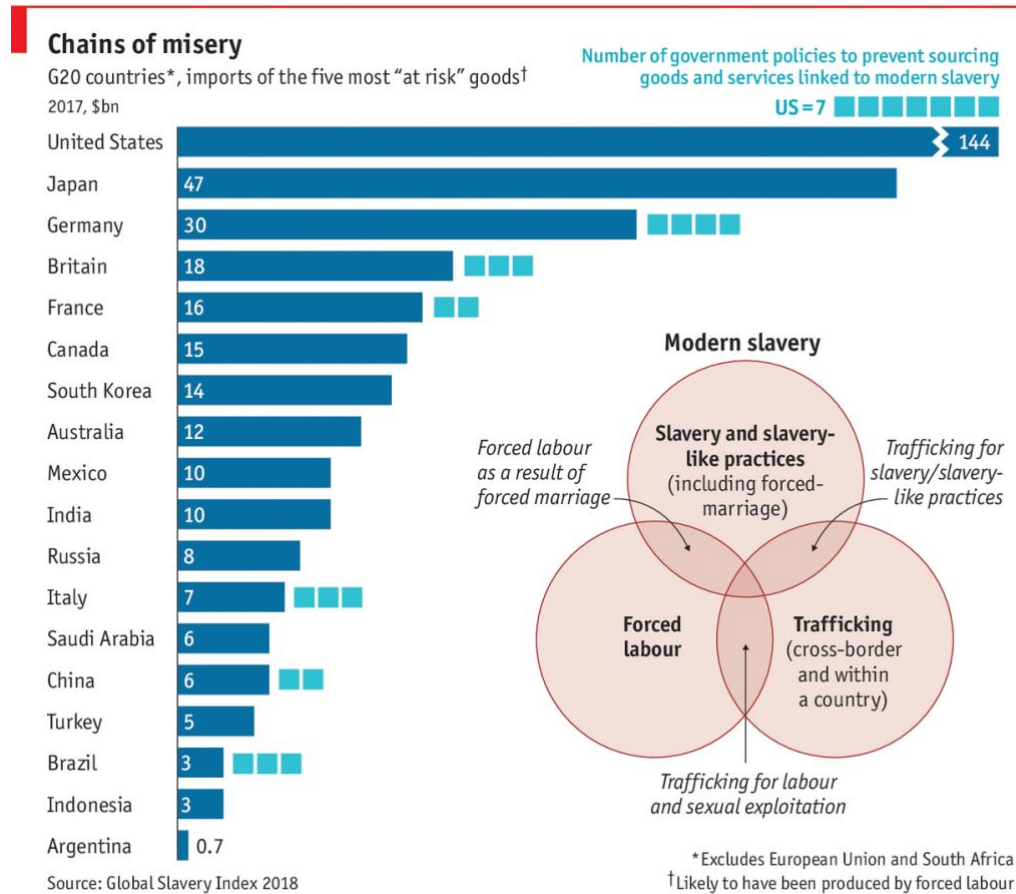
Questo scenario è reso ancora più grave dal fatto che le stesse persone che diventano schiave nei paesi in cui entrano per la prima volta nell'UE hanno già sperimentato condizioni di schiavitù nel proprio paese d'origine o in altre fasi del loro viaggio verso l'Europa. Quasi tutti i migranti che hanno attraversato il Mediterraneo navigando dalla Libia, per esempio, erano stati ridotti in schiavitù in questo paese nordafricano. Nei campi di detenzione libici, infatti, migliaia di migranti vengono bloccati e venduti dai trafficanti come merce di scambio. Inoltre, sono spesso tenuti in condizioni disumane e torturati; in questo modo, i trafficanti costringono le famiglie a inviare denaro per salvare la vita dei loro cari.

Promozione inconsapevole della schiavitù: sfruttamento nelle catene di approvvigionamento

Nella maggior parte dei paesi europei, le persone dichiarano di essere contrarie a qualsiasi forma di schiavitù, anche se spesso pare che questa venga *inconsapevolmente* (o parzialmente consapevolmente) favorita. Secondo i dati raccolti dalla Walk Free Initiative nel 2019, considerando 183 paesi del mondo, meno di 40 hanno firmato un sistema di norme che cerchi di impedire alle imprese di acquistare beni la cui filiera potrebbe aver contemplato alcune forme di schiavitù⁸⁸. Anche questi paesi, però, hanno difficoltà a mettere in atto un vero e proprio sistema di controllo per evitare di immettere sul mercato tali prodotti.

Infatti, la circolazione globale delle merci rende questo tentativo ancora più difficile, in quanto è impegnativo risalire all'origine di tutte le componenti di un prodotto; se le merci sono assemblate in Europa, ad esempio, come consumatore è difficile valutare da dove provengono tutti gli elementi che le compongono e se sono stati prodotti in catene non schiaviste. Nella maggior parte dei paesi che ospitano le industrie, molte persone lavorano in condizioni disumane, per turni lunghissimi, senza alcun diritto e per salari bassissimi. Le industrie della moda e dell'alta tecnologia sono elencate tra i settori che registrano il più alto tasso di lavoro forzato. Azioni semplici, come l'acquisto di vestiti in un negozio di moda europeo o di un nuovo cellulare possono, così, favorire indirettamente condizioni di schiavitù poiché, dietro i prodotti finiti, ci sono diverse ore di sfruttamento e di sofferenza umana.

⁸⁸ Merelli, Annalisa: There are 16 million slaves around the world making our stuff. URL: <https://qz.com/1667463/the-global-business-supply-chain-employs-16-million-slaves/>



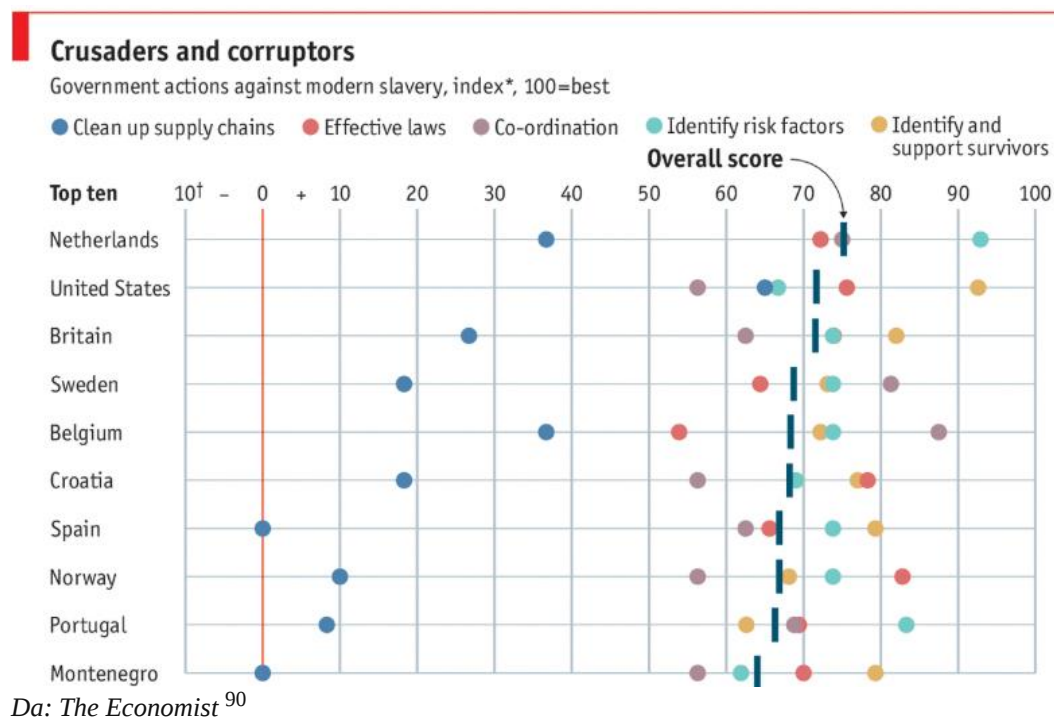
Economist.com

Da: *The Economist*⁸⁹

Il grafico qui sopra, che classifica i paesi del G20 in relazione all'importazione delle cinque merci più a rischio (cioè prodotte probabilmente per mezzo del lavoro forzato) dimostra il fatto che questo problema è ben lontano dall'essere debellato. È evidente che anche i paesi europei hanno una posizione discutibile, in particolare la Germania, il cui ammontare di affari di beni a rischio per l'anno 2017 è di 30 miliardi di euro. Il grafico si riferisce anche al numero di politiche governative adottate per impedire l'approvvigionamento di beni legati alla schiavitù moderna; questo dato mostra che i paesi dell'UE sono tra quelli più impegnati nella lotta legale contro questo problema, ma le norme elaborate finora sembrano non essere sufficienti.

⁸⁹ <https://www.economist.com/graphic-detail/2018/07/19/supply-chains-based-on-modern-slavery-may-reach-into-the-west>

Nonostante ciò, questo rapporto mostra che, tra i paesi del G20 presi in considerazione, tra i primi dieci classificati come quelli che offrono le migliori azioni governative contro la schiavitù moderna, rientrano soprattutto paesi membri dell'UE, mentre gli ultimi dieci sono Corea del Nord, Libia, Eritrea, Repubblica Centrafricana, Iran, Guinea Equatoriale, Burundi, Congo, Sudan e Mauritania.



Come mostra il grafico qui sopra, le azioni dei governi europei contro la schiavitù moderna sembrano muoversi nella giusta direzione, anche se un'effettiva liberazione della catena di approvvigionamento da tutte le forme di schiavitù è ancora lontana da raggiungere.

È importante far luce sul fatto che le forme di schiavitù moderna non riguardano solo le catene di produzione dei paesi non UE. Esistono beni correlati alla schiavitù prodotti in Europa. Un primo esempio è fornito dal settore agricolo. Lo sfruttamento dei migranti nell'agricoltura è, infatti, una delle forme di schiavitù più vicine a noi, in quanto è strettamente legata, ad esempio, al "prodotto in Italia", "prodotto in Spagna" e così via, che si legge sulla confezione dei beni che acquistiamo. Il reclutamento illegale è un fenomeno

⁹⁰ <https://www.economist.com/graphic-detail/2018/07/19/supply-chains-based-on-modern-slavery-may-reach-into-the-west>



storico, esistente in alcuni paesi europei in cui non è mai stato veramente sradicato. L'impunità delle imprese agricole che beneficiano dello sfruttamento criminale dei lavoratori è, inoltre, la causa di una concorrenza sleale che va a scapito di chi, invece, rispetta le regole di tutela dei lavoratori. La Commissione europea ha suggerito di adottare "una strategia politica equilibrata", teoricamente attraverso una serie di misure di mitigazione del fenomeno e interventi che, grazie al coinvolgimento delle parti sociali, ne garantiscano l'applicazione. Nonostante ciò, l'effettiva applicazione di queste strategie politiche sembra ancora non essere sufficiente poiché, fino ad oggi, la dignità di migliaia di migranti in Europa non viene rispettata. Inoltre, le stesse persone che vengono schiavizzate nell'ambito del settore agricolo, al fine di produrre verdure e frutta che gli europei mangiano ogni giorno, sono costrette a vivere in alloggi indecenti, senza accesso all'acqua, all'elettricità e ai servizi sanitari. Le loro vite sono, inoltre, esposte ai rischi legati ai pesticidi utilizzati nell'industria agricola e alla mancanza di formazione professionale e di attrezzature di lavoro adeguate⁹¹.

Oltre alle misure europee indispensabili, che coordinano i sistemi di controllo di tutti i paesi membri, quindi, per contrastare lo sfruttamento, è necessario un impegno vigile di tutti i cittadini. I consumatori consapevoli possono promuovere le imprese che rispettano la dignità degli esseri umani e boicottare le catene di produzione che ancora traggono profitto dalla schiavitù.

Inoltre, è necessario aumentare la consapevolezza delle persone sui diritti vigenti in Europa. Come menzionato prima, secondo la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, infatti, "nessuno può essere reso schiavo o servo, nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio ed è vietato il traffico di esseri umani"⁹². Se qualcuno crede che i suoi diritti siano stati violati in un contesto compreso nella legislazione dell'UE, dovrebbe denunciare la violazione del diritto, contattando l'organismo nazionale per la parità che tutti gli stati membri dell'UE devono designare.

⁹¹ Dongo, Dario: Sfruttamento dei migranti in agricoltura, origine Italia e origine Spagna. Come fare gli acquisti? URL: <https://www.greatitalianfoodtrade.it/consum-attori/sfruttamento-dei-migranti-in-agricoltura-origine-italia-e-origine-spagna-come-fare-gli-acquisti>

⁹² European Commission: Prohibition of slavery and forced labour. Know your rights. URL: https://ec.europa.eu/info/aid-development-cooperation-fundamental-rights/your-rights-eu/know-your-rights/dignity/prohibition-slavery-and-forced-labour_en



Schiavitù moderna nei paesi coinvolti nel progetto Escape Racism

Italia

Il Global Slavery Index stima che in un qualsiasi giorno del 2016, 145.000 persone vivevano in condizioni di schiavitù moderna in Italia, un tasso di 2,4 vittime ogni mille persone.

Secondo i dati pubblicati dal Global Slavery Index nel 2018, in Italia, il numero totale di persone che vivevano in una situazione di schiavitù moderna era di 145.000. Inoltre, 2,43 persone su 1000 vivevano in schiavitù, e 28,29 su 100 persone erano a rischio.

Nel 2016, il governo italiano ha rilevato 1.172 casi di vittime della tratta di esseri umani che sono stati analizzati nel programma di protezione nazionale. Le forme di sfruttamento più comuni sono:

- Sfruttamento sessuale forzato (674)
- Sul totale delle vittime (954), 81% donne
- 10% bambini (111)
- 59% dalla Nigeria (696)

Tra il 2016 e il 2017, l'organizzazione contro la criminalità organizzata del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Guardia di Finanza) ha segnalato 22 interventi e 14 arresti per tratta di esseri umani (articolo 601 del codice penale) costrizione o mantenimento della schiavitù (articolo 600), e compravendita di schiavi (articolo 602).

In Italia, l'agricoltura, la produzione tessile, l'edilizia e il lavoro domestico sono i settori in cui sono stati rilevati casi di lavoro forzato.

Tipo di schiavitù	Luogo	Nazionalità vittima	della	Sesso/Età
-------------------	-------	------------------------	-------	-----------



Lavoro forzato: • Agricoltura • Produzione tessile • Lavori domestici • Edilizia	Sud Italia Ragusa, Prato, Toscana, Emilia- Romagna Sicilia	Africa occidentale, Cina e India	Uomini e donne/ 18 – 55
Sfruttamento sessuale di adulti e bambini	Italia	Nigeria	Donne e bambini/ 16-55 anni
Matrimonio forzato	Italia	Bangladesh, Sri Lanka, Mauritius, Eritrea	Donne/ 18 - 55

A seguire, vengono mostrate le importazioni di prodotti a rischio di schiavitù moderna in Italia nel 2018, secondo il global slavery index:

Prodotti a rischio di schiavitù moderna	Valore delle importazioni (in migliaia di dollari americani)	Paesi di origine
Abbigliamento e accessori	3,845,061	Argentina, Brasile, Cina, India, Malesia, Tailandia, Vietnam.
Laptop, computer e cellulari	2,833,167	Cina, Malesia



Pesce	192,270	Cina, Ghana, Indonesia, Giappone, Russia, Korea del Sud, Taiwan, Thailandia
Cacao	227,271	Costa d'Avorio, Ghana
Bestiame	225,155	Brasile, Paraguay

Quasi il 30% delle importazioni totali di abbigliamento in Italia, nonché di laptop, computer e cellulari, provengono da paesi a rischio di schiavitù moderna per la produzione di questi beni. L'Italia importa cacao dalla Costa d'Avorio e dal Ghana per un valore di 227 milioni di dollari. Entrambi i paesi sono a rischio di schiavitù moderna per la coltivazione del cacao. Altre importazioni significative a rischio per l'Italia comprendono il bestiame che proviene dal Brasile (225 milioni di dollari) e il pesce da Cina, Ghana, Indonesia, Giappone, Russia, Corea del Sud, Taiwan e Thailandia (192 milioni di dollari).

Lavoro forzato - agricoltura

Soprattutto nell'Italia meridionale, viene registrato il maggior numero di aziende agricole del paese che utilizzano manodopera a basso costo e sfruttata di migranti provenienti soprattutto da paesi africani. Non sono pagati per il lavoro svolto e vivono sul posto di lavoro in alloggi fatiscenti in zone rurali isolate o in baraccopoli. Alcuni di loro hanno il permesso di soggiorno in Italia, molti altri invece no. Alcuni lavorano a contratto da soli, il che aumenta la segregazione e l'isolamento dalla società. Inoltre, vengono violati i loro diritti, dato che sono sottoposti a condizioni disumane. Secondo l'indagine condotta nel 2016, i lavoratori migranti agricoli in Sicilia sono stati pagati in media 15 euro al giorno, equivalente a 2,50 euro all'ora.

I migranti arrivano nel sud Italia, in cui le organizzazioni criminali reclutano persone per lavorare nel settore agricolo. I migranti arrivano senza documenti di identità. Molti di loro hanno riferito di essere stati picchiati dai datori di lavoro, che richiedono anche servizi sessuali. La violenza, soprattutto contro le donne, è comune.

Lo sfruttamento dei lavoratori migranti è diffuso anche nelle aziende agricole dell'Italia meridionale, soprattutto per la raccolta di arance e pomodori che presumibilmente finiscono



per essere utilizzati in conserve destinate all'Australia. Un lavoratore stagionale di origine sudanese è morto in un'azienda agricola. Alla fine del 2017, si è indagato su questa vicenda, in cui due delle più grandi aziende italiane sono state accusate di essersi procurate i pomodori dai fornitori. Sottoponevano i migranti a lunghe ore di lavoro per 7 giorni di fila, senza interruzione, per guadagnare pochi soldi e senza accesso all'assistenza medica. Successivamente, a seguito di questa indagine, molti lavoratori provenienti dalla Romania hanno subito violenze fisiche, abusi sessuali e sfruttamento mentre lavoravano a Ragusa.

Esistono anche testimonianze del lavoro forzato subito dalla comunità di migranti indiani, in particolare Punjab Sikh, nelle fattorie di Latina, vicino Roma. La conseguenza di queste condizioni è il consumo di droghe per poter sostenere il duro lavoro fisico, e alcuni di loro sono anche costretti a pagare i debiti a chi ha promesso loro un lavoro e un alloggio e ha organizzato il viaggio dall'India.

Tuttavia, in Italia, la pandemia del COVID-19 ha fatto emergere una buona notizia. "L'Italia approva modifiche temporanee ai permessi di lavoro per i migranti dopo settimane di disaccordo politico", "I partiti della coalizione di governo italiana hanno finalmente accettato di introdurre modifiche ai permessi di lavoro per i migranti nel paese".

Produzione tessile

Prato, in Toscana, è uno dei centri italiani di produzione tessile e di abbigliamento che offre abbigliamento a buon mercato per le aziende del "fast fashion", nonché per i marchi di stilisti con sede in Italia e altrove in Europa. Le aziende di questo settore gestite dalla comunità cinese in Italia rappresentano l'80% del totale. A questi lavoratori cinesi, viene fornito un visto per rimanere 3 mesi in Italia; nonostante ciò, continuano a violare la legge, restando in Italia più a lungo, lavorando finché non hanno abbastanza soldi per tornare in Cina. Si stima che 2 lavoratori cinesi su 3 non abbiano documenti. Le condizioni di lavoro sono disumane. Secondo le testimonianze delle persone intervistate, questi individui lavorano 10 ore al giorno, producendo 70 camicie al giorno e dormono in cubicoli di cartone.

Lavoro domestico

L'Emilia Romagna e la Toscana sono due regioni in cui i lavoratori domestici sono predominanti. Provengono da Romania, Ucraina, Moldavia, Albania, Filippine, Sri Lanka, India, Perù ed Ecuador. Lavorano in condizioni disumane, con mancanza di contratti, orari di lavoro eccessivi, salari precari, limitazione della libertà di movimento, abusi fisici, verbali e mentali.

Tra le ragioni per cui si verifica lo sfruttamento, rientra la tendenza a non rispettare le leggi, il bisogno di risparmiare, e la convinzione che il lavoro domestico sia una categoria inferiore



di lavoro, che non sia "reale". I migranti, quindi, dovrebbero essere grati per avere l'opportunità di lavorare.

Sfruttamento sessuale forzato di adulti e bambini

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), nel 2016 sono arrivati in Italia 27.289 migranti. Tra questi, circa 7.500 erano donne. Molte di queste sono nigeriane e si stima che l'80% delle donne e delle ragazze arrivate via mare dalla Nigeria siano state vittime del traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. Le donne nigeriane, prima di lasciare il loro paese, subiscono un processo di coercizione per poter viaggiare. Firmano un contratto nel paese d'origine, per mezzo di un processo di rituali religiosi che danneggiano la loro integrità fisica ed emotiva. I trafficanti manipolano psicologicamente queste donne affinché paghino il debito per portarle in Europa. Questo debito sarà saldato nel momento in cui le donne, controllate dalle "signore", saranno sfruttate sessualmente in Italia. Si tratta di un metodo di pagamento del viaggio di sola andata. Il primo aspetto che ostacola l'individuazione di questi casi è l'assenza di denunce da parte delle vittime, che hanno paura dei trafficanti.

Matrimonio forzato

Secondo il Global Slavery Index (GSI), non esistono statistiche ufficiali sui matrimoni forzati in Italia, ma esiste uno studio del 2014 sui matrimoni forzati che riguarda gli immigrati, anche dal subcontinente indiano e dai paesi dell'Africa subsahariana. Gli intervistati provenivano da Bangladesh, Sri Lanka, Mauritius ed Eritrea e avevano un'età compresa tra i 16 e i 55 anni. Nel 2011, è stata condotta un'indagine in cui si è scoperto che 47 donne delle 74 intervistate (64%) erano già sposate prima dei 18 anni e 22 intervistate minori di 16 anni (30%) erano già sposate. La vittima più giovane aveva 12 anni al momento del matrimonio. Tra le intervistate che si sono sposate prima dei 18 anni, cinque donne hanno dichiarato di essere state costrette a sposarsi contro la propria volontà.

Regno Unito

Nel 2016, il Global Slavery Index ha stimato che nel Regno Unito 136.000 persone vivevano giornalmente in condizioni di schiavitù moderna, riflettendo così un tasso di prevalenza di 2,1 vittime ogni mille persone nel paese.

Secondo i dati pubblicati dal global slavery index nel 2018, il numero totale di persone che vivevano in Regno Unito in una situazione di schiavitù moderna era di 136.000. Inoltre, 2,08



ogni 1000 persone vivevano in condizioni di schiavitù, e 11,13 ogni 100 persone erano a rischio.

Di seguito, è possibile valutare le importazioni di prodotti a rischio di schiavitù moderna nel Regno Unito, secondo il global slavery index del 2018:

Prodotti a rischio di schiavitù moderna	Valore delle importazioni (in migliaia di dollari americani)	Paesi di origine
Abbigliamento e accessori	9,289,350	Argentina, Brasile, Cina, India, Malesia, Thailandia, Vietnam.
Laptop, computer e cellulari	8,054,996	Cina, Malesia
Pesce	480,224	Cina, Ghana, Indonesia, Giappone, Russia, Corea del sud, Taiwan, Thailandia
Cacao	285,731	Costa d'Avorio, Ghana
Riso	177,225	India, Birmania

Nel 2014, secondo i dati registrati dall'Home Office britannico, da 10.000 a 13.000 persone erano vittime potenziali di schiavitù. La National Crime Agency, tuttavia, assicura che il numero è ancora più alto. Molte vittime non sono in grado di denunciare o non vengono riconosciute come vittime.

La National Crime Agency afferma nel suo rapporto annuale del 2017 che 5.145 persone rischiano di essere vittime di schiavitù:

il 45% erano donne (2454)

il 52% erano uomini (2688)



lo 0,06% erano transgender (3)

I tipi di schiavitù registrati dal National Referral Mechanism (NRM) comprendono:

- Servitù domestica
- Sfruttamento del lavoro
- Raccolta di organi
- Sfruttamento sessuale
- Sfruttamento sconosciuto

Le cinque nazionalità di persone vittime di schiavitù nel Regno Unito sono la nazionalità inglese, albanese, vietnamita, cinese e nigeriana. Ad ogni modo, ai dati registrati bisogna aggiungere quelli delle persone che non denunciano.

Lavoro forzato

Delle 5.145 vittime potenziali identificate attraverso l'NRM nel 2017, il 46% (2.352 casi) era vittima di sfruttamento lavorativo. Tra i settori di lavoro forzato nel Regno Unito rientrano:

- o Settore ittico e imballaggi alimentari
- o Autolavaggi
- o Nail bar
- o Pavimentazione di viali e blocchi
- o Edilizia
- o Agricoltura
- o Trasformazione alimentare.

Nel 2017, sono stati individuati alcuni casi di bambini vietnamiti vittime del traffico di esseri umani nel Regno Unito, ridotti in schiavitù nelle aziende di cannabis. Nel Regno Unito, la Legge sulla Schiavitù Moderna difende i bambini che sono stati costretti a commettere reati sotto costrizione. Le gang, infatti, sfruttano i bambini per consegnare la droga, perché sono più facili da controllare e hanno meno probabilità di essere scoperti dalla polizia, utilizzando una varietà di tecniche, tra cui bullismo, schiavitù per debiti, violenza e adescamento.

Quanto al lavoro domestico, nel 2017, da tutti i dati dell'NRM, sono stati rilevati 488 casi, di cui 119 comprendevano ragazzi e ragazze. Il resto dei casi riguarda persone sfruttate dal proprio partner, dalla famiglia o dai parenti della coppia e da persone esterne alla sfera familiare.



Un rapporto recente di The Guardian ha identificato un gruppo di lavoratori domestici filippini che sono stati sfruttati e maltrattati a Londra dai loro datori di lavoro sauditi, giordani e del Qatar.

Sfruttamento sessuale forzato di adulti e bambini

Le statistiche dell'NRM del 2017 mostrano che alcuni paesi, quali Albania, Regno Unito, Cina e Nigeria sono quelli che vengono più comunemente segnalati per sfruttamento sessuale, con un totale di 1.744 casi. Il 34% dei casi coinvolge dei bambini. Gli immigrati arrivano nel Regno Unito sperando di trovare un lavoro. Tuttavia, finiscono per lavorare nell'industria del sesso sotto costrizione e uso di droghe. Nel 2018, sono stati arrestati per aver commesso reati di abuso sessuale, rifornimenti di droga e traffico di esseri umani. Secondo le indagini della polizia, 700 donne e ragazze sono state vittime di tutto ciò a Newcastle.

L'Esercito della Salvezza affida al governo britannico il compito di amministrare i servizi di supporto per le vittime adulte della schiavitù moderna in Inghilterra e Galles.

Matrimonio forzato

A Londra, negli ultimi anni, la percentuale di persone che sono state vittime di matrimoni forzati è aumentata; nel 2016, sono stati rilevati 307 casi. L'Unità congiunta dell'Home Office e l'Unità per i matrimoni forzati (FMU) dell'Ufficio degli Affari Esteri e del Commonwealth hanno offerto consulenza e sostegno alle vittime di possibili matrimoni forzati. I matrimoni forzati su cui si è indagato si ricollegano a diversi paesi: Pakistan (43%), Bangladesh (8%) e India (6%).

Attraverso l'esportazione di prodotti britannici in altri paesi, il rischio di schiavitù è maggiore. I politici, le aziende e i consumatori devono essere consapevoli di questa realtà, che rappresenta un grande rischio.

Spagna

Secondo il GSI (Global Slavery Index), in Spagna, 105.000 persone sono vittime di schiavitù. Da gennaio 2019, la Guardia Civile del paese ha ispezionato fino a 952 locali in cui potrebbe essersi verificato lo sfruttamento del lavoro. Inoltre, sono state rilasciate 68 vittime e arrestati 38 criminali.

Secondo i dati pubblicati dal Global Slavery Index nel 2018, il numero totale di persone che vivevano in Spagna in condizioni di schiavitù moderna era di 105.000. Ciò significa che 2,27 persone su 1000 vivevano in schiavitù e 12,80 persone su 100 erano a rischio.



Nel 2018, l'organizzazione spagnola Federation of Progressive Women (FMP) ha redatto il rapporto "Io non accetto", un'indagine preliminare che mira a smascherare i matrimoni forzati in Spagna.

Questo rapporto raccoglie informazioni sui dati statistici in merito al numero di persone che sono state vittime di matrimoni forzati. Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica spagnolo (INE) del 2018, in Spagna esistono comunità controllate originarie di diversi paesi:

NAZIONALITÀ	DONNE TRA 15 - 44 anni
Marocco	186,316
Cina	53,376
Pakistan	10,175
Senegal	7,658
Nigeria	13,426
India	7,297
Mali	1,644
Gambia	2,735
Bangladesh	1,838

Obiettivi dello sfruttamento sessuale e del lavoro

Per elaborare questa sezione, è stata presa come riferimento la relazione del Difensore Civico spagnolo, realizzata nel 2018.



Secondo i dati raccolti dalla Procura di Stato e dalla Sicurezza Sociale, alcuni stranieri, non residenti in Spagna, sono stati assunti illegalmente. I paesi di provenienza delle vittime sono Romania, Marocco, Guatemala e Bangladesh. I settori lavorativi per i quali questi individui venivano assunti sono agricoltura, edilizia, settore alberghiero, alimentare, lavoro domestico e assistenza agli anziani; per ognuno di questi settori, venivano assunti senza possedere le qualifiche necessarie per svolgere il lavoro.

L'accattonaggio è un altro tipo di lavoro che comprende lo sfruttamento, e non discrimina in termini di età, sesso, capacità fisiche o mentali. L'obiettivo è quello di compiere atti criminali sfruttando le persone più vulnerabili, considerando i fattori sopra menzionati. Questi dati sono stati raccolti dalla Direzione Generale dell'Ispezione del Lavoro e della Sicurezza Sociale.

Quanto al lavoro sessuale, la Spagna è il paese europeo con la maggiore domanda di prostituzione, e il terzo nel mondo. Non è socialmente riconosciuto, ma secondo l'ONU, il 39% degli uomini spagnoli ha pagato almeno una volta per fare sesso. In Spagna, Portogallo e Italia la prostituzione non è ancora regolamentata e il dibattito complesso su come valutarla ha frenato qualsiasi misura politica.

Il Codice penale spagnolo punisce il traffico di donne e i papponi con pene detentive, nel caso in cui sia stata usata violenza, intimidazione o inganno o si sia tratto profitto da una situazione di superiorità, necessità o vulnerabilità che costringe la vittima a prostituirsi.

Quanto ai clienti, la Legge sulla Sicurezza dei Cittadini "perseguita" dal 2015 i clienti che pagano per prestazioni sessuali nelle zone di pubblico transito, come luoghi in cui ci possono essere minori (parchi o scuole). Le multe vanno da 1000 a 3000 euro. Nel caso delle prostitute, le sanzioni vanno da 100 a 300 euro per l'offerta di questi servizi e possono salire a 750 euro se questo si verifica vicino a una scuola.

"La polizia ha smantellato a Valencia, un laboratorio tessile clandestino i cui dipendenti lavoravano 11 ore al giorno per 25 euro", notizia pubblicata nel giornale digitale spagnolo "eldiario.es" il 4 marzo 2017. Fonte: EUROPAPRESS.

"La polizia nazionale ha smantellato a Torrent (Valencia) un laboratorio clandestino dedicato alla produzione tessile e alla fabbricazione di cuscini e tessuti per la casa. I due responsabili sono stati arrestati per aver presumibilmente assunto dipendenti senza registrarli al sistema di sicurezza sociale, facendoli lavorare fino a 11 ore per un salario giornaliero di 25/30 euro, come segnalato dalla sede centrale in un comunicato".

"Dopo diversi appostamenti, la polizia ha scoperto che una media di otto lavoratori, quasi tutti di origine straniera, si presentavano ogni giorno, entrando alle 8 e lavorando fino a 11 ore al giorno, mentre i locali erano sempre chiusi".



Ungheria

Secondo i dati pubblicati dal GSI (Global Slavery Index) nel 2018, in Ungheria, 36.000 persone vivono in condizioni di schiavitù moderna.

Inoltre, 3,67 su 1000 persone vivono in schiavitù, e 23,57 su 100 sono a rischio.

Secondo l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), tra 5.000 e 20.000 persone sono attualmente vittime di sfruttamento sessuale in Ungheria, il doppio di queste subisce forme di sfruttamento lavorativo.

Balázs Lehel, responsabile dell'ufficio dell'OIM in Ungheria, sostiene che "è importante sottolineare che le varie forme di traffico di persone possono colpire chiunque. Contrariamente alla radicata credenza generale, il traffico di esseri umani nella maggior parte dei casi non inizia con il rapimento di questi individui, ma avviene con il consenso ottenuto attraverso false promesse". Di fronte a questa realtà, tra la popolazione ungherese, esiste un alto livello di ignoranza e indifferenza nei confronti del traffico di esseri umani. Questo aspetto è emerso da una ricerca a livello nazionale.

Lehel afferma anche che "purtroppo, a causa di una generale mancanza di conoscenza, non stupisce il fatto che il nostro studio abbia rivelato che il 40% degli intervistati presenterebbe una richiesta per un annuncio di lavoro che non menziona nemmeno il nome della società che lo pubblicizza. Si candiderebbero anche per lavori all'estero in cui non è richiesta la conoscenza della lingua straniera".

Questo sondaggio mostra che più dell'80% delle persone intervistate crede che per diventare delle vittime sia necessario subire violenza o essere rapiti.

La rotta balcanica è stata attraversata da molte persone dal 2015 e una gran parte di queste ha subito lo sfruttamento sessuale. Questa rotta passa attraverso la Grecia, la Bulgaria, la Repubblica di Macedonia del Nord, la Serbia e l'Ungheria, oltre che Germania e Italia. Risulta difficile reperire dati statistici sul traffico di esseri umani in questa parte d'Europa e soprattutto in Ungheria. Sono state condotte alcune indagini dal Programma contro il traffico di persone, che indicano che le persone che dai Balcani arrivano in Ungheria sono sfruttate nel settore terziario e a livello sessuale. Questa rotta è utilizzata da organizzazioni criminali per trasportare persone e sfruttarle nel traffico di droga.

Le autorità europee, la polizia e gli assistenti sociali non dispongono delle risorse necessarie per identificare le vittime del traffico di esseri umani e i responsabili di questa privazione della libertà personale.



MODERN SLAVERY

Art. 5 Charter of Fundamental Rights of the European Union, 2000 "Slavery / Forced Labour
No one shall be held in slavery or servitude. No one shall be required to perform forced or compulsory labour.
Trafficking in human beings is prohibited"

MODERN SLAVERY IN EUROPE



WHAT FORMS DOES IT HAVE?



CAUSES OF MODERN SLAVERY



- Poverty
- Limited opportunities at home
- War
- Economic imbalances
- Lack of education
- Unstable social and political conditions

WHY IS THERE SLAVERY TODAY



It is a business source, generating more than



159\$ BILLIONS / YEAR

EXPLOITATION BASED ON GENDER



Domestic care
Sexual work



Agriculture
Tourism
Industrial sector

MOST EXPLOITED SECTORS:



COUNTRIES MOSTLY AT RISK OF IMPORTING PRODUCTS UNDER CONDITIONS OF SLAVERY:

Germany

France

Britain

2019

ONLY 40 countries out 183 of the world have signed a system of laws to prevent business from buying goods whose supply chain can have employed forms of slavery.



MODERN SLAVERY

Art 5 Charter of Fundamental Rights of the European Union, 2000 "Slavery / Forced Labour
No one shall be held in slavery or servitude. No one shall be required to perform forced or compulsory labour.
Trafficking in human beings is prohibited"

MODERN SLAVERY IN HUNGARY



THE POPULATION MOST AT RISK OF SLAVERY

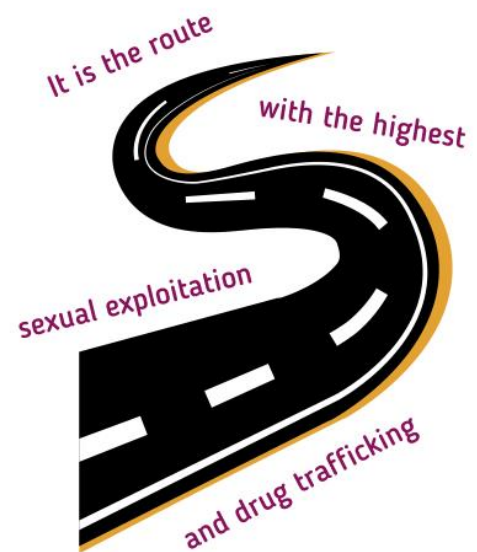


Women

Children



THE BALKAN ROUTE:



in Europe.

THE MOST AFFECTED SECTORS

Sexual Exploitation: Trafficking of human beings



Between 5,000 and 20,000 people are currently victims of sexual exploitation in Hungary

36K

People living in modern slavery

3.67

out of every 1000 people live in slavery

23.57

out of every 1000 people are vulnerable to live it



MODERN SLAVERY

Art 5 Charter of Fundamental Rights of the European Union, 2000 "Slavery / Forced Labour
No one shall be held in slavery or servitude. No one shall be required to perform forced or compulsory labour.
Trafficking in human beings is prohibited"

MODERN SLAVERY IN ITALY



IN 2016

145K

people were living in conditions
of modern slavery

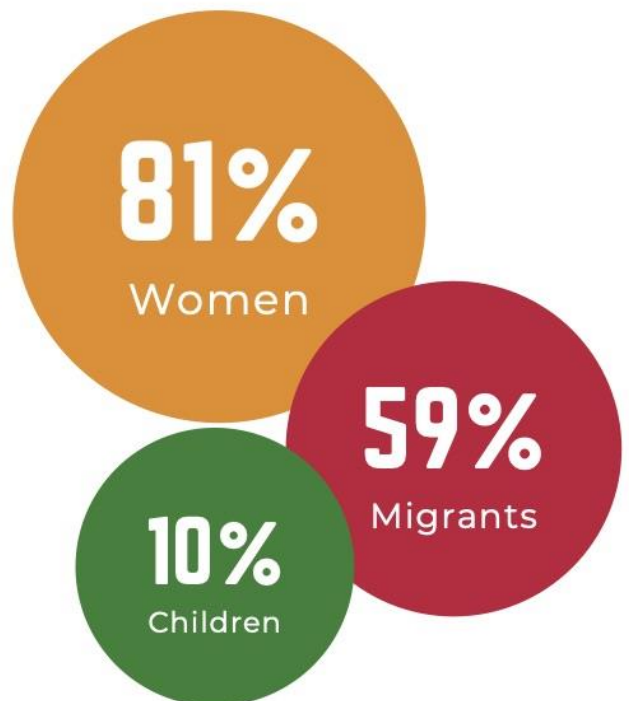
2.43

out of every 1000 people live in
slavery

28.29

out of every 1000 people are
vulnerable to live it.

THE POPULATION MOST AT RISK OF SLAVERY



IMPORTED PRODUCTS AT RISK OF MODERN SLAVERY IN ITALY:

Laptops
Computers
Phones



Cattle



Apparel and
clothing
accessories



Fish
Cocoa



THE MOST AFFECTED SECTORS

Forced
Labour

Agriculture, textile
production, construction and
domestic work.



Sexual Exploitation

Trafficking in human
beings.





MODERN SLAVERY

Art. 5 Charter of Fundamental Rights of the European Union, 2000 "Slavery / Forced Labour
No one shall be held in slavery or servitude. No one shall be required to perform forced or compulsory labour.
Trafficking in human beings is prohibited"

MODERN SLAVERY IN SPAIN



105k

People suffer
from slavery

2.26

out of every 1000
people live in slavery

12.80

out of every 100
people are vulnerable
to live it.

THE MOST AFFECTED SECTORS

Forced Labour:



Agriculture

Construction



Domestic
work and
care for
elderly



Hospitality
and food

Sexual Exploitation

Trafficking in human
beings.

THE MOST VULNERABLE POPULATION OF BEING IN SLAVERY



Women

Children



Migrants

NATIONALITY OF PEOPLE SUFFERING FROM MODERN SLAVERY:





MODERN SLAVERY

Art 5 Charter of Fundamental Rights of the European Union, 2000 "Slavery / Forced Labour
No one shall be held in slavery or servitude. No one shall be required to perform forced or compulsory labour.
Trafficking in human beings is prohibited"

MODERN SLAVERY IN UNITED KINGDOM

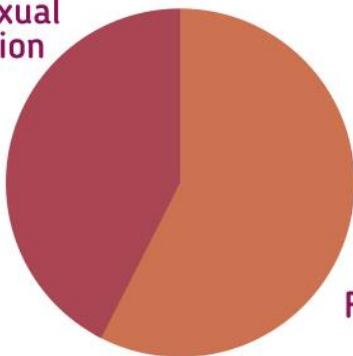


136K

people are living
in modern slavery
in the United
Kingdom in 2016

MOST EXPLOITED SECTORS:

Forced Sexual
Exploitation
34%



Forced Labor
46%

IMPORTED PRODUCTS AT RISK OF MODERN SLAVERY

Laptops
Computers
Phones



Apparel and
clothing
accessories



Fish
Cocoa
Rice



THE POPULATION MOST AT RISK OF SLAVERY



Women

Migrants



Transgender people

1

out of

4

victims are Children

REGISTERED TYPES OF MODERN SLAVERY:

Domestic
Servitude

Labor
Exploitation

Organ
Harvesting

Sexual
Exploitation





11. Le frontiere in Europa

Definizione di frontiera e la normativa europea in merito alle frontiere

Il termine *frontiera*, secondo la definizione fornita dal Dizionario Cambridge, si riferisce a "la linea che divide un paese da un altro". È anche definito come "la striscia che va attorno o lungo l'estremità di qualcosa, spesso come decorazione"⁹³. Quest'ultima interpretazione della parola sembra essere collegata alla sua etimologia; *border* deriva dalla parola alto-tedesca media *borte*, che è entrata a far parte del lessico inglese attraverso la parola dell'antico francese *bordure*⁹⁴. Le parole antiche da cui deriva *border*, in effetti, avevano il significato di rifinire, cioè mettere un bordo decorativo, un ornamento. Questa etimologia del termine sembra suggerire l'origine non naturale delle frontiere odierne che dividono i paesi, linee immaginarie o materiali che stabiliscono la fine di un territorio e l'inizio di un altro. Il concetto di *frontiera*, tuttavia, è ambiguo, poiché indica allo stesso tempo le barriere che chiudono e le porte che si aprono verso l'esterno; può essere allo stesso tempo protettivo e oppressivo, un punto di conflitto e un punto di incontro.

La nozione di frontiera racchiude diversi significati e applicazioni nell'ambito dello spazio dell'Unione Europea. Nell'UE, infatti, è importante distinguere tra le frontiere interne e quelle esterne. Una delle più importanti conquiste dell'UE in materia di frontiere è la creazione dell'area Schengen attraverso l'accordo di Schengen firmato il 14 giugno 1985 da cinque membri della comunità CE nella città di Schengen, in Lussemburgo. Col tempo, sempre più stati dell'UE hanno aderito all'accordo che è stato incorporato nel diritto dell'Unione europea nel 1997 attraverso il trattato di Amsterdam. L'accordo di Schengen è stato elaborato per permettere ai cittadini dell'UE di viaggiare e stabilirsi liberamente nei diversi paesi; garantisce, quindi, la libera circolazione all'interno dell'area. Oggi, l'area Schengen comprende la maggior parte degli Stati dell'UE, ad eccezione di Bulgaria, Croazia, Cipro, Irlanda e Romania.

Tuttavia, Bulgaria, Croazia e Romania sono attualmente in fase di adesione all'area Schengen. Inoltre, Islanda, Norvegia, Svizzera e Liechtenstein sono gli Stati non membri dell'UE che

⁹³ Cambridge Online Dictionary: Border. URL: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/border>

⁹⁴ Fine Online Dictionary: Border. URL: <http://www.finedictionary.com/border.html#etymology>



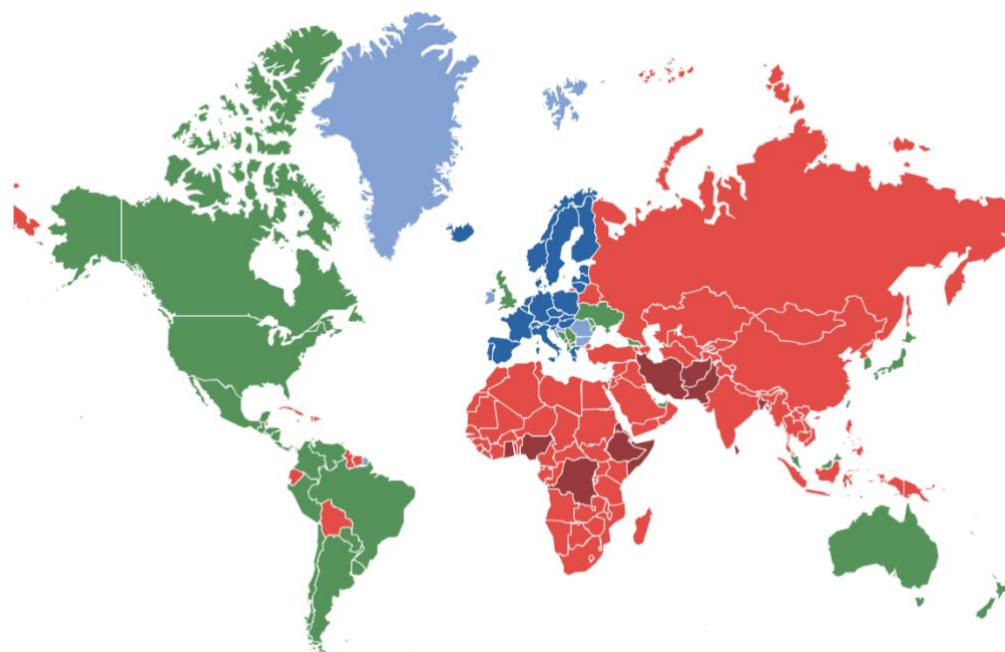
hanno aderito all'area Schengen.⁹⁵ L'adesione a questo spazio di libera circolazione non è solo una decisione politica, ma gli stati devono anche soddisfare alcuni requisiti. Devono, infatti, assumersi la responsabilità del controllo delle frontiere esterne, cooperare con gli altri Stati Schengen nel mantenimento di un alto livello di sicurezza interna, applicare la serie di regole comuni di Schengen e affrontare una "valutazione Schengen" prima di entrare a far parte dell'area. Questo insieme di regole stabilite da Schengen riguarda in particolare i visti necessari per attraversare le frontiere esterne e i relativi controlli di sicurezza, la cooperazione giudiziaria attraverso un sistema di estradizione più veloce e il Sistema di Informazione Schengen (SIS).

Quindi, grazie all'istituzione dello spazio Schengen, chiunque, indipendentemente dalla propria nazionalità, può muoversi al suo interno attraversando le frontiere interne senza essere controllato, anche se le singole autorità nazionali dovessero decidere di effettuare controlli di polizia. Le condizioni poste dall'accordo di Schengen possono essere sospese in caso di emergenza o di grave minaccia alla sicurezza degli stati che aderiscono all'area. È successo, per esempio, in Francia dopo gli attacchi terroristici del 2015 e si è verificato nel 2020 a causa dell'emergenza Covid-19.

Poiché, in condizioni normali, le frontiere interne non esistono nella zona Schengen, i controlli alle frontiere esterne sono più intensivi e precisi. L'uniformità di tutti i paesi membri all'insieme di regole determinate da Schengen comprende anche le procedure di rilascio dei visti di breve durata. Esiste, infatti, una lista di paesi del mondo i cui cittadini hanno bisogno di un visto per entrare nell'Unione europea e un'altra lista di paesi i cui cittadini, invece, non sono tenuti ad averlo. In generale, i cittadini non europei che viaggiano nell'UE con un visto rilasciato secondo gli accordi comuni dei diversi stati sono autorizzati a rimanere nell'area per 90 giorni, ma la durata esatta può essere calcolata tramite un calcolatore di soggiorni brevi⁹⁶.

⁹⁵ European Commission: Migration and Home Affairs. Schengen Area. URL: https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/borders-and-visas/schengen_en

⁹⁶ European Commission: Migration and Home Affairs. Border Crossing. URL: https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/borders-and-visas/border-crossing_en



Da: Rotax Karts⁹⁷

La figura qui sopra rappresenta i requisiti di visto per l'area Schengen, indicando in blu l'area stessa, in verde i paesi i cui cittadini non hanno bisogno di un visto, in rosso i paesi che ne hanno bisogno, e in rosso scuro quelli i cui cittadini hanno bisogno non solo di un visto ma anche di un visto di transito aeroportuale (ATV).

La regolamentazione del sistema cambia quando si tratta dell'attraversamento delle frontiere esterne da parte di persone che entrano nell'Unione Europea non per brevi soggiorni, ma come immigrati. Una politica migratoria comune gestisce la cosiddetta *migrazione legale*, regolando le condizioni di ingresso e di soggiorno di alcune categorie di migranti, come, in particolare, la forza lavoro altamente qualificata, gli studenti, i ricercatori e gli immigrati che vogliono ricongiungersi con la famiglia.

La politica dell'UE che regola le migrazioni, però, non pone un freno alla cosiddetta *migrazione illegale*, cioè il flusso di tutti quei migranti che non soddisfano i requisiti necessari per essere inclusi nelle categorie accettate per la migrazione legale. Allo scopo di evitare il traffico di migranti, nel 2004, l'UE ha istituito l'*Agenzia europea per la gestione della cooperazione*

⁹⁷ <https://www.rotax-kart.com/de/Max-Challenge/Grand-Finals/Grand-Finals-2014/Travel/Visa>



operativa alle frontiere esterne, trasformata dopo la crisi dei migranti del 2015 in una vera e propria *Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera*, meglio conosciuta come FRONTEX. Secondo le dichiarazioni di FRONTEX, l'idea dell'agenzia è mantenere uno "Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia" e la missione è quella di assicurare "frontiere esterne sicure e ben funzionanti che garantiscano la sicurezza" grazie alla cooperazione tra tutti i paesi membri⁹⁸.

Le misure legislative adottate dall'Unione Europea per prevenire lo spostamento dei migranti illegali comprendono il rafforzamento di FRONTEX e l'intensificazione del coordinamento tra le autorità di sorveglianza dei diversi stati, considerando anche l'idea di creare un sistema europeo di guardie di frontiera.

Inoltre, l'accordo tra l'UE e la Turchia definito nel 2016, che prevede il ritorno in Turchia dei migranti illegali che arrivano nelle isole greche, ha avuto un enorme impatto sul numero di migranti che arrivano in Grecia dalla Turchia. Secondo la Commissione europea, questa cifra è scesa da 10.000 arrivi al giorno a una media di 84.

Tutte le legislazioni menzionate finora dimostrano che il controllo delle frontiere è diventato un argomento significativo da sottoporre alla gestione politica, in particolare per quei paesi esterni coinvolti in situazioni problematiche che si verificano alle loro frontiere.

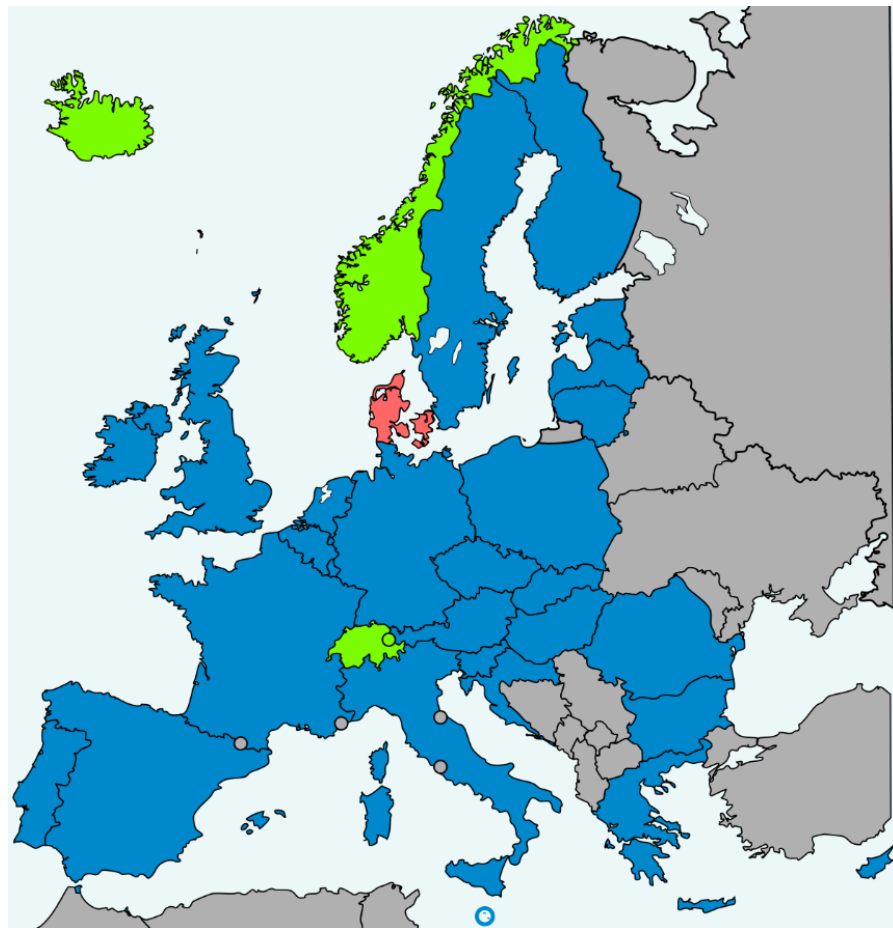
Per sostenere i paesi nel sistema di filtraggio volto a distinguere tra i migranti autorizzati a rimanere e quelli illegali, l'UE ha istituito un Sistema Europeo Comune di Asilo, e un'efficace politica di ritorno e riammissione. Oltre alle suddette categorie di migranti che possono entrare nell'area e restarci legalmente, le persone in fuga da persecuzioni o esposte a gravi pericoli nel loro paese di origine possono chiedere di ricevere protezione internazionale. Secondo i dati forniti da Migrazione e Affari Interni dell'UE, il numero di richieste di asilo non è costante, ma cambia nel tempo: per esempio, il numero di richiedenti asilo era di 425.000 per 27 Stati nel 2001, 200.000 nel 2006, e 335.895 nel 2012⁹⁹. Tra i diversi Stati, è stato stabilito nel tempo un insieme di regole comuni, formando l'attuale legislazione che disciplina

⁹⁸ Frontex: Mission, Vision and Values. URL: <https://frontex.europa.eu/about-frontex/vision-mission-values/>

⁹⁹ European Commission: Migration and Home Affairs Common European Asylum System. URL: https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/asylum_en

la procedura d'asilo in Europa e stabilendo gli standard minimi comuni di protezione per i rifugiati.

Nell'ambito di questo sistema comune europeo di asilo, una posizione importante è ricoperta dal regolamento di Dublino. Questo sistema è nato dalla Convenzione di Dublino, firmata il 15 giugno 1990 e si è trasformato nel Regolamento di Dublino II nel 2003, prima ancora di diventare l'attuale Regolamento Dublino III, approvato nel 2013. Quest'ultimo è il regolamento che viene applicato per decidere quale paese è responsabile di una richiesta d'asilo. I paesi che aderiscono al regolamento sono quelli in blu (Stati UE) e quelli in verde (Stati non UE) rappresentati nella figura seguente:





Da: Wikipedia ¹⁰⁰

Il regolamento Dublino III ha lo scopo di stabilire quale paese sarà responsabile delle procedure d'asilo di un cittadino di un paese terzo che presenta una domanda d'asilo. Secondo il regolamento, il paese che deve gestire le procedure di asilo può essere diverso da quello in cui è stata presentata la domanda; ciò, può verificarsi in vari casi:

- Il richiedente asilo ha un parente stretto che vive in un altro paese e può quindi chiedere il ricongiungimento familiare
- Il richiedente asilo ha ottenuto in precedenza un visto scaduto in un altro paese
- Al richiedente asilo, sono state prese le impronte digitali in un altro paese
- Esistono prove del fatto che il richiedente asilo ha viaggiato in altri paesi europei prima di raggiungere la sua destinazione finale¹⁰¹.

Secondo le condizioni stabilite dal regolamento Dublino III, quindi, il paese responsabile delle procedure d'asilo è, nella maggior parte dei casi, il paese dell'UE in cui il richiedente asilo è entrato per la prima volta. Questo presupposto, su cui si basano i regolamenti di Dublino, considera uguali le procedure d'asilo di tutti i paesi membri. Tuttavia, la legislazione in materia di asilo varia da un paese all'altro e i richiedenti asilo ricevono trattamenti diversi a seconda del luogo in cui è stata presentata la domanda¹⁰².

Come funziona veramente il regolamento Dublino III? Agli individui che entrano nell'UE vengono prese le impronte digitali che vengono memorizzate con i loro dati personali in una banca dati comune in cui queste informazioni rimarranno per dieci anni. Questa banca dati permette agli stati dell'UE di risalire al territorio in cui il cittadino di un paese terzo è entrato per la prima volta e di decidere se la persona deve essere rimandata in quel paese per chiedere asilo. Anche nei casi in cui l'impronta digitale non è stata registrata, i biglietti del treno e altri documenti di trasporto possono dimostrare quale percorso ha fatto il richiedente

¹⁰⁰ https://static1.squarespace.com/static/597473fe9de4bb2cc35c376a/t/5b801b3d4d7a9cc4d58e4c04/1535122240426/Dublin_Regulation.svg.png

¹⁰¹ Mobile Info Team: The Dublin III regulation. URL: https://www.mobileinfoteam.org/dublin-3/?gclid=EAlaIqobChMImp-PvL7J6AIVQ8DeCh2NCQ5vEAAYASAAEgLWGPD_BwE

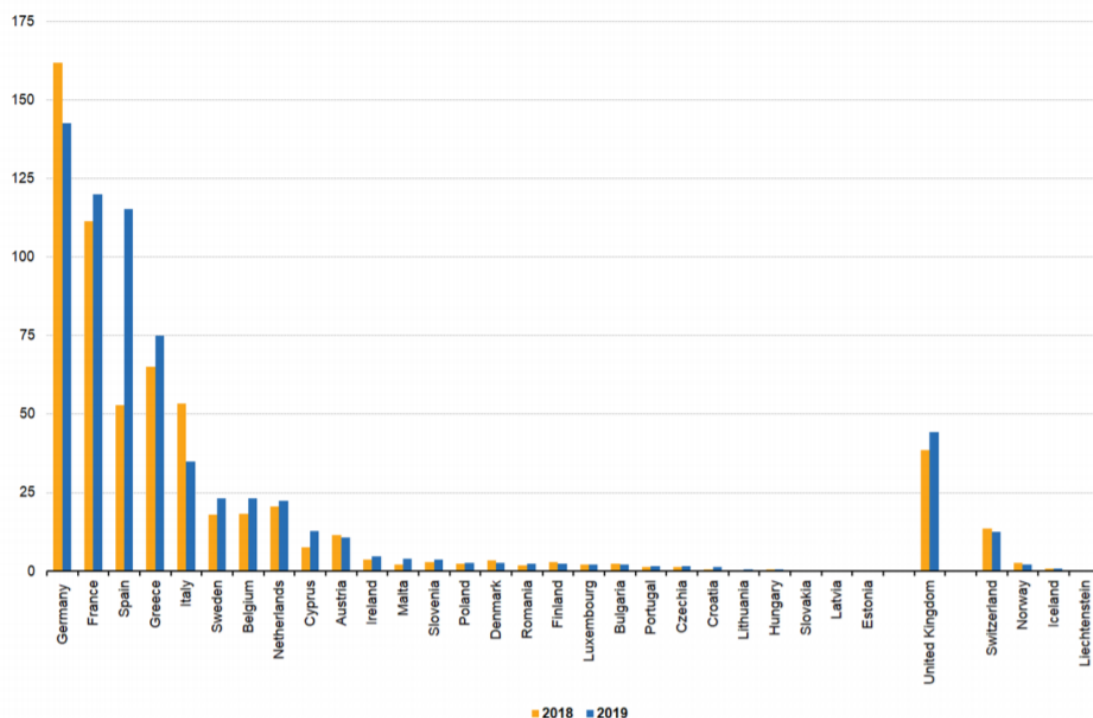
¹⁰² UNHCR: Regulation establishing the criteria and mechanisms for determining the Member State responsible for examining an asylum application lodged in one of the Member States by a third-country national. URL: <https://www.unhcr.org/4a9d13d59.pdf>



asilo e da quale paese europeo è partito. Gli Stati, quindi, possono prendersi un periodo di tempo, chiamato *fase Dublino di valutazione* per verificare queste condizioni prima di decidere quale paese è responsabile delle procedure di asilo¹⁰³.

Questo implica che i paesi situati alle frontiere esterne dell'UE e in una posizione più esposta alle rotte dei rifugiati devono garantire protezione alle persone che entrano nell'UE attraverso il loro territorio. Le destinazioni più ambite rimangono la Germania e la Francia, che ricevono il numero più elevato di richieste di asilo. Come dimostra la figura qui sotto, dopo questi due paesi, il maggior numero di richieste è registrato nei paesi in cui i migranti arrivano spesso senza previa identificazione. Questi ultimi sono conosciuti come "paesi di passaggio"; tra questi rientrano Spagna, Grecia e Italia.

Number of (non-EU) asylum seekers in the EU-27 Member States, the United Kingdom and EFTA countries, 2018 and 2019
(thousands of first time applicants)

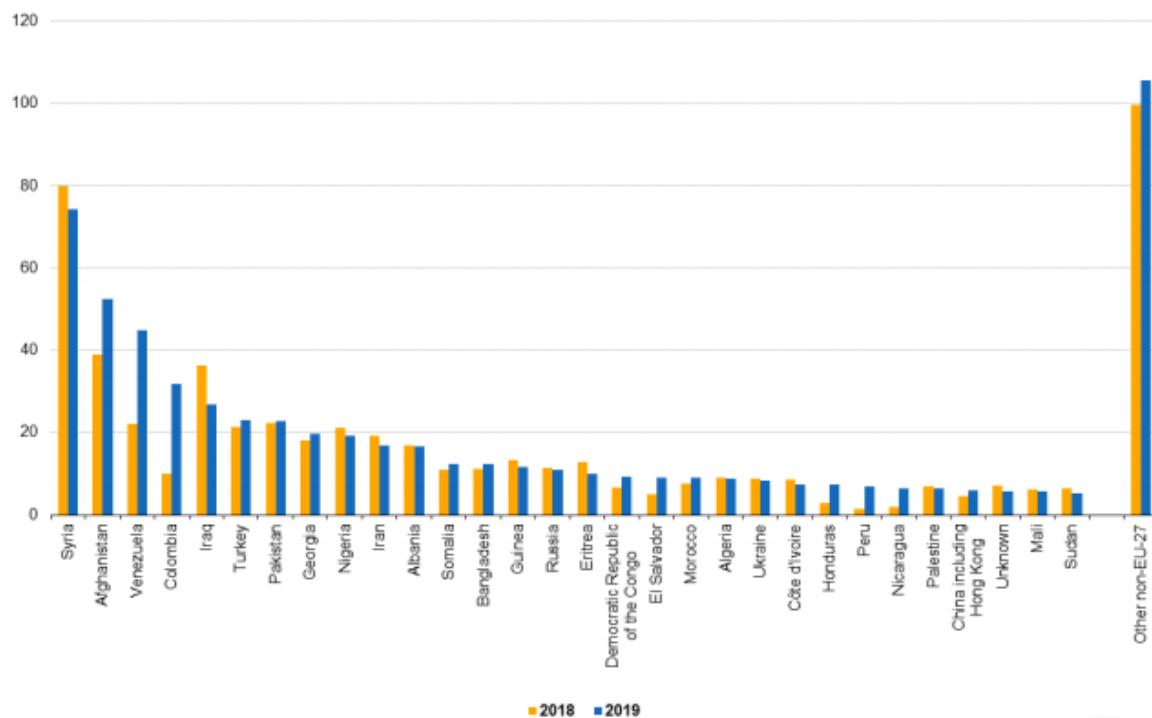


¹⁰³ Ammirati, Annapola: What is the Dublin Regulation. URL: <https://openmigration.org/en/analyses/what-is-the-dublin-regulation/>

Da: eurostat¹⁰⁴

I grafici a seguire indicano, rispettivamente, le principali cittadinanze dei richiedenti per la prima volta del 2019; le prime tre riguardano persone provenienti da Siria, Afghanistan e Venezuela. Viene mostrato anche il numero di richieste di asilo dal 2006 al 2019.

Citizenships of first-time asylum applicants (non-EU-27 citizens), EU-27, 2018 and 2019
(thousands)



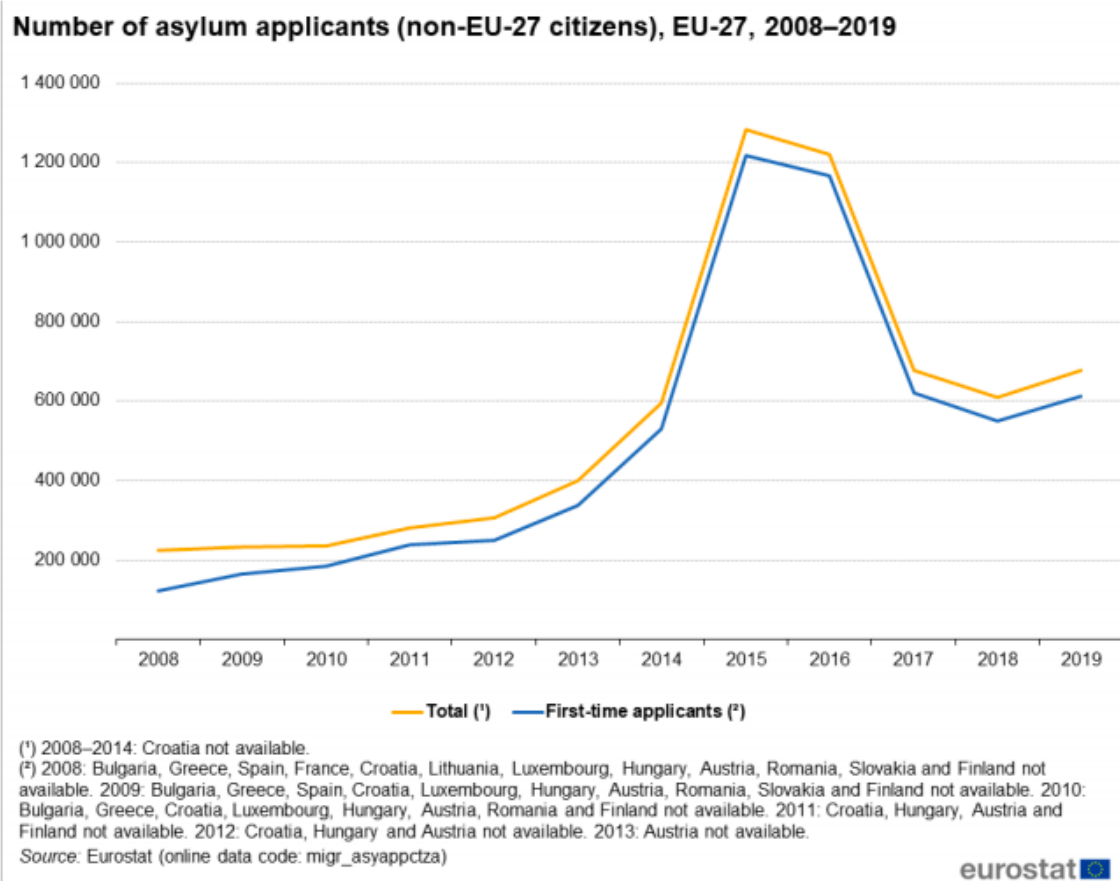
Source: Eurostat (online data code: migr_asyappctza)

eurostat

Da: eurostat¹⁰⁵

¹⁰⁴ <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/pdfscache/5777.pdf>

¹⁰⁵ <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/pdfscache/5777.pdf>



Da: eurostat¹⁰⁶

Frontiere invisibili: esclusione sociale e potere dei passaporti

Il regolamento Dublino III fa luce sull'uniformità geografica delle zone di frontiera, poiché considera scrupolosamente l'attraversamento della linea che divide l'Europa dalla non Europa. La logica alla base di questo sistema, quindi, stabilisce le responsabilità dei paesi concentrandosi sulle "porte d'accesso" attraverso le quali gli individui attraversano le frontiere. Ciò implica che il regolamento è ingiusto sia verso i richiedenti asilo che verso alcuni

¹⁰⁶ <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/pdfscache/5777.pdf>



Stati membri. Infatti, il sistema pone, da un lato, più pressione sulle regioni esterne dell'UE e, dall'altro, più ostacoli nella vita dei richiedenti asilo.

Oltre alle frontiere reali che definiscono l'area dell'UE, infatti, esistono altre frontiere invisibili. Tra queste, rientrano, per esempio, gli effetti del sistema europeo d'asilo sulla vita delle persone. Infatti, il sistema costruisce confini insormontabili tra il raggiungimento degli obiettivi di vita delle persone e le loro possibilità di raggiungerli. Per raggiungere la loro destinazione e iniziare la nuova vita tanto desiderata, i migranti devono essere abbastanza fortunati da non essere catturati o controllati durante il loro viaggio illegale attraverso l'Europa¹⁰⁷.

Se vengono identificati, i richiedenti asilo sono obbligati a chiedere protezione nel paese stabilito dal regolamento Dublino III, la cui cultura, lingua, stile di vita e opportunità di lavoro sono spesso lontani da ciò che il migrante sperava. Inoltre, una volta presentata la richiesta di asilo, la fase di valutazione e lo sviluppo delle procedure richiedono un lungo periodo di tempo, durante il quale i migranti vengono lasciati in una situazione di limbo¹⁰⁸. Durante questo periodo, i richiedenti asilo, spesso in detenzione e separati dalle loro famiglie, devono affrontare le frontiere invisibili dell'esclusione sociale. Mentre i rifugiati che hanno già ottenuto l'asilo possono avere accesso ai normali servizi, i richiedenti asilo vivono uno status non definito che ostacola la loro integrazione nella società ospitante.

La maggior parte dei richiedenti asilo sperimenta la *dispersione* all'interno dell'UE. La dispersione è l'effetto di alcune politiche ben argomentate adottate dagli stati che, da un lato, evitano la concentrazione delle stesse comunità in una zona, ma dall'altro la rendono comunque possibile, mescolando persone provenienti da etnie diverse. Nella maggior parte dei casi, queste persone vengono mandate in zone urbane degradate con alloggi a basso costo, in cui le scarse risorse disponibili aumentano la competizione tra le minoranze e il confinamento provoca isolamento ed esclusione sociale¹⁰⁹. Questa politica è spesso attuata

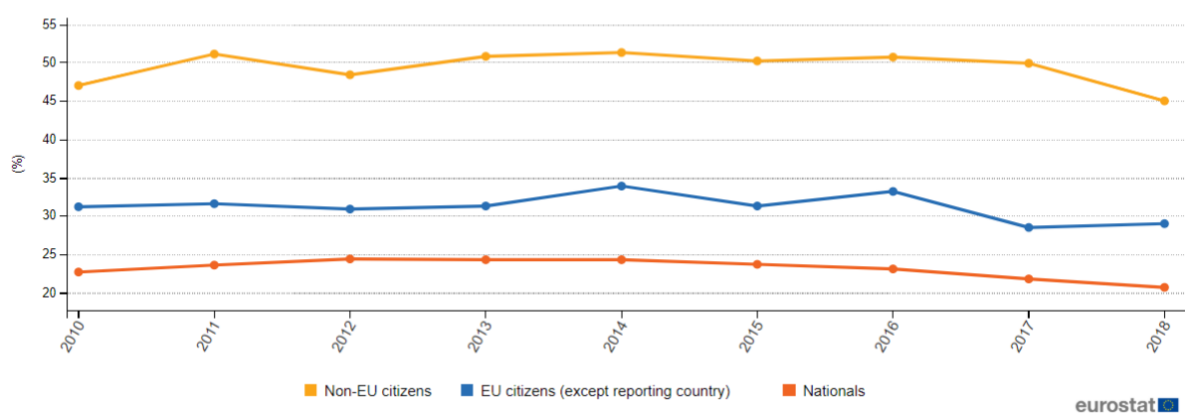
¹⁰⁷ Ammirati, Annapola: What is the Dublin Regulation. URL: <https://openmigration.org/en/analyses/what-is-the-dublin-regulation/>

¹⁰⁸ UNHCR: Regulation establishing the criteria and mechanisms for determining the Member State responsible for examining an asylum application lodged in one of the Member States by a third-country national. URL: <https://www.unhcr.org/4a9d13d59.pdf>

¹⁰⁹ Schuster, Liza: The Exclusion of Asylum Seekers in Europe. URL: https://www.researchgate.net/publication/237388731_The_Exclusion_of_Asylum_Seekers_in_Europe

dai governi per dissuadere i migranti dal trasferirsi in uno dei paesi dell'UE e dal chiedere asilo nel proprio paese. È dimostrato che tali politiche e programmi sono condannabili, poiché sono discriminatori e influenzano negativamente la vita delle persone, negando loro la possibilità di integrazione¹¹⁰. Infatti, una volta arrivati in Europa, i richiedenti asilo sono divisi dalla società ospitante da distanze geografiche e sociali, confinati in zone degradate che costituiscono un confine invisibile ma opprimente intorno a loro. Come accennato prima, l'effetto principale della dispersione è, quindi, l'esclusione sociale, descritta come "ciò che può accadere quando le persone o le zone presentano una combinazione di problemi collegati tra loro, come la disoccupazione, le scarse competenze, i bassi redditi, gli alloggi scadenti, l'elevata criminalità, la cattiva salute e la disgregazione familiare" (ODPM, 2000, p. 1)¹¹¹. Così, la mancanza di risorse, l'incoerenza del mercato del lavoro e la segregazione razziale delle minoranze in una zona svantaggiata sono tutte componenti che producono un'indesiderata e grave limitazione che i richiedenti asilo sono costretti ad affrontare.

People aged 20-64 at risk of poverty or social exclusion, by citizenship, EU-27, 2010-2018



Da: eurostat¹¹²

Come mostra la figura qui sopra, che analizza le statistiche sul rischio di povertà e/o esclusione sociale tra le comunità in età lavorativa all'interno dell'UE, per tutto il periodo dal

¹¹⁰ Philimore, Jenny, Goodson, Lisa: Problem or Opportunity? Asylum Seekers, Refugees, Employment and Social Exclusion in Deprived Urban Areas. URL: <https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1080/00420980600838606>

¹¹¹ ibid.

¹¹² https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Migrant_integration_statistics_-_at_risk_of_poverty_and_social_exclusion



2010 al 2018, le persone più esposte a questo rischio rimangono i cittadini non UE, un'ampia categoria che comprende rifugiati, migranti legali e illegali, e richiedenti asilo che vivono all'interno dei confini dell'UE.

Inoltre, un'ulteriore frontiera invisibile esiste ancora, anche dopo che la domanda di asilo è stata accettata e il richiedente asilo si è trasformato in un rifugiato. Questa frontiera è la differenza di libertà e possibilità da un lato tra i cittadini dell'UE, e dall'altro, tra i rifugiati. Anche gli individui a cui un paese dell'UE ha accordato la protezione internazionale, sono costretti a vivere e rimanere in quel paese. Infatti, la libertà di viaggiare attraverso l'area Schengen, che è una delle più importanti conquiste della comunità europea, non è pienamente accordata ai rifugiati. Sono autorizzati a viaggiare solo per un periodo di tempo limitato, cioè tre mesi, e non possono decidere di trasferirsi in un altro paese né per lavoro né per studio¹¹³. Le attuali frontiere esistenti all'interno dello spazio UE, quindi, non permettono ugualmente alle persone di godere del mutuo riconoscimento della protezione internazionale e della libertà di vivere in qualsiasi paese dell'Unione.

Si può riconoscere un'altra situazione esistente, strettamente correlata alle suddette frontiere invisibili; si tratta del potere del passaporto. "Il colore del passaporto è come il colore della pelle, non si può scegliere. La possibilità di ottenere un visto dipende dal potenziale economico di chi lo richiede, così la gente povera non ha il diritto di muoversi liberamente"; questa è una dichiarazione straziante ma illuminante di Maria Sánchez, presidente del Movimento Migrante Mesoamericano¹¹⁴. L'immagine chiaramente evidenziata da Sánchez delinea una panoramica della questione relativa al potere dei passaporti. Questo documento essenziale che permette alle persone di attraversare le frontiere non ha sempre lo stesso valore. Ha la forma di un piccolo libretto che soddisfa i requisiti stabiliti dall'Organizzazione Internazionale dell'Aviazione Civile e viene consegnato dallo Stato che ne sceglie anche il colore. Il potere di un passaporto dipende dagli accordi internazionali firmati dal paese che lo ha rilasciato ed è indicato dall'*Openness Score*. Questo punteggio è determinato dal numero di paesi in cui l'individuo in questione, in base al passaporto che possiede, può entrare senza l'obbligo di alcun visto. La classificazione dei paesi

¹¹³ Ammirati, Annapola: What is the Dublin Regulation. URL: <https://openmigration.org/en/analyses/what-is-the-dublin-regulation/>

¹¹⁴ Internazionale: Il potere di un passaporto. URL: <https://www.internazionale.it/video/2019/09/25/potere-passaporto>



del mondo, secondo il Passport Index elaborato dalla società Arton Capital, si divide in diversi ranghi in base alla potenza di questi documenti. Per la classificazione dell'anno 2020, tutti i passaporti europei sono inclusi nei primi nove ranghi, mentre gli altri paesi del mondo sono collocati al centesimo rango, l'ultimo dell'indice¹¹⁵. Questo aspetto dimostra chiaramente il fatto che le persone non condividono lo stesso diritto di muoversi liberamente in tutto il mondo, ma la loro vita è influenzata da un unico documento e, quindi, dal paese in cui sono nati, per caso e non per scelta.

Considerando la classifica stilata nel 2020, le persone che possiedono un passaporto degli Emirati Arabi Uniti, il primo paese secondo l'indice, possono viaggiare in 178 paesi: 118 senza alcun visto, 60 con un visto richiesto all'arrivo e 20 con un visto richiesto in precedenza. Per quanto riguarda gli Stati dell'UE, il primo in classifica per il 2020 è la Germania, i cui cittadini possono viaggiare in 171 paesi: 128 senza alcun visto, 43 con visto all'arrivo e 27 con visto obbligatorio. Dall'altra parte della classifica, cioè all'ultimo posto, si colloca il passaporto afgano. Gli afgani possono viaggiare solo in 35 paesi, senza visto in 5, 30 con visto all'arrivo e il resto con un visto obbligatorio.¹¹⁶ La differenza tra i requisiti d'ingresso dei paesi indicati è incredibilmente enorme e scioccante, ma dimostra chiaramente come un documento così noto e semplice possa costruire un confine invisibile ma enorme nella vita delle persone, influenzando la loro libertà presente e futura di prendere decisioni significative.

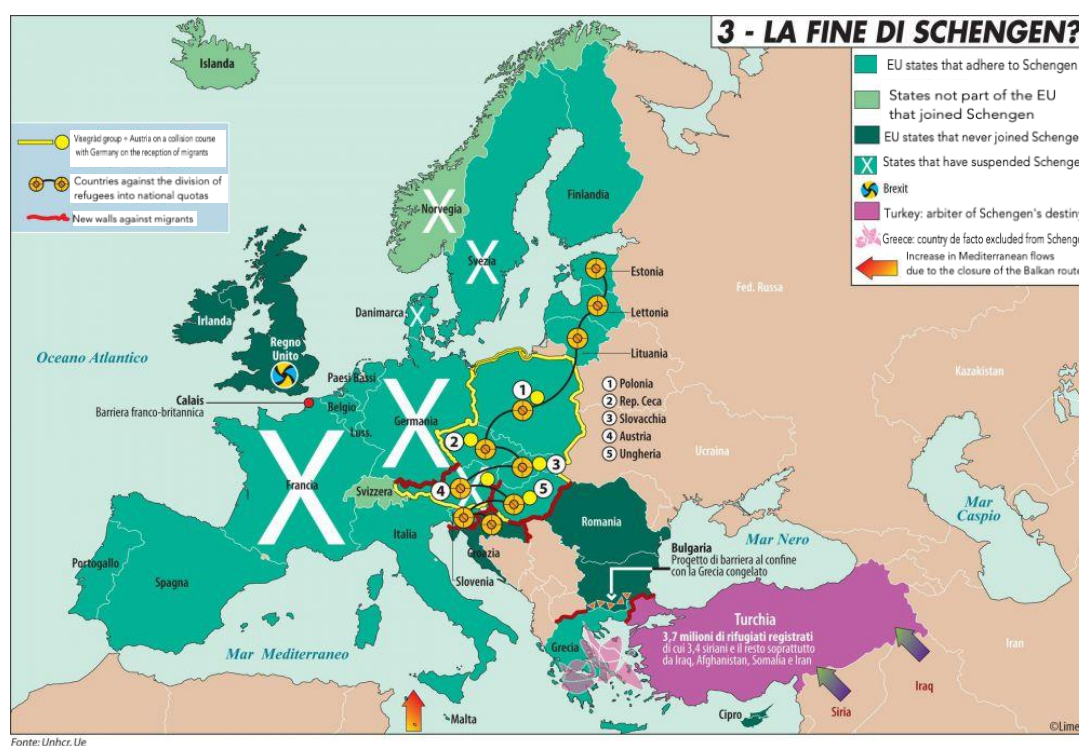
Frontiere visibili: mura e recinzioni in Europa

Le frontiere invisibili, tuttavia, non sono gli unici confini esistenti sul continente. Anche in Europa, il cui spazio è caratterizzato dalla libertà di movimento dei suoi cittadini e dall'assenza di controlli alle frontiere tra i paesi che aderiscono all'UE, esistono delle vere e proprie frontiere materiali. Nonostante la tendenza, sempre più diffusa negli ultimi anni, a far confluire le politiche dei diversi stati in materia di migrazione in una legislazione comune europea, alcuni paesi, soprattutto quelli situati nelle regioni più esterne del continente, hanno deciso di divergere e di attuare le loro misure particolari. Questo significa che alcuni paesi non hanno colto abbastanza il lavoro svolto dall'UE per controllare le frontiere esterne e tenere lontani i migranti "indesiderati". La situazione descritta è dimostrata dalla decisione di diversi

¹¹⁵ Chambre, T.: La géopolitique des passeports. In: Carto, Le monde en cartes, n. 48, August 2018: p.43-44

¹¹⁶ Passport Index: Global Passport Power Rank 2020.URL: <https://www.passportindex.org/byRank.php>

paesi di costruire mura e recinzioni, cioè di adottare misure conformi al proprio interesse respingente e alla propria percezione realistica e materiale delle frontiere.¹¹⁷. Per questi paesi, infatti, la percezione idealistica europea dei confini, considerati solo come entità simboliche, e le regole stabilite dall'accordo di Schengen, rappresentano un ostacolo alla propria politica basata sulla chiusura, sulla difesa e sul rifiuto di ciò che proviene dall'esterno.



Da: Limes Online ¹¹⁸

La figura precedente indica in rosso le mura costruite in Europa per evitare l'ingresso di migranti non europei. Come si può chiaramente vedere sulla mappa, queste frontiere sono state ampiamente estese negli ultimi anni e sono apparse non solo nelle regioni esterne del continente, ma anche in paesi centrali come Francia e Germania.

Dalla crisi migratoria affrontata dall'Europa nel 2015, sono state costruite oltre 800 miglia di recinzioni da Austria, Bulgaria, Slovenia, Ungheria e altri paesi, per "proteggersi" dall'arrivo di

¹¹⁷ Cicero, Teresa, Tavares da Silva, Jorge: The European Union and the Member States: two different perceptions of border. URL: http://www.scielo.br/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0034-73292016000100203

¹¹⁸ <https://www.limesonline.com/la-fine-di-schengen-2/104924>



migranti in fuga dalla guerra. Il primo ministro ungherese Viktor Orban, per esempio, ha deciso di stanziare 1 miliardo di dollari in recinzioni elettrificate con telecamere per tenere i migranti lontani dal territorio del paese. Considerava i rifugiati "invasori musulmani" e ha usato il pretesto della protezione offerta dalle mura come una nuova fonte per ottenere il consenso.¹¹⁹ Nel 2012, la Grecia ha costruito una recinzione di cemento e filo spinato lungo il suo confine con la Turchia, assumendo oltre 2.000 guardie per sorvegliare l'area e impedire l'ingresso di migranti illegali. A Calais, nella parte più settentrionale della Francia e al centro dell'Europa, oltre a chilometri di recinzioni di filo spinato sparse per la città, nel 2016 la prefettura ha deciso di costruire anche un muro alto 4 metri e lungo un chilometro per impedire le intrusioni dei migranti nel porto di Calais. La maggior parte dei lavori di costruzione di recinzioni nella regione Nord-Pas de Calais sono finanziati dal governo britannico che, grazie agli accordi di Touquet, ha esternalizzato le frontiere britanniche sullo spazio continentale europeo, per impedire l'attraversamento della Manica da parte dei migranti.

Secondo l'opinione di alcuni, le recinzioni funzionano. La società responsabile dell'Eurotunnel tra il Regno Unito e la Francia sottolinea che, da quando le recinzioni hanno potenziato la frontiera, non c'è stata alcuna interruzione del servizio causata dai migranti. In realtà, le recinzioni non sembrano funzionare affatto, piuttosto deteriorano il passaggio. A Calais, così come in altre regioni di frontiera del mondo, le recinzioni non impediscono alle persone di cercare di attraversare; queste ultime, piuttosto, optano per percorsi più pericolosi o si rivolgono ai trafficanti di persone.¹²⁰

Barriere sociali e burocratiche

In Spagna, l'attuale legislazione che regola il controllo delle frontiere è la Legge Organica 4/2000, dell'11 gennaio, sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e la loro integrazione sociale.

¹¹⁹ Hjelmggaard, Kim: Trump isn't the only one who wants to build a wall. URL: <https://eu.usatoday.com/story/news/world/2018/05/24/donald-trump-europe-border-walls-migrants/532572002/>

¹²⁰ Baczynska, Gabriele, Ledwith, Sara: How Europe built fences to keep people out. URL: <https://www.reuters.com/article/us-europe-migrants-fences-insight/how-europe-built-fences-to-keep-people-out-idUSKCN0X10U7>



Nell'articolo 2-ter, viene stabilito che "i poteri pubblici promuoveranno la piena integrazione degli stranieri nella società spagnola, in un quadro di coesistenza di identità e culture diverse senza altro limite se non il rispetto della Costituzione e della Legge". Il punto 3 di questo articolo prosegue "comprenderà tra i suoi obiettivi l'integrazione dei minori stranieri non accompagnati". La realtà è che, nonostante la legislazione vigente, in Spagna, questo gruppo di persone affronta ostacoli significativi che impediscono loro di avere una vita decente e di riunirsi con i loro parenti.

Gli stranieri che attraversano le frontiere spagnole, per legge, hanno a disposizione alcuni mesi per ottenere la residenza in Spagna. Nel frattempo, molti di loro devono trascorrere un periodo di tempo nei cosiddetti centri di detenzione per stranieri in condizioni ben lontane da quelle umane, presumibilmente fino a quando la loro situazione non si regolarizza. Quanto ai minori stranieri non accompagnati che rimangono per mesi e anche anni, fino alla maggiore età, questo diritto non è garantito. Questa situazione disumana viene denunciata da diverse organizzazioni di attivisti spagnoli che chiedono alle istituzioni di regolarizzare la situazione delle persone vulnerabili e di non negare i loro diritti.

Ottenere la documentazione legale per rimanere in Spagna il tempo che si ritiene necessario, implica che queste persone subiscano situazioni di discriminazione.

Discriminazione istituzionale: in base all'origine di una persona, quest'ultima avrà diverse opportunità di ottenere questo documento, poiché lo stato spagnolo ha stipulato accordi con alcuni paesi come l'Egitto; quindi, le persone provenienti da quel paese con una certa soglia di potere d'acquisto hanno il diritto di acquisire la residenza in Spagna senza il bisogno di avere un lavoro stabile.

Barriere fisiche

Essere uno straniero e cercare di attraversare la frontiera meridionale della Spagna comporta dei rischi che uomini, donne e bambini del continente africano corrono quotidianamente. Secondo la Legge Organica 4/2000, dell'11 gennaio, sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e la loro integrazione sociale,

Per conoscere la situazione attuale della Frontiera Sud, è importante considerare il lavoro che stanno svolgendo alcune organizzazioni e attività in Spagna per lottare contro le azioni che



minacciano i diritti umani di rifugiati, richiedenti asilo e immigrati e che vengono promosse in Spagna:

Red Migreurop, ANDALUCÍA ACOGE, APDHA - Associazione Pro Diritti dell'Andalusia, Commissione Spagnola per l'Aiuto ai Rifugiati, SOS RACISMO, Associazione Elín, hanno organizzato al Parlamento Europeo (Bruxelles) il 9 e 10 settembre 2014 la Conferenza "Confine Sud Ci sono alternative?". Hanno proposto 4 misure urgenti da adottare per alleviare la situazione di emergenza che vivono molti immigrati in Spagna:

1. Garantire la protezione dei rifugiati e dell'asilo, rispettando il principio di non respingimento e non penalizzare le persone che entrano irregolarmente nel territorio spagnolo "in quanto contrario all'articolo 31 della Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati"
2. Rispettare i diritti umani dei migranti in transito, in Marocco e fornire loro l'effettiva possibilità di accesso al processo di regolarizzazione.
3. Facilitare il ricongiungimento familiare di coloro che hanno parenti in Europa
4. Riconsiderare la politica meno restrittiva dei visti per i cittadini dei paesi africani, un cambiamento radicale nelle politiche europee di migrazione e asilo. Per questo, la rete euro-africana Migreurop propone la creazione di un Tavolo di Enti, gruppi e Istituzioni rappresentative della situazione per affrontare e gestire il problema, riferendo le proposte alle istituzioni nazionali, comunitarie e internazionali competenti in materia di politiche migratorie. Queste proposte potrebbero essere applicate ad altre frontiere europee, stabilendo un coordinamento e un intervento unico.

Quanto all'Associazione CA-MINANDO FRONTERAS, questa ha elaborato un rapporto dell'indagine svolta sui fatti accaduti il 6 febbraio 2014 a Tarajal, Ceuta. Diversi immigrati provenienti dal continente africano hanno cercato di attraversare il territorio spagnolo, a Ceuta. Al loro arrivo, hanno subito violenti attacchi da parte degli agenti della Guardia Civile, che si sono conclusi con diversi morti e feriti. Secondo le testimonianze raccolte in questa indagine, sono stati violati i diritti umani, per mezzo di contatti verbali e fisici con persone indifese, è stato negato l'aiuto e sono state fatte deportazioni che vanno contro la legislazione vigente sugli stranieri. Questo è solo uno dei tanti esempi di episodi accaduti nel corso degli



anni, e che continuano a verificarsi anche oggi. È chiaro che si tratta di un atto razzista e xenofobo rispetto al quale lo stato spagnolo deve mettere in atto misure urgenti.

Frontiere nei paesi del progetto

Italia

L'Italia ha ratificato la Convenzione internazionale del 1974 per la salvaguardia della vita umana in mare (1980), la Convenzione internazionale del 1979 sulla ricerca e il salvataggio marittimo (1989) e la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 (1994). Il diritto internazionale del mare prevede quindi che le autorità italiane abbiano l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie per garantire che tutte le persone soccorse possano sbarcare al più presto in un luogo sicuro. Il rifiuto di consentire lo sbarco, soprattutto di persone vulnerabili, scampate a torture e violenze, viola le norme che tutelano i diritti umani fondamentali e la protezione dei rifugiati, nonché il principio di non respingimento e il diritto di accesso per chiedere asilo sancito dalla Convenzione di Ginevra. Cruciale per la sorveglianza delle frontiere è il Regolamento (CE) n. 2007/200433 del Consiglio che ha istituito l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex). Nel 2016, con il regolamento (UE) 2016/162434, l'Agenzia è stata rinominata Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Gli obiettivi di Frontex comprendono il coordinamento delle missioni di sorveglianza delle frontiere aeree, marittime e terrestri alle frontiere esterne degli Stati membri dell'UE, nonché il sostegno agli Stati membri nelle operazioni congiunte di rimpatrio dei migranti irregolari (per maggiori dettagli consultare Karamanidou e Kasperek 2018). Le autorità italiane coinvolte nelle attività di Frontex sono la Guardia Costiera, la Guardia di Finanza e la Polizia di Stato.

Quanto ai confini settentrionali dell'Italia, come riportato dall'AIDA (Asylum Information Database) (2017, 2018), negli ultimi anni, ci sono stati diversi problemi di accesso al territorio italiano. Al di là dei problemi legati allo sbarco nei porti, anche l'attraversamento/accesso al territorio via terra è problematico. In particolare, per quanto riguarda i confini settentrionali, nel 2017, sono state attuate misure di riammissione nei confronti dei migranti in arrivo dall'Austria e "i controlli sarebbero stati incentrati sulla profilazione razziale, intercettando soprattutto cittadini afghani e pakistani". Inoltre, in molti casi, ai migranti "non sono state fornite notifiche scritte o spiegazioni sui motivi della loro riammissione". Sono stati segnalati alcuni respingimenti anche alla frontiera slovena, "senza una procedura formale di riammissione". A questo proposito, un aspetto cruciale da sottolineare è che in Italia manca



un'attività ufficiale di monitoraggio delle frontiere, fondamentale per valutare se le operazioni di gestione dei confini sono conformi alla legge sui rifugiati e sui diritti umani. Tuttavia, queste attività vengono svolte da alcune ONG e attori non governativi. Ai confini settentrionali, la situazione di Bolzano è particolarmente cruciale. Infatti, a differenza di Como/Ventimiglia (rilevante per i flussi in uscita dall'Italia) e Trieste (rilevante per i flussi in entrata dalla rotta balcanica), Bolzano rappresenta un anello di congiunzione tra i movimenti in uscita e in entrata tra Nord e Sud. Quanto ai flussi dal Nord, si tratta di persone "che hanno richiesto protezione internazionale in altri paesi" (Germania, Belgio, Svezia) con esito negativo. Si recano quindi in altri paesi, soprattutto in Italia e in Francia, sperando di poter presentare una nuova domanda d'asilo.

I flussi dal Sud riguardano principalmente persone con un permesso di soggiorno valido dall'Italia ma senza passaporto o documenti di viaggio, individui in arrivo dalla Grecia o dalla Turchia che non hanno ancora richiesto, o non intendono richiedere, asilo in Italia, o persone arrivate in Sicilia/Calabria ma che non hanno richiesto asilo in nessuna città italiana e che intendono proseguire verso il Nord Europa.

Quanto all'accesso via mare, le operazioni di ricerca e soccorso fornite dalle ONG sono state sconsigliate a seguito dell'emanazione di un Codice di condotta da parte del Ministero dell'Interno (AIDA 2018), in base al quale le ONG firmatarie assumono alcuni impegni tra cui quello di non entrare nelle acque territoriali libiche e di non ostacolare le attività di ricerca e soccorso della Guardia Costiera libica (Ministero dell'Interno 2017). Sono state aperte diverse indagini penali contro le ONG, accusate di incoraggiare le partenze dalla Libia e favorire l'immigrazione irregolare (Amnesty International 2018). Tuttavia, all'inizio del 2019, nonostante alcune indagini, i pubblici ministeri non hanno trovato alcuna prova di crimini commessi dalle ONG. Le critiche alle operazioni umanitarie di ricerca e salvataggio svolte dalle ONG ruotano attorno al fatto che la semplice presenza di imbarcazioni di soccorso nel Mediterraneo costituisce un "fattore di attrazione", cioè un fattore che comporta più traversate.

Come ha commentato un esperto legale, l'approccio italiano alla gestione dei confini degli ultimi anni può essere definito "schizofrenico". Ci sono stati momenti di dura restrizione rispetto all'accesso al territorio e momenti di apertura, soprattutto in merito alle operazioni di ricerca e salvataggio in mare. La stessa definizione potrebbe applicarsi ai discorsi emersi nel dibattito pubblico. Come mostra l'analisi, si è susseguita un'alternanza di racconti sull'umanitarismo e la securitizzazione della gestione delle frontiere e del controllo delle migrazioni, con un'enfasi costante sulla solidarietà e l'esternalizzazione. I racconti dell'umanitarismo si sono concentrati sull'impegno del governo italiano e delle istituzioni



dell'UE al fine di salvare le vite dei migranti e tutelare i loro diritti umani. Tuttavia, il discorso umanitario è strettamente correlato a quello della securitizzazione. Infatti, umanitarismo e securitizzazione sono spesso andati di pari passo. Cruciale, per l'analisi del "nesso securitario-umanitario", è il discorso sviluppato in merito all'operazione Mare Nostrum, ufficialmente una missione umanitaria lanciata dal governo italiano nell'ottobre 2013 in risposta al naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013, giorno in cui morirono 368 migranti, dopo che la loro barca affondò prima di raggiungere le coste italiane. Infatti, "anche se l'attenzione è stata posta principalmente sull'obiettivo umanitario di salvare vite in mare, Mare Nostrum è stata anche presentata come una missione di sicurezza volta a catturare i trafficanti". Oltre alle migliaia di migranti salvati, infatti, le autorità possono anche vantarsi delle centinaia di scafisti arrestati" (Cuttitta 2014: 27). Questo approccio securitario-umanitario ha caratterizzato anche il dibattito sulla necessità di stabilire una cooperazione e aiutare i paesi nordafricani, già prima del 2011. I decisori sia di centro-sinistra che di centro-destra hanno sempre considerato l'esternalizzazione della gestione delle frontiere e del controllo delle migrazioni la strategia vincente per contenere i flussi migratori.¹²¹

Regno Unito

Dal 2009, a Calais, da 100 a 5.000 migranti hanno tentato di attraversare il Regno Unito, con molte altre comunità sparse lungo la costa del nord della Francia. Questi individui sono arrivati da tutto il mondo, dall'Iran, Afghanistan, Pakistan, Somalia, Egitto, Siria, Sudan, Palestina, Ciad, Eritrea, Iraq, Albania, Senegal, Kurdistan, Libia ed Etiopia, e le comunità più numerose sono spesso quelle dell'Africa orientale e dell'Afghanistan.

Spesso, tra questi individui ci sono molti bambini e adolescenti che viaggiano da Calais, spesso da soli. Negli ultimi due anni, il numero di persone provenienti dall'Eritrea e dall'Etiopia è aumentato, nonché il numero di donne che viaggiano dal porto di Calais.

La legge britannica sull'immigrazione rende quasi impossibile l'ingresso nel paese per la stragrande maggioranza dei cittadini stranieri. Per farlo, è necessario avere un visto, per ottenerlo servono soldi e si devono soddisfare dei criteri rigidi. A meno che non si è già nel paese con un visto, non si può chiedere asilo all'estero. La legge britannica rende quindi necessario l'ingresso illegale nel Regno Unito per quasi tutti coloro che vogliono chiedere asilo. Questo costringe i migranti, la maggior parte dei quali sono sopravvissuti alla guerra o

¹²¹ Andrea Terlizzi: Border management and migration controls in Italy. In.: Working Papers Global Migration: Consequences and Responses Paper. 17 June 2019



alle violazioni dei diritti umani, e molti dei quali sono giovanissimi, a rischiare la vita facendo entrate clandestine dentro o sotto i camion che viaggiano verso il Regno Unito. In questo processo, sono morte molte persone e innumerevoli altre sono state ferite.

Calais è il più grande e trafficato porto che collega il Regno Unito e l'Europa nord-occidentale. Dispone sia di un porto di traghetti che dell'Eurotunnel, e quindi gestisce la maggior quantità di traffico e spedizioni attraverso il confine. Questo lo rende anche uno dei luoghi più pericolosi per le persone che lo attraversano.

Nel 2003, i governi britannico e francese hanno firmato il trattato di Le Touquet¹²² in cui viene sottolineata la necessità di stabilire controlli di immigrazione giustapposti sulle rotte dei traghetti attraverso la Manica. Ciò significava che tutti i viaggiatori tra i due paesi avrebbero dovuto passare i controlli nel paese di partenza piuttosto che in quello di arrivo. Questo ha spinto l'intero confine del Regno Unito verso la Francia. In questo modo, ci si assicura che la maggior parte delle persone sorprese a tentare di attraversare il confine si trovi ancora sul suolo francese piuttosto che su quello britannico. Di conseguenza, è stata creata una strettoia nella città di Calais. In qualsiasi momento, vengono catturate proprio lì da centinaia a qualche migliaio di persone e il governo britannico ha "versato" milioni e milioni di euro per impedire loro di partire.

Concentrando i migranti in un'area così piccola, hanno reso la popolazione, nel suo insieme, molto più facile da controllare. Dall'inizio dell'accampamento, o meglio della "giungla", si sono verificati diversi casi in cui la polizia ha mostrato, con la forza, quanto fosse facile per loro chiudere l'accesso da e verso "la giungla", e quanto fossero disposti a farlo. I rapidi cambiamenti hanno comportato l'ovvia creazione di un ghetto alla periferia di Calais, che ha ulteriormente acuito la segregazione della città che già esisteva. La costruzione di negozi, bar, chiese, moschee, un ospedale al di là della "giungla", infondono l'idea che sia nata una nuova città fuori da Calais. Il pellegrinaggio quotidiano di due ore attraverso la città fino al tunnel, spesso, era l'unico momento in cui la gente stava in città.

Questa concentrazione di persone aveva anche creato alcune tensioni tra le diverse comunità, che spesso vivevano tutte insieme non per loro scelta. L'aumento della sicurezza sulle rotte di attraversamento era anche un fattore rilevante in questo senso, poiché gli individui e le comunità erano messe le une contro le altre nel tentativo di attraversare il confine.

¹²² Government of the United Kingdom of Great Britain: The Touquet treaty. URL: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/238209/8117.pdf



Questo aumento della sicurezza si deve, in gran parte, al forte e dannoso interesse nei confronti di Calais e alla presunta "crisi dei migranti" dell'Europa da parte dei media britannici, nonché alla pressione e al denaro del governo britannico. Negli ultimi tre anni, c'è stato un enorme irrigidimento del confine e un aumento delle misure di sicurezza intorno al porto, al tunnel, alle autostrade e ai parcheggi per camion. Durante l'estate 2015, invece, è stata ricevuta una spinta significativa.

La nuova priorità è chiaramente l'assistenza umanitaria, al fine di giustificare l'inasprimento dei controlli al porto e ai tunnel. Sull'autostrada che conduce al porto, è stata eretta una nuova recinzione, ci sono stati aumenti significativi del numero di poliziotti (che erano già molti per una città delle dimensioni di Calais), sono stati assunti ovunque più poliziotti con cani addestrati, e per la prima volta, le forze dell'ordine britanniche sono coinvolte concretamente nelle attività di polizia a Calais. Una grave conseguenza delle misure di sicurezza inasprite al porto è stato un aumento devastante di morti e feriti gravi al tunnel della Manica. Si stima, infatti, che dal 2014, siano morte almeno 135 persone cercando di attraversare il Canale della Manica.

Spagna

La Spagna è la terza frontiera europea per numero di migranti arrivati via mare, dopo Italia e Grecia. Questa realtà è causata dall'instabilità dei principali paesi di origine e di transito (Marocco, Algeria, Costa d'Avorio, Guinea Conakry e Gambia) e anche dallo smantellamento dei campi in cui stavano queste persone, in Marocco o in Algeria.

La politica di immigrazione dell'Unione Europea, che riguarda solo i migranti necessari all'economia europea, mira ad evitare di dover accogliere quella che viene definita "immigrazione inflitta (imposta)": i rifugiati e tutti coloro che fuggono dalla povertà, dalle catastrofi ambientali e dai conflitti. Adottando questa politica, gli stati membri dell'UE sono disposti a rinunciare a tutti i principi. Hanno, per esempio, dichiarato "sicuro" un paese come la Libia, in cui la detenzione arbitraria degli stranieri, le deportazioni di massa e i maltrattamenti sono all'ordine del giorno, per giustificare la pratica regolare dell'Italia di deportare in Libia interi voli charter pieni di boat people bloccati sull'isola di Lampedusa. Inoltre, hanno trasformato il Marocco in una vera e propria trappola in cui migliaia di africani in transito sono tenuti in condizioni disumane, subendo la minaccia della repressione poliziesca, non curanti della sorte di coloro che richiedono protezione internazionale. Negli ultimi dieci anni, sono morte più di 6.500 persone nel tentativo di attraversare le frontiere marittime e terrestri tra il Marocco e la Spagna.



Le enclavi spagnole Ceuta e Melilla, situate sulla costa nordafricana, sono circondate, rispettivamente, da una recinzione di 8,3 e 10 km.

Dopo la "crisi del cayuco" del 2006, la Spagna è riuscita a concludere diversi accordi con paesi africani come il Niger, il Gambia o il Marocco con l'obiettivo di limitare l'ingresso di imbarcazioni alle isole Canarie e al sud del continente. Tuttavia, sono stati creati dei centri di detenzione utilizzando l'aiuto pubblico allo sviluppo per il controllo delle frontiere, e lasciando il futuro dei migranti nelle mani di paesi che non rispettano le norme sui diritti umani.¹²³

Oltre a queste due recinzioni fisiche a Ceuta e Melilla, e all'esternalizzazione delle frontiere, la sorveglianza digitale della migrazione irregolare è ora una parte cruciale della politica del governo spagnolo. Il Sistema Integrato di Sorveglianza Esterna (SIVE) è uno dei più grandi sistemi di sorveglianza in Europa che mira a monitorare le aree marittime spagnole prese di mira dai migranti irregolari. Il SIVE è stato applicato per la prima volta nel 1999 intorno allo stretto di Gibilterra, punto in cui all'epoca approdava la maggior parte dei migranti irregolari. Il governo spagnolo ha successivamente esteso il SIVE a est e a ovest per coprire rispettivamente tutta la provincia di Cadice nel 2004, l'intera costa dell'Andalusia nel 2005 e, infine, le isole Canarie. Il SIVE è stato implementato attraverso la graduale aggiunta di tecnologie di controllo e gestione delle frontiere, tra cui sistemi radar a lunga distanza, sensori avanzati che possono rilevare i battiti cardiaci a distanza, telecamere termiche, telecamere per la visione notturna, ottiche a infrarossi, elicotteri e motovedette.

Jorge Carling ha affermato che lo sviluppo del SIVE non solo ha condotto i contrabbandieri verso nuove rotte, ma ha anche comportato dei cambiamenti tecnici e organizzativi per questi ultimi. Carling ha argomentato questa sua conclusione, basata su alcuni studi precedenti, attraverso quattro punti: innanzitutto, i contrabbandieri, piuttosto che affidarsi alle barche da pesca, hanno sviluppato nuove imbarcazioni appositamente costruite per il contrabbando. Inoltre, per aumentare il loro profitto, raddoppiano il numero di passeggeri per ogni viaggio, utilizzando gommoni e barche di gomma più grandi (zodiac). In terzo luogo, organizzano viaggi collettivi per coinvolgere un gruppo di gommoni che si sparpagliano quando si avvicinano alla costa. Questo rende difficile per la Guardia Civil intercettare tutte le barche che sono state rilevate dal SIVE. Infine, il programma SIVE rende il viaggio dei migranti, soprattutto quelli che non hanno abilità nautiche, più pericoloso, mentre i trafficanti non corrono alcun rischio ulteriore di arresto da parte delle autorità spagnole. Inoltre, in risposta ai sofisticati sistemi di controllo virtuale applicati nel Mediterraneo occidentale e nell'Oceano Atlantico, i migranti

¹²³ Comisión Española de Ayuda al Refugiado, 2017



cercano di raggiungere il suolo europeo dalle coste del Maghreb orientale (da Algeria, Tunisia e Libia) soprattutto attraverso le isole italiane di Lampedusa, Pantelleria, Linosa e Sicilia continentale. Inoltre, è bene ribadire che i migranti irregolari che arrivano in Spagna via mare, così come in altri paesi ospitanti, vengono notevolmente anticipati dai migranti che arrivano per mezzo di altri canali.

Secondo l'ONG Human Rights Watch, gli istituti di polizia spagnola non rispettano gli standard minimi compatibili con la dignità umana. Human Rights Watch è solo una delle tante organizzazioni che hanno denunciato questa situazione. Ad esempio, è possibile ricordare l'attivista Helena Maleno, le cui azioni sono state indagate dalla polizia spagnola per la portata dei suoi rapporti, e la famosa organizzazione Open Arms, la cui missione è incentrata sul salvataggio diretto dei migranti che cercano di raggiungere l'Europa via mare.

In effetti, le recinzioni che circondano le due enclavi, come le prime mura europee costruite dopo la distruzione del muro di Berlino, sono un simbolo netto e letterale degli ostacoli culturali, politici ed economici che devono essere ancora superati tra l'Europa e i paesi vicini del Mediterraneo.

Ungheria

Durante la crisi europea dei migranti e dei rifugiati del 2015-16, l'Unione europea ha chiesto all'Ungheria di trovare alloggio a 1.294 rifugiati. Invece di accettare la richiesta dell'UE, il governo ungherese ha investito circa 28 milioni di euro per una campagna xenofoba anti-immigrati. Il governo ha invitato gli elettori a difendere i valori cristiani e l'identità nazionale ungherese per impedire che l'Ungheria diventasse un "terreno fertile per il terrorismo". Nei media filo-governativi, si toccava con mano la paura che le donne musulmane partorissero molti bambini e che la popolazione locale fosse in minoranza, in qualche modo diluita o "scolorita" dai musulmani e dal multiculturalismo. Alla fine del 2015, un totale di 391.384 rifugiati e richiedenti asilo sono entrati in Ungheria attraverso il confine meridionale, la maggior parte intenti a transitare nel paese per arrivare altrove in Europa. Ciò significa che il governo ha speso circa 70 euro per ogni rifugiato in una campagna di intolleranza, in un paese in cui l'assegno sociale mensile è circa della stessa cifra. Senza dubbio, questa somma avrebbe potuto essere sfruttata in modo più efficace, per fornire assistenza transitoria ai rifugiati, o per facilitare l'integrazione dei richiedenti asilo che volevano trasferirsi in Ungheria. Cercare di far rimanere i migranti sarebbe stato in linea con l'obiettivo strategico del governo di



intervenire rispetto al tasso di natalità ungherese in declino da tempo e all'invecchiamento della società ungherese.

L'Ungheria, invece, ha deciso di fare un passo avanti, e nel settembre 2015 ha modificato il codice penale per rendere l'attraversamento non autorizzato della chiusura del confine (recinzione), il danneggiamento della chiusura del confine e l'ostruzione dei lavori di costruzione relativi alla chiusura del confine punibili con la reclusione da tre a dieci anni. La legge sui procedimenti penali è stata anche modificata con una nuova disposizione accelerata, volta a portare l'imputato a giudizio entro 15 giorni dall'interrogatorio, o entro otto giorni se colto in flagrante. Con queste nuove disposizioni, il governo ungherese ha dichiarato lo "stato di crisi dovuto alla migrazione di massa", durante il quale questi procedimenti penali hanno la priorità rispetto a tutti gli altri casi. Tra settembre 2015 e marzo 2016, 2.353 persone sono state condannate per attraversamento non autorizzato della frontiera. Queste persone sono rimaste generalmente in detenzione per immigrati in attesa di essere trasferite in Serbia, considerato dall'Ungheria un paese sicuro in cui i richiedenti asilo potevano tornare. L'ONG *Hungarian Helsinki Committee* (HHC) ha sostenuto che la Serbia non poteva essere considerato un paese terzo sicuro in quanto non riconosceva praticamente nessun richiedente asilo. Le richieste di sospensione dei procedimenti, che fanno riferimento al principio di non penalizzazione della Convenzione del 1951, sono state sistematicamente respinte con la motivazione che "l'idoneità alla protezione internazionale non è una questione rilevante per la responsabilità penale". Per ottenere il sostegno dell'opinione pubblica alla criminalizzazione dell'immigrazione e al rifiuto della richiesta dell'Unione europea di ammettere alcune centinaia di rifugiati, il governo ungherese ha organizzato un referendum nazionale.

Il Referendum

Il 2 ottobre 2016, ai cittadini ungheresi è stata posta una semplice domanda: "Volete che l'Unione Europea stabilisca l'insediamento obbligatorio dei cittadini non ungheresi in Ungheria senza il consenso dell'Assemblea Nazionale?"

L'affluenza alle urne è stata solo del 39%, ovvero di gran lunga inferiore al 50%, tasso di partecipazione richiesto per rendere il referendum valido secondo la legge ungherese. Il Primo Ministro Orbán, il cui partito euroscettico Fidesz ha più sostegno di tutti i partiti di opposizione messi insieme, ha affermato in un discorso televisivo:

"La proposta dell'Unione Europea è di quella di far entrare i migranti e distribuirli in modo obbligatorio tra gli Stati membri, e deve essere Bruxelles a decidere in merito a questa distribuzione. Oggi, i cittadini ungheresi hanno considerato questa proposta e l'hanno



respinta. Hanno deciso che solo noi ungheresi possiamo decidere con chi vogliamo vivere. La domanda era 'Bruxelles o Budapest' e abbiamo deciso che la questione è esclusivamente di competenza di Budapest".

Orbán ha deciso che i 3,3 milioni di ungheresi che hanno votato "no" durante il referendum hanno rappresentato tutti i 10 milioni di ungheresi. Dopo il suo discorso, ci sono stati fuochi d'artificio sul fiume Danubio con i colori della bandiera ungherese.

Per evitare che l'Unione Europea mandi dei rifugiati in Ungheria, Orbán ha proposto un emendamento costituzionale al fine di rispettare "la volontà del popolo". È stato presentato al Parlamento il 10 ottobre 2016, ma il disegno di legge è stato respinto con un margine ristretto. Il partito di estrema destra Jobbik, che sostiene che alcuni dei nuovi arrivati rappresentino una minaccia alla sicurezza nazionale, ha sancito il rifiuto del disegno di legge boicottando il voto. Tuttavia, ha teso un'ancora di salvezza a Orbán, ritenendo che avrebbe sostenuto questo divieto se Orbán avesse eliminato uno schema separato di visti per investitori, in base al quale gli stranieri potrebbero effettivamente comprare il diritto di vivere in Ungheria (e muoversi liberamente all'interno dell'area Schengen) in cambio dell'acquisto di almeno 300.000 euro in titoli di stato con una scadenza di cinque anni. Circa 10.000 cinesi hanno utilizzato questo schema per trasferirsi in Ungheria, nonché un numero minore di ricchi investitori provenienti dalla Russia e dal Medio Oriente.

Il governo Orbán temeva che il referendum da solo non avrebbe dissuaso i potenziali richiedenti asilo dal cercare di entrare in Ungheria. Per assicurarsi che la situazione dell'estate 2015 non si ripetesse, il governo ha iniziato a rafforzare ulteriormente i confini e a chiudere i campi profughi esistenti.

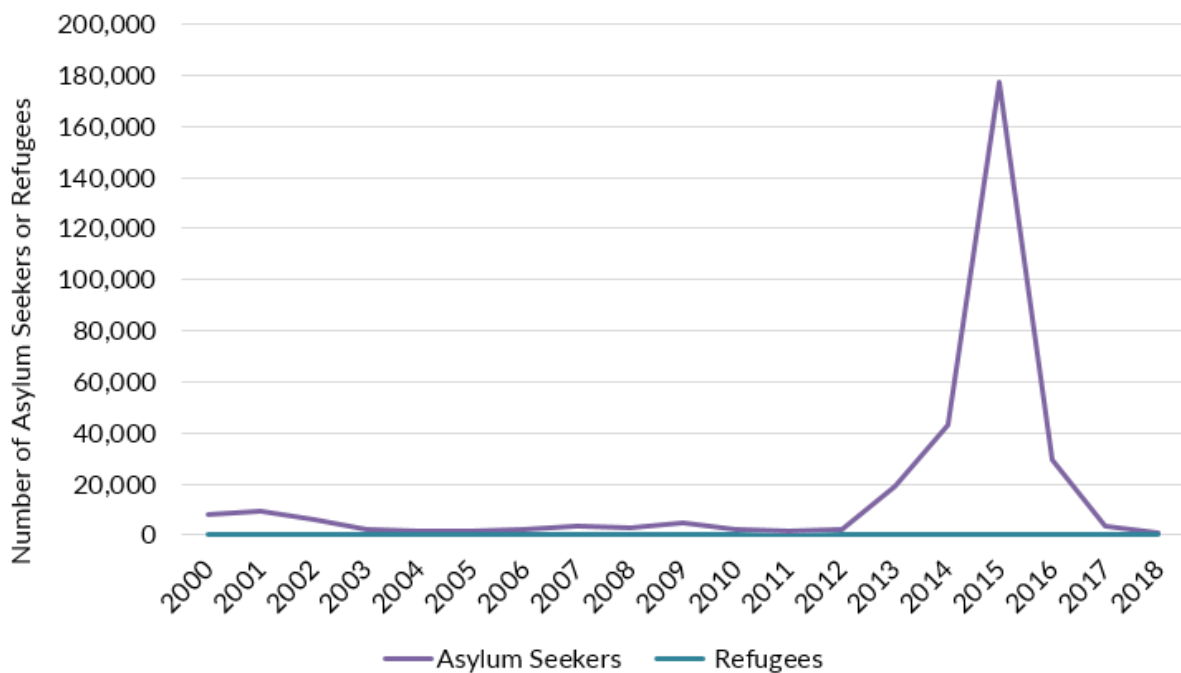
Cacciatori di frontiera

Nel 2016, la polizia ungherese ha iniziato a reclutare 3.000 "cacciatori di frontiera", oltre a circa 10.000 poliziotti e soldati che sorvegliano una recinzione lunga 100 miglia, alta quattro metri e ricoperta di filo spinato, eretta ai confini meridionali dell'Ungheria con Serbia e Croazia per non far entrare i rifugiati. Le postazioni di reclutamento erano sparse per tutta Budapest, compresa la stazione ferroviaria Keleti che, nel 2015, è diventata di fatto un campo profughi per decine di migliaia di persone in fuga da situazioni di violenza in Medio Oriente. Oggi, le migliaia di poliziotti e cacciatori di frontiera si occupano di meno di 200 rifugiati che ogni giorno raggiungono il confine meridionale dell'Ungheria con la Serbia.



I cacciatori di frontiera devono avere un diploma di scuola superiore e ricevere sei mesi di formazione. Guadagnano circa 200.000 fiorini ungheresi (HUF) (709 dollari americani) al mese e godono di altri vantaggi, tra cui indennità di alloggio e di abbigliamento, nonché sconti su viaggi e cellulari. Durante una sessione di reclutamento all'inizio di ottobre 2016, un gruppo di adolescenti guardava un'esposizione di mitragliatrici, manganelli e attrezzature antisommossa. Un volantino patinato presentava una foto di pattuglie in 4x4, attrezzature avanzate per rilevare il calore del corpo, occhiali per la visione notturna e cani da fiuto per gli immigrati.

A Budapest, nella primavera del 2017, durante una cerimonia di giuramento per i cacciatori di frontiera, Orbán ha affermato che l'Ungheria doveva agire per difendersi. "La tempesta non è finita, si è solo placata temporaneamente", ha aggiunto. Ci sono ancora milioni di persone che aspettano di mettersi in viaggio nella speranza di una vita migliore (in Europa).



Da: Migration Policy Institute ¹²⁴

¹²⁴ <https://www.migrationpolicy.org/article/orban-reshapes-migration-policy-hungary>



BORDERS IN EUROPE

"The colour of passport is like the skin colour, you cannot choose it. The possibility of obtaining a visa depends on the economic potential of those who apply for it so poor people do not have the right to move freely" (Maria Sánchez)

BORDERS IN EUROPE



About European Legislation



1) SCHENGEN AGREEMENT

From 1985 **EU citizens** started to be able to **travel freely** and to settle across different EU countries.

4) DUBLIN

The Dublin Regulation 1997 (Dublin III 2013 currently in force) establishes which country will be responsible for the asylum procedures of a third-country national making an asylum claim.

States can take a period of time called **Dublin-phase of assessment** to check these conditions before deciding which country is responsible for the asylum procedures.

2) FRONTEX

The European Border and Coast Guard Agency has the mission of ensuring «safe and well-functioning external borders providing security».



3) MIGRATION POLICY

Regulates the conditions of entry and residence of certain migrants' categories, such as high qualified workforce, students, researchers and immigrants aiming at familiar reunification.



HOW DOES DUBLIN III WORK?





BORDERS IN EUROPE

"The colour of passport is like the skin colour, you cannot choose it
The possibility of obtaining a visa depends on the economic potential of those who apply for it
so poor people do not have the right to move freely" (Maria Sánchez)



European Data on Asylum



ASYLUM APPLICATIONS IN EUROPE



MAIN COUNTRIES OF DESTINATION FOR FIRST TIME APPLICANTS



MAIN CITIZENSHIPS OF FIRST-TIME APPLICANTS IN 2019





BORDERS IN EUROPE

"The colour of passport is like the skin colour, you cannot choose it
The possibility of obtaining a visa depends on the economic potential of those who apply for it
so poor people do not have the right to move freely" (Maria Sànchez)

BORDERS IN EUROPE



INVISIBLE BORDERS

EFFECTS OF DUBLIN III

The regulation is unfair and produces **more pressure on the external regions** of the EU and more obstacles in asylum seekers' lives and projects.

THE PASSPORT POWER

«The colour of passport is like the skin colour, you cannot choose it. The possibility of obtaining a visa depends on the economic potential of those who apply for it, so poor people do not have the right to move freely» (Maria Sànchez).



NUMBER OF COUNTRIES CITIZENS CAN TRAVEL ACROSS IN 2020

178



United Arab Emirates
(1st position in the world)

171



Germany
(1st position in the EU)

35



Afghanistan
(last position in the world)

SOCIAL EXCLUSION

Asylum seekers, refugees and migrants are often divided from the host society by geographical borders-they are confined in deprived areas- and social distances.



Work-aged people at risk
of social exclusion in the
EU countries in 2018:

- Nationals:

23.3%

- EU-Citizens:

29%

- Non-EU Citizens:

20.7%





BORDERS IN EUROPE

"The colour of passport is like the skin colour, you cannot choose it
The possibility of obtaining a visa depends on the economic potential of those who apply for it
so poor people do not have the right to move freely" (Marta Sánchez)

BORDERS IN EUROPE



PHYSICAL BORDERS

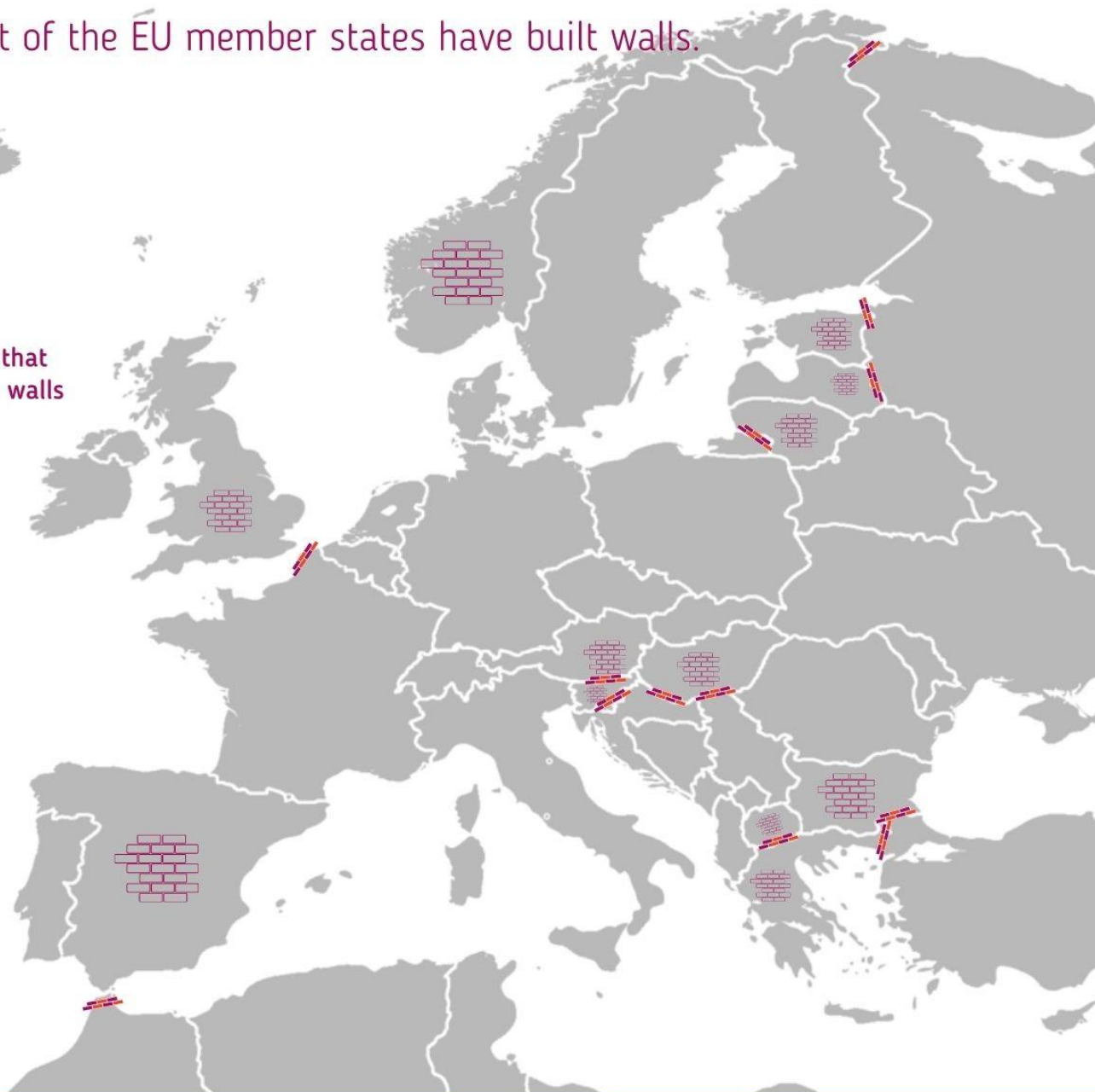
- Over **1000 km** of walls built in Europe since the fall of the Berlin Wall;
- Over **500 millions** of Euros spent;
- **10** out of the EU member states have built walls.



Wall



Countries that
have built walls





BORDERS IN EUROPE

"The colour of passport is like the skin colour, you cannot choose it
The possibility of obtaining a visa depends on the economic potential of those who apply for it
so poor people do not have the right to move freely" (Maria Sánchez)

BORDERS IN EUROPE



IN ITALY



Libya
Agreement
signed in

2017

€570
Millions

Spent to outsource the
management of migration
flows and to finance Italian
and European Naval
Missions



died crossing the
Mediterranean Sea to
get to Italy since 2014

18500
people

IN HUNGARY



28M€

spent on xenophobic
anti-immigrants
campaigns.

100 MILES-LONG
&
4 METER-HIGH

fence on the
southern border



2,353

people convicted of
unauthorized border
crossing between
September 2015 and March
2016

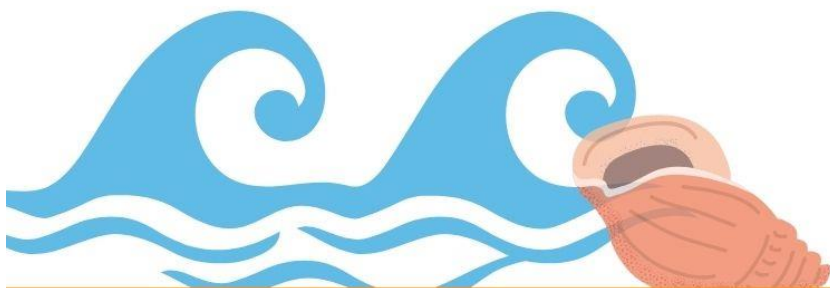


3000

"border hunters" and

10 000

policemen and
soldiers on the border





BORDERS IN EUROPE

"The colour of passport is like the skin colour, you cannot choose it
The possibility of obtaining a visa depends on the economic potential of those who apply for it
so poor people do not have the right to move freely" (Maria Sánchez)

BORDERS IN EUROPE



IN UNITED KINGDOM



Touquet Treaty signed in

2003

to carry British border checks out in France

ca.

150M€

spent by UK on border security measures from 2015 to 2018



1 KM

Long fence on the French border in Calais

At least
135
people

died trying to cross the English Channel since 2014



IN SPAIN



SIVE (System of External Surveillance) applied in 1999

ca.

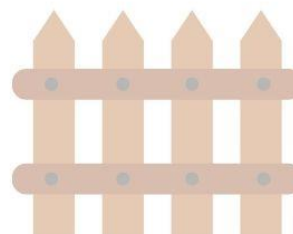
€17B

spent on border security measures from 2014 to 2016



8.3KM
long and
6M

high fence in Ceuta &



10KM
long and
6M

high fence in Melilla

6500 people died crossing the border between Morocco and Spain since 2010





12. Conclusione

La ricerca condotta in questo manuale, nell'ambito del progetto Escape racism - Toolbox to promote inclusive communities, è il risultato di un lavoro cooperativo svolto dai cinque partner del consorzio. Può essere divisa in due sezioni principali: la prima riguarda il concetto di "edutainment", un neologismo usato per indicare forme ludiche di comunicazione volte a permettere alle persone di imparare divertendosi; vengono presentate le migliori pratiche di edutainment implementate in Europa. La seconda sezione mostra una panoramica della situazione in Europa e nei paesi coinvolti nel progetto in termini di razzismo e discriminazione, schiavitù moderna, disabilità, bullismo e frontiere.

La ricerca approfondita condotta dal consorzio si è concentrata sulla necessità di porre maggiore attenzione a ciò che riguarda i vari tipi di discriminazione e la tutela dei diritti umani in Europa.

Al giorno d'oggi, potrebbe sembrare superfluo discutere di razzismo e discriminazione. Purtroppo, tuttavia, le circostanze attuali, l'aumento dei discorsi d'odio, la mancanza di rispetto dei diritti umani, soprattutto per quanto riguarda la protezione delle categorie sociali a rischio di esclusione come i rifugiati e i migranti, le persone con disabilità o che rischiano condizioni di schiavitù moderna, rendono questa riflessione urgente, da diffondere il più possibile.

È stato dimostrato che riuscire ad associare temi importanti e impegnati, come quelli relativi ai diritti umani, ad attività ludiche è un modo efficace per coinvolgere i più giovani e farli riflettere su questi temi. Attraverso l'edutainment, il divertimento assume anche uno scopo educativo. Sono state presentate diverse buone pratiche; inoltre, un'esperienza positiva vissuta in Italia e in Regno Unito è rappresentata dall'escape room come strumento didattico innovativo. Questo è l'obiettivo del progetto: le escape room sono gli strumenti scelti per divertirsi e lo scopo didattico si basa sulla sensibilizzazione dei giovani sulla situazione in Europa e nei quattro paesi coinvolti nel progetto, riguardo ai diversi aspetti dei diritti umani. I dati presentati nel manuale attraverso grafici, infografiche e riferimenti legislativi offrono una panoramica in termini di razzismo e discriminazione sulle disabilità, bullismo, schiavitù moderna e frontiere, intese sia in senso fisico che metaforico. È chiaro che, nonostante i progressi realizzati negli ultimi decenni, l'Europa ha ancora molta strada da fare per migliorarsi in termini di rispetto dei diritti umani e di protezione delle categorie sociali più deboli. Questi dati evidenziano le sfide persistenti in materia di non discriminazione e mostrano tassi allarmanti di esperienze di discriminazione tra diversi gruppi di popolazione



intervistati, tra cui i migranti, le minoranze e le persone LGBT che, all'interno dell'UE, sono esposte a un tasso di discriminazione più elevato. Quanto alle persone affette da disabilità, è possibile notare che sono vittime di limitazioni sociali e i governi dovrebbero agire per garantire i loro diritti e soddisfare i loro bisogni fondamentali.

Come si evince dalle relative infografiche, le categorie sociali più emarginate sono facilmente vittime di bullismo, come, ad esempio, i bambini stranieri che sono più spesso vittime di bullismo rispetto ai giovani nazionali. Da questa ricerca, emerge il fatto che le percentuali di ragazzi vittime di bullismo sono ancora alte in Europa e nei diversi paesi considerati, e che è importante continuare ad implementare progetti e azioni volte a ridurre questo fenomeno.

Gli ultimi due capitoli della ricerca trattano due temi urgenti, molto ricorrenti nel dibattito attuale: le frontiere e la schiavitù moderna. La ricerca mostra il fatto che le categorie di persone più emarginate sono a serio rischio di schiavitù moderna, tra cui le donne, i migranti e i transgender, e che c'è una scarsa conoscenza e noncuranza in merito al traffico di esseri umani; in generale, infatti, si pensa che l'idea di schiavitù appartenga al passato, ma la realtà dimostra che non è affatto così. Associato a questo tema, è quello delle frontiere. Il manuale, distinguendo tra frontiere fisiche e invisibili, mostra che le origini geografiche hanno un forte impatto sulle possibilità che una persona può sfruttare, da diversi punti di vista; ad esempio, la possibilità di viaggiare (attraversare i confini) grazie ad un passaporto più o meno fruibile, la possibilità di avere un buon lavoro o il rischio di vivere sotto la soglia di povertà. Questo aspetto è strettamente legato alla condizione dei migranti e alle ragioni per cui cercano di attraversare i confini europei.

La ricerca si è posta l'obiettivo di far riflettere i lettori sull'interconnessione tra i diversi argomenti trattati, individuando il filo conduttore che lega i vari problemi affrontati, al fine di aumentare il senso critico e la comprensione della realtà attuale tra i giovani.

Grazie a questo lavoro cooperativo, il consorzio intende contribuire alla diffusione della consapevolezza, non solo tra i giovani ma tra tutte le persone in generale; solo in questo modo, infatti, si possono fare passi avanti verso una maggiore tutela dei diritti umani, che è la chiave per costruire un futuro migliore, evitando l'esclusione sociale delle categorie a rischio e aumentando il loro coinvolgimento nella vita sociale.

In conclusione, vi invitiamo a seguire le attività del progetto Escape Racism per consultare la seconda parte di questo manuale, relativa alla creazione di escape room didattiche. Vi potremo seguire e aggiornare sugli sviluppi di Escape Racism attraverso i canali social e il sito web del progetto.



Quindi, restate sintonizzati e ricordatevi di fuggire da qualsiasi forma di razzismo e discriminazione!



13. Bibliografia

- Al Jazeera (2018): *Italian sentenced to 12 years for shooting of African migrants*. URL: <https://www.aljazeera.com/news/2018/10/3/italian-sentenced-to-12-years-for-shooting-of-african-migrants>
- Ammirati, Annapola (2015): *What is the Dublin Regulation*. URL: <https://openmigration.org/en/analyses/what-is-the-dublin-regulation/>
- Baczynska, Gabriele, Ledwith, Sara (2016): *How Europe built fences to keep people out*. URL: <https://www.reuters.com/article/us-europe-migrants-fences-insight/how-europe-built-fences-to-keep-people-out-idUSKCN0X10U7>
- Bauman Z. (1999): *Liquid Modernity*
- BulliesOut (n.d.): *Understanding the Bullying Circle*. URL: <https://bulliesout.com/need-support/young-people/helping-someone-else/understanding-the-bullying-cycle/>
- Burges S. Teaching dermatology to medical students (2002): *a survey of current practice in the U.K.* In: British Journal of Dermatology; 146: 295-303.
- Cambridge Online Dictionary: *Border*. URL: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/border>
- Cambridge Online Dictionary: *Bullying*. URL: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/bullying>
- Cambridge Online Dictionary: *Slavery*. URL: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/slavery>
- Camilli, Annalisa (2019): *C'è un aumento degli attacchi razzisti in Italia*. URL: <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2019/02/27/attacchi-razzisti-italia>
- Campaña Suspenso al racismo. URL: www.suspensoalracismo.org
- Castellero Mimenza, Oscar (n.d.): *Los 6 tipos de discapacidad y sus características*. URL: <https://psicologiaymente.com/salud/tipos-de-discapacidad>
- Chambre, T. (2018): *La géopolitique des passeports*. In: Carto, Le monde en cartes, n. 48, August: p.43-44
- CERMI (2019): *Derechos humanos y discapacidad. Informe España 2018*. L Cayo y J. Martín, (dirs). Madrid: CINCA, Colección Convención ONU.
- Chesworth S. (2019) *Escape to the library: Reframing the Library Induction*. In: Journal of Academic Development and Education: Issue 11.



- Cicero, Teresa, Tavares da Silva, Jorge (2016): *The European Union and the Member States: two different perceptions of border*. URL: http://www.scielo.br/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0034-73292016000100203
- Cronache di ordinario razzismo (2019): *Words are stones - hate speech Analysis in Public Discourse in Six European Countries*. URL: http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/2WASINTERNATIONALREPORT_GRAPHIC_SINGLE_PAGES-1.pdf
- Defensor del Pueblo (2012): *La trata de seres humanos en España: víctimas invisibles*. URL: <https://www.defensordelpueblo.es/wp-content/uploads/2015/05/2012-09-Trata-de-seres-humanos-en-Espa%C3%B1a-v%C3%ADctimas-invisibles-ESP.PDF>
- Delgado Rodríguez, María Jesus, Martínez López, Rosa, Rodado Ruiz, Maria del Carmen (2019): *Diseños de entornos de aprendizaje activo basados en la gamificación: el juego Fiscal Re-Game*. Electronic magazine about learning of public economy. 19-36.
- Del Moral Pérez, María Esther, Fernández García, Laura Carlotta, Guzmán Duque, Alba Patricia (2018): *Aprendizaje basado en juegos: aumento de los niveles de aprendizaje lógico-matemático, naturalista y lingüístico de los estudiantes de primaria* URL: <https://naerjournal.ua.es/article/view/v7n1-5>
- Díez Gutiérrez, Enrique Javier, Rodríguez Fernández, Juan Ramon (2020): *Educación para el bien común: Hacia una práctica crítica, inclusiva y comprometida socialmente*. Barcelona: Octaedro. Dongo, Dario (2017): *Sfruttamento dei migranti in agricoltura, origine Italia e origine Spagna. Come fare gli acquisti?* URL: <https://www.greatitalianfoodtrade.it/consum-attori/sfruttamento-dei-migranti-in-agricoltura-origine-italia-e-origine-spagna-come-fare-gli-acquisti>
- Educación 3.0. (2018a): *Una escape room para trabajar los libros de Narnia*. URL: <https://www.educaciontrespuntocero.com/experiencias/escape-room-libros-narnia/>
- Educación 3.0. (2018b): *Un escape room como prueba final de un aprendizaje basado en proyectos* URL: <https://www.educaciontrespuntocero.com/experiencias/scape-room-aprendizaje-basado-proyectos/>
- Educación 3.0. (2019): *10 razones para utilizar un escape room educativo en clase*. URL: <https://www.educaciontrespuntocero.com/noticias/razones-escape-room-educativo/>
- Educación 3.0 (2019a): *Un escape room basada en Star Wars*. URL: <https://www.educaciontrespuntocero.com/experiencias/escape-room-basada-star-wars/>
- Educazione&Scuola (n.d.): *Scuola*. URL: <https://www.edscuola.it/archivio/statistiche/bullismo.html>
- El Diario (2020): *La ministra de Agricultura de Italia se emociona al anunciar permisos de residencia para que inmigrantes puedan trabajar en el campo*. URL: https://www.eldiario.es/desalambre/ministra-Agricultura-Italia-residencia-inmigrantes_0_1027147648.htm



- Equality and Human Rights Commission (2016): *What is the Charter of Fundamental Rights of the European Union?* URL: <https://www.equalityhumanrights.com/en/what-are-human-rights/how-are-your-rights-protected/what-charter-fundamental-rights-european-union>
- EU Agency for fundamental rights: *EU Charter of Fundamental Rights*. URL: <https://fra.europa.eu/en/eu-charter/>
- EU Agency for fundamental rights (n.d.): *2020-2022 programming document*. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2020-programming-document-2020-2022_en.pdf
- EU Agency for fundamental rights (2012): *The Racial Equality Directive*. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1916-FRA-RED-synthesis-report_EN.pdf
- EU Agency of fundamental rights (2013): *Discrimination and hate crime against Jews in EU Member States: experiences and perceptions of antisemitism*. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2013-discrimination-hate-crime-against-jews-eu-member-states-0_en.pdf
- EU Agency for fundamental rights (2013a): *Racism, discrimination, intolerance and extremism*. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2013-thematic-situation-report-3_en_1.pdf
- EU Agency for fundamental rights (2019): *Fundamental Rights Report 2019*. URL: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2019-fundamental-rights-report-2019_en.pdf
- EUR-Lex: *Directive 2008/913/JHA*. URL: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1486939877073&uri=CELEX:32008F0913>
- EUR-Lex: *Directive 2011/93/EU*. URL: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1486939746460&uri=CELEX:32011L0093>
- EUR-Lex: *Directive 2012/29/EU*. URL: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1486939704096&uri=CELEX:32012L0029>
- EUR-Lex: *Directive 2016/679*. URL: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1486939913107&uri=CELEX:32016R0679>
- EUR-Lex: *Directive 2016/800*. URL: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1486939841600&uri=CELEX:32016L0800>
- EUR-Lex: *Framework Decision on combating certain forms and expressions of racism and xenophobia by means of criminal law*. URL: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=LEGISSUM:l33178>
- European Commission (2010): *Comunicación de la comisión al Parlameto Europeo, al consejo, al comité economico y social europeo y al comité de las regiones. Estrategia Europea sobre Discapacidad 2010-2020: un compromiso renovado para una Europa sin barreras*. URL: https://www.mscbs.gob.es/ssi/discapacidad/docs/estrategia_europea_discapacidad_2010_2020.pdf



- European Commission (n.d.): *Migration and Home Affairs. Border Crossing*. URL: https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/borders-and-visas/border-crossing_en
- European Commission (n.d.): *Migration and Home Affairs. Schengen Area*. URL: https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/borders-and-visas/schengen_en
- European Commission (n.d.): *Prohibition of slavery and forced labour. Know your rights*. URL: https://ec.europa.eu/info/aid-development-cooperation-fundamental-rights/your-rights-eu/know-your-rights/dignity/prohibition-slavery-and-forced-labour_en
- European Commission (2017): *Non-discrimination. Know your rights*. URL: https://ec.europa.eu/info/aid-development-cooperation-fundamental-rights/your-rights-eu/know-your-rights/equality/non-discrimination_en
- European Commission (2018): *Data collection on trafficking in human beings in the EU*. URL: https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-security/20181204_data-collection-study.pdf
- European Commission (2020): *Migration and Home Affairs Common European Asylum System*. URL: https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/asylum_en
- European Convention on Human Rights. URL: https://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ENG.pdf
- European Disability Forum (2011): *2º Manifiesto de los Derechos de las Mujeres y Niñas con Discapacidad de la Unión Europea. Una herramienta para activistas y responsables políticos*. URL: <https://www.cermi.es/sites/default/files/docs/informes/2%C2%BA%20Manifiesto%20de%20los%20Derechos%20de%20las%20Mujeres%20y%20Ninas%20con%20Discapacidad%20de%20La%20Union%20Europea%20accesible.pdf>
- European Parliament (2018): *Contemporary forms of slavery*. URL: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/603470/EXPO_STU\(2018\)603470_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/603470/EXPO_STU(2018)603470_EN.pdf)
- European Parliament (2018a): *Resolution on fundamental rights of people of African descent in Europe*. URL: [https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2018/2899\(RSP\)](https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2018/2899(RSP))
- European Parliament Anti-Racism and Diversity Intergroup (ARDI) (2018): *Letter to The Guardian about defamation charges against Cecile Kyenge*. Open Letter. 7 November 2018
- European Union (2010): *The European Social Fund and Disability*. URL: https://ec.europa.eu/employment_social/esf/docs/br_disability_en.pdf
- European Union (2019): *Conclusions of the Council of the European Union and of the representatives of the Member States, meeting within the Council, on access to sport for people with disabilities (2019/C*



192/06). URL: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/ES/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019XG0607\(03\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/ES/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019XG0607(03)&from=EN)

- Eurostat (n.d.): *Statistics on income and living conditions in the EU (SILC)*. URL: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/statistics-on-income-and-living-conditions>
- Eurostat (2002): *European Union Labor Force Survey (LFS AHM). Ad hoc modules. Employment of people with disabilities*. URL: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/EU_labour_force_survey_-_ad_hoc_modules
- Federación Andalucía Acoge (2018): *Detener rumores*. URL: www.stoprumores.com
- Federación de Mujeres Progresistas (2018): *“No acepto” Aproximación a los matrimonios forzados en España desde la mirada de las y los profesionales de la Comunidad de Madrid y Cataluña* [“I do not accept” Approach to forced marriages in Spain from the perspective of the professionals of the Community of Madrid and Catalonia]. URL: <https://fmujeresprogresistas.org/wp-content/uploads/2018/03/NO-ACEPTO.-Aproximaci%C3%B3n-a-los-matrimonios-forzados-en-Espa%C3%B1a-INFORME.pdf>
- Fine Online Dictionary: *Border*. URL: <http://www.finedictionary.com/border.html#etymology>
- Frontex (n.d.): *Mission, Vision and Values*. URL: <https://frontex.europa.eu/about-frontex/vision-mission-values/>
- Gachet, Isil (n.d.): *Combating Racism and Racial Discrimination in Europe*. URL: <https://www.un.org/en/chronicle/article/combating-racism-and-racial-discrimination-europe>
- Gardner, Howard (2012): *Educación y mente y los conocimientos disciplinas*. Barcelona. Ed. Paidós.
- Gazzetta ufficiale delle Comunità europee (2000): *DIRETTIVA 2000/43/CE DEL CONSIGLIO*. URL: http://www.unar.it/wp-content/uploads/2018/03/unar_razzismo_italia_4_12.pdf
- Gómez Garrido, Lusia Maria (2018): *El derecho de sufragio activo de las personas con discapacidad intelectual*. URL: <https://almacenederecho.org/el-derecho-de-sufragio-activo-de-las-personas-con-minusvalia-intelectual/>
- Gomiz, Pascual (2017): *Vulnerabilidad y exclusión social en las mujeres con discapacidad*. In: *Documentación social*, 184. 153-178.
- Gov.UK: *Guidance preventing bullying*. URL: <https://www.gov.uk/government/publications/preventing-and-tackling-bullying>
- Gov.UK: *The Touquet treaty*. URL: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/238209/8117.pdf



- Gov.UK (2019): *UN Human Rights Council 41: UK response to the Special Rapporteur's report on racism*. URL: <https://www.gov.uk/government/news/un-human-rights-council-41-uk-response-to-the-special-rapporteurs-report-on-racism>
- Guckian J, Sridhar A, Meggit SJ. (2019): *Exploring the perspectives of dermatology undergraduates with an escape room game*. In: *Clinical and Experimental Dermatology*: Vol. 45, Issue 2.
- The Guardian (2019): *Finsbury Park mosque attack: suspect named as Darren Osborne, 47-year-old who lives in Cardiff – as it happened*. URL: <https://www.theguardian.com/uk-news/live/2017/jun/19/north-london-van-incident-finsbury-park-casualties-collides-pedestrians-live-updates>
- Gyulavári, Tamás, László Horváth, Péter (2019): *Task 2017-18 Disability assessment – country report. Country: Hungary*. URL: <https://www.disability-europe.net/search?searchword=disability%20assessment%20hungary&searchphrase=all>
- Healy, Claire (2020): *The Challenge of Human Trafficking Along the Balkan Route*. URL: <https://delta87.org/2019/06/challenge-human-trafficking-balkan-route/>
- Hevrey, Ginger (2018): *'Modern-day slavery' on the rise in Europe: report*. URL: <https://www.politico.eu/article/labor-trafficking-exploitation-modern-day-slavery-on-the-rise-in-europe-report/>
- HM Government, Department of Justice, The Scottish Government, Llywodraeth Cymru Welsh Government (2019): *2019 UK Annual Report on Modern Slavery*. URL: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/840059/Modern_Slavery_Report_2019.pdf
- Hodal, Kate (2019): *One in 200 people is a slave. Why?*. URL: <https://www.theguardian.com/news/2019/feb/25/modern-slavery-trafficking-persons-one-in-200>
- International Organization for Migration (2018): *UN Migration Agency Launches Nationwide Counter-trafficking Campaign in Hungary*. URL: <https://www.iom.int/news/un-migration-agency-launches-nationwide-counter-trafficking-campaign-hungary>
- Internazionale (2019): *Il potere di un passaporto*. URL: <https://www.internazionale.it/video/2019/09/25/potere-passaporto>
- Istat (2019): *Indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo*. URL: <https://www.istat.it/it/files/2019/03/Istat-Audizione-27-marzo-2019.pdf>
- Karakop, Ataman, Doymus, Kemal (2013): *Effects of Jigsaw Cooperative Learning and Animation Techniques on Students' Understanding of Chemical Bonding and Their Conceptions of the Particulate Nature of Matter*. URL: https://www.researchgate.net/publication/257604681_Effects_of_Jigsaw_Cooperative_Learning_and_Animation_Techniques_on_Students%27_Understanding_of_Chemical_Bonding_and_Their_Conceptions_of_the_Particate_Nature_of_Matter



- Kluwer, Wolters (2003): *évi CXXV. törvény az egyenlő bánásmódról és az esélyegyenlőség előmozdításáról*. URL: <https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=A0300125.TV>
- Kluwer, Wolters (2011): *évi CXC. törvény a nemzeti köznevelésről*. URL: <https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=A1100190.TV>
- Kluwer, Wolters (2012): *évi C. törvény a Büntető Törvénykönyvről*. URL: <https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=A1200100.TV>
- Lunaria. Associazione di Promozione Sociale (2018): *Un'estate all'insegna del razzismo*. URL: <https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2018/10/FOCUS62018unestateallinsegnadelrazzismo.pdf>
- McCleskey P, Gilson RT, DeVillez RL (2009): *Medical student core curriculum in dermatology survey*. In: Journal of the American Academy of Dermatology; 61: 30-35
- Montessori, Maria (1947): *Education for a new world*
- Mañas Viejo, Carmen (2009): *Mujeres y discapacidad: construyendo un nuevo discurso*. In: Feminismos, 13. 9 - 30.
- Dr. Martínez Frías, Robert Eugene (2011): *Juegos de mesa y su uso para detonar los aprendizajes significativos en clase*. URL: http://revistas.iberomx.mx/didac/articulo_detalle.php?id_volumen=1&id_articulo=9
- Meneses Montero, Maureen, Monge Alvarado, Maria de los Angeles (2001) *El juego en los niños. Enfoque teórico*. Pedro University of Costa Rica.
- Observatorio de la Discapacidad Física (2016): *Percepción de la discriminación en España y Europa*. URL: <https://www.observatoriodiscapacitat.org/es/percepcion-de-la-discriminacion-en-espana-y-europa>
- Observatorio Estatal de Discapacidad. (2018): *Discriminación por discapacidad. Nuevo Informe sobre la discriminación en la Unión Europea*. URL: <https://www.observatoriodeladiscapacidad.info/tag/eurobarometro/>
- Observatorio Estatal de la Discapacidad (2019): *Discriminación por discapacidad. Nuevo Informe sobre la discriminación en la Unión Europea*. URL: <https://www.observatoriodeladiscapacidad.info/wp-content/uploads/2019/10/NOTA-OED-EUROBAROMETRO.pdf>
- OSCE (2019): *Hate Crimes in Italy*. URL: <https://hatecrime.osce.org/italy>
- Philimore, Jenny, Goodson, Lisa (2006): *Problem or Opportunity? Asylum Seekers, Refugees, Employment and Social Exclusion in Deprived Urban Areas*. URL: <https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1080/00420980600838606>



- Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le pari opportunità (n.d.): *Piano Nazionale d'azione contro il Razzismo, la Xenofobia e l'intolleranza (2014-2016)*. URL: <http://www.unar.it/cosa-facciamo/strategie-nazionali/piano-nazionale-azione-razzismo-xenofobia-intolleranza-2014-2016/>
- Real Influencers (2018): *Metodologías que un profesor del siglo XXI debería conocer*. URL: <https://www.realinfluencers.es/2018/09/09/8-metodologias-profesor-siglo-xxi-deberia-conocer/>
- Revista Afroféminas (n.d.): *Nuestra sola existencia es resistencia*. URL: <https://afrofeminas.com/>
- Sanderson, Sertan (2020): *Italy approves temporary changes to migrant work permits after weeks of political disagreement*. URL: <https://www.infomigrants.net/en/post/24720/italy-approves-temporary-changes-to-migrant-work-permits-after-weeks-of-political-disagreement>
- Schuster, Liza (2004): *The Exclusion of Asylum Seekers in Europe*. URL: https://www.researchgate.net/publication/237388731_The_Exclusion_of_Asylum_Seekers_in_Europe
- SOS Racismo Madrid: www.sosracismomadrid.es
- Tavares, Sanches (2013): *Gestión de la diversidad: Beneficios del aprendizaje cooperativo para construir aulas inclusivas*. Revista Portuguesa de Educação, 26.
- The prince's responsible business network (2018): *Race at work 2018*. URL: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/746970/BITC_Race_At_Work_Report.pdf
- Todo Disca. “¿Qué es la discapacidad y qué tipos de discapacidad existen?” *Todo Disca*. Recuperado de <https://www.tododisca.com/que-es-la-discapacidad-y-que-tipos-de-discapacidad-existen/>
- Tomas, A. (2019): *¿Existe discriminación hacia las personas con discapacidad en España?* URL: <https://es.kantar.com/politica-y-social/social/2019/diciembre-2019-d%C3%ADa-mundial-de-la-discapacida>
- UNHCR: Regulation establishing the criteria and mechanisms for determining the Member State responsible for examining an asylum application lodged in one of the Member States by a third-country national. URL: <https://www.unhcr.org/4a9d13d59.pdf>
- United Nations: *Convention on the Rights of the Child*. URL: <http://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CRC.aspx>
- United Nations: *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*. URL: <https://www.un.org/development/desa/disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities/preamble.html>
- United Nations: *Universal Declaration of Human Rights*. URL: <https://www.un.org/en/universal-declaration-human-rights/>



- United Nations (1997): *Convención sobre la eliminación de todas las formas de discriminación contra la mujer*. Doc. CEDAW/C/1997/4
- United Nations (2006): *United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities*. Doc A/61/49.
- United Nations (2013): *Convención sobre los derechos de las personas con discapacidad*. URL: <http://docstore.ohchr.org/SelfServices/FilesHandler.ashx?enc=6QkG1d%2FPPRiCAqhKb7yhsiltZc5%2Fo8oZErViZR3Rfd00U82wMnxtD8Mnk1GpaFnc3LmViG7vTUoxenPOOmvP2F4yMQ2sAAEI83iYm5S%2F01Xl8%2Bh1pIEkrLOlLobOTNm4T2Tbk2KZozcLyQ8l6sGbQ%3D%3D>
- United Nations (2014): *Recomendación general número 31 del Comité para la Eliminación de la discriminación contra la mujer y observación general número 18 del Comité de los Derechos del Niño sobre las prácticas nocivas*. In: United Nations: *Convención sobre la eliminación de todas las formas de discriminación contra la mujer*.
- United Nations (2016): *Observación general número 3 sobre las mujeres y las niñas con discapacidad*. In: United Nations: *Convención sobre los derechos de las Personas con Discapacidad*.
- United Nations (2018): *Observación general número 6 sobre la igualdad y la no discriminación*. In: United Nations: *Convención sobre los derechos de las Personas con Discapacidad*.
- United Nations (n.d.): *A Decade Dedicated to People of African Descent*. URL: <https://www.un.org/en/observances/decade-people-african-descent>
- Verseck, Keno (2019): *Hungary's slow descent into xenophobia, racism and human rights abuses*. URL: <https://www.infomigrants.net/en/post/20220/hungary-s-slow-descent-into-xenophobia-racism-and-human-rights-abuses>
- Versik Maplecroft (2017): *20 EU countries see rise in modern slavery risks*. URL: <https://www.maplecroft.com/insights/analysis/20-eu-countries-see-rise-in-modern-slavery-risks/>
- Vlada Republike Hrvatske. Ured za ljudska prava i prava nacionalnih manjina (2021): *Dokumenti*. URL: <https://ljudskaprava.gov.hr/dokumenti/10>
- Walk Free Foundation (2018): *Global Slavery Index*. URL: <https://www.globalslaveryindex.org/resources/downloads/>
- Women's Committee of the European Forum on Disability (2012): *2º Manifiesto de los derechos de las Mujeres y Niñas con Discapacidad de la Unión Europea. Una herramienta para activistas y responsables políticos*. Vitoria-Gasteiz: EMAKUNDE-Instituto Vasco de la Mujer.
- World Conference Against Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Intolerance (2002): *Declaration and Programme of Action*. URL: https://www.ohchr.org/Documents/Publications/Durban_text_en.pdf



- Yaakub A, Cohen SN, Singh M, Goulding JM. Dermatological content of U.K. undergraduate curricula (2017): *where are we now?* In: British Journal of Dermatology; 176: 836.
-